



Giugno n. 6/2022

Mario Cucinella e la Chiesa di Santa Maria Goretti a Mormanno

ARCHITETTURA E ARTE CONTEMPORANEA IN DIALOGO CON IL SACRO NEL CUORE DEL PARCO NAZIONALE DEL POLLINO, DOVE LO STUDIO GUIDATO DA MARIO CUCINELLA HA REALIZZATO LA CHIESA DI SANTA MARIA GORETTI. IL PROGETTO VINCE LA SESTA EDIZIONE DEI PROGETTI PILOTA, INIZIATIVA DELLA CEI FINALIZZATA ALLA COSTRUZIONE DI TRE NUOVI E D I F F I C I ECCLESIASTICI IN ITALIA.

Chiesa S.M.Goretti
Duccio Malagamba

È ancora possibile immaginare strutture “belle come le facevano un tempo”? Costruire nuove chiese in un Paese come l'Italia non è affare semplice. È un confronto grande col passato glorioso

e un tema ampiamente dibattuto: come se l'architettura, oggi, non fosse in grado di rispondere adeguatamente a una simile sfida, utilizzando la grammatica contemporanea per costruire spazi contemplativi. Nel 2011 la stessa Conferenza Episcopale Italiana bandì proprio a tal proposito un concorso ad inviti per progetti pilota, volti alla realizzazione di nuove chiese. Un'iniziativa per promuovere la qualità dell'architettura ecclesiale sul territorio. L'innalzamento della qualità

dell'edilizia di culto dipende, infatti, dalla volontà e dal dialogo serrato tra Chiesa, mondo della cultura e la *practice* architettonica. Anche perché, costruire nuove chiese per la comunità, oltre ad essere “un'operazione pastorale ed ecclesiale” – commenta la CEI – “è anche e soprattutto un progetto culturale”.

TRE NUOVE CHIESE IN ITALIA

A dieci anni da quel bando, sono tre i progetti vincitori realizzati. A Ferrara-Comacchio è stata inaugurata ad ottobre 2021, dopo quattro anni di lavori, la chiesa di [San Giacomo Apostolo](#)

[progettata da Benedetta Tagliabue](#) (con l'artista Enzo Cucchi).

Concepito dalla progettista italiana – ormai naturalizzata spagnola – in contrapposizione con l'architettura storica ferrarese, materica e compatta, l'edificio presenta un'impostazione scultorea, di matrice organica, simile ad “un'umile capanna, fatta di canne e cemento grezzo [...] uno spazio circolare e avvolgente con una forma archetipica e spirituale che ispira il raccoglimento, ma è nel contempo piena di luce”.





A Mormanno



la Chiesa di



Santa Maria Goretti

In provincia di Olbia, invece, l'arch. *Francesca Leto*(capogruppo) con *Michele Battistella* e *Daniele Bertoldo* stanno realizzando la Parrocchia S. Ignazio da Laconi. Mentre a Mormanno, in provincia di Cosenza, è pronta la chiesa di S. Maria Goretti, realizzata da [Mario Cucinella Architects](#) in collaborazione con l'artista *Giuseppe Maraniello*.

LA CHIESA DI MARIO CUCINELLA A MORMANNO

Nell'Appennino meridionale, tra le dorsali del Monte Vernita e della Costa Jonica, a confine tra la Basilicata e la Calabria, sorge la Chiesa di Santa Maria Goretti, progettata da MC A – Mario Cucinella Architects. Simile ad uno scrigno prezioso, solitaria e monolitica, con i suoi 950 metri quadri per 16 metri di altezza domina il contesto urbano della cittadina calabrese, instaurando un dialogo con il paesaggio circostante. Dichiaratamente ispirata alle geometrie curve di alcune delle più belle chiese barocche – quali la Basilica di Sant'Andrea delle Fratte, San Carlo alle Quattro Fontane e Sant'Ivo alla Sapienza a Roma o l'Oratorio Ghisilieri a Ferrara – la Chiesa è stata pensata come un'architettura organica, sia in pianta che in prospetto. Afferma a proposito Cucinella, *“(...) nello studio delle forme ho cercato l'equilibrio: la capacità di coniugare i momenti sacri con la fruizione della chiesa. I quattro bracci della pianta a croce diventano petali che, attraverso la complicità della luce che dialoga con la struttura, abbracciano e avvolgono lo spazio. Progettare una chiesa è un messaggio di continuità con lo spirito dell'arte che ha attraversato imperturbato i secoli della nostra vita”*.

LA CHIESA DI MARIO CUCINELLA A MORMANNO: SIMBOLI, TRADIZIONE E PROGETTO

La facciata principale infatti, che si apre sulla nuova piazza della Chiesa, è caratterizzata da pochi ma

essenziali elementi che definiscono i principali segni della tradizione cristiana: il portale di ingresso e la croce. Il simbolo della croce appare in facciata, generato dall'intersezione col portale d'ingresso, attraverso leggeri sfaldamenti dell'involucro che disegnano piegature morbide e linee d'ombra. Un segno, dal forte valore espressivo, che si legge ancor meglio da lontano e al calar della sera quando si illumina. All'interno, invece, l'episodio della crocifissione è narrato attraverso una finestra che guarda al crocefisso interno alla chiesa: il 6 luglio, giorno della morte della Santa e martire, un raggio di luce si allinea alla finestra illuminando completamente il crocefisso.

LA CHIESA DI MARIO CUCINELLA A MORMANNO: ARTE, DESIGN E SOSTENIBILITÀ

A completare il progetto, facendo convivere insieme arte e architettura, l'opera d'arte site specific del napoletano Giuseppe Maraniello. L'artista ha immaginato una serie di veli traslucidi, simili a drappi scenici appesi alla copertura, che riempiono lo spazio centrale riverberando la luce naturale attraverso le loro pieghe. Un gioco di riflessi che si rifà allo spettacolo mistico delle aurore boreali, creando un'atmosfera intima e raccolta, fatta di poesia e leggerezza. Gli arredi in legno e acciaio, progettati su disegno da MC D – Mario Cucinella Design, sono volutamente pensati con un design minimale e austero, per mettere in risalto gli elementi architettonici e scultorei dell'involucro edilizio. Attentissimo al tema della sostenibilità ambientale integrata, Cucinella ha inoltre previsto l'inserimento nel progetto di elementi verdi che possano compensare il *carbon footprint* del nuovo edificio, oltre che renderlo a servizio della comunità locale. Ad esempio la copertura e le corti interne piantumate, così come l'orto biologico antistante la Casa Canonica per una coltivazione a km0.

– Giulia Mura



I 5 prodotti del 2021 scelti da voi

Un signore francese di nome Christian Poincheval ha inventato delle pillole capaci di far profumare l'alito e i gas corporei (le puzette per intenderci) di fiori, caramelle e perfino cioccolato

La boanopia è un disturbo psicologico in cui una persona crede di essere un bue o una mucca. Ovviamente si tratta di uno stato delirante in cui il soggetto in questione perde la ragione

I copriwater di carta che si trovano nei bagni pubblici in realtà non prevengono la diffusione di alcuna malattia, sono piuttosto inefficaci nel farlo poiché lo strato di carta è troppo sottile. Solitamente vengono inseriti nei bagni per fornire una sensazione di confort e delle false rassicurazioni

Per secoli le persone mancine sono stati considerati gli "invertiti", quelli da correggere perché utilizzavano la mano sinistra. In passato la mano sinistra veniva considerata la mano del diavolo

Il polpo e il polipo sono due animali molto diversi tra di loro. Il polpo è un cefalopode, possiede otto tentacoli e ha la capacità di cambiare colore molto velocemente invece il polipo è più simile ad un corallo o un anemone, non si muove mai rimanendo aggrappato ad uno scoglio

I "sentimenti viscerali" esistono e si fanno realmente sentire. Si tratta di segnali emotivi ed intuitivi che vengono trasmessi dall'intestino al cervello attraverso il nervo vago

I polpi depongono 56.000 uova in una sola volta

In Canada, è illegale fingere di praticare la stregoneria. Tuttavia è legale praticare effettivamente la stregoneria, magie, incantesimi o evocazioni a patto che non ci si impegni a farlo a titolo oneroso per terzi

Una mela, una patata e una cipolla hanno lo stesso sapore se mangiati con il naso tappato

La paura irrazionale di essere troppo felici perché si teme che accadrà qualcosa di tragico o brutto esiste e si chiama cherofofia

Ci siamo il **2021** è da poco terminato. Fra le altre cose, porterà con sé un anno di shopping insieme. Un altro anno in cui, fra una notizia tech e l'altra, molti si sono divertiti a segnalare non solo le occasioni **Amazon** più ghiotte, ma anche quelle più strane. Non sono mancate le bancarelle, con prodotti di tecnologia a prezzo bassissimo: non dispositivi top di gamma, ma – hey – comprare uno smartwatch a meno di 10€ dà soddisfazioni.

Un anno di prodotti tech e non, di genialate, di furbate, di cose che non pensavi avresti mai comprato, eppure adesso non puoi più farne a meno. Cose che segnalate, ma con ogni probabilità prima avevo già comprato per me o per qualche amico o parente. Oggi diamo un'occhiata a quali sono state le preferenze nel 2021, i **prodotti più scelti** e quelli delle prime 5 posizioni. Adesso te li racconto e sono sicuro che anche tu scoppierai a ridere guardando il primo posto, dove c'è un gadget che ovviamente ho anche io!

Amazon: i 5 prodotti più comprati nel 2021

Siamo dei risparmiatori, non c'è dubbio. E di questo sono molto contento: lo "shopping furbo" a basso prezzo è sano, non svuota il portafoglio ed è divertente.

In quinta posizione c'è lo **smartwatch a 9,99€**. Impossibile non cedere alla curiosità di portare a casa un wearable a questo prezzo. Un prodotto base di gamma, ma che comunque funziona. Per lui, il quinto posto



Al quarto posto, ci sono degli **auricolari**. Ricordo bene: erano in sconto a 8€ o 9€, mi sembra. Adesso non sono più disponibili e non so se torneranno in stock, [ma alla stessa inserzione](#), il venditore propone un nuovo modello a 13€ circa appena.

In terza posizione c'è il **repeater di segnale WiFi**, il modello base. Segnalato una marea di volte, soprattutto quando il prezzo oscillava fra i 10€ e i 15€: è comodo, pratico e affidabile. Super richiesto in generale.

Al secondo posto c'è un prodotto piaciuto un sacco e sono stati molti a scovarlo, appena arrivato su Amazon. Si tratta di [un termometro igrometro ad alta visibilità](#), che – cercando un po' su Google – ho scoperto appartenere all'ecosistema di prodotti **Xiaomi**. Una novità su cui hanno in tanti scommesso, ma che alla fine – a guardare le recensioni – si è rivelata un'ottima scelta.

Bene. Adesso è il momento di tirare fuori il primo posto. Il prodotto che più è stato scelto in assoluto dagli utenti. Potrei fingere stupore, incredulità, oppure posso essere onesto: Da vera fan dei prodotti Cinesi, il tagliaunghie l'ho comprato al volo e lo uso da diversi mesi ormai.

Hai letto bene: al primo posto dei **prodotti più scelti da Amazon** dai nostri utenti nel 2021 c'è proprio il **tagliaunghie**. Per quale motivo? Diversi motivi! Se sei un fan, è un gadget carinissimo e utile. Se punti alla qualità, questo prodotto è in acciaio inox e arriva con custodia. Se punti al prezzo: [lo portavi a casa a 4€ circa appena!](#)

Enzo Baffa Trasci



I Borboni sul trono di Spagna

Filippo V e la Guerra di Successione spagnola



Nato a Versailles il 19 dicembre del 1683 dal Principe Luigi, Delfino di Francia, e da Maria Anna di Baviera, il Duca d'Angiò aveva solo diciassette anni quando si ritrovò erede della Corona di Spagna. Filippo V non era preparato al compito di Re, ma su di lui vegliava Luigi XIV, che attraverso il nipote contava di governare la Spagna: gli mise come aiuto un Consiglio di Stato formato da provati ministri, della scuola colbertiana, che iniziarono le riforme anche in Spagna. Gli fu di conforto il matrimonio con la tredicenne Maria Luisa Gabriella, figlia del Duca Vittorio Amedeo II di Savoia, celebrato per procura a Torino l'11 settembre 1701, sovrana tutt'altro che priva di intelligenza ed energia. Una rivolta scoppiata nel napoletano lo costrinse a partire per l'Italia. Affidò la reggenza alla giovane consorte, che con l'aiuto di ecclesiastici, uomini di governo e soprattutto della Principessa Orsini, la “camarera mayor” messa intenzionalmente al suo fianco da Luigi XIV a difendere gli interessi francesi a Corte, seppe mostrarsi all'altezza del compito. Dopo aver ristabilito l'ordine a Napoli, lo scoppio della Guerra di Successione Spagnola lo costrinse a partire per il Piemonte e la Lombardia, ove combatté contro l'esercito austriaco dell'Arciduca Carlo, mostrandosi peraltro valoroso soldato. La sorte gli sarebbe stata favorevole se Olanda e Inghilterra non si fossero alleate con l'Austria, dando una svolta decisiva alla guerra. La flotta nemica già entrava nel porto di Cadice ed occupava i territori spagnoli meridionali, mentre Carlo d'Asburgo si faceva proclamare in Madrid Carlo III Re di Spagna.



Nel 1709 perfino Luigi XIV iniziò ad abbandonare il nipote al suo destino, ma Filippo, sorretto anche dalla fedeltà della moglie e della Orsini e dai castigliani, seppe trovare la forza interiore di resistere, di continuare a combattere per il suo Trono. Alla fine anche il nonno tornò ad aiutarlo attivamente.

Ma lo aiutò anche il fatto che nel frattempo, essendo morto a Vienna l'Imperatore Leopoldo, e quindi anche l'Imperatore Giuseppe I suo primogenito – quest'ultimo senza eredi – la Corona imperiale passò proprio a Carlo d'Asburgo, che assunse il titolo di Carlo VI Imperatore. A questo punto, le potenze che fin qui lo avevano appoggiato contro Filippo

iniziarono a tirarsi indietro: infatti, se Carlo VI avesse ottenuto anche il Regno di Spagna con i suoi domini, si sarebbe ricreata la situazione di Carlo V: e questo Luigi XIV non lo avrebbe mai permesso, a costo della guerra totale in Europa; e comunque era una prospettiva che non piaceva a nessuno. La guerra durò fino al 1712 quando ebbero inizio le trattative per la pace e, messo con le spalle al muro, Filippo V dovette optare fra eventuali diritti alla successione in Francia e al mantenimento dei territori italiani da una parte e il Regno di Spagna dall'altra con la rinuncia dei domini italiani a favore dell'Impero (in tal maniera, il Vicereame di Napoli e Sicilia tornò di nuovo agli Asburgo, questa volta al ramo austriaco). Gli eredi della monarchia francese si impegnavano dal canto loro a rinunciare a qualsiasi pretesa sulla Spagna, e con il Trattato di Utrecht del 1713, sottoscritto da Francia, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Prussia e Savoia, Filippo V veniva riconosciuto fondatore della dinastia dei Borbone di Spagna; ma con la chiara condizione della rinuncia ad ogni diritto sulla Corona francese e d'altro canto con la rinuncia da parte del ramo principale di Francia a qualsivoglia diritto sulla Corona spagnola. In tal maniera, ora la Casa Borbone regna sovrana su due Corone distinte: quella francese con il Re Sole (ancora vivo per poco; nel 1715 morì e divenne Re il piccolo Luigi XV, pronipote del Re, sotto la reggenza del Duca d'Orléans), e quella spagnola, con Filippo V. Nel febbraio del 1714 la Regina Maria Luisa Gabriella morì; un anno dopo il Re sposava Elisabetta Farnese, erede del Ducato di Parma e Piacenza, donna intelligente e capace della prima moglie. Stanco della lunga sottomissione a Luigi XIV, Filippo V, malfermo in salute e soggetto a crisi depressive, finì con l'affidare completamente alla consorte e al cardinale Giulio Alberoni, uomo di grande ingegno, le cure dello Stato. All'influenza francese a Corte si sostituì l'influenza italiana: così commenta Nino Cortese curatore della voce “Filippo V” nell'“Enciclopedia Italiana”: «E fu epoca di riscossa, che la Spagna mosse allora alla riconquista di una parte delle sue antiche posizioni perdute in Europa». Infatti, come vedremo in seguito, Elisabetta Farnese sarà capace di assicurare, con una decennale politica, il Regno di Napoli e il Ducato di Parma e Piacenza ai suoi due figli. Nel frattempo, nel gennaio 1724 Filippo V abdicò a favore del figlio Principe delle Asturie, nato sedici anni prima da Maria Luisa Gabriella, e che già sposò di Elisabetta di Montpensier, figlia del Duca d'Orléans, fu incoronato Luigi I Re di Spagna. Colpito dal vaiolo, il giovane sovrano restituì la corona al padre morendo

pochi mesi dopo, e suo malgrado Filippo dovette tornare ad occuparsi del Regno. Ma in realtà ora era Elisabetta la vera protagonista, ed il suo scopo uno solo e preciso: assicurare ai figli il governo degli Stati italiani. Filippo morì nel 1746. Gli successe al Trono l'altro figlio avuto dalla prima moglie, Ferdinando VI, senza eredi, e poi nel 1759 Carlo figlio di Elisabetta, già Re di Napoli, con il nome di Carlo III, che garantì la successione del ramo spagnolo della Casa Borbone alla Corona di Spagna.

Il capolavoro di Elisabetta Farnese-Un altro Trono e un Ducato per i Borbone

Fu il cardinale Alberoni a combinare nel 1714 il matrimonio fra il vedovo Filippo V ed Elisabetta Farnese, nata a Parma nel 1692 (morirà a Madrid nel 1766). Elisabetta dimostrò subito di che pasta era fatta licenziando coraggiosamente la Orsini ed appoggiandosi all'Alberoni. Diede a Filippo tre maschi (uno divenne arcivescovo di Toledo) e una femmina, e tutta la sua fine politica di Regina fu segnata dalla volontà ferrea di assicurare ai figli il Trono (per quello di Spagna vi era il problema che erede era Ferdinando, il figlio di primo letto del Re, e quindi Elisabetta pensò sempre alla riconquista di Napoli) e i Ducati di Parma e Piacenza (di cui lei era erede per l'estinzione della casa Farnese col Duca Antonio, che morirà nel 1731). La Guerra di Successione Spagnola era terminata dopo quattordici anni di lotte con i trattati di Utrecht del 13 luglio 1713 e di Rastadt del 7 marzo 1714, firmati con questa finalità: “conservandum in Europa equilibrium”.

Dalla nascita di Carlo, avvenuta a Madrid il 20 gennaio 1716, la politica estera spagnola perseguirà ed otterrà, attraverso una serie di operazioni iniziate con l'adesione solenne della Spagna alla Quadruplice Alleanza mediante il Trattato dell'Aja del 17 febbraio 1720, il riconoscimento dei diritti di Carlo alla doppia successione dei Farnese e dei Medici, che dopo i congressi e i trattati di Cambrai (1721), Vienna (1725) e Siviglia (1729), l'Impero finirà per accettare solennemente nel secondo Trattato di Vienna del 1731: Carlo prende quindi possesso dei Ducati di Parma e Piacenza sotto la tutela della nonna, la Duchessa vedova di Parma, mentre al tempo stesso viene proclamato a Firenze successore dell'ultimo Granduca di Toscana, a sua volta designato co-tutore del giovane principe. Elisabetta Farnese riesce così a raggiungere il suo primo obiettivo, ma senza che il Re di Spagna né alcuno dei suoi successori potessero possedere gli Stati italiani né essere tutori dei loro possessori. Ecco dunque la prima radice, la stessa ragion d'essere delle Case di Borbone delle Due Sicilie e di Borbone di Parma. In virtù del primo Patto di famiglia del 1734, che porta la Spagna ad intervenire nella Guerra di Successione Polacca, Carlo riconquista Napoli e la Sicilia dopo la decisiva battaglia di Bitonto del 25 maggio 1734 e viene riconosciuto come Re di Napoli e Sicilia dai Trattati di Vienna del 1735;

come contropartita egli rinuncia ai Ducati di Parma, Piacenza e Toscana che finiranno, senza la Toscana ma con Guastalla, nelle mani di suo fratello minore Filippo, Capo della Real Casa di Borbone-Parma, secondo figlio di Elisabetta Farnese e genero di Luigi XV. Il Trattato di Aquisgrana del 18 ottobre 1748 poi – quando già in Spagna regnava il figlio di Filippo V, Ferdinando VI, senza possibile discendenza – stabilì, in una clausola particolare, il sistema del passaggio di carica dopo che Re Carlo fosse passato ad occupare il Trono di Spagna. E questa è la situazione quando, il 10 agosto 1759, muore senza lasciare eredi il Re di Spagna Ferdinando VI. Carlo, Re di Napoli e di Sicilia, è allora chiamato a salire sul Trono di Spagna; ma, in virtù di una legge fondamentale di Casa Borbone-Spagna, detta “Nuovo Regolamento per la Successione di questi Regni”, cui farà seguito a distanza di appena tre giorni la sua Prammatica del 6 ottobre 1759, Carlo, divenuto Re di Spagna, rinuncia in favore del figlio Ferdinando al Trono di Napoli, sancendo definitivamente l'irreversibile processo di divisione delle due Case Reali.

In particolare, il Re Carlo precisa «che l'ordine di Successione da me prescritto non mai possa portare l'unione della Monarchia di Spagna colla Sovranità e Domini Italiani, in guisa che o i Maschi o le Femmine di mia Discendenza di sopra chiamati, sieno ammessi alla Sovranità Italiana, sempre che non sieno Re di Spagna o Principi di Asturias dichiarati già o per dichiararsi».

Elisabetta Farnese



Carlo di Borbone



Pertanto, i discendenti di Childeprando (nonché di Carlo Magno e S. Luigi IX) ora siedono su quattro troni: Francia e Navarra, Spagna (con i suoi domini), Napoli e Sicilia, e i Ducati di Parma e Piacenza. Quattro famiglie, di un unico ramo, delle quali nessuna può nulla pretendere sui domini delle altre tre, ma che sono unite – oltre che dai legami di sangue – dal “patto di famiglia” che le allea contro ogni nemico esterno e interno.

I 4 Borghi più belli del Molise da visitare

Fonte vita da donna
[Martina Gargano](#)

Scopri tutti i più bei borghi del Molise da visitare almeno una volta nella vita. Ecco tutti nostri consigli su cosa visitare e cosa mangiare.

Il **Molise** è una regione **ricchissima**, nonostante le sue piccole dimensioni, ed è una terra fatta di **arte, cultura, tradizioni e natura**, che convivono a stretto contatto tra loro. I tesori di questa meravigliosa regione, troppo spesso dimenticata, si estendono tra mare e montagna e stupende colline, segnate dai percorsi storici e fiabeschi che collegano Puglia e Abruzzo.

Il Molise offre veri **scenari mozzafiato**: dalle riserve naturali alle spiagge sabbiose dal mare limpidissimo. In poche parole, **un posto prezioso e sorprendente**, ricco di bellezza e anche di **gusto**: da qui, infatti, provengono eccellenti tartufi, legumi e funghi in grande varietà.

Alla bellezza di questa meravigliosa terra si aggiungono poi delle **città d'arte uniche**, visitabili in un giorno e facili da raggiungere. Nel Molise, difatti, si trovano quattro tra i **borghi più belli d'Italia**: **Fornelli, Frosolone, Oratino e Sepino**.

I Borghi molisani più belli, da visitare assolutamente

Comincia il nostro viaggio alla scoperta dei **4 borghi più belli di questa regione** meravigliosa e inesplorata:

1. **Fornelli**
2. **Frosolone**
3. **Oratino**
4. **Sepino**

1. Fornelli, il borgo delle torri

In **provincia di Isernia** sorge il borgo di **Fornelli**, un piccolo centro ricco di storia e tradizione. Chiamata anche "**Città dell'Olio**", questa meravigliosa terra è circondata da ulivi e produce un olio profumatissimo, importante per l'economia locale. Inoltre, vengono coltivati diversi legumi sulle sponde del **fiume Vandra**, che scorre nei paraggi. Oltre alla gastronomia, però, il borgo conserva una **cinta muraria medievale** tra le meglio preservate in tutta la regione. Il **centro storico** è anch'esso perfettamente conservato e richiama **un'atmosfera magica** ferma nel tempo, che permette di godersi un meraviglioso paesaggio di campagna.

Sono presenti **tre porte** che consentivano l'accesso al borgo, tra cui la porta principale che un tempo era dotata di un ponte levatoio. Le altre due sono **Porta Castello** e **Porta Nova**, entrambe tanto strette da consentire solamente l'ingresso pedonale. I luoghi di maggiore interesse sono la **Chiesa Madre di San Michele Arcangelo**, con un **campanile del 1738** che contiene una statua di **San Michele** e delle tele settecentesche, e il **Palazzo Baronale**. Proprio quest'ultimo possiede due delle **sette torri** che caratterizzano questo luogo meraviglioso.

Tipici della cucina di Fornelli sono i fiori di zucchini pastellati e fritti, in dialetto chiamati *sciur c coccia*, e i *taccunell e fasciuel*, ovvero una pasta senza uova tagliata a quadratini e condita con aglio, olio e fagioli. Vale la pena di menzionare anche i **dolci**, come la *cecrchiata*, o struffoli, e *r sciusc*, pasta di pane e patate fritta e spolverata con zucchero.



2. Frosolone, paese di ferri e pietre

Sempre in provincia di Isernia, troviamo un altro borgo meraviglioso e suggestivo: Frosolone. Circondato da rupi, colline e boschi, questo borgo medievale offre un paesaggio davvero affascinante e bucolico. Ciò che caratterizza maggiormente questo piccolo centro è la pietra, protagonista di ogni angolo, che si sposa perfettamente con la natura circostante.

Ricco di luoghi di interesse e di storia, Frosolone ospita diversi musei e chiese. Da non perdere assolutamente è la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, del 1533, che al suo interno conserva l'opera più preziosa del borgo: un altare in legno intarsiato e adornato con nove dipinti datati tra XVI e XVII secolo.

La visita continua alla Chiesa di San Michele, il più antico luogo di culto del borgo, per proseguire poi tra stradine e portali in pietra e culminare nelle varie piazze: la piazza in largo Vittoria, con un tiglio bellissimo e imponente, e la piazza centrale Alessandro Volta, che ospita invece una meravigliosa e monumentale fontana, detta Fonte Grossa, e un monumento che ricorda le tradizioni e le origini di questo luogo meraviglioso.

Degno di nota, inoltre, è il **Museo dei Ferri Taglienti**, storico luogo di interesse che racconta un'antica **tradizione artigianale** del paese: la realizzazione di **strumenti agricoli**, tra cui coltelli, forbici e arnesi da taglio di diverso tipo. In Agosto, è possibile assistere alla **mostra mercato delle forbici e dei coltelli**, durante la quale le botteghe degli artigiani vengono aperte e viene mostrata l'antica arte dei ferri.

Poco distante da Frosolone, ai piedi del **Colle dell'Orso** incontriamo infine il piccolo **eremo di Sant'Egidio**, con una chiesetta graziosa e antichissima.

Piatto d'eccellenza della tradizione sono *sagne e fagioli*, anche qui protagonisti della tavola, oltre alla *polenta coi cicori*, la *pizza di grandinie* e i *peperoni con baccalà*.

3. Oratino, l'antico borgo del Sannio

In **provincia di Campobasso**, incontriamo **Oratino**, un borgo di origine medievale circondato da una **natura incontaminata** e in cui si respira un'atmosfera magica e autentica. Con una **vista mozzafiato**, dai suoi **800 metri di altitudine**, questo paesino regala un bellissimo paesaggio, impreziosito da **valli, pascoli liberi e zone di transumanza**.

Il centro storico di Oratino custodisce tutt'oggi una struttura medievale, con case antichissime e ben conservate. Chiunque passi per questo luogo, non può non fermarsi a contemplare le sue preziose meraviglie, tra cui la Chiesa di Santa Maria di Loreto e la Chiesa di Santa Maria Assunta, custodi di storia e arte. In quest'ultima, infatti, possiamo ammirare un affresco del XVIII secolo, *Assunzione della Vergine*, e arredi sacri preziosissimi. La Chiesa di Santa Maria di Loreto conserva, invece, esempi di arte d'intaglio del legno e due statue di gran valore: la *Madonna del Rosario* e quella di *Sant'Antonio Abate*. È obbligatorio poi soffermarsi a guardare il **Palazzo Ducale**, originariamente **castello fortificato del XIV secolo** e oggi purtroppo proprietà privata.

Un'antica **storia artigiana** percorre tutto il borgo, decorandolo con balconi, portali e monumenti bellissimi e culmina nella **torre medievale**, emblema dell'uso sapiente della pietra locale. Poco distante dal borgo, infine, troviamo la **Rocca di Oratino**, con un panorama stupendo assolutamente da non perdere!

Questo borgo è inoltre patria di molte manifestazioni, la più importante delle quali si svolge il **17 Gennaio** di ogni anno ed è dedicata ai **legumi**, prodotto tipico di questa terra. In questi luoghi, la **tradizione** si fa sentire anche **in tavola** ed è ricca di gusto. Se passate da queste parti, non potete non provare il tipico *cacio e ova con salsiccia*, un composto buonissimo di formaggio e uova cotto nel sugo di salsiccia e, ovviamente, gli immancabili **fagioli**.

Il nostro viaggio tra i **borghi più belli del Molise** si conclude a **Sepino**, situato a **700 metri di altitudine** nel **Parco Regionale del Matese**, tra boschi e storia.

Questo magnifico borgo nacque come luogo di sosta per i pastori e le loro greggi, durante la **transumanza per le vie della lana**. L'impronta urbanistica del luogo è fortemente **romana** ed è riconoscibile dalle **rovine** e dalle **mura intervallate da ben quattro porte**. La visita comincia da **Porta Tammaro**, la quale si apre su un insieme di case in pietra e **casali settecenteschi**, che inglobano gran parte della cinta muraria. Luogo prezioso e di spicco di Sepino è poi il **teatro**, edificato nel **I secolo d.C.** e perfettamente in armonia con l'ambiente circostante. Qui, venivano rappresentate pantomime e commedie e si potevano ospitare fino a tremila spettatori. Proseguendo s'incontra **Porta Bojano**, conservata perfettamente, e sul cui esterno è possibile riconoscere un **personaggio a rilievo**, forse **Marte**, e due statue di prigionieri. Tra i tesori del borgo troviamo poi la **Fontana del Grifo**, il **foro** e la **Chiesa di Santa Cristina**, risalente al **XII secolo**. È questo forse il monumento più importante e prezioso del borgo: al suo interno, infatti, è possibile ammirare la **grotta**, la **cappella** con le reliquie della santa e un **archivio storico con pergamene antichissime** di inestimabile valore, oltre a diverse statue in bronzo. Da non perdere, inoltre, sono la **Chiesa di San Lorenzo** e il **Convento della Santissima Trinità**, con un chiostro in **pietra bianca** e una statua di San Francesco. Non si può poi non menzionare il **sito archeologico di Sepino**, testimone importantissimo della storia del borgo e del territorio circostante. Qui è ancora possibile osservare i **resti** della vecchia cittadina romana di **Saepinum**, con **degli scavi egregiamente conservati**. Piccolo gioiello nascosto della zona sono infine le **terme**, con acque derivanti dalle **sorgenti Tre Fontane** e una storia antichissima da raccontare. Anche a Sepino, il prodotto tipico è rappresentato dai **legumi** (fagioli, ceci e fave), oltre a **formaggi, coniglio al forno** e alla **polenta** con ragù.





EASTWOOD E' SEMPRE «MACHO»

Ottimo ritorno al western

Nato il 31 maggio 1930 a San Francisco, Clint Eastwood ha novantuno anni, e *Cry Macho* è il suo nuovo film. Domani nelle nostre sale con Warner Bros. dopo l'anteprima al 39° Torino Film Festival, il quarantesimo lungometraggio del regista non sposta di una virgola il giudizio complessivo: ne converrebbero persino i tanti fan dell'ex uomo senza nome. PER LUI, PER CLINT è però un film necessario, palesemente. Sia summa o il definitivo congedo dal set, *Cry Macho* – Z e i t g e i s t fatto titolo, sebbene il romanzo adattato sia del 1975 – illumina quel che il quattro volte premio Oscar (film e regia sia per *Unforgiven*, 1993, che per *Million Dollar Baby*, 2004) è stato dietro e davanti la macchina da presa, a cavallo tra immagini e immaginario. Lo fa con una modalità non dissimile da *The Mule* – Il corriere di tre anni fa, peraltro l'unica altra opera diretta e interpretata da Clint nel 2008, di cui può essere considerato il fratello minore: là orticoltore veterano di guerra, qui ex stella del rodeo con la schiena spezzata e allevatore di cavalli bistrattati, il Nostro fa professione di reducismo, ossia occupa il presente – e ipoteca il futuro? – in virtù dell'ingombrante passato. Che non sia mera anagrafe ma filmografia acclarata lo dichiara il genere d'appartenenza di *Cry Macho*, che è il western, dunque il territorio d'elezione di Clint: prima l'apprendistato leoniano (la Trilogia del Dollaro), poi la promiscuità (L'uomo dalla cravatta di cuoio, *Il mio cacciatore* più in alto), quindi l'autorialità in prima persona, da *Lo straniero senza nome* (1973) a *Il texano dagli occhi di ghiaccio* (1976), da *Il cavaliere pallido* (1985) a *Gli spietati* (1992).

Solo così, metacinematograficamente, si può dare legittimità al sottotitolo italiano, *Ritorno a casa*, poiché l'approdo finale di Mike Milo non sarà il natio Texas, bensì lo straniero Messico: è dunque l'alterità il segno (di pace) di Eastwood, è dunque l'ambiguità la sua *Erroica*, in quanto il travalicamento di confini che fa l'eroe – l'incarico – co del suo ex boss di riportare a casa il figlio – conoscerà andata, ma non ritorno. Tranquilli, non è un cavaliere dimezzato, Mike Milo, piuttosto un cowboy che sposta l'attenzione, e la cura, da sé alla creatura che cavalca e al mondo animale tutto: dopo i fiori di *The Mule*, ecco l'addetto ai destrieri, il veterinario strapaesano, il gentiluomo di frontiera, che calmi il testosterone (“Quella cosa del macho è sopravvalutata”) in conto terzi e tiene la mano alla bella vedova messicana (Fernanda Urrejola). Il passaggio è di consegne, la paternità della partita: non biologica, ma culturale, non il sangue, ma l'affetto, e in inglese viene meglio, *no more* anzi – *ché nati*. Il ragazzo da prevanta primavera di Clint non fanno eccezione, c'è la



magia del cinema a sporcare la predica: il nonuagenario con nonchalance si arroga il ruolo del padre anziché del nonno o perfino bisnonno, e noi zitti e buoni. Il vecchio e il bambino, con un gallo, di nome Macho, per testimone: tre per un riscatto. Non ci saranno i rudimenti del cowboy, l'alfabetizzazione marziale, l'educazione anaffettiva, o addirittura tossica, del maschio, il piccolo Rafo verrà messo a parte di dignità, rispetto ed empatia, ossia l'abc del cinema di Eastwood degli ultimi – almeno – vent'anni. La cinesi di Clint si è ridotta agli occhi, che sono fessure luccicanti di trascendenza, il fisico è ormai silhouette a scomparsa, la fatica di ogni gesto così evidente da farsi supplice, eppure, il nostro eroe non ha ancora scelto, e sciolto, il mito che s'è dato: invoca la pietas per sé e per gli altri, ma tra rimanere Enea o confessarsi Anchise non s'è deciso. Non si uccidono così anche i cavalieri? Forse, ma quel tempo non è arrivato. Clint Eastwood è vivo, vivissimo, e della vita che ha voluto che fosse: confuta l'errabondo collega della Mancia, il Don Chisciotte che pretendeva “la virtù sia più perseguitata dai cattivi che amata dai buoni”, e continua ad amare





La magia di Bologna

illustrata da Ernesto Littera



La magia di Bologna si può cogliere visitandola in lungo ed in largo. E' una delle città più belle d'Italia, capoluogo dell'Emilia Romagna, eppure non ha mare, non ha montagne a fare da sfondo, però ha tanta, tantissima cultura.

Lo testimonia la più antica Università italiana, che ancora oggi è fiore all'occhiello del Bel Paese, ma dell'intera Europa. In questo luogo così intensamente rosso, dove il comunismo ha spopolato e continua a farlo anche se riveduto e corretto ai tempi di oggi, dove le differenze politiche assumono il massimo dei contrasti, vive ed ha vissuto gran parte della sua vita il nostro dottore inviato, che oggi ci consente l'opportunità di approfondire questa città in cui vivono e si sono elevati numerosi calabresi.

Infatti, uno di questi è proprio Ernesto Littera, che con i suoi scatti ci offre uno spaccato di vita quotidiana della cittadina delle due torri che anch'io ricordo molto bene per aver vissuto parte della mia vita nella vicina Modena.

L'idea, quindi, di aver «inventato» un inviato a spasso per l'Italia nella persona colta del dottore Littera, è motivo di orgoglio ed entusiasmo maggiore nel constatare i brillanti risultati. Senza di lui non avremmo mai aperto una finestra in Alto Adige, oppure nel Veneto, Liguria e nella stessa Emilia Romagna.

Sono opportunità che non solo arricchiscono di contenuti la rivista, ma rivendicano le origini italiane più che meridionali e questo ci consente di allestire numeri del periodico sempre più accattivanti ed intriganti.

Il nostro inviato pediatra, non ha ideologia comunista,

anzi, è all'opposto, ha vissuto i turbolenti anni del '68, quelli in cui lo scontro politico era fortemente pregiudicante, riuscendo però a superare anche quei momenti di fortissimi contrasti, diventare un serio professionista impegnato anche nella politica locale per aver ricoperto la carica di vicesindaco nel paesino in cui risiede tra la stessa Modena e Bologna.

Questo per dire che il medico in quiescenza, che ancora lavora par time, non smentisce la sua proverbiale curiosità di scoprire e farci scoprire luoghi incantevoli e farceli conoscere con grande capacità.

E' un pò un contrasto, Perché Littera è talmente amante del dialetto bisignanese da aver scritto un vocabolario per ulteriormente aggiornato, eppure è uomo di mondo,

ha saputo esportare il suo sapere anche in posti molto lontani dalla Calabria.

Un giramondo che ci fa felice ogni volta che ci invia le sue foto, che ci descrive luoghi e ci fa accostare alle magie dei territori, come in questo caso della splendida Bologna.

Una città con la sua «Piazza Grande», canzone con cui il mitico cantautore Lucio Dalla, bolognese, ha portato agli onori della musica italiana.

Scopriremo lungo il nostro percorso le tante analogie che ci uniscono, quelle che ci separano, quelle che resteranno per sempre nei trattati di sociologia mai scritti e ce ne duole tanto sapere che magnifici studenti poi professori

non hanno mai pensato di mettere assieme le contrapposizioni tra la Calabria e la meta Bologna città di studi, per studiarne e comprenderne il perché di tanta attrazione per i calabresi che hanno scelto questa città in cui studiare e formarsi.

Ma proseguiamo e godiamoci tanta bellezza.





Capoluogo della Città metropolitana e della regione Emilia Romagna, Bologna è situata tra le montagne dell'Appennino tosco-emiliano ed il cuore della Pianura Padana. Punto d'incontro tra nord e sud, tra est e ovest, da Bologna si raggiungono facilmente la Riviera Adriatica nonché Venezia, Firenze, Milano e Roma.

PERCHÉ VISITARLA

Città d'arte, cultura e commercio con un'efficiente struttura fieristica e una rinomata tradizione manifatturiera e motoristica, Bologna è nota per i quasi 40 km di portici, i più lunghi del mondo.

Chiamata anche la “Dotta”, per via della sua antica



viaggiatore in tutte le stagioni, dalla festosa atmosfera dell'estate bolognese a quella magica delle illuminazioni natalizie.

Un primo sguardo alla città non può che aversi dalla bella [Piazza Maggiore](#) dove palazzi medievali, testimoni della



Università, e la “Grassa” per la sua gastronomia, la città si fregia del titolo "Città creativa della Musica UNESCO" e vanta un centro storico medievale tra i più estesi e meglio conservati d'Europa, brulicante di locali, osterie, teatri e botteghe. Patria di grandi artisti tra cui Giorgio Morandi, Guido Reni, i Carracci, Guercino, Aspertini, il suo fascino ha catturato anche personaggi illustri come Mozart, Carducci, Dante, Rossini e il Nobel per la Fisica, Guglielmo Marconi.

vivace vita pubblica e di un'intensa attività economica, si coniugano perfettamente con la modernità, conservando il loro fascino antico. Ne è l'esempio Palazzo D'Accursio, sede del Comune, all'interno del quale troviamo la moderna Biblioteca multimediale Salaborsa in stile liberty e gli scavi archeologici romani visibili da un moderno pavimento in vetro.

QUANDO ANDARCI E COSA VEDERE

Con la sua arte e la sua storia Bologna sorprende il



Tra i simboli di Bologna si annoverano la Fontana del Nettuno del Giambologna e le torri medievali. Fra tutte, s'innalzano maestose le Due Torri, quella degli Asinelli (98 metri) e la sua "gemella" Garisenda (48 metri, citata nell'Inferno di Dante).

L'Alma Mater Studiorum è la più antica Università d'occidente. La sua prima prestigiosa sede, l'[Archiginnasio](#), si fregia di pareti dipinte con stemmi degli studenti e del Teatro Anatomico dove anticamente si svolgevano le lezioni di anatomia con tanto di dissezioni.

Lungo le antiche vie e gli infiniti portici, una meraviglia del tutto inattesa sono poi i [canali](#) risalenti al XII secolo e visitabili anche nei percorsi sotterranei.

Un ricco patrimonio di opere artistiche è racchiuso nei suoi numerosi [Musei](#) e [Gallerie](#), così come nei molteplici [edifici religiosi](#) tra i quali primeggiano il Complesso di Santo Stefano; quello di San Domenico che custodisce l'arca marmorea con le spoglie del Santo, opera di Nicolò

dall'Arca con sculture di Michelangelo, e infine Santa Maria della Vita, che vanta un altro capolavoro di Nicolò dall'Arca, il gruppo plastico della Pietà.

DANON PERDERE

Non si può partire senza aver visitato [Palazzo Poggi](#), sede dell'Università e di alcuni Musei Universitari o senza aver ammirato la meridiana seicentesca e le splendide cappelle della Basilica di San Petronio; il portico e l'organo di Santa Maria dei Servi; il canale dalla finestrella di Via Piella e la Manifattura delle Arti. Da non perdere anche il percorso artistico e museale [Genus](#)



[Bononiae](#)

SULLA TAVOLA

Bologna è sinonimo di [enogastronomia](#). Mortadella, "ragù alla Bolognese", tortellini, lasagne, tagliatelle, bollito, certosino, sono solo alcuni dei prodotti che l'hanno resa famosa nel mondo insieme alle mitiche sfoglino, i cui corsi di cucina sono frequentati da visitatori di ogni continente. Altrettanto noti sono i [Vini DOC dei Colli Bolognesi](#), fra i quali il tipico Pignoletto..

PER DIVERTIRSI

La città pulsa di vita di giorno e di notte nelle numerose osterie, teatri, gallerie, librerie, piazze e negozi. Nelle suggestive stradine adiacenti Piazza Maggiore, dove si snoda tra botteghe di prodotti tipici il vivace e pittoresco [mercato del Quadrilatero](#), i più golosi non possono rinunciare ad una sosta nel più antico e rinomato laboratorio di cioccolato della città e all'aperitivo in un'antica enoteca.





PER TENERSI IN FORMA

Numerosi impianti, piscine e palestre, dallo storico stadio Dall'Ara allo Skatepark più importante in Italia, consentono di praticare ogni genere di attività. Moderni [stabilimenti termali](#) propongono trattamenti benessere e cure riabilitative.

APPUNTAMENTI DI RILIEVO

Nella [programmazione culturale](#), ricca di mostre, eventi teatrali e rassegne di musica jazz e contemporanea, spiccano la Stagione di Opera e Balletto del Teatro Comunale, i Concerti dell'Orchestra Mozart, Bologna Festival e i festival di cinema (Il Cinema Ritrovato, Future Film Festival).

Tra le diverse manifestazioni di rilievo, si annoverano inoltre BilBolBul Festival del Fumetto, la Fiera del Libro per Ragazzi, ArteFiera, Arte Libro e Cioccoshow.

INFORMAZIONI E CONSIGLI UTILI

Bologna è ancora una città a misura d'uomo e, almeno nella zona del centro storico, le distanze si coprono a piedi in poco tempo. Arrivati in città, è consigliabile lasciare la macchina in uno dei numerosi parcheggi perché il centro è [Zona a Traffico Limitato](#).

NEI DINTORNI

A Sud di Bologna, i colli rappresentano una riserva di verde a pochi minuti dal centro storico da cui ammirare la città. Qui si nascondono gioielli architettonici monumentali quali ville, chiese e monasteri. Tra questi, a poco più di 1 km dal centro storico, si segnalano la [Chiesa di San Michele in Bosco](#) e il [Santuario della Beata Vergine di San Luca](#), sul Colle della Guardia. Il Santuario, luogo caro e venerato dai bolognesi nonché confortante approdo visivo per chi rientra in città, è raggiungibile a piedi, percorrendo il più lungo portico della città (circa 4 km) o con una navetta.



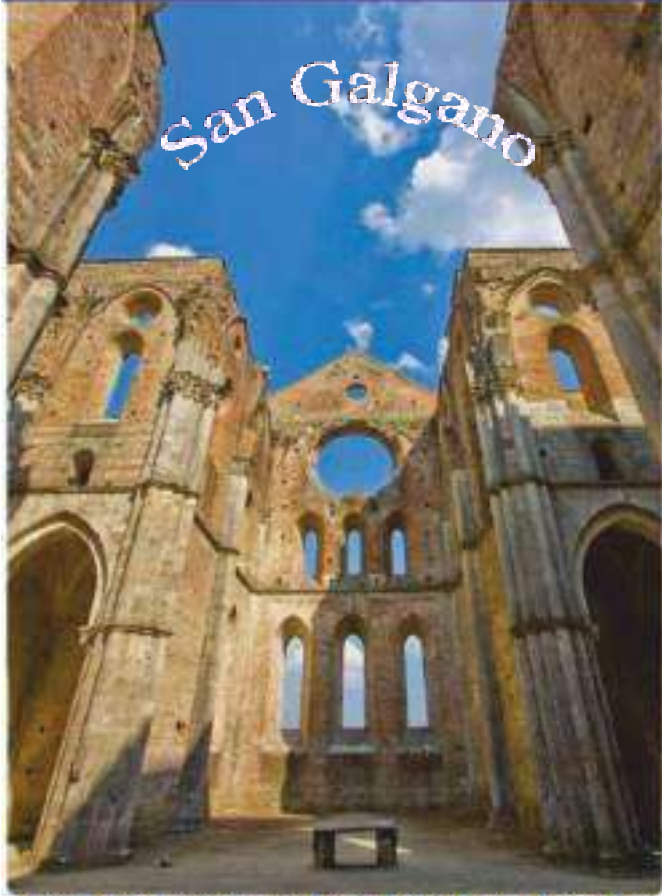


La super tifosa del Bologna

La super tifosa del Bologna è la nonnina Maria Canzini, nata a Monte San Pietro in provincia di Bologna e che oggi ha 95 anni. Nata il 13 settembre del 1926.

Il comune ha 10.795 abitanti, la sede municipale si trova in frazione Calderino, il quale è anche capoluogo comunale. Dal 16 giugno 2014 fa parte dell'Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia. Il patrono del paese è la Beata Vergine Maria del Rosario, l'abitato è posto a 112 m s.l.m.. Attualmente il sindaco è una donna, Monica Cinti (Sinistra Italiana) dal 26/5/2019.

Si parla il dialetto bolognese montano medio. Il nome di «Monte», che appunto cita l'altura sulla quale sorge la storica località omonima, e «San Pietro», simboleggiante il Santo che veniva venerato nella storica parrocchia. E' tra le città decorate e al valore militare per la guerra di liberazione, insignito il 9 maggio 1994 della medaglia di bronzo al valor militare per i sacrifici delle sue popolazioni e per l'attività nella lotta partigiana durante la seconda guerra mondiale. Situato in posizione particolarmente favorevole per azioni di guerriglia, sulle colline che dominano la città di Bologna, il Comune si oppose sin dall'inizio al tedesco invasore.



San Galgano



Un angolo di paradiso creato dall'uomo a due passi da Firenze

In un fantastico, verde angolo di Toscana che copre circa 1270 ettari a sud-est di Firenze si trova un'area perfetta per fare escursioni in mezzo alla natura, immergersi nella storia e nella bellezza locali: la **Vallombrosa**! Questo luogo è, principalmente, sinonimo di:

- per gli abitanti del posto, un angolo di paradiso fresco e ricco di zone d'ombra, dove rifugiarsi durante i mesi estivi più caldi, incastonato come una pietra preziosa all'interno dell'**omonima riserva naturale**;
- per il governo italiano, un'impressionante riserva bio-genetica con oltre **5000 esempi di alberi**

autoctoni e strutture atte all'apprendimento per le generazioni future;

- per te, che sei un visitatore temporaneo, una sorprendente **abbazia monumentale** in una foresta ricca di sentieri per l'escursionismo ed un sacco di emozionanti avventure.

Sinonimo di **tranquillità**, **natura** incontaminata ed un **parco forestale** le cui altitudini variano dai **450 ai 1450 metri sul livello del mare**, la Vallombrosa è un vero angolo di paradiso della cui creazione è complice non solo madre natura, ma anche l'uomo.

La Vallombrosa è situata tra un'area molto ben conosciuta per i suoi parchi naturali, per i castelli ed i monasteri vecchi di secoli, la valle del [Casentino](#), e quella parte del Valdarno a nord di Firenze che include località come [Loro Ciuffenna](#) e l'avventuroso itinerario dei [Setteponti](#).

Vallombrosa

*E' un'area perfetta come base per un soggiorno in Toscana, soprattutto se sei interessato ad approfondire la **tradizione vinicola della regione** ed a scoprirne la **naturale bellezza** e la quiete che la caratterizza.*



Per molte persone, questo luogo è un rifugio dove recarsi per ammirare **i colori dell'autunno** quando si impossessano della valle, per molti altri, invece, si tratta di un **paradiso spirituale** dove andare a visitare la famosa **Abbazia dei Monaci Vallombrosani**.

E per altri ancora, infine, si tratta di una sorta di museo a cielo aperto, che ospita un'ampia varietà di alberi autoctoni e non.

Se, durante la tua vacanza in Toscana, senti il bisogno di trovare un posto che ti faccia rallentare un pò il ritmo delle tue giornate, un luogo dove sentirti in pace con te stesso e ricaricare le batterie, circondato dal solo silenzio della natura, ammirando le foglie fluttuanti (in qualsiasi stagione) e la **vista di qualche sporadico daino, coniglio o volpe...** questo è il luogo che fa per te.

famosa regola benedettina dell' *"ora et labora"* (dal latino *prega e lavora*).

Nell'anno **1036**, iniziarono i lavori per la realizzazione delle celle e dell'oratorio. Ma fu solo dopo molto tempo che cominciò ad assumere l'aspetto che vediamo oggi, quando nel XIII° secolo fu aggiunto anche il campanile, e ampliato il monastero nel XV° secolo; in quello successivo, fu aggiunta una torre difensiva, seguita dalle mura nel XVII° secolo e dal laghetto per la pesca nel 1700. Nonostante tutte queste costanti opere di rinnovamento ed il tentativo di adornarlo in stile barocco, l'Abbazia **ha sempre mantenuto la sua austerità medievale**.

Oltre al complesso dell'Abbazia e del monastero, vi sono diverse cappelle, tabernacoli e croci sparse nel bosco che si riferiscono a particolari episodi della vita del fondatore Gualberto, **visibili con una breve passeggiata nella**



Il Monastero dell'Ordine Benedettino

Quella che noi tutti oggi conosciamo come imponente Abbazia, un tempo era soltanto una **piccola capanna di legno** realizzata da Giovanni Gualberto, un nobile fiorentino del XI° secolo: decise, ad un certo punto della sua vita, di abbandonare il suo stile consacrato al lusso ed alla ricchezza e di andare nella foresta, in cerca di un luogo isolato dove dedicarsi alla preghiera. Fu qui che nacque il nuovo ordine dei Vallombrosani, basato sulla

foresta; ti consiglio di seguire il percorso *"Scalinata del Calvario"* che, dall'Abbazia, conduce ad una speciale area verde chiamata il "Paradisino", dove un tempo i monaci eremiti si ritiravano per pregare circondati dal silenzio assoluto.



Le loro opere hanno preparato il terreno per la creazione di una riserva bio-genetica nel 1977.

Gli arboreti costituiscono alcuni tra i più importanti luoghi dove vengono coltivati gli alberi in Italia, con **oltre 5000 esempi** di alberi, appunto! Vi sono **tre diversi tipi di sentieri** che si possono seguire per una **escursione in mezzo al verde**, circondati dalla fauna del posto e dalla tranquillità assoluta.

E, una volta, in Toscana, non ti concentrerai soltanto sui monumenti di Firenze ed i piccoli e caratteristici borghi, ti accorgerai che esistono anche luoghi come questo parco ed il monastero, combinazione perfetta di bellezza naturale, storia e spiritualità: scopri i sentieri nel bosco, il museo e goditi un pic nic nel silenzio di Vallombrosa, anche questa è Toscana!





dell'abbazia e del bosco la loro dimora fisica e spirituale, anche se, come successe a molte altre strutture, **il monastero fu abbattuto durante il periodo napoleonico**. Nonostante abbia ricoperto diversi ruoli nel corso degli anni, oltre alla funzione religiosa, quello che forse più cambiò la struttura ed il paesaggio circostante fu quando divenne la sede del Regio Istituto Superiore Forestale, fino al 1913. Fu solo **dopo la seconda guerra mondiale**, infatti - durante la quale quest'area giocò un ruolo di grande supporto alle forze partigiane - **che i monaci riuscirono, alla fine, a tornare a Vallombrosa**.

La biblioteca

Un tempo usata come stalla per il complesso della Vallombrosa, la biblioteca - cuore pulsante di molti monasteri - fu realizzata tra il 1587 e il 1589. Durante il periodo in cui l'ordine religioso fu letteralmente cacciato dal monastero, molti mobili, manoscritti ed importanti oggetti di culto andarono perduti e distrutti, quando non addirittura salvati per poi essere ricollocati in musei o collezioni private.

A Firenze, per esempio, si trova la pala d'altare "Assunzione della Vergine" del **Perugino**, realizzata per l'altare principale ed oggi conservata presso la [Galleria dell'Accademia](#), mentre la "pala d'altare vallombrosana", dipinta da **Andrea del Sarto** per l'Eremo delle Celle, è stata smembrata ed oggi è custodita presso la [Galleria degli Uffizi](#).



il'aura spirituale che circonda questi luoghi ti farà capire perchè i Monaci Benedettini hanno sempre fatto

Commissionato dai monaci poco dopo il 1485, il dipinto soprastante fu situato su un altare dedicato a San Giovanni Gualberto, il fondatore dell'ordine. Ristrutturato solo di recente, è stato attribuito alla **bottega del Ghirlandaio**.

I monaci sono riusciti con enorme piacere a riportare la biblioteca alla sua gloria iniziale, oltre ad ampliarne i locali per includervi anche una sezione più moderna. Alcune delle opere che si possono ammirare oggi sono originali, come per esempio gli scaffali risalenti alla prima metà del 1800 e vi è, inoltre, un dipinto di Donato (fr. **Arsenio**) **Mascagni realizzato nel 1609**. Durante la tua visita, ricorda di soffermati ad ammirare il grande tavolo policromo intarsiato di forma ottagonale del 1857.

La Farmacia

Altro elemento fondamentale di molti monasteri era la **farmacia**, una combinazione di **più servizi** che forniva un'entrata di fondamentale importanza per il sostentamento dei monaci e rappresentava, al tempo stesso, un modo per **rendere omaggio a Dio** ed onorarlo prendendosi cura della flora e della fauna della foresta circostante. L'attività farmaceutica non includeva soltanto la creazione di medicine, ma anche di elisir, ancora oggi disponibili presso l'Antica Farmacia dei Monaci Vallombrosani dove troverai, anche, **un'ampia varietà di miele, caramelle ed altre deliziose specialità** che un tempo venivano realizzate a mano proprio qui dagli stessi monaci.



Il museo

Aperto nel giugno 2006, il museo espone la maggior parte delle opere artistiche rimanenti dell'Abbazia, oltre ad alcune altre realizzazioni provenienti da altri istituti vallombrosani, come quello di [Santa Trinita a Firenze](#). Qui, troverai tantissimi piccoli tesori che variano dalle vesti religiose ai dipinti, dai libri ed i manoscritti illustrati (XIII° - XV° secolo) - molti dei quali provengono dalla biblioteca dell'Abbazia - agli oggetti di uso quotidiano, come vasellame e missali.

Molti esempi importanti di opere realizzate con la tecnica della scagliola, inoltre, testimoniano la pratica da parte dell'Abate Enrico Hugfor - che la sviluppò portandola ai massimi livelli nel 18° secolo - di questa tecnica artistica insolita e poco diffusa: utilizzando disegni predefiniti, il suo metodo mescolava il gesso di selenite con varie tonalità di colori per creare la forma di un falso intaglio. Per approfondire i segreti di questa tecnica, leggi il nostro articolo dedicato al [Museo dell'Opificio delle Pietre Dure](#) (di cui ti consiglio vivamente anche la visita!).

Nella sala adiacente, vi è anche una mostra con gli elementi d'arredo liturgici del 14°-20° secolo, tra cui troviamo calici e reliquiari. Una delle esposizioni più affascinanti è il "Reliquiario a forma di chiodo", in oro, verniciato a smalto con uno zaffiro, donato a Vallombrosa intorno all'anno 1230 da Luigi IX, Re di Francia, in cambio del reliquario del braccio Di San Giovanni Gualberto.

Secondo la leggenda, gli angeli portarono il braccio del santo dall'Abbazia di Passignano, dove è conservato il suo corpo, a Vallombrosa per essere posto nel grande Reliquiario del Braccio, in argento dorato, smalto e pietre preziose.

IL BOSCO ED I PERCORSI

Popolare tanto quanto l'abbazia ed il monastero è il bosco che circonda l'intero complesso: molti non hanno mai persino sentito parlare della "pratica di controllo dell'impianto, della coltivazione e dell'utilizzazione dei boschi" conosciuta anche come *selvicoltura*.

Secondo le tradizioni dei monaci benedettini, essi hanno sempre praticato quest'attività come parte del loro credo e della loro fede: essi hanno lasciato il loro marchio indelebile - quasi in senso letterale - nel mondo, ed in particolare nel territorio appena fuori Firenze.



Anche se molti altri ordini religiosi si sono presi particolare cura dei boschi e dei paesaggi che li circondavano in passato (basti pensare a **Camaldoli** un pò più giù nella valle e l'area circostante il monastero che oggi è divenuta la base del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi): l'unica differenza con i monaci di Vallombrosa è che essi **si concentrarono unicamente sugli abeti**, forse il motivo per cui il parco in questione ha preso il nome di Vallombrosa (o *valle ombrosa*).



L'autoritrovamento del poeta



L'AUTORITROVAMENTO DEL POETA

Alla mensa culturale del poeta non si è mai all'ultima cena. La mente spazia, evaporando in pensieri. Il bicchiere vuoto di Magliocco, Montalcino, d'Avola o Greco di Calabria, nell'asternio si colma di pane e poesia. Troppo poco per il compagno che ama impinguarsi. Il poeta è solo. Nella raccolta di versi, allora, si diverte a pennellare, in colori diversi, i suoi sentimenti, per aprirsi al cuore degli altri.

Senza licenze, permessi, passaporti spazia nei tempi e nei luoghi, nell'etere, inventando poesia. Apre quella fessura o "feritoia del cielo", da dove filtra la luce stellare dell'infinito, cura a Confucio, che io traduco in echi dell'immenso dell'anima. Dalla friabile roccia dell'intimo zampilla la freschezza dell'io, sciogliendosi in versi. Lo sguardo alla vita, la conoscenza, esperienza e missione diventano musica, espressa in parole. Ed il poeta dell'io non contiene il fluire impetuoso dei suoi sentimenti, affidati alla contemplazione impulsiva del raziocinio ed, in eruzione, esplode, canta, descrive. Nuota, volando nel suo immenso mare aeriforme, invitando a seguirlo. Battezza con titoli accennati o variabili le sue poesie, quasi ad esprimersi in sintesi. Personalmente, amo escludere il titolo ai miei spizzi poetici, per invitare a spaziare il lettore. La poesia è infinito, sorgente dell'io, non è circoscritta in perimetro, ma si agita libera nell'infinito di un tempo finito ed, in pensieri di sfogo ci libera dalla servitù della vita.

Il poeta scende nel finito del tempo, cogliendo attimi di una vita che ha fretta. Diventa, per sua scelta, l'uomo libero del creato, di sé stesso. Ogni palpito ritorna al pensiero di qualcosa che lega. Colpisce, ti attrae. La strada del quotidiano è irta, sassosa, genesi d'ansia, paura ed, in tanti, di umore depresso. Lo scrivere diventa utile mezzo per scavalcare quel muro invalicabile, che dicono "depressione", per entrare nell'ansia e superarla in libertà. In fondo, l'ansia nasce con l'uomo, che si affaccia alla vita. Il primo vagito diventa saluto e poesia ai colori del mondo.

Chiusa, forse il tempo è frutto del peccato d'Adamo con espiazione e conoscenza graduale del tutto. Giovani, ignoriamo quel che accadrà e, proseguendo, si incontra il tramonto di sera, si teme... eppure in gioia e dolore basterebbe quel "peccato di pane" e quel sorso di vino (finalmente!), per chi crede, condivisi da Cristo con i suoi undici allievi. Ci troveremo nella visione di un orizzonte di pace tra popoli e genti. Avremmo superato il confine della morte e del tempo. E' la speranza d'attesa, il fluire del vivere, il credo del poeta nel mondo, in sé stesso, nella forza creatrice, che fortifica ed ispira.

Il poeta vede, legge e scrive su pagine che corrono in fretta, per trovare nell'esodo dal diverso, l'"autoritrovamento" di se stesso.

Egli si affida a quel vento che sa donde viene e...dove andrà. E, finalmente, in un punto del suo profondo infinito troverà l'archetipo della sua vita, quella vera!

CARMINE PATERNOSTRO

19-01-2022

FINALMENTE È ARRIVATA LA PRIMAVERA



**STAMATTINA HO FOTOGRAFATO LA
PRIMA RONDINE**





Caspar David Friedrich



Un romantico tedesco (1774 - 1840)

Nato il 5 settembre 1774 a Greifswald (Pommern), a partire dal 1794 Friedrich frequenta l'Accademia Reale d'Arte di Copenhagen. Nel 1798, si trasferisce a Dresda, dove l'anno successivo prende parte all'esposizione dell'accademia. Nel 1810, diventa membro dell'Accademia di Berlino e, nel 1816, di quella di Dresda.

Negli anni successivi, a partire dal 1820, lo zar Nicholas Primo gli commissiona numerosi lavori, che realizza proprio poco prima di ammalarsi gravemente ed essere costretto ad abbandonare la pittura nel 1835.

Friedrich muore il 7 maggio 1840 a Dresda e in seguito alla sua morte cade nel dimenticatoio. Solamente all'inizio del XX secolo, riprenderà l'interesse nei confronti delle sue opere.

Friedrich è uno dei più importanti pittori romantici tedeschi che apprezzò gli ideali di questo periodo artistico, ricchi di sentimenti e realismo. Si interessò fortemente alla rappresentazione di paesaggi naturali, considerati una sorta di doni divini, in particolare alle tempeste e ai momenti dell'alba e del tramonto.

Era tipico rappresentare la tensione umana verso l'infinito, verso il sublime. Per lui non era importante una rappresentazione pittorica fedele alla realtà, ma bisogna dipingere ciò che suscita emozioni nell'animo umano; il suo soggetto prediletto erano i paesaggi.

Le opere che ho ammirato qui a Berlino sono, tra le altre, Abbazia nel querceto, Sorgere della luna al mare, Donna alla finestra, Monaco in riva al mare, Un uomo e una donna davanti alla luna, Naufragio al chiaro di luna, Il Watzmann; il treno mi ha portata fino ad Amburgo, per vedere, alla Kunsthalles, Tombe degli

Descrizione. Il Viandante sul mare di nebbia (Der Wanderer über dem Nebelmeer), è il dipinto più noto e famoso di Caspar David Friedrich. È considerato il manifesto della pittura romantica. Oggi, inoltre, è considerato una icona che rappresenta il piacere del viaggiare.

6 opere per conoscere il padre del Romanticismo

Paesaggi sconfinati, cieli foschi e riferimenti simbolici: anche a voi vengono in mente questi elementi se pensate alle opere di Caspar David Friedrich, il padre del *Romanticismo tedesco*?

Credo che questo artista sia per molti un pilastro della

storia dell'arte, una sorta di ricordo frutto dei libri di scuola: Friedrich è il *viandante sul mare di nebbia*, il pittore mai soddisfatto che cerca la pace nella riproduzione di paesaggi coraggiosi. Si tratta di una figura complessa che va ben oltre il suo capolavoro che tutti conosciamo e che oggi, se vi va, vorrei approfondire un po' insieme a voi, partendo come sempre da qualche veloce cenno biografico.

Caspar David Friedrich (1774-1840): breve biografia

Caspar David Friedrich nasce in Germania, in una cittadina (Greifswald) affacciata sul Mar Baltico. La sua infanzia è segnata da alcuni lutti familiari: la madre muore quando lui ha sei anni, perde altre due sorelle negli anni successivi e, per completare il quadro, vede sprofondare suo fratello mentre pattinano sul ghiaccio, in seguito alla rottura

di una lastra che li sorreggeva.

Inizia a dipingere nel 1790 ed il suo maestro è Johann Gottfried Quistorp, un artista che lo introduce alla rappresentazione della natura dal vero. In questi anni si interessa anche ai soggetti religiosi e alla letteratura, grazie alla conoscenza di teologi e letterati.

Trasferitosi a Dresda dal 1798, nel 1818 si sposa e arriva ad avere tre figli. La serenità di questo periodo si manifesta nelle opere, che conoscono una maggiore leggerezza e tinte più

luminose (come quelle, non a caso, del famoso *Viandante sul mare di nebbia*).

Dopo una fase di fortuna critica che lo individua come massimo esponente del Romanticismo, a partire dagli anni Venti la sua fama inizia a declinare, anche a causa di una sorta di malattia mentale che lo rende paranoico e depresso.

Friedrich e il Romanticismo

Per capire il [Romanticismo](#), dobbiamo per prima cosa immedesimarci nel contesto in cui questo movimento culturale nasce. Siamo alla fine del Settecento e la rivoluzione industriale sta iniziando gradualmente a trasformare il mondo, intanto che i governi di tutta l'Europa cercano di giustificare, mantenere e poi ripristinare i loro imperi assolutisti.

In questa società in forte crisi, i pittori e scultori di corte si riparano dietro ad un classicismo fatto di ninfe e miti greci, guardandosi bene dal riprodurre la realtà.

Il presente non dà soddisfazioni, così **una nuova generazione di scrittori e artisti inizia a cercare un conforto nella natura e nell'individualismo**, cominciando a studiare le emozioni umane nella loro intimità e potenza e ad enfatizzare il mondo esterno nei suoi momenti più intensi, fatti di temporali e orizzonti sconfinati. *Sturm und Drang* dunque (tempesta e impeto), ed il Romanticismo è nato.

Caspar David Friedrich è l'artista che, proprio in Germania, riesce a tradurre su tela gli ideali romantici, rappresentando una natura sublime e monumentale, nelle sue accezioni più accoglienti o più dure, insieme alla vertigine dell'uomo di fronte alla sua magnificenza. Un altro aspetto che non manca mai è la sua religiosità così mistica, fatta di simboli oscuri e spesso inquietanti.

Per entrare nello specifico, il modo migliore è sicuramente quello di iniziare a scoprire i suoi quadri più importanti e famosi.

. La croce sui monti, 1807-08



Considerata la prima delle opere maggiori di Friedrich, la *Croce in montagna* è un'originalissima pala d'altare commissionata dalla Contessa di Thun per la cappella di famiglia a Tetschen (Boemia), caratterizzata da un'ambientazione lontanissima da quella che troviamo nelle Crocifissioni tradizionali.

Siamo infatti in montagna e la natura è la vera protagonista, con le conifere che disegnano l'orizzonte e i raggi di luce al tramonto. La croce, poi, si trova distante dall'osservatore e non è nemmeno posta frontalmente, configurandosi come riferimento simbolico più che come soggetto pittorico.

Sebbene sul momento sia stata piuttosto criticata, è diventata celebre proprio per la sua particolarità, che la rende una vera e propria trasposizione su tela degli ideali romantici e della ricerca di Friedrich.

2. Il monaco sulla riva del mare, 1808-10



A poca distanza di tempo troviamo uno dei grandi capolavori di Caspar David Friedrich, un dipinto particolarissimo in cui il mondo interiore e quello esterno di fondono.

Effettivamente, questo quadro è praticamente vuoto: scorgiamo un piccolissimo monaco (che a sinistra trovate un po' ingrandito) in atteggiamento meditabondo, stagliato di fronte all'orizzonte infinito del mare. **Non ci sono giochi di luce ricercati, elementi naturali o atmosferici che ci catturano, perché quella che conta è la maestosità del paesaggio.** Osserviamo la scena e inevitabilmente ci sentiamo parte di essa, immedesimandoci in questo monaco solitario e ricordando sensazioni evocative che riaffiorano nella nostra memoria.

Credo sia proprio questa la grandezza delle opere di Friedrich, la maniera in cui diventiamo parte delle sue opere e riusciamo a comprendere le sue emozioni.

Il viandante sul mare di nebbia, 1818



Tra le opere proposte oggi, credo che il *Viandante sul mare di nebbia* sia quella che a tutti viene in mente quando pensiamo a Friedrich o, più in generale, all'intero Romanticismo nell'ambito dell'arte. In effetti, ci troviamo di fronte ad uno dei pochi quadri nella storia che hanno avuto l'onore di diventare l'icona di un intero movimento culturale.

Anche in questo caso, la scena fa riemergere qualcosa che ho vissuto, in questo caso i migliori episodi vissuti nelle passeggiate in montagna, avete presente? Nella mia mente rappresenta il momento in cui finalmente, dopo tanta fatica, ci si affaccia su un panorama sconfinato e bellissimo, che visto dall'alto riempie il cuore di una felicità pura e senza tempo. Ma un dipinto così celebre non racconta un'unica piccola storia: se volete scoprirne il significato, rimando a [un articolo dedicato interamente al Viandante sul mare di nebbia](#), simbolo del Romanticismo tedesco.

• Il mare di ghiaccio, 1823-24



A differenza delle precedenti, in quest'opera è invece impossibile concepire la presenza umana.

Il mare di ghiaccio è un dipinto incredibilmente realistico e allo stesso tempo evocativo: descrive perfettamente la condizione invernale del Mare del Nord e riesce a lasciarci senza parole di fronte alla straordinaria forza della natura.

Il Mare del Nord al chiaro di luna, 1823-24



Torniamo sul Mare del Nord, in un quadro notturno illuminato dalla fievole e affascinante luce lunare. La scena anche qui è fredda e la natura trionfa su tutto, però scorgiamo un coraggioso segnale di umanità, composto da una temeraria barchetta in primo piano.

Non saprei spiegarne la ragione, ma quest'opera mi fa venir voglia di uscire di sera e respirare un po' di quell'aria notturna che sicuramente ha ispirato molti degli esponenti del Romanticismo.

L'entrata del cimitero, 1825

Infine, torniamo a vedere un secondo esempio di quell'aura mistica e religiosa che pervade alcuni dei quadri di Caspar David Friedrich,

I cimiteri sono, insieme alle rovine, un soggetto ricorrente nelle sue opere, e servono ad evocare sensazioni ben precise nell'animo umano, come la malinconia prima tra tutte.



Eppure, a rasserenare l'animo troviamo una certa luce all'orizzonte, unita al leggerissimo disegno di una figura angelica (che vedete meglio nel dettaglio).

Un'ultima considerazione su questo dipinto riguarda la composizione che, come spesso accade con Friedrich, è guidata da una notevole attenzione geometrica.





I difficili rapporti con la madre e la sorella [Friedrich Wilhelm Nietzsche](#) nacque a Rocken, vicino Lipsia, nel 1844, figlio di un pastore protestante. A soli cinque anni perse il padre e visse, da allora, con la madre e la sorella senza riuscire mai a guadagnare un rapporto sereno con loro, a tal punto che dichiarò: «confesso che la più profonda obiezione contro 'l'eterno ritorno' (...) è sempre stata mia madre e mia sorella».

La cattedra e il vagabondaggio Nietzsche fu, sin da giovane, una mente fervida, un ragazzo acuto e dalle grandi capacità intellettive. A soli 24 anni divenne professore di lingua e letteratura greca presso l'Università

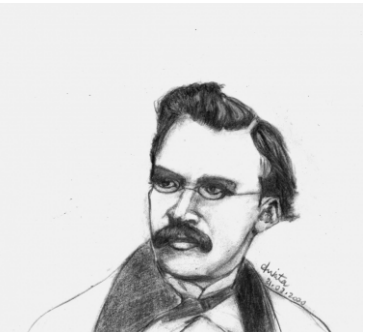
svizzera di Basilea, ma la sua salute era cagionevole e, colpito da frequenti attacchi di emicrania e disturbi alla vista, abbandonò la cattedra per iniziare il suo pellegrinaggio per le città della [Francia](#), della Svizzera e dell'[Italia](#) alla ricerca di una serenità che non riuscì mai a raggiungere.

L'amore ferito e la depressione Quasi quarantenne si innamorò di una giovane russa di 21 anni, **Lou Salomè**, che il filosofo aveva individuato come la sua compagna di vita. Tuttavia la donna si rifiutò di sposarlo, lasciando

Nietzsche in preda ad una depressione sempre più acuta.

La follia e la morte Pubblicò a sue spese i suoi ultimi lavori e si trasferì per un breve periodo a Torino, dove sopraggiunse un disagio psichico importante. Venne trascinato da un amico in una clinica per malattie nervose

in Svizzera e trascorse gli ultimi anni della sua vita con la sorella, immerso nella completa follia. **Morì a Weimar nel 1900**, mentre la sua fama cominciò a crescere sempre più senza che lui potesse, però, rendersene conto.



Durante la sua permanenza a Torino, durata poco più di un anno, N. rimase estasiato dalla città, a tal punto da dedicarle frasi come queste: “Su Torino non c'è niente da ridire: è una città magnifica e singolarmente benefica” e ancora “Torino non è un luogo che si abbandona”. L'ultimo periodo torinese, però, fu caratterizzato dal collasso mentale del filosofo: si racconta che un giorno, uscendo di casa, N. vide un cocchiere frustare e prendere a calci il suo cavallo. Il filosofo, piangendo, corse incontro all'animale e iniziò ad abbracciarlo e baciare. Fu così accompagnato nella sua stanza mentre urlava di essere “Dioniso” e “Gesù Crocifisso”. Non si sa se la storia corrisponde al vero, ma è certo che quello stesso giorno Nietzsche svenne in una piazza della città e iniziò a scrivere lettere esaltate (i cosiddetti “biglietti della pazzia”) indirizzati ad amici, uomini di Stato e membri di case regnanti. L'episodio del cavallo ha ispirato anche il regista Bela Tarr che col suo film, *Il cavallo di Torino*, è stato premiato al Festival di Berlino nel 2011.

1.1 La malattia di Nietzsche

La perdita della vista da un occhio **Afflitto da emicranie** sin dalla giovinezza, già a 34 anni era praticamente **cieco dall'occhio destro**.

L'esaurimento Dopo ripetuti periodi depressivi nel 1888 entra in uno stato di **esaurimento con manie di persecuzione e tendenze suicide** e l'anno successivo a soli 45 anni viene ricoverato in una clinica psichiatrica a Basilea.

La diagnosi **La diagnosi ufficiale è una paralisi progressiva**, uno degli stadi di una probabile sifilide, ma studi più recenti propongono una versione diversa, **ipotizzando una sindrome neurologica o un meningioma**.

La terapia **La terapia** combinata di calmanti e sonniferi attenua le manifestazioni più violente del filosofo, ma lo costringe a un **costante stato di stordimento**, cui segue una progressiva **debilitazione fisica che lo rende mano a mano più vulnerabile**.

La sorella Elisabeth si occupa di Nietzsche La madre preoccupata lo preleva e lo porta con sé a Naumburg ma alla sua morte **nel 1897 sarà la sorella Elisabeth a occuparsi di lui**.

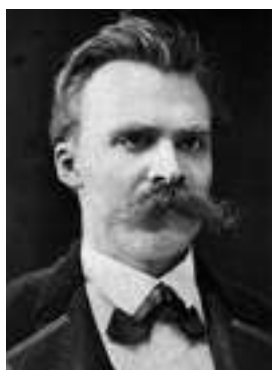
Elisabeth diventa la curatrice delle opere di Nietzsche Elisabeth lo porta a Weimar per poterlo seguire ma soprattutto diventa l'unica curatrice delle sue opere; sposata con Bernhard Förster, fanatico nazionalista e insegnante morto suicida nel 1889, la sorella **manipola a suo piacimento gli scritti di Nietzsche, dando loro un'impostazione antisemita**.

Nietzsche muore di polmonite Il filosofo **muore di polmonite nel 1900**.



2 Le fasi della filosofia di Friedrich Nietzsche

Pensiero asistematico e stili espressivi. Il **pensiero di Friedrich Nietzsche** è complesso e difficilmente assimilabile ad una costruzione sistematica e organica; gli stessi stili attraverso cui si esprime comprendono l'utilizzo di trattati, aforismi, poesie in prosa. Le linee interpretative sono dunque molteplici e seguono **l'andamento del suo filosofare** che, convenzionalmente, può essere raggruppato in **quattro fasi**:



1. **La fase giovanile**: dove domina l'interesse e l'ammirazione per il filosofo [Schopenhauer](#) e il musicista [Wagner](#). A tale periodo corrisponde l'opera *La nascita della tragedia dallo spirito della musica*. Ovvero: grecità e pessimismo (1872).
2. **La fase intermedia**: dove avviene il ripudio dei precedenti ispiratori e prevale un approccio di tipo "scientifico" che comprende *Umano, troppo umano* (1878-1880) e *La gaia scienza* (1882).
3. **La fase di Zarathustra** con l'opera [Così parlò Zarathustra](#). Un libro per tutti e per nessuno (1883-1885).
4. **La fase finale**, che comprende gli scritti degli ultimi anni tra cui *Genealogia della morale* (1887) ed *Ecce homo* (1888).

3 Nietzsche: la "morte di dio" e l'avvento del superuomo

La prima fase del pensiero di Nietzsche. **Nella sua prima fase, Friedrich Nietzsche vuole celebrare il trionfo della vita e la sua accettazione più totale e completa.** Davanti alla crudeltà, alla sofferenza, all'incertezza dell'esistenza **Nietzsche decide di essere un discepolo di Dioniso**, il dio dell'ebbrezza che incarna le passioni del mondo e che si contrappone ad Apollo, dio dell'ordine e della razionalità. Il "sì" alla vita, però, non basta.

La seconda fase. Nella seconda fase della sua filosofia,

Nietzsche è mosso dal proposito di liberare la mente degli uomini da un "errore" fondamentale: la metafisica. La critica a quest'ultima disciplina filosofica si concretizza nella nota espressione della **"morte di Dio"**.

3.1 Chi è questo Dio?

1. Secondo Nietzsche, **Dio è "la nostra più lunga menzogna"**, è la personificazione di tutte le varie certezze morali, religiose

attraverso cui l'umanità ha dato un senso rassicurante al caos della vita. **È l'essenza di tutte le credenze create dall'uomo**, dai tempi dei tempi, per far fronte alla paura dell'assenza di logica e di qualcosa di benefico che guida la vita.

Scrive Nietzsche: «C'è un solo mondo ed è falso, crudele, contraddittorio, senza senso (...) Noi abbiamo bisogno della menzogna per vincere questa realtà, questa 'verità'. Cioè per vivere».

2. **Dio e la credenza in un mondo ultraterreno rappresentano una fuga dall'esistenza**, una "inimicizia alla vita" a cui il filosofo contrappone la sua visione dionisiaca.

3.2 Cosa vuol dire che Dio è morto?

Con l'espressione "Dio è morto", Nietzsche intende **la fine delle certezze che hanno guidato gli uomini per millenni**. La morte di Dio non è un evento compiuto, bensì è in corso ed è annunciato dal cosiddetto **"uomo folle"** (il filosofo) mentre il resto dell'umanità non ne è ancora pienamente consapevole.

Il trauma della morte di Dio. **Il trauma causato dalla morte di Dio è il preludio dell'avvento del superuomo**. Solo chi ha preso coscienza e accetta che non esistono più menzogne rassicuranti, infatti, può riuscire a rapportarsi genuinamente alla realtà e progettare la sua esistenza in modo libero e al di là di ogni costruzione [metafisica](#).

4 Il superuomo

La terza fase della filosofia di Friedrich Nietzsche si apre dunque con le alternative che si aprono con la morte di Dio: l'avvento dell' "ultimo uomo" o del "superuomo". A parlare è ora il profeta del superuomo, Zarathustra, che esclama: «*Morti sono tutti gli dei: ora vogliamo che il superuomo viva*».

4.1 Chi è il superuomo

Il superuomo si colloca nel futuro Per quanto Nietzsche si sforzi di cercare dei precursori (nell'aristocrazia antica o in [Napoleone](#), ad esempio), il superuomo è un concetto filosofico che si colloca nel futuro: corrisponde all'idea di un uomo nuovo, oltre e diverso da ciò che conosciamo. La stessa parola tedesca che utilizza Nietzsche è *Ubermensch* che può essere tradotta anche con "[oltreuomo](#)", cioè di un uomo oltre l'uomo esistente.

Le caratteristiche del superuomo Il superuomo di Nietzsche incarna un modello in cui si condensano e trovano rappresentazione tutti i temi della sua filosofia. Le caratteristiche che possiede, infatti, sono:

1. l'accettazione della dimensione dionisiaca dell'esistenza, della "morte di Dio" e della fine delle certezze: l'uomo nuovo rimane "fedele alla terra" e al suo corpo, non più prigionieri o temporanei passaggi prima della vita vera ultraterrena, ma le uniche realtà in cui estrinsecare la propria essenza.
2. il suo collocarsi nella prospettiva dell' "eterno ritorno dell'uguale". Secondo Nietzsche tutti gli eventi del mondo si ripresentano sempre identici a se stessi infinite volte. Pur essendo difficile stabilire con certezza cosa sia effettivamente questa teoria (se una metafora o una verità cosmologica), il suo significato è chiaro e differenzia nettamente l'uomo dal superuomo: mentre il primo reagisce con terrore alla prospettiva di un eterno ripetersi degli eventi, il secondo la accoglie con gioia. Tale reazione scaturisce dalla prospettiva di vivere la vita come

un qualcosa di "creativo" che ha in sé il proprio appagamento, di non ricercare in un "oltre" questo mondo la felicità e il proprio senso. In sintesi: vivere la vita come se tutto si dovesse ripetere all'infinito.

3. la capacità di mettere in discussione la morale, giudicata come "l'istinto del gregge nel singolo" (cioè le norme stabilite dalla società) e l'accettazione della fatica e del rischio di realizzarsi come nuova fonte di valori e di significati.
4. il porsi come "volontà di potenza". Quest'ultima, per Friedrich Nietzsche, coincide con la vita stessa nel suo continuo espandersi. Il superuomo, infatti, vive nel continuo oltrepassamento di sé stesso, nel creare e progettare la sua esistenza in modo libero e al di là di ogni schema costituito. In questo è un artista: stabilisce un senso di fronte al caos del mondo e si libera dal peso del tempo e del passato.

5 Friedrich Nietzsche: filosofo del nazismo?



La deformazione del pensiero di NietzscheLa figura di Friedrich Nietzsche è stata spesso associata alla [cultura nazista](#), soprattutto per opera della sorella che, curandone l'eredità filosofica dopo la morte, ne ha spesso deformato il pensiero. Famosa è, a tal proposito, la visita di [Hitler](#) nel 1933 all'Archivio Nietzsche. Ma N. può essere davvero considerato il padre del [nazismo](#)?

Alla tesi di un Nietzsche “nazista” o, al contrario, “progressista” (come fu presentato da altri critici) si è opposta una visione che tende a mettere in rilievo il carattere sia di innovazione e rottura sia reazionario del suo pensiero.

Basti pensare che Nietzsche non aspira al raggiungimento di un'umanità di superuomini ma prende in considerazione unicamente l'“eccezione”, un élite di individui superiori che si oppongono ai più inferiori. Inoltre la stessa volontà di potenza, oltre che come concetto teorico, assume il significato, espresso dallo stesso filosofo, di una giustificazione del dominio e della sopraffazione.

• VITA DI NIETZSCHE

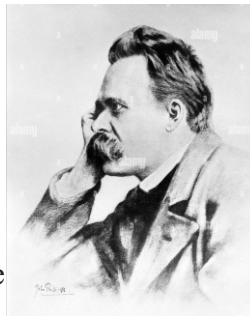
- o F. Nietzsche nacque vicino Lipsia nel 1844 ma, a soli cinque anni, rimase orfano del padre e stabilì con la sorella e la madre un rapporto complesso e conflittuale.

- o Per le sue doti intellettive, a soli 24 anni, divenne professore presso l'università di Basilea.

La sua salute cagionevole lo portò a lasciare la cattedra universitaria e, da allora, iniziò il suo pellegrinaggio per alcune città della Svizzera, della Francia e dell'Italia.

- o A Torino iniziò il suo collasso mentale; visse gli ultimi anni della sua vita con la sorella nella più totale follia.

• LE FASI DELLA SUA



FILOSOFIA

Il pensiero asistemático di N. può essere suddiviso in quattro fasi:

- o La prima si caratterizza per l'interesse per Schopenhauer e Wagner
- o Nella seconda il suo approccio diventa “scientifico” ed atto a liberare la mente dagli “errori”
- o Nella terza domina la figura del profeta Zarathustra
- o La quarta comprende la sua produzione finale e il filosofo si concentra soprattutto sulla morale.

• IL SUPERUOMO

Il superuomo è un concetto filosofico in cui si condensano tutti i motivi della sua filosofia. È un “oltreuomo”, cioè è oltre e diverso da tutti gli uomini che ci stanno dinanzi. È un modello che si staglia, dunque, nel futuro e non ha precedenti.

Il suo avvento è anticipato dalla “morte di Dio”. Il superuomo è colui che sa affrontare il trauma della perdita delle certezze assolute e delle menzogne attraverso cui l'umanità ha cercato di rispondere al caos del mondo.

Zarathustra è il suo profeta e ne dà l'annuncio.

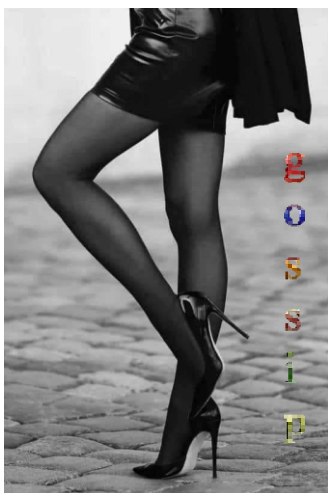
• CARATTERISTICHE DEL SUPERUOMO

- o Accetta la dimensione dionisiaca dell'esistenza e rimane fedele “alla terra” e al corpo.
- o Si colloca nella prospettiva dell'eterno ritorno dell' uguale: vive la vita come se tutto dovesse ripetersi e non cerca il senso dell'esistenza in un “altro” mondo.
- o Si realizza come nuova fonte di valori e significati.
- o Si pone come “volontà di potenza”:

La guerra «straziante e delibitante» di Bella Hadid



fonte Vanity Fair



La modella racconta con grande sincerità le sue giornate più difficili, quando non riusciva nemmeno a

uscire di casa. Mostrarsi in lacrime su Instagram l'ha aiutata, ma oggi per lei conta solo la vita reale

Bella Hadid torna a parlare di sé a cuore aperto. Senza timore di mostrare le debolezze, racconta dei disturbi psichici che la affliggono e della lotta straziante e debilitante che ha ingaggiato da anni per lasciarsi alle spalle. Al *Wall Street Journal Magazine* che le chiedeva il suo segreto per decidere la mattina il suo outfit, la supermodella venticinquenne ha risposto, con una sincerità quasi spiazzante, di non avere uno stilista «da quasi due anni». «Per molto tempo mi sono trovata in una strana condizione mentale per cui mi **era difficile anche uscire di casa** e decidere cosa mettermi, anche per l'agitazione che mi metteva il sapere che i paparazzi mi aspettavano al varco».

C'è voluto del tempo per imparare a convivere con l'ansia e con le difficoltà che questa le provoca. Solo dopo aver capito come gestire il problema, è anche riuscita a trovare un suo stile personale, che la fa stare bene. «Nell'ultimo anno è stato molto importante capire che non conta nulla se la gente parla di me e del mio stile, se apprezza o no. Comunque è il mio stile. Così quando esco di casa la mattina, l'unica cosa a cui penso è: così sono felice? Mi sento bene con queste cose addosso? Mi sento a mio agio?».

Anche quando parla di stile, Bella Hadid parla di qualcosa di molto profondo. Per questo è tornata sul senso delle [fotografie pubblicate su Instagram](#) a novembre, quando si mostrò ai suoi follower in lacrime: «Ho avuto momenti di grande depressione. Se mia madre e il mio dottore mi chiedevano come stavo, per me era molto più semplice mandare quegli scatti piuttosto che spiegare con le parole la mia condizione. Non sono mai stata capace di raccontare come mi sentivo quando stavo così. Sapevo soltanto di provare un dolore straziante e

debilitante, senza conoscerne le cause. **Quando ho messo quelle foto su Instagram l'ho fatto perché volevo essere vicina a tutti quelli che si sentono così, come mi sentivo io**». Da quel gesto di estrema sincerità è riuscita a ricavare qualche beneficio: «Mi sono sentita meno sola perché tante persone mi hanno confessato di sentirsi proprio allo stesso modo».

Bella Hadid sembra ormai sempre più convinta che i social network non sono la realtà ed è intenzionata a portare avanti la sua battaglia in nome della sincerità: «Anche se su Instagram tutto sembra essere sempre bello,

in realtà abbiamo tutti gli stessi problemi. **A un certo punto ho capito che volevo essere vera**, mostrarmi per come sono, e non potevo più limitarmi a postare belle foto».

La lotta contro le sue difficoltà non è ancora terminata. Sta meglio, ma è una sfida quotidiana: «Ho delle buone giornate. Non mi sento più così depressa, ho meno ansia di prima. Ma domani potrei svegliarmi in una situazione completamente diversa, opposta. È una cosa che mi travolge». Adesso, però, Bella Hadid sembra avere una certezza in più:



«Uscire, sapere che ci sono tante persone che si trovano nella mia condizione, mi fa stare meglio. Non so cosa gli altri si aspettano di trovare su Instagram. Io so che non devo per forza stare per sempre sui social. **La realtà è la mia nuova realtà, ed è ciò che conta per me**».



la rivista un piacere leggerla e sfogliarla





Morbido e confortevole il capo d'abbigliamento più comodo al mondo

In questi giorni le temperature stanno scendendo sempre di più ed ecco che gli strati di maglie e [maglioni](#) aumentano di volta in volta.

I più freddolosi, poi, stanno aspettando con ansia l'arrivo del caldo, ma nel frattempo cercano qualcosa con cui coprirsi, senza rinunciare allo stile. Infatti, si pensa spesso che per proteggersi dal freddo sia necessario dire addio ai capi più fashion. Non è affatto così, anche perché la moda è in continua evoluzione e ogni stagione richiede il suo particolare abbigliamento.

Anche i capi considerati più sportivi possono far parte dei look più alla moda in un certo periodo dell'anno. A conferma di ciò, questo inverno 2022 vede protagonista un indumento molto speciale e gettonato soprattutto tra gli amanti della comodità. Vediamo di cosa si tratta.



comodo del Mondo è tornato di moda per scaldarci in questo gelido inverno

Finalmente anche gli amanti del divano e gli eterni [pantofolai](#) avranno la loro rivincita sugli abiti aderenti e ben poco confortevoli.

Proprio così, perché torna alla riscossa la tanto amata felpa con il cappuccio.

A tinta unita, colorata, scura o con vari disegni. A ciascuno la sua, in base ai propri colori e ai gusti personali. Le più gettonate sono senza cerniera e seguono il modello da uomo. Larghe e lunghe sino al fondoschiena, imbottite e ancor meglio se "pelose" (di peluche ovviamente). Negli ultimi anni, i modelli maschili hanno avuto un enorme successo tra le donne di tutte le

età, non solo tra le più giovani. Tuttavia, chi non ama le ampiezze, può optare per il classico modello da donna, leggermente più aderente e adatto ad ogni corpo.

Ma come possiamo indossarla tutti i giorni per essere alla moda?

Morbido e confortevole il capo d'abbigliamento più





tu cosa aspetti a sfogliarmi?



Anna Frank



Un raggio di luce nel buio

Anneliese Marie Frank, chiamata da tutti Anne (indicata in italiano come Anna), nacque a Francoforte sul Meno (Germania) il 12 giugno 1929. Il padre Otto Frank, proveniva da una famiglia molto agiata ed ebbe un'educazione di prim'ordine. Purtroppo gran parte del patrimonio familiare andò perduto, a causa dell'inflazione, durante la [prima guerra mondiale](#), in cui combatté valorosamente. In seguito alle leggi razziali emanate da [Hitler](#), nel 1933 la famiglia Frank si trasferì ad Amsterdam.

Qui, il padre di Anna trovò lavoro come dirigente in un'importante azienda grazie al cognato. Anna Frank è una ragazza vivace, arguta ed estroversa.

Il nazismo in Olanda

La situazione comincia a precipitare già a partire dal

maggio del 1940. I **nazisti** invadono l'Olanda: per gli **ebrei** iniziano così tempi assai amari.

Fra le tante vessazioni, sono costretti a **cucire** sugli



abiti la **stella giudaica**; sono privati di tutti i mezzi e beni propri.

Anna e la sorella vengono iscritte al *liceo ebraico* e, nonostante le restrizioni, continuano a condurre una vita sociale intensa, grazie soprattutto allo sforzo dei genitori, impegnati a non far pesare questo stato di cose.

Tuttavia Otto Frank, molto previdente, cerca un **posto sicuro** dove rifugiarsi: ciò perché numerose famiglie ebree, con il pretesto di essere spedite nei **campi di lavoro** in Germania, sparivano nel nulla; sempre più insistenti, inoltre, correivano voci sulla creazione, da parte dei nazisti, delle **camere a gas**.

Nel mese di luglio del 1942 una lettera getta i Frank nel panico: si tratta di una convocazione per la sorella maggiore Margot, con l'ordine di presentarsi per un lavoro ad "est". Non c'è più tempo da perdere: l'intera famiglia si trasferisce nel "rifugio" trovato da Otto. Si tratta di un appartamento proprio sopra gli uffici della ditta, all'indirizzo *Prinsengracht 263*. L'ingresso è nascosto da uno **scaffale girevole**, contenente alcuni schedari. A loro si aggiunge un'altra famiglia di rifugiati (van Pels, indicati da Anna nel suo diario con lo pseudonimo di van Daan). Dal 5 luglio 1942 le due famiglie vivono **recluse** nell'**alloggio segreto**, senza mai vedere la piena luce del giorno per via dell'**oscuramento alle finestre**; l'unico pezzetto di cielo può essere intravisto dal lucernario della soffitta, dove tengono ammucchiati i viveri a lunga scadenza, come ad esempio fagioli secchi e patate.

Il diario di Anna Frank

Anna passa il tempo a fissare le sue memorie in un diario.

Il diario di Anna Frank è una **cronaca preziosissima** di quei tragici due anni: una descrizione minuziosa delle vicissitudini di due famiglie costrette a convivere in pochi metri quadrati di spazio. Anna racconta i caratteri degli abitanti, le piccole manie di ognuno, gli scontri, le

liti, gli scherzi, i malumori, le risate e, sopra di tutto, il costante **terrore** di essere scoperti: ieri mi sono terribilmente spaventata. Alle otto, un'improvvisa e forte scampanellata. Ebbi un solo pensiero, che stessero venendo; chi, lo sai bene.»



1 ottobre 1942

Del resto, le notizie che arrivavano dall'esterno erano spaventose: intere famiglie ebraiche, fra cui molti amici dei Frank e dei van Pels, erano state arrestate e deportate nei **campi di concentramento**. Le notizie ascoltate di nascosto alla BBC - correva voce - ne davano conferma.

Due anni di reclusione documentati da una ragazzina

Come trascorrevano le giornate questi poveri reclusi?

Sempre grazie al diario abbiamo una descrizione

minuziosa di come si svolgeva un giornata tipo.

La mattina era uno dei momenti più difficili: dalle 8.30 alle 12.30, bisognava stare fermi e zitti per non far trapelare il minimo rumore al personale estraneo dell'ufficio sottostante, non camminare, bisbigliare solo per stretta necessità, non usare la toilette.

Durante queste ore, con l'aiuto del padre di Anna, uomo colto e preparato, i ragazzi studiavano per non rimanere indietro nelle materie scolastiche.

Anna detestava la matematica, la geometria, e l'algebra, mentre adorava la storia e le materie letterarie. Inoltre, seguiva un corso di stenografia per corrispondenza.

Aveva poi i suoi interessi personali: la **mitologia greca e romana**, la storia dell'arte. Studiava meticolosamente tutti gli alberi genealogici delle famiglie reali europee e nutriva una passione per il **cinema**, fino al punto di tappezzare le pareti della sua cameretta di foto delle star.

Intanto dal mondo esterno le notizie che arrivavano erano sempre più tragiche. La polizia nazista, con l'aiuto dei collaborazionisti olandesi, compiva ogni sorta di razzie e di retate: un uomo tornava a casa dal lavoro o una donna dalla spesa e trovavano la casa deserta, i familiari scomparsi. I bambini tornavano a casa da scuola e non

trovavano più i genitori, la casa sbarrata e rimanevano soli al mondo senza nemmeno sapere il perché.

I beni delle persone scomparse, ebrei o loro parenti, erano confiscati dalle autorità tedesche. Anche coloro che aiutavano queste persone disperate, spesso alla forsennata ricerca di un luogo sicuro, ossia un nascondiglio (proprio come avevano fatto i Frank per tempo), correvano gravissimi pericoli, poiché la *Gestapo* aveva iniziato a praticare la [tortura](#) in maniera indiscriminata. L'Olanda versava in uno stato di povertà. Procurarsi il necessario per vivere era diventato un'impresa per tutti: ci si arrangiava con la *Borsanera* (contrattazione clandestina di titoli, metalli preziosi, commercio illegale). Inoltre i rifugiati, essendo "civilmente scomparsi" non avevano nemmeno diritto ai tagliandi annonari per ricevere i viveri razionati. Ci si arrangiava dunque attraverso le conoscenze prebelliche e la distribuzione clandestina.

Anna racconta che **la dieta** dei reclusi era basata su ortaggi (anche marci), fagioli ammuffiti, cavoli, rarissimi pezzetti di carne, e, soprattutto, patate.

Pelare le patate occupava gran parte dei pomeriggi dei rifugiati.

La fine del diario

Al [1° agosto 1944](#) risale l'**ultima pagina del diario di Anna Frank**, poi più nulla.

Venerdì 4 agosto 1944, durante una tranquilla mattina, che sembrava come tutte le altre, la polizia tedesca, guidata dall'agente nazista austriaco Karl Josef Silberbauer - collaborazionista olandese - fa irruzione nell'ufficio e nell'alloggio segreto dei Frank, grazie ad una soffiata. Tutti i rifugiati ed i loro soccorritori vengono arrestati.

Si salvano solo:

- Elli Vossen, perché creduta estranea;
- Miep Gies, segretaria di Otto Frank, grazie alle sue origini viennesi;
- Henk, il marito di Miep, che in quel momento, era altrove.

E' proprio Miep Gies che si occupa di salvare il salvabile: nel disordine dell'irruzione nell'alloggio segreto, tutto è gettato per terra. E' lì che **trova il diario** di Anna, lo prende e lo conserva.

La fine delle persone

L'8 agosto 1944 i Frank ed i van Pels vengono trasferiti nel campo di **Westerbork**, nella regione della Drenthe (Olanda). Si tratta di un **campo di smistamento** da cui, il 3 settembre 1944, parte l'ultimo convoglio di deportati

per il [campo di concentramento di Auschwitz](#) (oggi Oświęcim, Polonia).

Questo **convoglio** conta in tutto 1019 persone. Solo 200 chilometri li separano, in linea d'aria, dalle truppe alleate che hanno occupato Bruxelles.

Arrivano ad Auschwitz il 6 ottobre.

Nello stesso giorno 550 dei nuovi sopraggiunti vengono mandati nella camera a gas. Fra questi ci sono tutti i **bambini** al di sotto dei quindici anni.

Le due sorelle Margot ed Anna Frank sono colpite dalla **scabbia** e ricoverate in un reparto apposito. La madre Edith Frank le segue, per non lasciarle sole. Rimane con loro fino al 28 ottobre, quando le due sorelle vengono trasferite al campo di Bergen-Belsen, in Germania.

Edith rimane ad Auschwitz. Qui muore, di denutrizione e di dolore il 6 gennaio 1945.

Bergen-Belsen, non è un campo di sterminio, ma di **scambio**. Non esistono camere a gas: rimane ancora una **speranza di salvezza** sia per le due sorelle, sia per la signora van Pels, trasferita insieme a loro.

Nel mese di febbraio 1945 le sorelle Frank vengono colpite dal **tifo**: una delle donne sopravvissute ricorda di

40 aver visto, in pieno inverno, che Anna, nelle

allucinazioni provocate dalla febbre, aveva gettato via tutti i vestiti e si teneva stretta addosso solo una coperta, delirando di alcune *bestioline* che le camminavano addosso, poi mormorava in maniera desolata: non ho più la mamma né il papà, non ho più niente.

Malate e denutrite le forze delle ragazze si spengono ogni giorno di più. Margot Frank muore per prima: quando viene trovata è ormai rigida. Anna resiste altri due giorni.

Non conosciamo la data esatta della morte di Anna



Frank, ma approssimativamente avviene tra il mese di febbraio e quello di marzo 1945.



Il muro di gomma

Gli studenti tornano in piazza. A distanza di due settimane dalla scomparsa del diciottenne Lorenzo Parelli, provano a far sentire la loro voce. Ricordano Lorenzo, la cui assurda morte ha riportato al centro dell'attenzione le troppe criticità dell'Alternanza scuola-lavoro insieme alle insidie mortali alle quali, in alcuni casi, vengono esposti i ragazzi mentre effettuano il tirocinio per accumulare crediti formativi.

Il disagio che li avvolge si fa sempre più crescente, chiedono di essere ascoltati. Dopo un anno di DaD e uno di DID a singhiozzo, non nascondono le difficoltà vissute sul piano didattico. Ora denunciano la mancanza di mezzi adeguati e di spazi per socializzare, criticano le prove scritte previste nei prossimi esami di maturità. Vorrebbero che fossero più in linea con la difficile realtà vissuta.

Se da una parte il Presidente Mattarella in Parlamento (quindi nel deserto) ha detto che *“è un dovere ascoltare la voce degli studenti preoccupati per il loro futuro”*, dall'altra, con una dichiarazione al limite del temerario, la Ministra Lamorgese ha giustificato le manganellate verso gli studenti parlando di *“cortei infiltrati da chi cercava disordini”*. Continua invece ad essere imbarazzante il silenzio del Ministro Bianchi che sembra il bell'addormentato. Siamo proprio sicuri che sia

adeguato come Ministro dell'Istruzione?

La pandemia non solo ha stravolto la vita dei nostri ragazzi, ma li ha resi anche più fragili. Un adolescente su quattro ha sintomi di depressione, uno su cinque sintomi di ansia (studio condotto sui 80.000 giovani). Tuttavia, la situazione per quanto intricata, non sembra aver minato il loro coraggio. Così, scendono in piazza con la speranza di trovare quell'ascolto al quale avrebbero diritto e di cui sentono il bisogno. Eppure, la loro vivacità non solo non viene adeguatamente ripagata, ma spesso deve fare i

conti con i manganelli dalla polizia troppo frettolosamente usati, come è successo a Roma.

Insomma, gira che ti rigira, questi ragazzi si ritrovano a vivere, loro malgrado, un presente maledettamente complicato e un futuro a dir poco incerto. Portano in piazza tutto il loro malessere, le loro paure, rivendicano i

loro diritti, chiedono sostegno, ma devono fare i conti con il muro di gomma della nostra indifferenza.

Franco Bifano





Allettanti prospettive

Quando si realizzano delle nuove opere nella propria città, in generale, è sempre qualcosa di positivo. L'idea di realizzare quindi il Museo all'Aperto - "ispirato" a quello più prestigioso collocato tra Corso Mazzini e piazza Bilotti a Cosenza - sull'isola pedonale che da Corso Sandro Pertini porta a Piazza Matteotti è di per sé apprezzabile. Scegliere di inaugurarlo in più fasi e in periodo elettorale può essere invece una decisione discutibile, se non addirittura non in linea con le normative. Tuttavia, aldilà di questi aspetti non secondari, qualche riflessione s'impone. E' utile arricchire con statue e sculture

"*mirabolanti*" una città che si sta, drammaticamente svuotando? Forse, si pensa di allettare potenziali turisti, che però restano solo sulla carta e quindi non vedremo mai? Intanto, la comunità invecchia, la città si svuota e le attività chiudono!

Ogni anno continuiamo a privarci, senza battere ciglio, delle nostre migliori risorse: i giovani. Non si riesce a mettere in campo uno (dico uno!!) straccio di idea valida per invertire questa tendenza. Da "secoli" manca una visione che consenta un vero rilancio delle ambizioni della città che, comunque, non può prescindere dalla presenza dei giovani. Eppure, restiamo immobili con le quattro frecce accese, mentre loro partono per affrontare percorsi di studi sempre più impegnativi, per poi però rimanere fuori.

Le famiglie vengono così penalizzate due volte: sia quando spendono importanti risorse economiche, che quando si privano di quelle affettive, che restano comunque le più preziose.

Nonostante tutto, le stesse investono per dar loro la possibilità di acquisire nuove competenze e maturare esperienze in un mercato del lavoro sempre più spinto e competitivo.

Ora, una volta adeguatamente formati i nostri ragazzi

potrebbero (dovrebbero!) diventare anche un patrimonio per la comunità di appartenenza. Questo di certo accadrebbe se solo avessimo (a tutti i livelli) una classe politica preparata, fatta di amministratori illuminati e lungimiranti capaci di offrire loro delle opportunità. In questo caso potrebbero tornare e mettere a disposizione del territorio e della comunità le competenze acquisite.

Si potrebbe così dar vita ad un circolo virtuoso, nel quale essi stessi diventerebbero occasioni di crescita e di nuove opportunità di lavoro. Invece, nulla! *Panta rei*, tutto scorre! Inauguriamo così opere su piazze sempre più deserte.

Quali prospettive può avere una città nella quale nascono sempre meno bambini, aumentano gli anziani e i giovani se ne vanno? Chiediamolo a chi verrà a domandarci il

voto. Non facciamoci più allettare da l'*"panem et circenses"*. Anche perché ormai il pane scarseggia e gli spettacoli sono di scarsa qualità. Un po' come quel lugubre



Nettuno collocato di recente in piazza Matteotti.

Non dimentichiamoci che corriamo il rischio di diventare una comunità di anziani, lontana dai propri affetti e alla perenne ricerca di introvabili badanti sempre più costose. Saremo, dunque, "persone fragili", costrette sempre di più a fare conti con servizi fantasma, una sanità pubblica sempre meno adeguata e una sanità privata più efficiente ma non alla portata di tutti.

Sono prospettive molto allettanti. Non vi pare?

Franco Bifano



Adolf Eichmann

Operation Finale | Oscar Isaac, la banalità del male e quel processo a Adolf Eichmann

Chris Weitz ripercorre le tappe che hanno portato alla cattura e al processo dell'ufficiale delle SS nel 1961.

ROMA – Quando Hannah Arendt lo ascoltò parlare al processo a suo carico iniziato nel 1961 in Israele, apostrofò Adolf Eichmann, SS-Obersturmbannführer del Reich, come «l'incarnazione dell'assoluta banalità del male». L'uomo, che aveva avuto un ruolo centrale nel “piano finale” per lo sterminio degli ebrei, appariva come una persona dall'aspetto gracile, una figura quasi sommessa, che riduceva la sua posizione a quella di un semplice burocrate, l'esecutore di ordini a cui non poteva sottrarsi per amore della sua patria. A seguire quel processo, svoltosi quindici anni dopo quello di Norimberga, arrivarono cinquecento giornalisti da tutto il mondo. Ma come si era arrivati a catturare uno degli uomini più ricercati al mondo? Lo racconta Chris Weitz nel suo *Operation Finale*.

Tutto merito di un passo falso di Eichmann – interpretato nel film da Ben Kingsley –, una storia d'amore e un'operazione sotto copertura del Mossad. All'indomani della Seconda Guerra mondiale, l'architetto dell'operazione finale – come molti altri nazisti – era stato munito di documenti di identità falsi a nome

Riccardo Klement dal vicario di Bressanone, Alois Pompanin. Nel 1950, quindi Eichmann lascia l'Italia alla volta dell'Argentina dove si stabilisce con la famiglia in una campagna lontana da occhi indiscreti. Qui suo figlio

inizia a frequentare una ragazza tedesca all'oscuro delle sue origini ebraiche. Quando la coppia incontra il padre di lei, Lothar Hermann, rimasto cieco dalle percosse subite da mano nazista, capisce che quel giovane Eichmann era il figlio di uno dei colpevoli della Shoah e contatta il procuratore tedesco Fritz Bauer che passò l'informazione al Mossad.

Il servizio segreto israeliano, così, ebbe la conferma definitiva della presenza del nazista in Argentina dopo che lo stesso Eichmann aveva incautamente rilasciato un'intervista al giornalista ed ex collaborazionista nazista Willem Sassen facendo scoprire la sua posizione. A guidare l'operazione l'agente segreto Peter Malkin (interpretato in *Operation Finale* da Oscar Isaac), che, insieme alla sua squadra organizzò la cattura di Eichmann – dato che l'estradizione non era prevista dal sistema giuridico argentino – per far sì che l'uomo

venisse processato in Israele per crimini di guerra. La scusa usata per catturarlo fu un guasto meccanico a pochi metri dalla sua abitazione da cui fu prelevato e portato in un luogo segreto dopo essere stato drogato.



Dall'Argentina, dove credeva di essere riuscito a lasciarsi alle spalle la responsabilità degli orrori commessi, Eichmann venne portato in Israele dove si tenne il primo processo a un criminale nazista. Oltre a mostrarsi come un semplice esecutore, non lasciò mai trasparire segni di rimorso per ciò che aveva fatto, mostrandosi addirittura infastidito dai superstiti dell'Olocausto chiamati a deporre le atrocità subite. Adolf Eichmann venne dichiarato colpevole e condannato a morte. Fu impiccato e il suo cadavere cremato in modo che le sue ceneri venissero disperse in mare e che di lui non restasse più nessuna traccia.





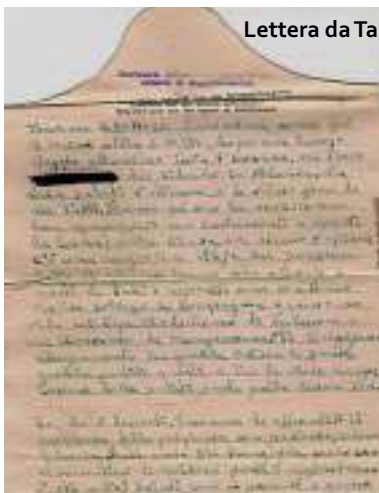
Un ringraziamento di cuore all'amico, prof. Franco Altimari, sempre prodigo di opportuni suggerimenti e per avermi incoraggiato e guidato nella stesura del presente lavoro.

30 aprile: “(...) Tornato in caserma, ho trovato con sommo piacere il tuo pacco, è arrivato in tempo record. Per la partenza siamo sempre pronti. Avete versato anche voi la lana per i soldati? Genova si è dimostrata patriottica e si sono raccolte diverse tonnellate di questa preziosa materia. Siate contenti che vado in una zona calma, e chissà quanti vorrebbero andare in Grecia. Domani, al teatro dell'Opera «Carlo Felice», daranno il «Rigoletto» di Verdi e con altri colleghi vorrei andare a vedere un'opera lirica prima di partire (...)”.

Maggio '42

6 maggio: “(...) Sul giornale ho letto che per noi universitari alle armi ci saranno esami speciali. Ci fanno stare in forte ansia per le partenze e non ci va proprio di prendere un libro pensando che da un momento all'altro devi fare fagotto per ignoti e lontani lidi. Giorni fa a Pontedecimo credevo di incontrare qualche compaesano militare, invece ho incontrato alcuni amici di Santa Sofia, tra questi Cesarino, Augusto...”

8 maggio: “Finalmente la data della partenza è arrivata! Il 13 del mese partiremo per Mestre per proseguire il viaggio via terra per la Grecia. Dopodomani ci congederemo dal Colonnello Comandante e dai colleghi anziani. Mi raccomando di non scrivermi più. Io ti scriverò appena saprò dove ci manderanno e appena mi sarà possibile sapere il numero della Posta militare. Essendo zona d'operazione, non si può indicare. Ricordati che lì la posta verrà censurata e non si potrà dare alcuna indicazione o altro. Avrei voluto comprare una veste a mamma e a zia Vincenzina ma non ho saputo scegliere. C'erano certi colori! So già che in Grecia c'è Peppino Fazio, Ufficiale nel mio stesso Reggimento. State tranquilli e se la posta ritarda, non preoccupatevi «me trenin është më mirë se te deiti» (col treno è meglio che per mare)”



Lettera da Tarnopil, 28-11-'43

13 maggio: “(...) Siamo arrivati a Mestre stamane e forse partiremo dopodomani. Con i colleghi sono stato tutta la mattina a Venezia per visitarla un po'. È veramente bella! (...)”.

14 maggio: Venezia. “(...) Spedisco a casa una fotografia del gruppo di amici e una di piazza San Marco a mamma e a zia Vincenzina. La sera e la mattina dobbiamo presentarci al Comando di Mestre per sapere gli ordini di partenza (...)”.

15 maggio: “(...) Abbiamo ricevuto l'ordine di partire domani sera. Già dieci nostri commilitoni sono partiti e ci aspettano in Grecia. Noi aspettiamo domani sera la tradotta. Per i posti dobbiamo aspettare il turno di ciascuno (...)”.

16 maggio: Lettera da Mestre. “Caro papà, stasera verso le 20 partiremo per la Grecia. Per alcuni giorni devi pazientare con la posta. Siamo davvero in molti a partire, certo non tutti nello stesso Reggimento (nel mio, il 42°, siamo circa venti) ma in vari reparti dislocati in quel Paese (...) È inutile sperare nelle benedette licenze, però meglio lì che altrove. Impiegheremo più di otto giorni per arrivarci. Ho comprato una scodellina con gli accessori, una specie di gavetta più comoda e una bacinella di gomma pieghevole per lavarmi. Mi sono fatto una bella provvista di biscotti. Io sto bene, mandatemi vostre notizie appena vi comunicherò il nuovo indirizzo. Baci a tutti, Nino”.

In viaggio verso la Grecia

Corrispondenza durante il viaggio in tradotta.

Maggio '42

17 maggio: cartolina illustrata da Lubiana.

“Il viaggio procede bene. Mi trovo a Lubiana dove ci siamo fermati per qualche ora. Sto bene. Baci a tutti, Nino”.

18 maggio: cartolina illustrata da Belgrado.

19 maggio: cartoline illustrate da Nić (Serbia) e Skoplie (Bulgaria) chiuse in buste [durante l'occupazione tedesca del 1941 era stata annessa alla Bulgaria].

Messaggio riportato nella cartolina da Nić: “Caro papà, il viaggio attraverso la Balcania procede bene. Tra due giorni dovremmo essere ad Atene. Sto vedendo paesi nuovi e belli (...). La mia salute è ottima, il morale altissimo”.

Messaggio riportato nella cartolina da Skoplie “Carissimi, il viaggio procede bene (...). Sembra di essere in un viaggio di piacere attraverso terre diverse e a volte spettacolari. Non posso aggiungere altro. State tranquilli. Nino”.

22 maggio: telegramma e cartolina illustrata da Atene. Dalla capitale, il giorno dopo ci dirigiamo a Patrasso, da lì a Missolongi, poi ad Agririon per arrivare la sera del 26 ad Arta dove vengo assegnato al 42° Reggimento Fanteria Divisione "Modena". III Battaglione, 6^a Compagnia, Posta Militare 37.

Cartina fisica della Grecia



Cartolina illustrata da Patrasso (la censura militare cancella il nome della città) "(...) da Atene ho fatto diverse cartoline a parenti e amici. La Grecia è bella e assomiglia molto alla nostra Terra; la popolazione è buona e calma. Spero di mandarvi qualche soldo appena ci pagheranno, con una parte fate dire una messa a S. Demetrio. Qui è già estate e tutto è rigoglioso e verdeggianti. Proseguiremo un po' via mare, poi di nuovo in tradotta fino alla nuova destinazione".

25 maggio: lettera inviata da Agririon. "(...) Abbiamo avuto modo di riprenderci dalle fatiche del lungo viaggio in mare e in tradotta. Non immaginavo mai di fare tante centinaia di chilometri in treno! La Grecia, tranne i centri maggiori con i suoi paesini simili ai nostri, assomiglia tanto alla nostra regione. Ieri sera con altri compagni d'armi ci siamo fermati in un teatrino greco e abbiamo visto un po' di varietà: belle danze e bei canti, e la popolazione si è comportata bene. Per giugno è inutile sperare nella licenza ma a ottobre verremo senza dubbio. (...) Qui si sta bene, specie per il mangiare".

Considerazioni successive sul viaggio

La tradotta militare Mestre-Atene percorreva la linea ferroviaria Trieste - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Skoplie - Salonicco - Valle dei Templi - Atene. Era composta da numerose e varie vetture e carri merce (o carri bestiame, quattro cavalli e quaranta uomini). In I classe vi erano gli Ufficiali, in II i sottufficiali e in III la truppa, così anche nei carri merce. Erano nuovi contingenti di truppe che alimentavano gli organici delle varie Divisioni italiane che occupavano la Grecia.

Una vettura della tradotta era riservata al comando e ai servizi della stessa tradotta. Un particolare curioso: il mio vagone era siglato "Compartimento Ferroviario di Cosenza". Alla stazione di Lubiana, inconsapevoli della reale situazione politica e militare di quella regione, noi

giovani ufficiali scendemmo dal vagone per sgranchirci le gambe ma io e altri volevamo vedere qualcosa della città approfittando della sosta di circa un'ora.

Ci dirigemmo verso l'uscita della stazione e una volta fuori notammo che il piazzale antistante era un deserto assoluto, né civili né militari. All'improvviso una voce imperiosa ci fermò e ci ingiunse di tornare subito sul treno. Era un ufficiale italiano uscito da un ricovero di sacchetti di sabbia, dove distinguemmo alcuni soldati in assetto di guerra e pronti a sparare. Avendo capito la nostra buona fede e la nostra pericolosa avventatezza, ci informò che proprio fuori dalla stazione si stava sparando tra soldati italiani e partigiani sloveni.

Venni così a sapere che la prima volta che in Balcania (specie in Jugoslavia) si combatteva una guerra subdola, taciuta dai bollettini del Comando supremo e generalmente ignorata dal popolo italiano.

L'impatto con questa realtà della penisola balcanica suscitò in parecchi di noi molta sorpresa e cominciammo a renderci conto su tante cose ignorate o taciute. Che cosa avremmo trovato allontanandoci sempre più dai confini della Patria verso nazioni e popoli a noi ostili?

Zagabria, all'epoca del viaggio verso la Grecia, era capitale dell'effimero Regno di Croazia (ma in effetti sotto il dittatore Ante Pavelic e i suoi Ustascia nostri alleati); vi doveva regnare un principe sabauda, Aimone di Savoia-Aosta, mai andato nel suo regno. La città, capitale della Jugoslavia (Serbia), era occupata dalle truppe tedesche, e si trovava anche un Comando truppa italiano.

Proseguendo verso sud, l'ambiente cambiava: si vedevano minareti, case isolate e villaggi lungo la linea ferroviaria diversi da quelli della Slovenia e della Croazia, così lindi e ordinati. Skoplie, capoluogo della Macedonia, era allora stata tolta alla Jugoslavia (aprile 1941) e ceduta alla Bulgaria di re Boris, alleata dell'Asse. Si vedevano soldati bulgari di guardia nelle stazioni sino al confine greco. Di notte, attraversando Salonicco, mi ricordai del nostro Santo protettore, San Demetrio, martirizzato a Tessalonica.

Arrivati ad Atene poco dopo l'alba del 22 maggio, avevamo solo due giorni a disposizione per scoprire un po' la capitale greca. Con qualche volenteroso compagno visitammo l'Acropoli, le strade principali e qualche piazza più nota. Pernottammo in un albergo requisito dal Comando italiano (forse il "Kosmopolit"). Cielo terso e luminoso, sole caldo, mercato nero, traffici, ragazze in cerca di facili incontri (più per necessità che per simpatia).

All'Acropoli montavano di guardia insieme un soldato italiano e uno tedesco, sotto le rispettive bandiere d'Italia e di Germania e anche di quella greca. Alcuni ufficiali anziani ci dicevano che nell'inverno del 1941 la popolazione di Atene moriva letteralmente di fame, parecchi cadaveri venivano trovati la mattina lungo le strade e trasportati con camion in cimitero; anche ragazze di famiglie per bene si prostituivano per portare a casa una mezza pagnotta.

- continua prossimo numero -

Le città murate più sottovalutate d'Italia

Luoghi d'Italia bellissimi che celano grandi tesori. Sono le città murate o fortificate d'Italia, che hanno conservato, almeno in parte, la cerchia delle mura di difesa costruita in epoche lontane. Delle più suggestive del nostro Paese [ve ne avevamo già parlato](#). Oggi, invece, vogliamo portarvi alla scoperta delle **città murate d'Italia più sottovalutate**, ma che sono di una bellezza mozzafiato (nella foto Civitella del Tronto).

Glorenza, dall'atmosfera suggestiva

Iniziamo questo viaggio da [Glorenza in provincia di Bolzano](#) che, oltre a essere la più piccola cittadina dell'Alto Adige, è anche uno dei borghi più belli d'Italia. Situata in Val Venosta, era un'importante crocevia sia per la Via Claudia Augusta che per l'antica via commerciale verso la Svizzera. Un luogo che conserva un'atmosfera suggestiva e numerose dimore arricchite dai tipici Erker e decorate con affreschi.



Tuscania, su sette promontori

Murata e meravigliosa è anche [Tuscania in provincia di Viterbo](#), un borgo che sorge su sette promontori di roccia tufacea a 180 metri sul livello del mare. Tantissimi gli spunti di visita tra cui il centro antico nella sua interezza, perfettamente conservato e in cui si può respirare ancora un'atmosfera medievale di rara suggestione.



Teggiano, per fare un viaggio nel tempo

Sottovaluto e dal fascino unico anche Teggiano in provincia di Salerno, che si trova adagiato su un colle a 636 metri di altitudine e che si rivela ideale per fare un viaggio nel tempo. Il centro storico, d'inedita ricchezza e bellezza, presenta ben 13 chiese, 4 musei e il Castello Macchiaroli.



Cittadella di Alessandria, tra i meglio conservati in Europa

Non da meno sono le mura delle [Cittadella di Alessandria](#), uno dei più incredibili monumenti europei per quanto riguarda la fortificazione permanente del XVIII secolo e sicuramente uno dei meglio conservati in Europa. Un vero e proprio capolavoro di arte militare unico nel suo genere.



Capalbio, una piccola Atene

Voliamo poi a Capalbio, in provincia di Grosseto, considerata persino un "[piccola Atene all'ombra dell'Argentario](#)". Una cittadina ricca di storia antica e perfetta sia per indimenticabili vacanze di mare, sia per romantici weekend in Toscana. Il centro cittadino è un tipico borgo antico arroccato in cima a un colle alto quasi 4700 metri, racchiuso entro mura ben conservate.

Castiglione di Sicilia, con possenti mura difensive

Meraviglie fortificate anche sulle isole come Castiglione di Sicilia, in provincia di Catania, che sorge su ['una collina ubicata in mezzo alla Valle dell'Alcantara](#) e al Parco dell'Etna. Un borgo strettamente legato al periodo medievale e circondato da possenti mura difensive.



Noale, dal passato importante

Magico anche Noale, un comune italiano della città metropolitana di Venezia, che occupa un'area pianeggiante nei pressi del fiume Marzenego. Le chiese e gli edifici storici che costeggiano le sue piazze testimoniano un passato particolarmente importante



Spello, con una convivenza armoniosa

Decisamente affascinante anche [Spello, in provincia di Perugia](#), adagiato sulla pendice meridionale del Monte Subasio. Si entra nel cuore cittadino attraverso la monumentale porta Consolare per poi seguire il tracciato dell'antica via in salita per lasciarsi affascinare dalla convivenza di isolati romani e l'urbanizzazione medievale..



Civitella del Tronto, un mix di storia e arte

Terminiamo questo viaggio tra le città fortificate più sottovalutate d'Italia a [Civitella del Tronto](#), in provincia di Teramo, un mix di storia e arte posto su una rupe rocciosa. Un borgo fortificato dall'aspetto incantevole che vanta un impianto urbanistico risalente al Medioevo che si sviluppa da est verso ovest su percorsi paralleli e allungati.





San Marco Argentano

la città del Guiscardo



La cittadina normanna di San Marco Argentano è l'erede dell'antica Argentanum, sita nella valle del fiume Fullone, a cavallo della via istmica che collega lo Jonio al Tirreno. Ha una lunga storia di insediamenti. Le fonti attestano una continuità abitativa dal VIII secolo a.C. al medioevo.

Durante il dominio di Sibari (720-510 a.C.) è designata col nome di Argyros come piccolo centro minerario dal quale si estrae l'argento per la coniazione dell'incuso (antica moneta sibarita). Nel 390 a.C. viene annessa alla Confederazione lucana. Nel 356 a.C. dopo la secessione dei Lucani, è annoverata, col nome di Argyrano, fra le dodici repubbliche bruzie che elevano Consentia a capitale. Nel 282 a.C. prende parte alla conquista della città greca di Thurium e viene sconfitta dai romani, che ne mutano il nome in Argentanum, toponimo che decade solo nel X secolo d.C. Durante la seconda guerra punica (c.210 a.C.) si allea con Annibale, seguendone fortune e disfatte. Nel 204 a.C., come ci informa Tito Livio, si compie il rapido processo di romanizzazione. Nell'88 a.C., dopo la guerra sociale ed in base alla Lex Julia municipalis, diventa municipio.

I Martiri Argentanesi

Nel 44 d.C., secondo la tradizione, si consuma il sacrificio dei Martiri Argentanesi: Dominata, Viatore, Cassiodoro e Senatore, considerati tra i primi martiri della cristianità.

Dai Bizantini ai Saraceni

In epoca bizantina, dell'antica Argentanum sopravvive, a una fase di spopolamento, un esiguo nucleo abitativo. In età longobarda troviamo la città già situata in collina, come testimoniano, ancora oggi, la chiesa e l'antico rione di S.Maria dei Longobardi. L'ultima voce riferita ad Argentanum risale all'896. In seguito, per effetto delle terribili invasioni saracene, l'antica città viene

abbandonata.

Il Nome San Marco

Nel 969 il sito attuale prende il nome di San Marco, a ricordo dell'evangelizzazione dell'apostolo Marco (al quale si deve, secondo la tradizione popolare, la conversione dei Martiri Argentanesi).

L'assedio di Roberto il Guiscardo

Nel 1048 Roberto il Guiscardo assedia e conquista San Marco, trasformandola in città fortificata. Da qui dirige le operazioni militari per la conquista delle Calabrie. I

normanni conferiscono nuovo e decisivo impulso alla vita politico-economica della città ed al suo assetto architettonico. Essi, valorizzando il primitivo insediamento di età longobarda e la naturale posizione strategica del luogo, erigono le mura della città, la poderosa torre e la casa-fortezza di Roberto il Guiscardo (oggi episcopio). Dal 1862 la cittadina viene nominata San Marco Argentano.

Eduardo Bruno



LA STORIA

Origini Poco distante dalle coste tirreniche della Calabria settentrionale s'incontra San Marco Argentano, antico centro custode di un grande patrimonio culturale e storico. Il borgo attuale è di fondazione normanna ma San Marco Argentano è ritenuta l'erede dell'antica Argentanum, città dei Bruzi (IV sec. a.C.) citata da Tito Livio. In realtà la sua esistenza è documentata già a partire dall'VIII secolo a.C. con il nome di Argyros quando fu un centro minerario per l'estrazione dell'argento. Passata sotto il dominio dei Bruzi nel IV secolo a.C. con il nome di Argyrano, la città divenne fiera avversaria dei Romani ai quali dovette soccombere nel secolo successivo.

I Lucani infatti s'unirono nella campagna di conquista della ricca città magnogreca di Thurii (282 a.C.) la quale però chiese l'aiuto di Roma che aveva già mire espansionistiche nel Sud Italia. Allo scoppiare delle Guerre Puniche Argentanum, come altri centri del Meridione, non ebbe dubbi sulla parte da sostenere e, durante la Seconda Guerra Punica, sostenne il generale cartaginese Annibale

condividendone la storia. L'epoca cristiana è segnata dal passaggio dell'apostolo Marco e dal martirio di Senatore, Viatore, Cassiodoro e della loro madre Dominata, secondo la tradizione e il racconto di una Passio bizantina del X secolo. La chiesa del Loco Santo e le reliquie custodite nella Cattedrale ne perpetuano il ricordo e la fede. **Da Argentanum la fuga a San Marco**

In seguito alla guerra greco-gotica (535-553) divenne **bizantina** e successivamente longobarda (VII sec.). Attraversò un periodo di decadimento aggravato dalle continue scorrerie di Saraceni (IX sec.) che spinsero gli abitanti a rifugiarsi più in alto fondando San Marco (969), in onore dell'apostolo. **Il guiscardo e le sue costruzioni** Quando Roberto il Guiscardo la conquistò nel 1048 ne fece una fortezza strategica nella conquista della Calabria. Decise

l'ampliamento del castello il quale risultava già costruito sulle rovine di una fortezza d'epoca romana, fece erigere le mura difensive e la Cattedrale (XI sec.). L'accesso al paese era possibile fino all'Ottocento solo dalla Pie' la Silica che si arrampicava dalla valle del Fullone all'area dove si erge il Duomo. Solo dopo la costruzione della strada cosiddetta militare, che congiungeva Castrovillari con San Fili, la città si aprì ai traffici commerciali con i centri vicini, modificando il proprio assetto urbano che si sviluppò lungo le nuove arterie. La presenza di vari monumenti, chiese, palazzi e blasoni gentilizi è all'origine degli appellativi che ancora connotano questa antica città, definita ancora oggi "normanna" o "dei nobili". **San Marco, città normanna per eccellenza** E San Marco può ben fregiarsi del titolo città normanna,

perché non solo essa fu ripopolata, fortificata e resa in pratica una piccola "capitale" nella Calabria del nord da Roberto il Guiscardo, nel 1050, ma i suoi feudatari successivi furono tutti Normanni, dall'XI al XVII secolo, tranne forse una parentesi nel periodo Svevo. La dinastia reale normanna termina, come è noto, alla fine del XII secolo quando subentrano gli Svevi. Durante il regno

della dinastia sveva sappiamo – da un documento conservato nell'archivio dell'ordine monastico fiorentino – che nel 1218 era conte di San Marco tale Raynaldo de Guasto, affiancato dalla contessa Agnese, sua moglie, e da Pietro, suo figlio. Raynaldo era anche Capitano e Giustiziere di Calabria e Val di Crati, e pure lui era probabilmente di origine normanna. Si passa poi al 1298, quando divenne Signore di San Marco Ruggero di Sangineto; la Signoria dei Sangineto su San Marco termina nel 1342, quando l'ultima erede di questo ramo del casato, Bionda Sangineto, sposa un altro nobile di sangue normanno, Roberto Sanseverino conte di Terlizzi. Attorno al 1400 troviamo che San Marco è stato elevato al rango di ducato e che il suo 1° duca è Ruggero Sanseverino, dal quale poi discenderanno i potentissimi principi di

Bisignano, che però non abbandoneranno mai il ducato di San Marco. I Sanseverino di Bisignano erano di discendenza normanna e terranno il ducato di San Marco fino al 1606, anno della morte di Nicolò Bernardino. Dopo di lui il vasto Stato feudale dei principi di Bisignano verrà smembrato e suddiviso tra vari eredi.

L'età contemporanea Oggi il centro storico si presenta con l'originaria struttura feudale, lungo la dorsale del percorso che unisce il Duomo e la torre normanna. La parte occidentale, più antica e popolata, è nascosta alla vista, l'altra più esposta e più prossima alla torre coincideva con l'antico quartiere ebraico della Giudeca. Dopo la sua unificazione al Regno d'Italia (1861) il centro assunse il nome attuale di San Marco Argentano (1862).





La salute è uno stato di completo benessere psichico , fisico e sociale dell'uomo dinamicamente integrato nel suo ambiente naturale e sociale e non la sola assenza di malattia. (1 pagine formato doc)

CONCETTO DI SALUTE

La salute è uno stato di completo benessere psichico , fisico e sociale dell'uomo dinamicamente integrato nel suo ambiente naturale e sociale e non la sola assenza di malattia.

Essere sano: forza e robustezza ed avere riserve da mobilitare per far fronte allo stress, alla fatica, alle malattie. Stare bene: aspetti positivi legati all'umore, alle sensazioni, all'equilibrio personale. Un concetto globale di salute: Dimensione fisica: aspetto fisiologico del nostro organismo Dimensione psichica: capacità di pensiero, di astrazione, di coerenza Dimensione emotiva: capacità di riconoscere ed esprimere in modo appropriato le nostre emozioni, riuscendo a controllare il nostro equilibrio quotidiano tra euforia e depressione Dimensione relazionale: capacità di avere e mantenere relazioni con i propri coetanei, con il proprio gruppo di appartenenza Dimensione spirituale: libertà di praticare il proprio credo religioso, e il proprio sistema di valori e di scelte comportamentale Dimensione sociale: in un contesto di degrado, di sottosviluppo, di oppressione, di razzismo, di deprivazione, cioè in una società malata, non si può stare bene

CONCETTO DI MALATTIA Le variazioni dalla normalità vengono chiamate “lesioni”, la causa della malattia ne è l’“eziologia”, e lo sviluppo della malattia la sua “patogenesi” I testi di patologia generale, cioè della scienza che studia i “fenomeni morbosi”, ossia le alterazioni delle equilibrio biologico, che sono alla base della malattia, danno delle definizioni simili su tre punti: La malattia equivale ad un'alterazione della normalità La malattia corrisponde ad una perdita transitoria o permanente della omeostasi (perdita dell'equilibrio funzionale, alterazione delle condizioni interne ed esterne) Si ha malattia quando le capacità di difesa del nostro organismo non sono più in grado di controllare i danni prodotti dagli agenti patogeni

LA SALUTE E' UN DIRITTO DOVERE Ogni persona ha il diritto di usufruire dei mezzi più idonei per conservare la salute e migliorarla, per recuperarla in caso di malattia, per eliminare le eventuali conseguenze della malattia. Allo stesso tempo ogni individuo deve possedere e adottare uno stile di vita sano, ed in particolare deve conoscere le principali norme igieniche, le strategie di prevenzione, seguire accuratamente le prescrizioni di cura.

SALUTE E BENESSERE. Il concetto di BENESSERE è strettamente legato a quello di salute. Per

salute si intende uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale (OMS) Si passa quindi, da una concezione di salute “statica”, vista come assenza di malattia ad una “dinamica” che riconosce lo stato di salute come adattabilità. Questo concetto è fondamentale in quanto l'uomo sopravvive perché si adatta alle diverse situazioni ambientali, cioè è capace di mantenere in armonia i vari aspetti della propria vita (biologico, psicologico e sociale) riequilibrandoli alle nuove situazioni. Questa concezione dinamica della salute considera l'individuo responsabile di se stesso e del mantenimento della propria qualità di vita. Questo non significa non ammalarsi, ma mettere in atto tutte quelle strategie di educazione alla salute che ci permettono di mantenere al meglio le nostre condizioni di vita. Questa responsabilità nel mantenersi il più possibile in buona salute è molto importante, in quanto nel farlo, contribuiamo al mantenimento della salute pubblica. Mantenere la propria efficienza fisica significa gravare meno sui costi della sanità, significa non diventare dipendenti da altre persone, significa non contribuire a diffondere malattie. Proprio in questi giorni, stiamo assistendo in maniera eclatante, a come la responsabilità del mantenimento della salute individuale sia fondamentale per evitare il diffondersi ulteriore di una epidemia, che forse poteva essere contenuta se tutti avessero preso coscienza della propria responsabilità individuale. Pertanto l'educazione alla salute promuove attività che favoriscono comportamenti responsabili a sostegno della salute e del benessere individuale e collettivo. I pilastri dell'educazione alla salute sono: Attività fisica, alimentazione, sonno. Prevenzione. Educazione all'ambiente e alla cittadinanza. Attività fisica, alimentazione, sonno.

Abbiamo detto prima che lo stato di salute è basato sull'adattabilità: il nostro corpo ha da sempre la capacità di adattarsi, questo però può avvenire sia in meglio che in peggio. L'attività fisica, l'allenamento rappresentano un adattamento che aumenta la nostra disponibilità energetica, la nostra efficienza fisica e dunque le nostre potenzialità. Una precisazione fondamentale: **ADATTAMENTO** non è sinonimo di “abitudine”, l'adattamento è un fenomeno dinamico in continua evoluzione, in positivo o in negativo, mentre l'abitudine rimanda a qualcosa di statico, di sempre uguale, di passivo. Tutto ciò che è attivo cresce, tutto ciò che non viene utilizzato degenera. Tutti invecchiamo, ma un corretto stile di vita, può contribuire a rallentare l'invecchiamento naturale e a preservarci da alcune malattie. Anche la sedentarietà comporta una forma di adattamento, ma è un adattamento in diminuzione: il nostro corpo si adatta a richieste energetiche sempre più basse riducendo

progressivamente la propria efficienza fisica. La sedentarietà è al II° posto tra i fattori di rischio delle malattie dopo il fumo di tabacco. È responsabile dell'80% delle cardiopatie insieme al fumo e alla cattiva alimentazione. Fa aumentare le patologie degenerative dovute all'età. Predisporre al sovrappeso e all'obesità. La sedentarietà è legata al concetto di IPOCINESIA (mancanza di movimento) che è da considerarsi come una vera e propria malattia, tipica della società moderna. Questa può incidere pesantemente sulla qualità della vita e sul livello di mortalità dell'età adulta. Di seguito analizzeremo gli effetti negativi sulle diverse parti del nostro corpo, ma in sintesi possiamo dire che la caratteristica dei nostri muscoli e del nostro corpo in genere è che più lavorano e più si rinforzano. Gli effetti negativi della sedentarietà sull'Apparato cardio circolatorio: La struttura cardiaca perde elasticità e quindi forza contrattile; Aumenta la pressione arteriosa perché anche i vasi sanguigni diventano meno elastici, più rigidi anche perché più facilmente si accumulano grassi lungo le pareti. Il corpo per far circolare adeguatamente il sangue è costretto ad aumentarne la pressione e questo aumenta di conseguenza il rischio di ictus e infarto. Effetti negativi della sedentarietà sull'apparato muscolo scheletrico: Fa perdere tonicità ai muscoli. Riduce la mobilità articolare. Riduce il ricambio osseo. Aumenta quindi il rischio di traumi, paramorfismi, artrosi, osteoporosi, ernie. Effetti negativi della sedentarietà sul metabolismo: La sedentarietà aumenta il rischio di sovrappeso dovuto al rallentamento metabolico e al conseguente aumento della massa grassa. Il sovrappeso: La quantità di cibo da assumere giornalmente deve essere in relazione ai consumi della nostra giornata. Le entrate (ciò che mangiamo) devono essere pari alle uscite (ciò che consumiamo). Se le entrate sono superiori il corpo "ingrassa". I pericoli del sovrappeso e dell'obesità: Non rappresentano solo problemi estetici: sono vere e proprie patologie e come tali vanno curate perché possono mettere in pericolo il buon funzionamento del nostro corpo. In particolare compromettono il funzionamento: dell'apparato cardiocircolatorio (maggiore rischio di infarto e ictus) dell'apparato scheletrico (dolori e degenerazioni a carico alle articolazioni degli arti inferiori, mal di schiena). Quanto mangiare? Per rispondere a questa domanda è fondamentale conoscere la composizione degli alimenti e il loro apporto calorico per poter calcolare le "entrate". Per ciò che attiene le "uscite" entrano in gioco due fattori: metabolismo basale (energia necessaria per il fabbisogno energetico a riposo). Questa quota dipende dalla struttura fisica, dall'età, dal sesso, dal periodo di accrescimento; energia necessaria per svolgere le normali attività quotidiane e l'eventuale attività fisica periodica. Come mangiare? È bene sottrarsi alla "moda delle diete" e alle "diete di moda"! Non esistono infatti diete "miracolose" che vanno bene per tutti. Alimenti notoriamente salutari possono essere dannosi per altri o comunque diventarlo se ingeriti costantemente. Il regime alimentare deve essere improntato alla varietà, seguendo la piramide

nutrizionale e adattandola all'età, allo stile di vita, al sesso e ad eventuali patologie. Metabolismo ed attività fisica: Non tutti hanno lo stesso metabolismo, alcuni hanno un metabolismo accelerato, altri rallentato. Un metabolismo rallentato oltre che alla sedentarietà può essere dovuto a patologie ormonali o a disfunzioni metaboliche. In ogni caso l'attività fisica è un accelerante del metabolismo, oltre a permettere di aumentare "le uscite". Quale esercizio fisico? I lavori aerobici (di resistenza) come walking, running, cardiofitness, ecc. Migliorano l'efficienza dell'apparato cardiocircolatorio e respiratorio. Accelerano il metabolismo dei grassi. I lavori di forza e di tonificazione come gymtonic, pesistica, migliorano l'efficienza muscolare (maggiore capacità di contrazione, maggior elasticità, miglior tono muscolare). Offrono un miglior sostegno della struttura scheletrica. Hanno una funzione positiva sulle cellule ossee (ossa più forti). Tutto ciò riduce il rischio di traumi. I lavori di mobilità articolare (pilates, posturale, yoga, flying, ecc) soprattutto quelli a carico della colonna vertebrale hanno una funzione preventiva sull'insorgenza di patologie articolari quali artrosi, artrite, ernie discali. Traumi quali distorsioni, lussazioni, fratture, ecc. Il sonno: Il sonno è fondamentale per il riposo e la rigenerazione e un'eventuale carenza è causa di molteplici disturbi. Tuttavia un buon sonno non è legato solo al numero di ore ma anche alla qualità del sonno. La qualità del sonno dipende da diversi fattori, uno tra questi è l'orario del sonno, che è strettamente legato al Ritmo Circadiano e alle fasi di luce e buio. Per esempio la melatonina, sostanza che favorisce il sonno, diminuisce con la luce del giorno per favorire il risveglio. Le fasi di sonno: Non Rem (sonno profondo) sono più lunghe rispetto alle fasi Rem nella prima parte della notte. Inoltre ci sono alcuni nemici del sonno come una cena troppo pesante con conseguente digestione troppo laboriosa, alcolici, caffeina, apparecchi elettronici (soprattutto quelli che emettono luce blu). 4 regole per il benessere: 1. Una alimentazione sana e bilanciata. 2. 30' di attività fisica o come dicono alcuni esperti 10000 passi al giorno. 3. Un numero adeguato di ore di sonno. 4. Evitare stili di vita dannosi (fumo, alcool e droghe). Benessere e tecnologia: La tecnologia aiuta il monitoraggio del nostro benessere, dalle app dello smartphone come RUNTASTIC, RUNNING WALKING FITNESS, WORKOUT MIX MUSIC PLAYER, ecc che sono specifiche per le attività fisiche del camminare e correre ai FITBIT che sono orologi che sincronizzati con smartphone o pc e ci danno informazioni relative ai passi, ai km percorsi, alle calorie e al sonno. Concludendo, un'attività fisica moderata e continua nel tempo, provoca diversi benefici all'organismo umano, migliorando le condizioni psicofisiche dell'uomo!

MOGOLA COSENZA PER INAUGURARE LA SCULTURA DEDICATA A BATTISTI



Una grande accoglienza in piazza Amendola a Cosenza dedicata al noto maestro Giulio Rapetti in arte Mogol.

La sua venuta nel capoluogo calabrese per la cerimonia di

scopertura della scultura raffigurante l'indimenticabile Lucio Battisti.

Intervistato Mogol, ha ricordato come, purtroppo, sono venuti a mancare troppo presto non solo Battisti, ma

anche Mango e Gianni Bella colpito da un ictus e non può più parlare.

Mogol con i suoi 75 anni si sente ancora in forma e lo dimostra a Cosenza a presenziare ad un evento che al museo all'aperto richiama il

talento musicale, un indimenticabile come è Lucio Battisti. «la musica può sconfiggere qualsiasi cosa - afferma Mogol - e farci dimenticare per un attimo gli orrori della guerra».

Piazza Amendola è stata riqualificata in Piazza della Musica, l'intera area è legata al progetto Cosenza 2050

lanciato dal sindaco, Franz Caruso. Con la scultura dedicata a Battisti e la sua inaugurazione, si completa l'opera di restyling che ha visto altre sculture in ferro rappresentanti strumenti musicali, simbolo di una musicalità senza confini.

Alla cerimonia ha preso parte anche il direttore del Conservatorio «Giacomantonio» di Cosenza, il concertista e maestro di musica Francesco Perri.

Una giornata piacevole che ha ospitato un grande del panorama musicale italiano e lo stesso sindaco Caruso ha ricevuto presso il Comune Mogol, che ha dichiarato di essere rimasto molto

contento dell'affetto che i cosentini gli hanno mostrato. Una bella pagina che incornicia i primi appuntamenti della neo amministrazione che ha in serbo altre iniziative che saranno presentate a breve.



Una poesia per volta



*sorrisi e parole
richiami di gioia
e poi lo sguardo
che ammalia
la felicità che
ti riempie la vita
l'esistenza il
dolce momento*



Il Kunga



Che cos'è il kunga?

Il kunga è il primo ibrido animale creato dall'uomo, 4.500 anni fa: un incrocio tra un maschio di asino selvatico siriano e una femmina di asino domestico.

fonte FOCUS

Un asino selvatico siriano (*Equus hemionus hemippus*) nel 1915, qualche anno prima della sua estinzione. Conrad Keller, via Wikimedia(P.D.)

In un antico complesso funerario in Siria, Tell Umm el-Marra, [nel 2006](#) vennero ritrovati gli

scheletri di 25 animali simili a cavalli, ma dalle proporzioni fisiche diverse: i ricercatori li identificarono come *kunga*, un raro tipo di asino molto apprezzato dalle élite dell'epoca. Uno [studio pubblicato su Science Advances](#) ha effettuato un'analisi genetica dei resti degli animali, ottenendo dei risultati inaspettati: i kunga sarebbero il primo esempio di animali ibridi, frutto dell'unione (pilotata dall'uomo) tra una femmina di asino domestico (*Equus Africanus asinus*) e un maschio di asino selvatico siriano, o emippo (*Equus hemionus hemippus*).

Il kunga è il primo ibrido animale creato dall'uomo, 4.500 anni fa: un incrocio tra un maschio di asino

selvatico siriano e una femmina di asino domestico.

Un asino selvatico siriano (*Equus hemionus hemippus*)



nel 1915, qualche anno prima della sua estinzione.

Di due libri ambiziosi e vincenti

Ho tra le dita due piccoli libri di versi. Sparuti, intendo, quanto a mole. Andreina Coscarelli, loro autrice, li pubblicò da sé. Li preservò così dal rischio che la forzassero a appiattirli. L'uno ha il titolo di *Il gioco insincero e la morte*; *L'apparenza del tempo* è il titolo dell'altro. Li ho letti e li amo. Non tutto in essi mi risuona. Nel loro corpo fluido ho rinvenuto infatti nessi prosastici irrisolti. Ma son momenti pochi e radi, e l'acqua torna a scorrere, alta dolente e pura.

Ciò che mi spiace per davvero, sono le prefazioni. Prolisse pur se brevi entrambe, e inutile ognuna a modo suo, le esaminiamo una per volta. Quella che apre *Il gioco insincero e la morte* palesa un pavor insoffribile, *redde rationem* non richiesto e tramato di “non credo sia facile”, “suppongo”, “immagino che”, “almeno credo”, “sarebbe difficile”... L'autrice vi dichiara di non sapere appieno che cosa sia Poesia; che se appieno sapesse, inopportuno sarebbe l'esporsi; che la reazione del lettore, quale che abbia a risultare, mai fornirà misura certa del valore e del senso di ciò che avrà letto. Sfiolata dalla venere di “elicitare il tema di ogni poesia”, la rigetta ostendendola. Ti avverte quindi che incontrerai “immagini improbabili” perché fantastiche, come un sogno che séguiti a palpitare un po' dopo il risveglio; ti sconsiglia di tentar di tradurre le immagini in concetti; chiude infine esplicandoti perché *gioco insincero* e perché *morte*. Insomma, dice che non intende dire; e quando dice qualche cosa, enuncia scontatezze o brividi che vibreranno intensi e nobili nei versi. Perché i versi son belli. Eleganti, sapienti; alti e puri - dicemmo. L'umano consorzio nel suo aspetto più obliquo e più aspro è la materia, frusta ma qui superbamente rinnovata e trascesa, di cui il dettato s'innerva. La traccia che sempre unisce due punti necessita d'un terzo punto che forse indicherà la direzione (*prove d'intuizione*); in *tre tempi dopo il principio*, l'occhio, reale o immaginato, è giudizio: “e vedo occhi che / mi danno risposte / senza che io / abbia fatto domande”, mentre la stanca, la bianca bandiera “attende che sia tu / ad imbrattarla”; in *aritmia* l'Io patirà “un occhio sudicio che guarda e fugge”; il tempo è tempo umano, e va lasciato “andare, / gentilmente, / verso gli orizzonti / di domani” (*tre tempi dopo il principio*). Se, pur se senza motivo, l'Io giunge a

invidiare (superba iperbole!) se stesso (*reazioni positive*), dismettere un'identità forte ti riduce “apparenza splendida / di un desiderio” (*il riflesso sulla superficie*). Oltre le autocoscienze, “polvere bugiarda”, magnolie dall'odore “gretto”, mentre l'Io non è sicuro di essere vivo e di poter sentire le “cose / grandi e fragili” sussurrate da un Tu che qui sarebbe salvifico (*racconto ciclico*). Ma il Tu non può afferrarci: “Tu non hai il senso di me” - verso d'una casualità apparente, verso che mozza il respiro (*senso*). “Nell'eterna fede delle sensazioni”, però, si muore per rinascere (*aritmia*) mentre, dismessi gli inutili sospetti, arrotondate “le vette dell'inganno”, distolte le intrusioni, si potrà confidare nella semplicità (*reazioni positive*). I cenni mi paiono bastevoli a restituire l'intensità rarefatta e materica insieme del dettato. Se urlo ci fu, i versi lo modulano con eleganza inesorata. Semplice e eletto il lessico, mai forzata o abusata l'insolenza dell'aggettivazione, metrica sciolta che, caso o volontà, di rado si compatta in settenari e endecasillabi.

Stesse virtù di lingua e stile, però un più secco e più diffusamente sicuro dettare, in *L'apparenza del tempo*. Altro il tema; altro lo spazio che crea e in cui si colloca. Lontani i duelli tra L'Io e il Tu, trionfa l'Io, minacciato altrimenti, altrimenti dolente. Ma liberiamoci della prefazione, peraltro assai ben scritta. S'intitola *È tutto qui*. Vi è detto che senza un Io pensante, e che pensante si pensi, non si dà mondo. Si apprende che “il pensiero non ci sarebbe senza il Tempo”. Non s'intende però se il Tempo sia nel Pensiero o ne stia fuori forzandolo a prodursi in un ora che ricorda un *prima* e che progetta un *poi*. I rimandi al citato Cartesio, ai taciuti Agostino e Bergson, nonché alla fisica e alla psicologia, non aggiungono nulla. Di cosa il Tempo sia in in sé è dichiarata solo l'indicibilità. Materia del mondo e trama d'ogni narrazione e della narrabilità stessa, il Tempo, enfaticizzato in questo suo aspetto, pare ridursi a mera fuga, di cui Poesia, qua e là e se può, cattura e raggelando salva questo o quell'attimo - fotografie di un film che s'annulla svolgendosi. Poco, indedotto e mal coeso perché sia pensiero; troppo, e comunque mal coeso,

perché valga da traccia, leale o obliqua, a una lettura che si pretenda giusta. Risorgiamo nei versi e coi versi. Vi trovi un Io che collabora all'essere e al farsi del Mondo; né il Mondo è uno: “ogni volta nascerà un nuovo mondo, / dove mari oscuri, abissi, fuochi ed ossigeno / saranno pronti, di nuovo, / a bruciare la luce che s'annida, nascosta, / da qualche parte nei miei occhi” (*SIDereo*).

È un Io-pensiero che addirittura ansima appresso a un Mondo-caos-di-evanescenze-e-persistenze, giacché “ogni pensiero s'inganna, / perché ciò che solo sa fare / è unire tutti questi insignificanti ritagli / e diluire i dubbi nell'amalgama dell'esistenza” (*VISIBILIA*).

Contempi un accadere, un vanire accadendo, un persistere di “separazioni, / insensibili alla tua / fede incrollabile” (*TORPEDO*); lo contempi e ne duoli di un dolore sidereo, benché il dolore sia in te e gli

astri indifferenti; e quando gli astri stessi giungeranno a gettare “zucchero sui tuoi dubbi”, e “si vedranno gli ologrammi dei desideri smarriti, / e vie che scivoleranno i tuoi sogni lì dove vorresti”, disvelamento e quiete s'abbracceranno in un “si dice”, nuovamente e per sempre nel segno del dolore: “Si dice, alla fine di tutti i tempi, / che non sia possibile l'inganno. / Che il dolore

sia più dolce dell'oblio” (*PROSPETTIVA IN ASSENZA DI LUCE*).

Un libro che aspiri ad esser tale deve essere ambizioso, correre i rischi che la cosa comporta, uscirne vincitore. Ambiziosi e vincenti i due libri in parola. Loro rischio più subdolo, la suggestione facile. I versi della Coscarelli ne trionfano, ne

fugano pure il sospetto.

Ettore Marino



SAN FRANCESCO DI PAOLA

Sono state dedicati due giorni di festa a San Francesco di Paola, morto il 2 aprile 1507, 515 anni fa.

Ricorre anche il 606esimo anniversario della sua nascita a Paola ed anche per questo motivo il flusso dei fedeli non si è mai fermato del tutto anche in tempi di pandemia.

San Francesco è il santo più conosciuto al mondo, prima ancora di San Francesco d'Assisi, di cui è stato seguace.

Il santo paolano si festeggia un pò ovunque in Calabria, è patrono della stessa regione, così come lo è assieme a Sant'Umile della Città di Bisignano.

La devozione verso questo santo è qualcosa di impressionante, ad oriolò è stato festeggiato Domenica 22 aprile con una solenne cerimonia.

In questa cittadina che guarda allo Jonio, il momento clou è l'esposizione e il bacio della reliquia del

santo, conservata in un reliquario d'argento degli inizi del settecento. A Spezzano della Sila c'è un gruppo nato per far conoscere la Festa di San Francesco di Paola che

ogni anno, la terza Domenica di settembre, si svolge nella cittadina Silana.

Anche a Casabona nel crotonese si festeggia il Santo paolano, «Viva San Francesco...ieri...oggi...sempre».

Venerato a Casabona come a Lattarico, a Cerzeto nella faggeta c'è un'edicola votiva vicino ad una quercia, l'albero sotto il quale si fermava attraversando la foresta che da Paola conduce in Valle Crati. Anche qui non mancano le celebrazioni in onore di san

Francesco che variano in quasi tutti i mesi dell'anno e non solo il 2 aprile. Nel 1435 si unirono a lui, riconosciuto come guida spirituale dando inizio all'Ordine dei Minimi.

Ha fatto vita da eremita.





La Norvegia riapre ai turisti i luoghi più belli da vedere

La Norvegia riapre ai viaggiatori di tutto il mondo: ecco quali sono i luoghi più

imperdibili per ammirare fiordi incantati e aurore boreali

La Norvegia riapre finalmente ai visitatori di tutto il mondo, abolendo l'obbligo della quarantena all'ingresso, precedentemente riservato ai viaggiatori internazionali sprovvisti di Green Pass. Una grande notizia per il settore turistico del Paese, duramente colpito dalla pandemia. Da oggi, chi lo desidera può visitare questi luoghi magici senza dover più rispettare l'autoisolamento della durata di 10 giorni. Ecco tutto quello che bisogna sapere se si ha intenzione di mettersi in viaggio per la Norvegia: dalle regole per visitarla ai luoghi più imperdibili, tra fiordi incantati e le imperdibili aurore boreali.

Norvegia, le regole per visitarla

Prima della partenza per la Norvegia, tutti i viaggiatori vaccinati e non devono pre-

registrarsi nelle 72 ore antecedenti all'arrivo, fatta eccezione per i minori sotto i 16 anni.

- Chi non è in possesso di [Green Pass comprovante completa vaccinazione o guarigione dal virus](#) negli ultimi sei mesi, deve presentare la certificazione di un test negativo (PCR o antigenico rapido) effettuato entro 24 ore dall'arrivo, indipendentemente dal Paese di partenza.
- Tutti i viaggiatori in arrivo, devono sottoporsi a un test gratuito (PCR o antigenico rapido) immediatamente all'arrivo. Qualora non fosse possibile effettuarlo alla stazione di frontiera, lo si deve fare entro le 24 ore successive all'arrivo. Qualora un test antigenico rapido o un auto-test avesse risultato positivo si deve effettuare un test PCR prima possibile e al più tardi entro 24 ore. L'isolamento si applica in caso di positività al Covid-19 o per stretti contatti con persone positive.
- I minori sotto i 18 anni sono esenti dal test prima dell'arrivo, ma devono sottoporsi al test all'ingresso in Norvegia. I minori tra i 16 e i 18

anni devono inoltre registrarsi.

Perché è una delle migliori mete di viaggio del 2022

Terra ricca di fascino e suggestioni pazzesche, la Norvegia è una delle migliori mete da scoprire dell'anno per Lonely Planet, non solo per le sue incredibili bellezze naturali, ma anche per essere un [Paese all'avanguardia per quanto riguarda la sostenibilità](#), le innovazioni in chiave green e le attrazioni culturali.

Basti pensare che Oslo si è guadagnata il titolo di Capitale Verde Europea nel 2019 per il suo impegno nella conservazione delle aree naturali e nella riduzione

dell'inquinamento. Qui si può facilmente unire [una frizzante vita cittadina ad indimenticabili esperienze nella natura](#), come ciclismo, sci e island hopping. Proprio quest'anno, inoltre, è previsto il completamento del [nuovo Museo Nazionale norvegese](#), che

ospiterà le collezioni che ora sono sparse in tre sedi separate nel centro di Oslo: La Galleria Nazionale, Museo d'Arte Contemporanea e Museo del Design Industriale. Se siete fortunati, riuscirete ad ammirare il più grande edificio dedicato all'arte di tutta la regione nordica. In alternativa, a circa un'ora d'auto da Oslo si trova la nuova meta d'arte della Norvegia. Parliamo di Hadeland, soprannominata “la Toscana della Scandinavia”, per le sue dolci colline e il cibo delizioso. Qui si può visitare il Kistefos-Museet con il sensazionale spazio espositivo “The Twist” e un grande parco di sculture all'aperto.

A Tromsø, tra aurora boreale e balene

Se nella vostra lista dei desideri ci sono aurora boreale, safari per avvistare le balene, sole di mezzanotte e avventure memorabili nella natura incontaminata, [Tromsø è il posto che fa per voi](#). Situata all'estremo Nord della Norvegia, precisamente a 400 chilometri dal Circolo Polare Artico, questa incantevole città è ricca di paesaggi suggestivi, circondati da montagne innevate e puntellati di fiordi mozzafiato.



Tra le sue principali attrazioni c'è la spettacolare **Cattedrale dell'Artico**, comunemente chiamata dai cittadini "**Teatro dell'Opera della Norvegia**", per la somiglianza con le linee architettoniche della celebre Opera House di Sydney.

Nella regione di **Lyngenfjord**, troverete attività per tutti i gusti. In inverno le **Alpi di Lyngen** diventano un paradiso innevato, tra le migliori località al mondo per lo sci fuori pista, l'arrampicata su ghiaccio, escursioni in slitta trainata da cani o da renne, ciaspolate, e pesca sul ghiaccio. Anche in estate ci si può divertire in tantissimi modi, ad esempio facendo kayak nei fiordi, andando in mountain bike tra paesaggi unici, o vivendo emozioni irripetibili con incredibili safari in mare.



Lofoten, il cuore più selvaggio della Norvegia

[Avamposto di rara bellezza, le isole Lofoten](#) sono adagiate come un drappo sulle acque del Mare di Norvegia, molto oltre il Circolo Polare Artico. Qui ci si innamora perdutamente di **paesaggi sensazionali**, fatti di maestose montagne, fiordi profondi, lunghe spiagge battute dalle onde e piccoli e graziosi villaggi di pescatori. Un altro luogo perfetto dove andare a caccia dell'aurora boreale.

E non sono solo bellissime, ma anche green: le Lofoten, infatti, hanno ottenuto la certificazione di "**Destinazione sostenibile**", un marchio di qualità dato alle località che lavorano in modo sistematico per ridurre l'impatto negativo del turismo e accrescere gli effetti positivi. Cosa fare qui? Di tutto: dall'escursionismo allo sci, dalla pesca alle gite in mare, alle immersioni subacquee. Le Lofoten sono anche **uno dei posti più settentrionali al mondo dove fare surf**. E non mancano attrazioni uniche come il **Museo Vichingo Lofotr a Borg**, dove si può vedere come vivevano i Vichinghi in una ricostruzione della casa più grande che sia mai stata ritrovata di quell'epoca, un edificio lungo ben 83 metri.

Bergen, la capitale dei fiordi

Tra i luoghi più imperdibili della Norvegia c'è senza dubbio **Bergen, nel cuore dei fiordi**. Sebbene sia la

seconda città più grande della Norvegia, conserva ancora un'atmosfera da pittoresca cittadina di provincia, piena di fascino e di carattere, pronta a sorprendere a ogni scorcio. A partire dallo splendido quartiere di **Bryggen, eletto Patrimonio UNESCO**, con le casette a schiera in legno alte e strette, allineate lungo il molo con i tetti a spioventi, riconoscibili come simbolo del luogo. Qui troverete botteghe di vasai, gioiellieri e artisti, negozi di artigianato di tessuti e di pellame, che vi riporteranno indietro nel tempo.

Bergen è anche la porta d'ingresso ad alcuni dei fiordi più famosi della Norvegia, tra cui il **Sognefjord** a nord, il più lungo e profondo, e il **Hardangerfjord** a sud, dove si trova il famoso altopiano di **Trolltunga**. Da non perdere

un viaggio a bordo dei [treni della Flåm Railway](#), eletto uno dei viaggi in treno più belli d'Europa. Se cercate divertimento all'aria aperta godendo di panorami fantastici, non perdetevi, infine, le avventure memorabili nella natura selvaggia del **Nordfjord**.



LA LIGURIA A PIEDI

La Liguria, oltre al mare e alle spiagge, può essere visitata anche a piedi

La Liguria, oltre al mare e alle spiagge, può essere visitata anche a piedi, attraversando bellezze naturali sorprendenti, con viste e panorami che lasciano senza fiato. Il **Sentiero dell'Infinito** è uno dei percorsi più belli che, in soli 14 chilometri, collega Porto Venere con Riomaggiore, gioiello delle Cinque Terre, passando tra terrazze coltivate, il Parco Nazionale delle Cinque Terre e il santuario di

N o s t r a
Madonna di
Montenero. Da
qui si possono
v e d e r e ,
dall'alto, anche
le tre isole di
Palmaria, Tino
e Tinetto: una
v e r a
meraviglia.

Il cammino, in buona parte a picco sul mare, è uno dei più affascinanti d'Italia. Qualcuno è convinto che sia anche uno dei più belli al mondo. E come dargli torto. Il sentiero ripercorre antichi tratti senza tempo, motivo per cui gli è stato dato il nome di "Sentiero dell'Infinito".

L'itinerario pittoresco

Il sentiero s'immerge nella macchia mediterranea, tra boschi, terrazzamenti, ulivi e vigneti, senza perdere mai di vista il mare che gli fa da sfondo. E poi ci sono i borghi, dalle case color pastello, cartoline di un'Italia talmente pittoresca da avere ispirato in passato scrittori e oggi anche registi, come il recente [film d'animazione "Luca"](#) targato Disney-Pixar.

La maggior parte del sentiero è in salita ed è facilmente percorribile in quanto è interamente segnato dai colori rosso-bianco del CAI. Lo si può percorrere tutto l'anno in

quanto è aperto a tutti ed è gratuito. il dislivello tra su e giù è di circa mille metri, pertanto bisogna contare una giornata di cammino per percorrerlo tutto.

I borghi lungo il Sentiero dell'Infinito

Tra i paesi attraversati dal Sentiero dell'Infinito oltre a Riomaggiore, che è il punto di partenza (o di arrivo, a seconda della direzione che scegliete), ci sono anche Monesteroli e Campiglia, dove ci si può fermare per una sosta.



Monesteroli è uno degli angoli più incredibili della Liguria. Un luogo dimenticato dal tempo e che pochissimi conoscono. Gli abitanti della zona che hanno costituito un comitato lo hanno candidato tra “I Luoghi del Cuore” del FAI. Si raggiunge attraverso una scalinata di quasi duemila gradini che scendono dalla collina, passando tra boschi e vigneti per poi aprirsi in una discesa mozzafiato. Un borgo unico al mondo che domina il mare azzurro, ai confini tra realtà e fantasia. Il

borgo conta pochissime case, molte delle quali abbandonate. Un tempo erano delle cantine, nelle quali si vinificava l'uva. Oggi, alcune di esse sono state lasciate così com'erano, mentre altre

sono state trasformate in deliziose case di villeggiatura (leggi l'articolo di approfondimento a [questo link](#)).

Il **borgo di Campiglia** si trova in una posizione molto fortunata, in quanto gode di un doppio panorama: da un lato offre scorci che si spingono oltre la zona orientale del golfo, fino alle Alpi Apuane e la costa toscana, dall'altro, la vista si estende dalle scogliere fino all'orizzonte del mare aperto.

Un tempo era dominato da un castello del quale non è rimasto più nulla se non nel nome di uno dei rioni, Castello. e una chiesetta fatta di pietra. Oggi, l'attività principale del borgo è la coltivazione della vite, da cui si ricava uno dei vini più famosi, lo Sclacchetrà, e il borgo è circondato da pittoreschi terrazzamenti che degradano verso il mare.

Uno scenario assolutamente imperdibile di Riomaggiore è quello che regala il suo bel porticciolo. Di giorno sembra una fiaba tra i colori delle barche tipiche e delle acque cristalline, al tramonto diventa un sogno e la sera,

quando si accendono le luci, si trasforma in una piccola bomboniera.

Il paese di Porto Venere, infine, sorge all'estremità meridionale di una penisola che, staccandosi dalla frastagliata linea di costa della Riviera Ligure di Levante, va a formare la sponda occidentale del Golfo di La Spezia, detto anche “Golfo dei Poeti”.

Scorci pittoreschi

Lungo il sentiero s'incontrano alcuni punti davvero unici. Uno fra tutti, appena saliti da Riomaggiore, è il



Santuario della Madonna di Montenero, da dove si possono ammirare le isole di Palmaria, Tino e Tinetto. Proseguendo, si raggiunge il **Colle del Telegrafo**. Siamo a poco più di 500 metri sul livello del mare. Il tratto che va da Campiglia a Porto Venere è forse il più bello: da una cresta si può ammirare il Mar

Ligure da una parte e il Golfo di La Spezia dall'altro. Da qui si scorgono



persino le Alpi Apuane.

fonte SI VIAGGIA





Un poeta alla volta

Gaio Valerio Catullo - G. Valerius Catullus



Nome: Gaius Valerius Catullus
Nascita: 84 a.c. Verona
Morte: 54 a.c. Roma
Professione: poeta

Gaio Valerio Catullo, ovvero Gaius Valerius Catullus; Verona, 84 a.c. – Roma, 54 a.c.) è stato un grande poeta romano, uno dei più grandi poeti di tutti i tempi, per l'intensità delle sue passioni, per la scioltezza dei suoi versi, per l'estrema spontaneità dei suoi sentimenti assolutamente privi di artifici e manierismi.

Passioni che espresse, per la prima volta e magistralmente nella letteratura latina, nel suo *Catulli Veronensis Liber*, in cui l'amore ha una parte preponderante. Egli prevede di essere ricordato dopo 100 anni, in realtà lo sarà per 2000 e finché l'umanità avrà vita.

Catullo proveniva dalla Gallia Cisalpina, da Verona, nella futura regione augustea della Venetia et Histria, e apparteneva ad una famiglia agiata, dato che il padre, secondo Svetonio, avrebbe ospitato Q. Metello Celere e Giulio Cesare in casa propria al tempo del loro proconsolato in Gallia.

San Gerolamo (347 - 420) invece pone la sua nascita nell'87 a.c. e la sua morte nel 57 a.c. e comunque concorda che Catullo morì alla giovane età di trent'anni. Alcuni accenni nei suoi carmi però che riportano all'anno 55 a.c., come l'elezione a console di Pompeo e l'invasione di Cesare della Britannia, fanno piuttosto intendere che egli sia nato nell'84 e morto nel 54 a.c., visto che in ogni caso morì a 30 anni.

AROMA

Sembra si trasferì a Roma non appena indossata la toga virile, intorno al 61-60 a.c., come facevano in genere i giovani di buona famiglia quando avevano speranza di fare carriera in qualche ambito, politico, militare o letterario che fosse. Nell'Urbe perfezionò la propria istruzione per prepararsi, come tutti i figli della nobiltà



locale, ad un avvenire prestigioso. Il denaro non gli mancava, tanto che possedeva una casa a Verona, una a Roma, una villa a Sirmione sul Garda e un'altra villa fra Tivoli e la Sabina.

Essendo di buona famiglia poté frequentare ambienti politici e intellettuali, intrattenendo relazioni con personaggi importanti dell'epoca, come Quinto Ortensio Orto (114 a.c. – 50 a.c.), Gaio Memmio (... - 46 a.c.), Cornelio Nepote (100 a.c. - 27 a.c.) ed Asinio Pollione (76 a.c. - 5).

Conobbe anche Cesare (100 a.c. - 44 a.c.) e Cicerone (106 a.c. - 43 a.c.), che gli risultarono entrambi sgradevoli; Cicerone poi, dimentico di essere stato anche lui

bollato con il medesimo appellativo (*Homo novus*), lo soprannominò "Poeta Nuovo", con un senso dispregiativo. Nell'arte sua si ispirò in parte ai poeti greci Archiloco, Saffo e Callimaco fu ispirazione e non imitazione tanto che non offuscarono mai la limpidezza e la sincerità delle sue espressioni.

Di carattere orgoglioso e individualista, cercò i piaceri smodati quanto i sentimenti più delicati, cercandoli nell'amicizia e nell'amore, senza tuttavia consolazione al suo struggente male di vivere, conscio della effimerezza della vita, ma sconsolato di non aver potuto coglierne il senso.

Insieme ad una stretta cerchia d'amici letterati, tra cui Licinio Calvo (82 a.c. - 47 a.c.) ed Elvio Cinna (85 a.c. - 44 a.c.) fondò la scuola dei "neoteri", cioè "poeti nuovi", un circolo letterario di cui divenne l'esponente più famoso e che si ispirava al poeta greco Callimaco (310 a.c. - 235 a.c.), in contrasto con la poesia epica di tradizione omerica.

Callimaco, in un'elegia posta all'inizio degli *Aitia*, ritiene che i critici della sua opera sono ottusi e carichi di invidia, e presenta i principi della sua poesia: brevità, tecnica raffinata, deliberato rifiuto della grandiosità e della magniloquenza. Sia Callimaco che Catullo cantavano l'attuale e il quotidiano, con versi brevi e ben costruiti. Da qui nacquero: - l'epillio (poemetto epico), - l'elegia

di stampo ellenistico che sovverte la morale, come nell'elogio dell'otium)

- l'epigramma (iscrizione poetica encomiastica o dedicatoria o, più spesso, funeraria).

LESBIA

Durante il suo soggiorno a Roma ebbe una relazione travagliata con la sorella del tribuno Clodio, tale Clodia che cantò nei carmi con lo pseudonimo letterario "Lesbia", in onore della poetessa greca Saffo (, 630 a.c.– 570 a.c.) molto cara a Catullo e proveniente dall'isola di Lesbo. Lesbia, di dieci anni più grande di lui, viene descritta come graziosa, colta, intelligente e spregiudicata, tutte caratteristiche che Catullo apprezza. La loro relazione però fu piuttosto burrascosa e causa di grandi pene per il giovane poeta.

Clodia Pulcra (94 a.c.– post 45 a.c.), nota semplicemente come Clodia, era la figlia di Appio Claudio Pulcro console nel 79 a.c. e di Cecilia Metella Balearica minore, sorella di Publio Clodio Pulcro e moglie del proconsole Quinto Cecilio Metello Celere.

Seguendo le scelte populares del fratello mutò il proprio nome da Claudia in Clodia, nome con cui venne citata nell'orazione "Pro Caelio" Cicerone (106 a.c. - 43 a.c.), difendendo Marco Celio Rufo (82 a.c. - 48 a.c.) contro accuse di sovversione contro l'ordine pubblico. Cicerone accusò di proposito di vendetta la vanità ferita di Clodia, abbandonata dal suo amante Celio e descritta come una prostituta.

Abile amministratrice dei propri beni, dopo la morte di Metello Celere, Clodia è citata un'ultima volta da Cicerone fra maggio e luglio del 45 a.c. quando vuole comprare gli horti Clodiae sulle rive del Tevere; e si rivolge all'amico Attico perché faccia da intermediario e compri i giardini. Secondo Apuleio Clodia fu la Lesbia di Catullo.

LA BURRASCOSA RELAZIONE

Nel 57-56 a.c. fece parte della cohors praetoria di Gaio Memmio in Bitinia. La Cohors praetoria era un gruppo scelto di amici e commilitoni che accompagnava in guerra un comandante militare e che nell'accampamento operava accanto al praetorium, cioè il quartier generale del comandante. In quella circostanza Catullo fece visita alla tomba del fratello situata nella Troade (Turchia). Quel viaggio non dette a Catullo né i guadagni economici sperati, né la serenità perduta a causa dell'indifferenza di Lesbia. Solo la lapide del

fratello mosse le sue emozioni e gli dedicò un carme.

«Vivamus, mea Lesbia, atque amemus,
Rumoresque senum severiorum
Omnes unius aestimemus assis.»

«Viviamo, mia Lesbia, e amiamo,
e le chiacchiere dei vecchi troppo severi
consideriamole quanto un soldo»

(Carme 5)



Catullo non partecipò mai alla vita politica, facendo della sua poesia un "lusus" (gioco) fra amici, una poesia leggera e lontana dagli ideali politici e dalle adulazioni. Pur disprezzando i politici seguì la formazione del primo triumvirato, la guerra condotta da Cesare in Gallia e Britannia, i tumulti fomentati da Clodio, comandante dei populares, fratello di Lesbia e nemico di Cicerone, che verrà da lui spedito in esilio nel 58 a.c. ma poi richiamato, i patti di Lucca e il secondo consolato di Pompeo.

«Quid est, Catulle? quid moraris emori?
sella in curuli struma Nonius sedet,
per consulatum peierat Vatinius:
quid est, Catulle? quid moraris emori?»

«Che c'è, Catullo? Che aspetti a morire?
Sulla sedia curule siede Nonio lo
s c r o f o l o s o ,
per il consolato spergiura Vatino:
che c'è, Catullo? Che aspetti a morire?»

(Carme 52)

Catullo ebbe anche una relazione omosessuale con il giovinetto Giovenzio, anch'essa causa di dolore. Si allontanò, comunque, varie volte da Roma per trascorrere del tempo nella villa paterna a Sirmione, sul lago di Garda, luogo di bellezza, di ispirazione e di riposo. Ebbe spesso problemi economici per la sua
t e n d e n z a a s p e r p e r a r e d e n a r o .

Comunque già da quando Catullo andò a Verona per la morte del fratello, Lesbia si fa un nuovo amante e qui inizia il calvario del poeta, che implora, si chiude, maledice e spera, con animo sempre più sofferente. La relazione con Lesbia alternava litigi e riappacificazioni e l'ultimo carme che Catullo le scrisse fu del 55 o 54 a.c., perché in essa viene citata la spedizione di Cesare in Britannia.

«Nil nimium studeo, Caesar, tibi velle
placere/
nec scire utrum sis albus an ater homo.»

«Non mi interessa affatto piacerti,
Cesare,

né sapere se tu sia bianco o nero.»

62 Catullo, Carmina 93.)



BISIGNANO

CONCERTO PER ORCHESTRA DI CHITARRE

A conclusione dei due giorni di “Masterclass”, si è tenuto, la scorsa domenica, il concerto per orchestra di chitarre in cattedrale. Un luogo sacro e con una lunga storia. Si ricorda ancora oggi il 16 aprile del 2003, con l'esibizione della concertista internazionale di pianoforte, Anna Maria Bordin, che ha suscitato grande apprezzamento ed ammirazione. In quel periodo ad organizzare l'evento è stata l'associazione intercomunale

scroscianti applausi. Ma è stata tutta l'orchestra ad avere successo, una serata magica con la musica che ha saputo ancora una volta regalare qualche ora di spensieratezza, riconciliando le persone al mondo, e per un momento non pensare né alla guerra e neppure alla pandemia. Erano presenti anche il presidente del consiglio comunale, Federica Paterno e l'assessore Francesco Chiaravalle. Ermanno Arcuri



“La Città del Crati”, il pubblico proveniva da tutta la valle, mentre quest'ultimo concerto è stato opera del professore Bruno Aloise, maestro di chitarra e musicista, che insegna nelle scuole. I tempi cambiano, mentre nel 2003 non c'erano le mascherine, oggi è necessario la sicurezza per difendersi dal virus che, purtroppo, ha fatto ancora una vittima a Bisignano. Il concerto è stato gradevole, interessante ed in alcuni momenti anche simpatico ed entusiasmante. A dirigerlo il compositore e direttore M° Vito Nicola Paradiso, che non solo ha diretto in modo impeccabile, ma è anche riuscito a creare un clima empatico con il pubblico, coinvolgendolo in alcune performance non solo divertenti, ma che hanno lasciato il segno, difatti, appena fuori le mura della cattedrale, intitolata a Santa Maria Assunta, c'era chi ripeteva il ritornello impartito dal maestro. A dare il benvenuto agli artisti, il parroco di Bisignano Centro, don Cesare De Rosis, che è sempre molto presente in tutti gli appuntamenti, un sacerdote che è entrato a far parte della comunità bisignanese con la sua cultura, con la disponibilità, con la dialettica oratoria che richiama i cristiani a seguire le cerimonie religiose. Poi è intervenuto il primo cittadino, Francesco Fucile, che ha sottolineato la tradizione per la chitarra della città, grazie ai fratelli De Bonis, liutai internazionali. Ha poi precisato che da settembre partirà la scuola di liuteria presso i locali del seminario attiguo alla cattedrale. Ha anche consegnato due targhe, al direttore Paradiso e al solista, Daniele Fabio, maestro che ha riscosso un successo personale notevole con la sua interpretazione.

Un clima di festa, iniziato con l'esibizione della piccola bambina, figlia di Aloise, che senza alcuna emozione ha dato sfoggio della sua arte musicale ricevendo



CHI PAGHERA' I DANNI DI GUERRA?

Troppa differenza tra l'Occidente e la Federazione Russa. Eppure tra la gente, i giovani di oggi, non è proprio così. Grazie alle tecnologie moderne tutti sono collegati e sanno cose che un tempo era impensabili. E' chiaro che in questo momento su Mosca e Russia intera la linea internet è stata oscurata, ci si può collegare con i russi solo in particolari modi. C'è un ritorno a Radio Londra e con Radio Varsavia si può far giungere come stanno effettivamente le cose per quei russi ignari di ciò che sta succedendo fuori dai propri confini, tranne per chi, sono più di 15.000, sono finiti in carcere per aver manifestato contro la guerra, pardon "operazione militare speciale" come la chiama Vladimir Putin, perché le parole guerra ed invasione sono proibite in Russia. Che fortuna essere in Italia non vi pare? Ogni tanto apprezziamo anche la nostra terra, le nostre bellezze, la nostra storia, la nostra democrazia. Soprattutto le cazzate che dicono i sapientoni che vanno in tv, ormai tutti conoscono la storia dell'Ucraina sino ai minimi particolari, c'era bisogno di una guerra per far emergere tutta questa sapiente cultura? Si scopre che, effettivamente, in Italia i legami con Mosca e la sua leadership è molto alta, per questo gli oligarchi hanno comprato castelli che sono diventati delle residenze per chi introita

milioni e milioni di euro. Sono quelli che vogliono ridisegnare l'ordine mondiale? Fa specie come in Umbria e non solo in quella regione ci sono tante proprietà di russi che hanno fatto i soldi da provenienza molto discutibile. Insomma, a rimetterci è sempre la povera gente. Sembra che i soldati russi, dopo essersi impantanati, senza carburante e viveri, si stanno ritirando dall'assedio di Kiev, rientrano in Bielorussia. Cambia la strategia, dopo la Crimea, togliere altro territorio all'Ucraina nella parte est è prioritario, lasciando le macerie a chi dovrà ricostruire. Anche questa nazione satellite di Mosca, la Bielorussia, confinante con l'Ucraina, che rapporti potrà mai intrecciare in futuro? Ci domandiamo chi a fine di tutta questa distruzione, non basteranno 50 anni per ritornare alla normalità, chi pagherà i danni di guerra? Putin li provoca queste distruzioni e gli occidentali, come dice Totò "e io pago". Infatti, spetterà proprio all'Occidente dare una mano anche e soprattutto nella ricostruzione di una nazione sovrana che è stata invasa facendo tuonare i cannoni, intere città rase al suolo, anche se l'operazione militare



speciale è fallita miseramente. Era un fallimento già dall'inizio, gli ucraini resistono e difendono con le unghie e con i denti il proprio Paese. Biden con le sue espressioni infelici, pare che abbia fatto incazzare Putin, Macron prende le distanze dalle affermazioni colorite del presidente degli Stati Uniti, in Italia non si parla d'altro, è meno grave che Putin dando l'ordine di massacrare i civili fosse normale visto che c'è la guerra.

Se gli fa comodo è guerra, in caso contrario è solo operazione militare speciale. E' incredibile ascoltare degli italiani che sono andati a combattere nel Donbass, per liberarlo dai nazisti dicono. Mizzica, ma ci sono ancora dei veri comunisti in Italia? Non ce ne siamo accorto. E' pietoso sentire alcuni personaggi in tv dire cose, che per chi è in studio ed è ucraino, è come se si uccidesse per la seconda volta chi è già morto. Vorrei vedere tutto a ordini invertiti, quanti di questi sapientoni,

se il bombardamento fosse diretto contro le loro case e fatto del male ai propri cari, che ragionamento avrebbero fatto? Meno male che ci sono persone come Albano Carrisi, che ammette di aver ammirato Putin, con il presidente russo ha avuto buoni rapporti per spettacoli in quel Paese, ma oggi sta dalla parte giusta e cioè è contro questa guerra e si porta in casa dei profughi ucraini. E' rimasto deluso

da Putin, non è il solo ad essere stato buggerato dall'ex capo del KGB. Sbagliare è lecito, perseverare sarebbe micidiale. E lo fanno puntualmente in tv tanti giornalisti-opinionisti, che fanno tutto di tutto. Sono esperti di politica, di sanità, di sport, sono dei geni anche di guerra. Si nega l'evidenza, a stento c'è chi dice che c'è un aggressore ed un aggredito in questo conflitto. Ciò perché sono in Italia, ma perché non vanno in Russia a scrivere i loro pezzi dove vige la legge marziale. Già, la legge marziale, allora la Russia è in guerra, perché non dirlo liberamente? Lo stesso Marco Travaglio è abbastanza equivoco nei suoi discorsi, così come Francesco Borgonovo che parla di cessate il fuoco e subito dei negoziati. Lo va a dire lui a Putin a Mosca? Visto che il presidente russo non rispetta neppure i corridoi umanitari?

Anzi a Mosca si dice che i civili vengono tenuti in casa come ostaggi. Sono i soldati ucraini a tenere i propri familiari in ostaggio?

64 Risulta che circa 240 ragazzi ucraini sono stati portati in Russia. Per una gita scolastica?

Che bellini tutti questi sapientoni, tanto a morire sono persone che non conoscono. Se non fosse per la solidarietà, un fenomeno messo in moto principalmente in Europa, due milioni di profughi dove sarebbero andati? Un plauso va fatto principalmente ai polacchi, loro sanno benissimo cosa significa vivere sotto dittatura e trovarsi i carrarmati russi in casa. Lo stesso Lech Walesa parla che “La Russia di Putin sta commettendo un genocidio”, il primo presidente della Repubblica libera di Polonia, dopo il 1991, in una lunga intervista rilasciata e mandata in onda a “Quarta Repubblica” su Rete 4, dichiara che Putin vorrebbe spostare le frontiere a un secolo fa. Il premio Nobel per la Pace nel 1983 dichiara che Putin non si rende conto che i tempi sono cambiati e non si è più come quelli in cui l'Unione Sovietica reprimeva, oggi i popoli si ribellano e si dice rammaricato per aver creduto ed appoggiato Putin a farlo eleggere a capo della Russia. Ma di quali e quante altre testimonianze c'è bisogno, non certamente di quelle italiane che hanno avuto la fortuna di vedere libera la Patria dai nazisti e fascisti proprio dagli americani “guerrafondai”. Ma non è proprio per questo che siamo cresciuti in un sistema, non perfetto sia chiaro, ma almeno più democratico di quello che sa offrire Mosca? Intanto ci saranno altri sviluppi in questi giorni, sarà contento Putin dopo aver raso al suolo le città dell'Ucraina? Tanto la loro dignità non si vende e la scelta di essere europei è un segnale “un virus” che ormai è inarrestabile anche in quei russofoni che vivono in Ucraina e lo dicono in piazza ai soldati russi di andarsene. Il giornale Il Tempo pubblica le vere ragioni di Aleksandr Dugin della guerra tra Russia e Ucraina. L'ideologo di Vladimir Putin, le sue idee vengono pubblicate da Edizioni Morelli in Italia, spiega le ragioni del conflitto, che non sono motivazioni legate solo al conflitto in corso. Ci sarebbe dell'altro e sarebbe legato a una sorta di scontro di civiltà. “Si tratta – afferma il politologo russo – di una guerra ideologica tra Occidente e la Russia. L'Occidente rappresenta l'ideologia neoliberale, l'ordine unipolare mondiale che vuole distruggere tutte le opposizioni. L'Occidente globalista di Biden, Soros e di Bernard-Henry Levy usa l'Ucraina come elemento della sua strategia e della sua battaglia contro le civiltà che si

oppongono a questa egemonia liberale. E questo è il senso più profondo di questa guerra”. Bene abbiamo scoperto ora con queste dichiarazioni fatte a “Zona Bianca” su Rete 4, del filosofo e politologo di Putin, Aleksandr Dugin, che ad invadere, ancora pardon, ad effettuare l’“operazione militare speciale” si è verificata per arginare l'America che vuole egemonizzare con la civiltà ideologica neoliberale il mondo, questo il vero motivo per cui la Russia ha invaso l'Ucraina. Se è così, siccome gli Stati Uniti sono in tutto il mondo, oceanica compresa, ci dobbiamo aspettare altre invasioni a nome di una civiltà che era già fallita con Stalin e ancora prima con gli Zar. Meglio iniziare vicino e poi espandersi se i soldi foraggiati, con destinazione anche Italia, non bastano a cambiare le idee verso l'autarchia abbandonando la democrazia. Per onestà intellettuale, il giornalista che dirige il programma, Giuseppe Brindisi, ha chiesto poi al politologo e filosofo dei morti e dello scontro sul terreno di combattimento, Aleksandr Dugin se ne va ed interrompe l'intervista, perché non erano questi gli accordi con il giornalista e da lì a poco lo ribadisce anche l'editore Morelli, che sconvolto dal gesto del russo non si raccapezza sulle risposte da dare. Insomma, solo le domande concordate altro non è lecito, cosa che Brindisi nega che nulla era stato concordato preventivamente. Il fatto grave che c'è chi ci crede a certe torture, proprio per questo siamo in una situazione del genere, salvo però che tutti i politologi e filosofi in Occidente ci vivono e ci sguazzano beneficiando del sistema “ideologico neoliberale”, che secondo Putin è alla frutta, che sta per finire e bisogna dargli una spallata. Invece cosa succede? Che l'Europa si compatta e si rianima la Nato con altre adesioni di farne parte e non è finita, perché tutti gli Stati europei aumentano i finanziamenti di difesa militare iniziando dalla Germania. Quindi, questa guerra filosofica si fa a prescindere e per concetti, mentre dei cadaveri lasciati in terra chi se ne frega, tanto ci sono nel mondo miliardi di persone, un milione più un milione meno a chi può interessare. C'è bisogno di una clinica molto attrezzata, con un reparto di psichiatria all'altezza, questo sarebbe l'unica via per risolvere il problema definitivamente.

Ermanno Arcuri



Una strada per don Carlo De Cardona

CARDONA

Si concretizza l'idea del sindaco, Francesco Fucile, votata all'unanimità dalla Giunta comunale, per intestare una strada a don Carlo De Cardona, il parroco che ha istituito le prime Casse Rurali e poi Artigiane. Tra le prime è sorta quella di Bisignano, proprio per questo il legame con il parroco che ha difeso i contadini dall'usura, piaga ancora dilagante, ma che lo stesso spirito del fondatore alberga nella Bcc Mediocrati, erede delle Casse Rurali. Lo ha sottolineato il presidente della Mediocrati, Nicola Paldino, che è intervenuto al convegno ospitato presso l'Istituto "Enzo Siciliano". A moderare gli interventi il giornalista, Rino Giovinco, hanno salutato i dirigenti scolastici, Andrea Codispoti per l'Itis e Francesco Talarico per il Comprensivo "G. Pucciano". Dai

primi interventi, il preside Codispoti ha invitato Paldino a delle lezioni sul credito da impartire alle classi quarte e quinte, un indirizzo formativo finanziario, il presidente della Mediocrati si è trovato d'accordo per istituire forme

latifondisti di un tempo che prestavano soldi.

E' intervenuto anche l'assessore Mario Donadio di Morano Calabro, cittadina che ha dato i natali a don Carlo De Cardona e dove riposano le spoglie del religioso, figura esemplare il cui iter di beatificazione è iniziato con il Tribunale Diocesano chiamato ad indagare sul figlio illustre. Donadio e la presidente del Palio di Bisignano, Clara Maiuri, si sono reciprocamente invitati per sostenere le manifestazioni della Bandiera a Morano e del Palio nella cittadina di sant'Umile. Don Cesare De

Rosis, parroco di Bisignano Centro e padre Gaetano dei frati del convento hanno provveduto alla benedizione della targa scoperta dal sindaco Fucile e dal presidente Paldino. Sono intervenuti la Protezione Civile e l'Associazione Carabinieri, vari esponenti della maggioranza e alcuni consiglieri di minoranza.

Ermanno Arcuri



nuove di didattica. Si è detto disponibile ad approfondire la figura di don Carlo De Cardona, l'editore Demetrio Guzzardi, che intervenendo al convegno, ha sintetizzato la storia del parroco moranese, figura di cui si occupa da tempo con editoriali, pubblicazioni ed eventi associati. La sua narrazione ha suscitato particolare attenzione ed interesse da parte degli studenti, che alla fine hanno tributato un grosso applauso all'editore, perché ha raccontato come effettivamente è nata l'idea di istituire una banca che è stata la manna dal cielo per tanti lavoratori che vivevano in povertà e succubi dei







a cura di [Francesca Fiore](#)

Cucina calabrese



L'abc dei prodotti e dei piatti della regione

Pane – di Cerchiara, di Mangone, di Cuti, pizzata

Fatto con farina di grano tenero per il 60% e crusca per il restante 40%, lievito madre e acqua di sorgente, il pane di Cerchiara è conosciuto anche come “pane scanato”, da “scanare”, ovvero impastare. Un pane dal sapore e dal profumo intensi, il cui peso varia fra il mezzo chilo e i due chili ma può arrivare a pesarne anche 10-12: un prodotto da sempre centrale per la vita economica di Cerchiara di Calabria, paesino in provincia di Cosenza. La “scanatura” dà al pane un effetto particolare: crea la cosiddetta rasella, o anche solo sella, una sorta di gobba che ricorda il Monte Sèllaro, che si erge sul paese dal Parco Nazionale del Pollino. Ed è proprio la rasella, la parte più importante, che in passato veniva offerta all'ospite più prestigioso, conosciuto anche come “casarolu” nel piccolo paese disteso sulle pendici silane da cui prende il nome. La produzione del pane di Mangone è locale, sia dal punto di vista geografico che della quantità: oggi sono solo 3 i forni lo producono, di cui solo uno storico, attualmente la comunità si sta organizzando per chiedere la denominazione d'origine. Il pane di Cuti prende il nome da un antico rione di Rogliano, borgo in provincia di Cosenza (oggi è anche il nome di un'azienda a conduzione familiare che produce il famoso pane). Fatto con farina di grano duro e lievito madre derivante da impasti precedenti, viene impastato in vasche di legno e cotto nel forno a legna costruito con mattoni di creta; ha una forma circolare, con crosta marroncina e interno bianco. Diffusa soprattutto nei comuni della Comunità Montana della Limina, in provincia di Reggio Calabria, e in quelli montani limitrofi della provincia di Vibo Valentia, la pizzata è un

pane rotondo fatto con farina di mais, lievito naturale e foglie secche di castagno. Una volta pane dei poveri per eccellenza, oggi è un prodotto molto ricercato da calabresi e turisti, il cui peso varia fra i 500 grammi e il chilogrammo. La crosta, dal colore giallo scuro, racchiude una mollica color oro: ha un sapore intenso, persistente e gustoso. Tradizione vuole che venga cotto nel forno con legna stagionata e che la pizzata viene sistemata su un letto di foglie di castagno che dona al prodotto un aroma particolare.



Patata – della Sila IGP, dell'Aspromonte

Alla patata della Sila fanno riferimento diverse varietà: Agria, Désirée, Ditta, Majestic, Marabel, Nicola. La caratteristica in comune è quella di possedere una percentuale di amido superiore alla media (per cui poi richiede una cottura più prolungata) cosa che le rende particolarmente saporite e nutrienti: questo è dovuto alla zona di produzione sull'altopiano silano, oltre i 1000 metri di altezza sul livello del mare. La patata aspromontina fa riferimento invece a tre varietà: la Bellina, la Rotonda e a pasta e la Spunta, a pasta gialla o bianca. La prima è una patata abbastanza versatile, la seconda è perfetta da lessare, mentre la Spunta è l'ideale

per le fritture e le cotture al forno. In Aspromonte con questo prodotto si cucina la licurdia: una zuppa di patate e cipolle accompagnata da pane casereccio tostato e condita con olio extravergine di oliva e pecorino grattugiato.



Pecorino – crotonese DOP, della Locride, del Monte Poro

Un tempo prodotto solo con latte di pecora Gentile di Puglia, il Pecorino crotonese Dop è uno dei formaggi più diffusi dentro e fuori i confini regionali. Oggi si produce con latte misto di pecora e capra in un'area della provincia di Crotone, in particolare tra i comuni di Cutro, Isola di Capo Rizzuto e Strongoli. Si consuma fresco, soprattutto nei primi piatti, sulle paste condite con sughi di maiale spesso piccanti. Lo stagionato, la cui maturazione può arrivare fino a due anni, viene usato come antipasto, accompagnato a ortaggi locali sottolio, che riesce ad esaltare grazie al suo sapore sapido e piccante. Il pecorino della Locride viene prodotto esclusivamente con latte di pecora nella zona ionica della provincia di Reggio Calabria e sul versante est dell'Aspromonte: ha un sapore delicato ed è prodotto in maniera completamente artigianale. Infine, il pecorino del Monte Poro: un formaggio storico, tipico di un piccolo altopiano in provincia di Vibo Valentia sulle cui pendici pascolano le pecore che forniscono il latte. È proprio il sistema del pascolo estensivo, ancora molto diffuso in Calabria, che

dà a questo formaggio il suo sapore peculiare, con sentori che variano dalla menta al sottobosco, passando per il fieno e la pelliccia animale. In cucina viene usato fresco, come antipasto, o grattugiato, sui primi conditi con sughi di carne.



Peperoncino calabrese

È considerato da tutta Italia il re dei peperoncini: è il Calabrese, chiamato nella sua regione anche spagnolicchio, diavolicchio, pipu, pipi bruscenti, ruggianti. Grazie al suo sapore piccante e al tempo stesso aromatico è diventato un ingrediente fondamentale per la cucina locale, usato sia fresco che secco. Le sue caratteristiche organolettiche si devono ai terreni sabbiosi su cui viene coltivato e alle condizioni climatiche: cresce infatti su terreni ben esposti al sole, dove le temperature – anche in inverno quando viene piantato – non scendono mai sotto i 5 gradi, e necessita di essere annaffiato abbondantemente per avere un prodotto ideale al momento della raccolta, tra agosto e settembre. Da sempre utilizzato come metodo per conservare gli alimenti, è uno dei prodotti caratteristici della zona, le prime tracce scritte sulla produzione di peperoncini in Calabria risalgono al 1635, anche se, in realtà, alla categoria “calabrese” appartengono diverse varietà come il Soverato o Vulcan, il Poinsettia, l'Hot Super Shepard o Naso di cane piccante, il Cherry Bomb o Ciliegione.



Pomodoro di Belmonte Calabro

Proveniente da Belmonte Calabro, paese in provincia di Cosenza, fu importato a fine '800 da un emigrante che aveva vissuto in America: un pomodoro dalle grandi dimensioni, che cresce su questi terreni come non riesce a fare in nessun altro posto del Sud Italia. In realtà le varietà sono due: la prima è chiamata Cuore di bue ed è abbastanza diffusa su tutto il territorio regionale. Ha un peso fra i 400 e 800 grammi e una forma allungata che ricorda un cuore. Il secondo tipo è chiamato Gigante e di fatto lo è: un pomodoro il cui peso varia fra i 700 grammi e il chilo, ma che può toccare anche i due chili, cresce su una pianta che raggiunge i 3 metri di altezza. Ha un colore rosato intenso ma non diventa mai rosso: la polpa, che non ha alcuna acidità e ha pochi semi, è praticamente indistinguibile dalla buccia. Si consuma solo in insalata per evitare di aggredire il suo sapore delicato con cotture violente.



Ricotta affumicata calabrese

Nata per conservare a lungo il prodotto, ma anche per trasportarlo nei mercati più lontani, la ricotta affumicata è in realtà un sottoprodotto della lavorazione del latte: per produrla si utilizza il siero derivante dalla lavorazione del formaggio. È fatta a partire dal latte misto di pecora e mucca, ha una media stagionatura: nella versione fresca viene affumicata per 3 giorni e mangiata dopo una settimana, mentre la versione più matura stagiona per circa un mese. In entrambi casi hanno sapore e aroma intensi grazie all'affumicatura fatta con legno di Ontano che cresce lungo i corsi d'acqua della Sila. Si usa grattugiata su primi pi



Sardella

Chiamata anche caviale dei poveri o rosamarina, la sardella è una salsa di bianchetti di piccola e media taglia, arricchita con peperoncino, sale e spesso finocchio selvatico. Si consumava spalmata sul pane, sulle bruschette, negli antipasti o anche usata in cucina come ingrediente per sughi e salse. Si tratta di un prodotto che non si può più mangiare essendo ormai fuori legge, da quando l'Unione Europea, con il Regolamento Mediterraneo del 2006, ha vietato la

70 pesca della neonata di sarda sotto gli 11 centimetri.



Soppressata di Calabria DOP

Un paragrafo a parte, così come per la 'nduja, merita la soppressata, che sia di maiale nero o meno: un salume fondamentale per la gastronomia calabrese, protetto dalla denominazione d'origine. Pur non essendoci notizie certe, si pensa che sia nato nell'antica Lucania più di tre secoli fa e poi esportato nelle regioni confinanti dai greci: ma è solo del 1691 il primo testo che la cita esplicitamente come parte della cucina locale. Per prepararla si scelgono i tagli più pregiati del maiale: spalla e prosciutto per la carne, la parte anteriore del lombo per il grasso. Il tutto viene tritato grossolanamente aggiungendopepenero, finocchio, sale, peperoncino e insaccato nel budello del maiale, in particolare la parte dell'intestino crasso. L'impasto viene coperto da lenzuola di lino e pressato per circa una settimana, in modo da assumere una forma cilindrica schiacciata ai lati: a questo punto viene la fase di asciugatura, che dura circa due settimane, periodo in cui si usa accendere nelle vicinanze un braciere con scorze di limone e arance, in modo da affumicare leggermente il salume. Si ripete la pressatura e si mettono le soppressate a stagionare per 5 o 6 mesi. Una volta pronta, la soppressata originale, ha un sapore piccante e intenso e un colore rosso vivace. In commercio esistono anche delle varianti, sempre coperte dalla Dop: la soppressata bianca, priva sia di pepe che di peperoncino, e la soppressata dolce, con pepe rosso dolce

o peperoni.



Suino nero calabrese

Il suino nero calabrese o appulo calabro è una razza autoctona. La lenta crescita rende la sua carne particolarmente adatta alla produzione di salumi e insaccati di grande qualità. Un razza molto rustica e robusta, allevata allo stato semibrado dal Pollino all'Aspromonte, esposta quindi a caccia indiscriminata, cosa che, insieme ad alte caratteristiche produttive e alla ridotta fertilità, ne aumenta il rischio di estinzione. I prodotti ricavati dal nero calabrese si distinguono per i sapori e gli aromi particolarmente esuberanti e intensi, che ricordano le fragranze tipiche delle montagne silane e aspromontine. Sono molti i prodotti fatti a partire dal nero calabrese e apprezzati in tutta Italia: dai salami alle soppressate, dal lardo al capocollo, passando per pancetta, salsicce e 'nduja.eperoni.



Il neo presidente nazionale di Acli Terra, Nicola Tavoletta traccia le linee per le future azioni di sviluppo regionali e locali

Acli Terra, subito dopo l'elezione del neo presidente nazionale, Nicola Tavoletta, ritorna sui territori e abbraccia le tematiche del settore primario, a partire dalla crisi sul grano, la zootecnia, la pesca. Sostanzialmente, Acli Terra torna ai compiti storici da svolgere per favorire l'economia agricola e l'occupazione per giovani imprenditori.

“Abbiamo ricevuto un chiaro mandato dal Congresso e in Comitato nazionale - esordisce Tavoletta -. Lavorare sulle due missioni originarie della nostra organizzazione: la rappresentatività dei diritti e la tutela dei rischi degli agricoltori, degli allevatori e dei pescatori. Ci siamo messi subito in cammino, con responsabilità ed entusiasmo. La marcia ha trovato subito una salita con la "crisi Ucraina" e la "speculazione energetica". Siamo stati i primi a proporre l'eliminazione delle quote che limitano le colture e tra i più chiari a interpretare il caro carburante come una pura speculazione. Stiamo sostenendo fortemente la necessità di un tetto europeo ai costi energetici, come misura sociale ed economica. Ora a Bruxelles se ne sta discutendo seriamente”.

Il PNRR pone, in ambito agricolo, due punti forti e strategici: lo sviluppo di una filiera agroalimentare sostenibile, migliorando le prestazioni ambientali, e la competitività delle aziende agricole, guardando all'innovazione e alla meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare. Sulla programmazione di Acli Terra rispetto a questi punti, il neo presidentesi è così espresso:

“La lettura della nostra sostenibilità ambientale si declina contemporaneamente con una sostenibilità economica dell'agricoltura e della pesca. Oltre alla meccanizzazione siamo attenti alla digitalizzazione. L'agricoltura di precisione è fondamentale contro gli sprechi delle risorse e le aste elettroniche aumentano la redditività dei pescatori accorciando la filiera”.

Il progetto Green Communities sostiene lo sviluppo sostenibile e resiliente. Nei territori rurali e di montagna la presidenza di Acli Terra intende avanzare tre proposte: uno smart working spinto che porti le lavoratrici e i lavoratori a vivere i borghi, favorendo le politiche familiari, visto che tante giovani coppie si trasferirebbero volentieri nelle realtà rurali, innescando meccanismi economici su quei territori; poche regole per libertà di impresa nel turismo, perché la creatività è il maggior capitale per costruire soluzioni territoriali innovative; un impegno delle regioni a sostegno delle Cooperative di comunità, per mantenere i servizi territoriali, garantendo la "famosa" sostenibilità economica.

Per la rinascita delle aree interne e per ripopolare questi luoghi di straordinaria e antica tradizione rurale ed enogastronomica, Tavoletta ha una sua proposta: *“Se diamo vigore ai piccoli borghi con un ritorno di convenienza delle giovani coppie si possono creare delle forti identità di comunità, puntando sull'estensione dell'identità: la creatività. Liberiamo la creatività e saremo ricchi”.*

Acli Terra, nel tracciare la sua nuova road map, sosterrà le microfilieri comunali e regionali fondate sulle produzioni tipiche, ipotizzando anche la programmazione di un altro impegno: integrare agricoltura, aree interne e turismo esperienziale.

“La nostra attenzione è sempre rivolta alla sostenibilità economica, altrimenti le produzioni tipiche restano solo testimonianze da raccontare. Le tipicità italiane hanno un valore scientifico e culturale, ma non sono ancora gestite economicamente nel modo che meritano. Inoltre - prosegue Tavoletta nella sua illustrazione - per sostenere tali azioni, mi batto sul tema della creatività come strumento di

progettazione per diverse forme di turismo sui territori. Noi tutti, però, dobbiamo essere in grado di creare armonia tra le proposte e farle diventare programmazione, evidenziando un'offerta turistica comprensoriale. È questo il nostro compito principale”. Oggi, la crisi dei settori di riferimento di Acli Terra è sempre più vicina ad un nuovo stato di emergenza. Occorrono nuove soluzioni e nuove prospettive e il compito di un'associazione professionale agricola è proprio quello di costruire e raggiungere entrambe le condizioni seguendo e disegnando una nuova visione del settore: *“Abbiamo appena celebrato il Congresso - conclude il neo presidente Nicola Tavoletta -, ma ora dobbiamo affrontare subito i temi a noi cari e viaggiare sui territori e tra le donne e gli uomini che li animano. Poi, raccogliamo tutto e con una libera riflessione della nostra classe dirigente proveremo a tracciare e condividere una nuova visione comune. Sicuramente abbiamo già molti elementi per delineare la nostra prospettiva comune: sicurezza della stabilità lavorativa; sostenibilità economica e ambientale; sviluppo tecnologico; centralità della cultura della filiera del cibo attraverso la formazione umanistica e professionale”.*

Tutto ciò verrà avviato certamente a breve e realizzato in tempo utile anche in Calabria, in quanto le azioni previste si muoveranno con la forza dell'identità culturale e spirituale dei cristiani impegnati socialmente e politicamente in Acli Terra

Redazione di Acli Terra Calabria



il personaggio

Rihanna

Rihanna lancia una nuova linea di lingerie Savage x Fenty per San Valentino, con lip gloss abbinato

"Riscalda [San Valentino](#), e sarai delizia", promette [Rihanna](#) con il suo brand [Fenty](#), mentre il giorno della festa degli innamorati si avvicina. Come trovare lo stesso coraggio della cantante di *Rude Boy*, quando la situazione, di fronte a Omicron, potrebbe diventare tutt'altro che sexy? Ecco che Rih viene in aiuto con **una linea di lingerie super osé** – con lucidalabbra abbinato – lanciata proprio per San Valentino, dove ha anche unito per la prima volta le labels Savage X Fenty e [Fenty Beauty](#).

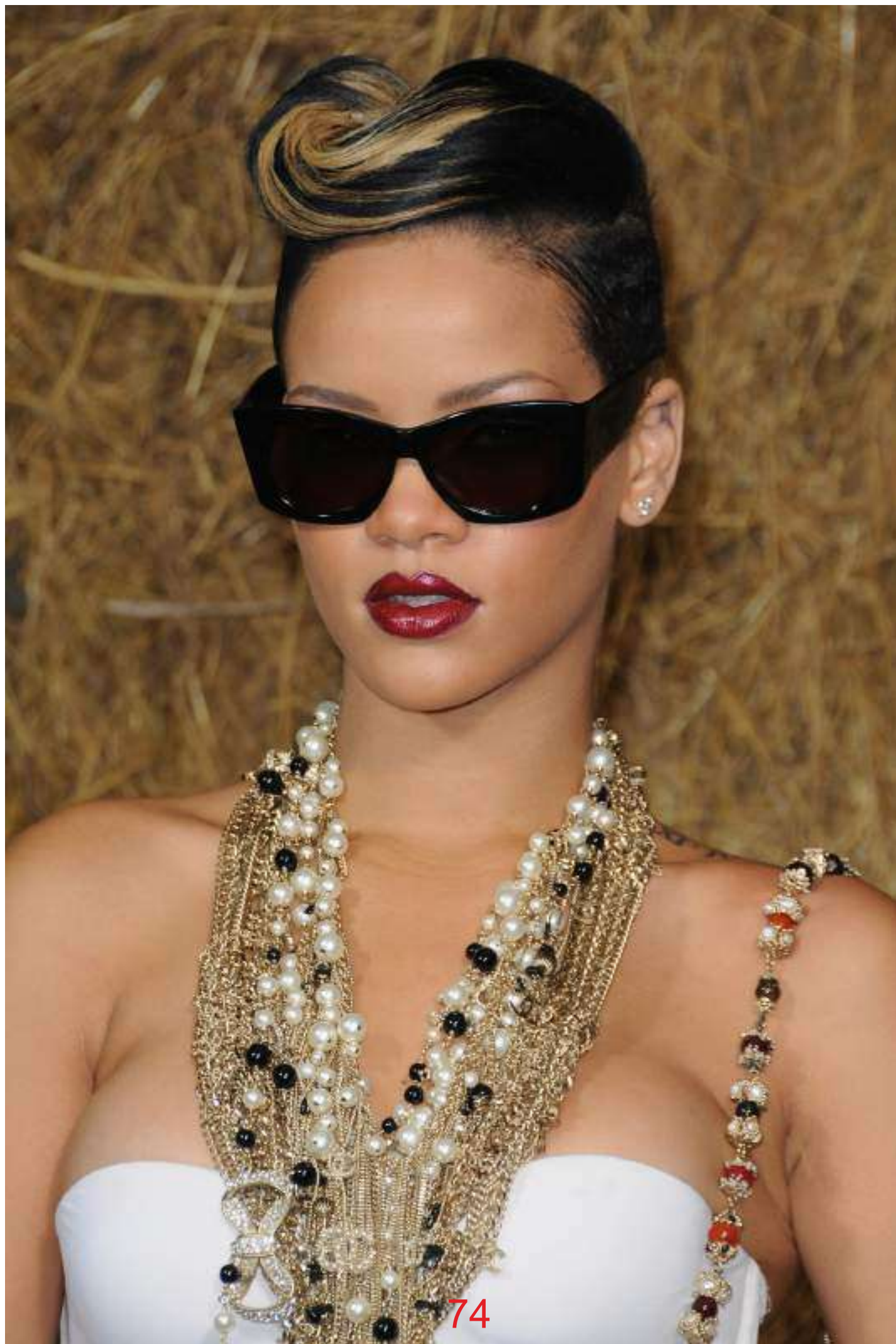
Body di pizzo + gloss abbinato

"For you, from you", dice Rihanna a proposito della speciale confezione regalo che include un body di pizzo rosso con lacci di raso della linea Glossy Flossy di Savage X Fenty e un illuminante labbra Gloss Bomb Heat nel tono Lavender Savage. L'ispirazione per lo styling viene naturalmente dalla stessa Rihanna, che nella breve videoclip indossa la lingerie e il gloss, mentre consegna il messaggio: "Questo V Day è per me... ma tu puoi guardare..." Come sempre, il suo impegno in fatto di look è di livello superiore: si è persino tinta i capelli di rosso per far risaltare il colore del pizzo.

Una lingerie inclusiva

Per trasmettere il messaggio che i capi Savage X Fenty sono pensati per *ogni* corpo, a interpretare la sua lingerie per San Valentino Rihanna ha chiamato – oltre a Lola Leon, [Quannah Chasinghorse](#) e [Alva Claire](#) – anche [Tess McMillan](#), già volto del brand. La modella texana si è agghindata con uno stile alla Bowie: ombretto rosso, acconciatura quiff anni 50 e labbra accentuate dal rossetto Gloss Bomb. Nell'insieme, un'immagine che non potrebbe essere più lontana dalle note di *Roses are red, violets are blue* che risuonano in questo periodo dell'anno. Ma, da quando – dopo il lancio di Fenty nel 2018 – abbiamo riempito i cassetti con la sua lingerie, Rihanna ha continuato a definire il concetto di sexy. E continuerà a farlo.





Rihanna è miliardaria (grazie a Fenty)

Rihanna entra nel club dei miliardari. E diventa la musicista più ricca al mondo

Forbes certifica, [Rihanna](#) festeggia: Badgalriri è ufficialmente entrata [nella lista dei miliardari](#). Secondo quanto riportato sulle pagine della rivista finanziaria, la popstar e imprenditrice di Barbados, avrebbe attualmente un patrimonio stimato di 1.7 miliardi di dollari.

Un record "finanziario" che rende Rihanna due volte sul podio: Robyn Fenty (questo il suo vero nome) sarebbe non solo la musicista più ricca dell'intero pianeta ma anche la seconda donna del mondo dell'intrattenimento più ricca dopo, ça va sans dire, [Oprah Winfrey](#). Il merito del successo economico non proviene però dall'attività musicale di Rihanna il cui ultimo album, [Anti](#), risale a 5 anni fa: l'ingresso nella stretta cerchia dei miliardari mondiali è chiaramente merito della straordinaria intuizione avuta da RiRi nella creazione di [Fenty](#), la sua linea beauty ultra inclusiva.

Arrivata sul mercato con la cifra incredibile di 40 diverse tonalità di trucco per tutti gli incarnati, Fenty è presto diventato il manifesto di un nuovo modo di concepire il beauty, ritagliandosi un segmento sempre più grande di mercato e soprattutto trovando una propria potentissima collocazione nell'immaginario collettivo.

All'attività di imprenditrice nel settore del make up, Rihanna ha poi affiancato la linea ready-to-wear che è stata [recentemente discontinuata](#) per dare spazio a [Savage X Fenty](#), linea di lingerie che è stata rilanciata con un grande investimento. E chissà che, magari a breve, non ci sia un ritorno anche al mondo delle sette note?



articolo
di [YELENA CRESCENTI](#)



La tua rivista sempre più bella

Il Centro Italia a piedi i cammini più belli da fare

Riscoprire le bellezze che ci circondano, a passo lento, camminando tra paesaggi straordinari e luoghi spirituali, proprio come facevano - e tuttora fanno - i pellegrini. Sono tanti i cammini imperdibili, nel nostro Paese: oggi vi proponiamo alcuni dei più suggestivi del Centro Italia, da fare almeno una volta nella vita. (In foto: Castelluccio di Norcia)



Un viaggio a piedi nella natura incontaminata dell'Umbria. Il Cammino dei Borghi Silenti è un affascinante percorso ad anello lungo 91 km, che si snoda sulle pendici settentrionali dei Monti Amerini. È suddiviso in cinque bellissime tappe che conducono alla scoperta di [luoghi favolosi e incantevoli borghi medievali](#) (come Baschi, in foto) che hanno conservato intatta la loro autentica bellezza. I camminatori saranno immersi in un silenzio avvolgente, che li porterà fuori dal tempo e dallo spazio.



Via Vandelli, su un'antichissima strada di comunicazione Si dipana dal cuore dell'Emilia fino al mar Tirreno, la suggestiva Via Vandelli, la prima grande strada di comunicazione dopo le vie romane. Il percorso è suddiviso in sette tappe, che portano alla scoperta di tre palazzi ducali, una cittadina estense fortificata, innumerevoli torri, chiese, borghi e i vasti e magnifici panorami che si svelano dal crinale tosco-emiliano alle Alpi Apuane. E tutto questo in poco più di 170 km da Modena o di 150 da Sassuolo, toccando le province di

Modena, Lucca e Massa-Carrara, e attraversando venti Comuni.



Cammino di Dante, tra i sentieri percorsi dal Sommo Poeta

Il [suggestivo Cammino di Dante](#) porta alla scoperta dei sentieri e delle vie medievali che univano la Romagna e la Toscana, percorse dal Sommo Poeta ai tempi del suo esilio, periodo in cui scrisse la "Divina Commedia". Un itinerario ad anello di circa 380 km, diviso in 20 tappe, di grande valore non solo naturalistico ma anche letterario. (In foto Brisighella).



Cammino delle Terre Mutate, nei luoghi trasformati dal sisma

Ha tanto da svelare anche il suggestivo Cammino delle Terre Mutate, un percorso solidale e di conoscenza, che dà l'opportunità di entrare in contatto con l'ambiente naturale e con le persone che vivono nei luoghi trasformati dal sisma. Oltre 250 km nel cuore dell'Appennino, da Fabriano a L'Aquila, scoprendo paesaggi e borghi di quattro regioni del centro Italia: Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo. (In foto: Castelluccio di Norcia)



Cammino di San Benedetto, in pellegrinaggio dall'Umbria al Lazio

Un altro itinerario imperdibile del Centro Italia è il suggestivo Cammino di San Benedetto, che attraversa i luoghi più significativi della vita del Santo. Trecento chilometri tra valli e monti di Umbria e Lazio, da Norcia, alle propaggini dei [Monti Sibillini](#), a Subiaco (in foto), nell'alta valle dell'Aniene, fino a Cassino, nella valle del Liri, per un totale di 16 tappe. Un viaggio nel mondo benedettino, ma anche un pellegrinaggio tra i luoghi di santi popolari o meno noti.



Con le Ali ai Piedi, tra i pellegrinaggi più suggestivi d'Europa

Dalle dolci colline laziali agli altopiani abruzzesi, passando nel verdissimo Alto Molise per poi scendere verso il Tavoliere delle Puglie e il Gargano. Il Cammino “Con le Ali ai Piedi” si sviluppa per 500 chilometri verso una delle mete di pellegrinaggio più affascinanti e antiche d'Europa. Qui si va infatti alla scoperta dei luoghi di San Francesco e dell'arcangelo Michele. Di recente è stata aggiunta una nuova tappa finale, che raggiunge il mare nello splendido golfo di Manfredonia (In foto: Poggio Bustone, in provincia di Rieti)



Via di Francesco, sulle orme del Santo

La Via di Francesco è un affascinante cammino che permette di raggiungere Assisi sui passi di San Francesco, partendo dal suggestivo santuario della Verna, sull'Appennino Toscano, o da Roma. Un itinerario da fare a piedi, in bicicletta o a cavallo, che ripropone l'esperienza francescana nelle terre che ancora oggi si fanno portavoce della vita e delle opere del Santo di Assisi.



Cammino dei Briganti, tra Abruzzo e Lazio

Ci vogliono sette giorni per percorrere l'affascinante Cammino dei Briganti, sulle orme dei briganti della Banda di Cartore, tra la Val de Varri, la Valle del Salto e le pendici del Monte Velino (nella foto). Un viaggio a cavallo tra le regioni storico-geografiche della Marsica e del Cicolano, che porta all'esplorazione di uno splendido territorio di confine, dove scoprire storie antiche e memorabili.



Cammino di San Tommaso, tra natura e spiritualità

Tra i cammini del Centro Italia che vale la pena percorrere spicca, infine, il Cammino di San Tommaso. Un itinerario culturale, naturalistico e spirituale di circa 316 km che collega la città di Roma con la Basilica di San Tommaso Apostolo a Ortona, dove sono custodite le reliquie del Santo sin dal 1258. Per conoscere il cuore più autentico dell'Abruzzo, e tutte le sue imperdibili meraviglie.

Fonte

SIVIAGGIA



Nasce a Morano il Museo Fotografia Lost Stories Hunters

PORTO ALEGRE sono quattro. Intendiamo i padiglioni espositivi presenti nel borgo. Segno di un grande fermento culturale e dell'impegno di persone e gruppi intraprendenti e motivati. L'ultimo arrivato è "Lost Stories Hunters", letteralmente "Cacciatori di Storie Perdute". Sabato scorso, in serata, alla presenza del consigliere comunale Mario Donadio e dell'assessore Francesco Soave l'inaugurazione in Via don Carlo De Cardona, cuore del centro storico. La sede scelta, due vani di un palazzo settecentesco adeguati con gusto, tentando di conservarne rispettosamente il carattere e le origini, ben si presta ad accogliere questa nuova creatura frutto di ricerca sul campo e anni di scatti realizzati in ogni dove.



Fautori dell'iniziativa: William Mauro, [Luciano Grisolia](#), e [Giammarco Sacco](#). Una terna di giovani innamorati dell'arte figurativa e delle videoriprese. Giovani che per promuovere la loro passione si mettono in gioco in prima persona, inventandosi una collezione di strumenti di tutto rispetto e una sala mostra aperta alle interazioni della società civile. Non a caso i reperti, più di cento e in massima parte funzionanti, partono dagli Anni Venti e sono affiancati da una serie di manufatti vintage recuperati in mercatini o regalati da privati. Sì, perché «lo spirito del progetto – lo apprendiamo da William Mauro - in verità è duplice: da un lato si vuol esibire l'antico e il bello afferente al settore fotografico, dall'altro si spera di condividerne con chiunque lo desideri anche e soprattutto il percorso di crescita».

Due, per il momento, le sezioni attive: una dedicata alle apparecchiature, assai suggestive, l'altra riservata alle fotografie d'autore. Ed esattamente in quest'area resteranno fruibili fino al 19 aprile prossimo le opere di Francesco Leonardis, tratte dalla collezione "Terre eteree": assolutamente da non perdere.

L'auspicio dei curatori è che altri si avvicinino e collaborino al processo di ampliamento che si vuole avviare sin da subito. Naturalmente sono gradite donazioni di articoli in grado di suscitare emozioni. Nel primo periodo la rassegna permanente sarà visitabile

il sabato, la domenica e i festivi, dalle 10.30 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 20.30.

«E' per noi una gioia enorme poter incrementare in maniera così significativa l'offerta culturale e potenziare i fattori d'attrazione turistica» affermano all'unisono Mario Donadio e Francesco Soave. «Non possiamo nascondere in questa felice circostanza soddisfazione e ammirazione per il fatto che, William, Luciano e Giammarco abbiano scelto di allestire il museo proprio nell'abitato antico che, come noto, è destinatario di particolari attenzioni nell'allestimento dei progetti legati PNRR. L'importanza delle foto esposte, la qualità delle immagini e degli oggetti costituiscono sufficiente garanzia di successo per Lost Stories Hunters. Piace qui evidenziare la serietà e la professionalità di questi ragazzi i quali,

sia pure per hobby, facendo leva sulla loro capacità di saper immortalare il tempo e lo spazio rendendo unici ed eterni attimi irripetibili, hanno saputo realizzare un

prodotto estremamente valido. Per quanto ci riguarda salutiamo e accogliamo, dunque, con assoluto favore l'iniziativa; siamo pronti e disponibili a camminare insieme e a sostenere questo come qualsiasi altro



soggetto ideatore di cultura e sviluppo sociale».



FESTIVAL DELLE DONNE, OMAGGIO ALLA SCRITTRICE ELVIRA UVA PEDATELLA

Il giusto riconoscimento alla poetessa e scrittrice rossanese scomparsa nel 2000. L'obiettivo della manifestazione è di sottrarre all'invisibilità le donne calabresi

Un festival unico nel suo genere, nato in Sicilia e da quest'anno diffuso anche in Calabria dove eroine letterarie e scrittrici sono nate o morte, dove hanno lasciato testimonianze del loro pregevole talento. L'evento – ideato da Fulvia Toscano e Marinella Fiume, direttrici artistiche di Naxos Legge – con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è coordinato

in Calabria dall'archeologa e direttrice del Polo museale di Soriano Calabro Mariangela Preta, la professoressa di Archeologia classica all'Unical Stefania Mancuso e la giornalista Carmen Bellissimo. Lo scopo è

quello di sottrarre all'invisibilità le donne calabresi e divulgare la storia di tante di loro che, vissute tra il Medioevo e il Novecento, tanto hanno fatto ma rischiano di finire in un ingiusto “vuoto di memoria”: si tenterà di recuperare non solo nomi, ma anche i volti e le storie nei più diversi luoghi della Calabria segnati dalla loro presenza.

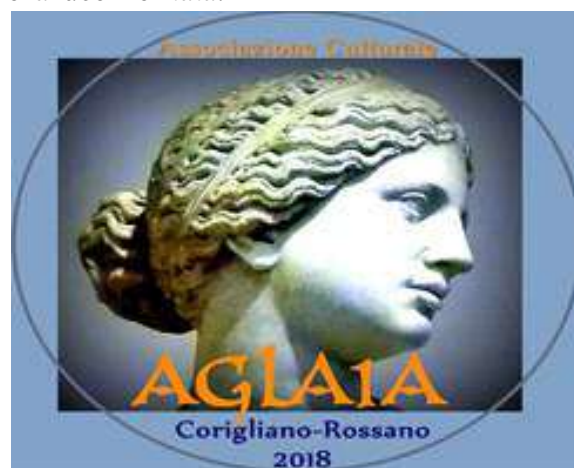
Questa edizione sarà dedicata alle “Donne di carta: scrittrici di Calabria e personaggi letterari femminili”. Una Tappa ha toccato anche Corigliano-Rossano per la prima edizione del Festival “La Calabria delle donne – Festival del genio femminile in Calabria”, che ha avuto già successo in altre cittadine calabresi e prosegue nel nostro territorio. L'organizzazione affidata all'Associazione culturale Aglaia, con il patrocinio del Comune di Corigliano-Rossano, ha dato vita al primo evento che si è tenuto a Palazzo San Bernardino, dedicato alla poetessa e scrittrice scomparsa Elvira Uva Pedatella nata a Rossano nel 1914. Figura elegante, educatrice sensibile, conosciuta e apprezzata per le sue novelle e poesie. La ricorrenza è stata occasione oltre che per omaggiarla, per ricordarne i tratti, per dar voce a tante

belle testimonianze, letture e musica. È intervenuta in sostituzione dell'Assessore Alessia Alboresi, il Vicesindaco Maria Salimbeni che ha sposato in pieno la volontà di rendere omaggio alla scrittrice e si è complimentata per la riscoperta della stessa. Ha curato l'evento Anna Lauria, Presidente Aglaia, nonché poetessa che si è espressa sulla poetica della Pedatella. Hanno letto i testi: Anna Milieni, gli studenti del Liceo di Scienze Umane San Pio X di Corigliano Rossano, Enza Longo, Maria Curatolo, Lina Felicetti.

Suggestivo l'intervento musicale al sassofono del maestro Tommaso Tricarico del Centro Studi Musicali

'G. Verdi' Corigliano Rossano. Significativo, inoltre, il contributo di Rossella D'Aula l'artista che ha dipinto su tela un tributo alla poetessa. Emozionante l'interlocuzione telefonica con la nipote della scrittrice scomparsa, Marta Peretto da Padova

impedita a raggiungere il centro Jonico per ragioni personali. La Presidente Lauria ha letto le poesie della Pedatella ponendo l'accento sull'esperienza di insegnante che ha permesso alla poetessa di esternare sentimenti ed emozioni del quotidiano attraverso una scrittura chiara e sincera diretta a custodire la memoria dei luoghi e delle persone care. Il festival continua con altre tappe in Calabria restituendo a tante donne dimenticare la luce meritata.





a proposito di...

Rubrica a cura
del prof. Giuseppe Abbruzzo

La storia non lo dice
1870 La Repubblica Universale di Filadelfia



La “storia” si sa riporta, in ogni tempo, quanto fa comodo ai vincitori. Il resto? Si occulta, anche se all'epoca dei fatti suscitò non poco scalpore e meraviglia.

Uno di questi fatti, dei quali non si parlò e non s'è scritto avvenne in Filadelfia (V.V.) dove, il 7 maggio 1870, si occupò il Comune e si proclamò la *Repubblica Universale*. S'innalzò la bandiera repubblicana e si emise una carta moneta col motto mazziniano: “Dio e Popolo”.

Il movimento fu represso nel sangue dal 63° fanteria. Alla fine si contarono 8 morti e 24 feriti.

Meno male che i Savoia non reprimevano le insurrezioni con la forza delle armi!

Così ci hanno insegnato e si continua a insegnare a scuola.

Sui fatti il Ministro dell'Interno, Lanza, aveva fatto un'informativa alla Camera il 9 maggio. Cediamo la parola - si fa per dire - ad atti ufficiali.

Nella tornata della Camera del 20.5.1870, presieduta dall'avv. Giuseppe Biancheri, l'on. Luigi Miceli rivolge al Presidente del Consiglio dei Ministri e ministro degli Interni, Lanza, un'interrogazione sui fatti: “Io non intendo con questa interrogazione di parlare sul movimento insurrezionale avvenuto, or sono pochi giorni, in Calabria, ma solo di chiedere al Governo spiegazioni sull'episodio sanguinoso che ebbe luogo a Filadelfia nella repressione di quel moto, le cui origini e conseguenze dovranno, a mio avviso, essere oggetto di profonda discussione. I giornali calabresi, e proprio quelli di Catanzaro e di Monteleone (ndr odierna Vibo Valentia), hanno pubblicato il fatto gravissimo che, dopo successo fuori di Filadelfia lo scontro con gli insorti, e dopo che questi eransi già avviati per ricoverarsi nella montagna, penetrate le truppe nel paese, accadde la uccisione di cinque individui ed il ferimento di altri dieci o dodici. Abbiamo i nomi, i cognomi, la professione e l'età degli uccisi e dei feriti; e basta soltanto annunziare il sesso, l'età e la professione di quegli infelici, per essere convinti che non potevano essere insorti. Il fatto, come vedete, è più che deplorabile.

Se le truppe dovevano combattere l'insurrezione, nessuno di voi potrà in dubbio che in simili casi non vi è

rigore e scrupolosità sufficiente, perché le pubbliche calamità non prendano proporzioni eccessive. Limitandomi a questa breve esposizione, prego il signor presidente dei ministri di dirmi se egli ha ricevuto rapporti dalle autorità locali sul grave incidente; se li ha ricevuti, quali spiegazioni se ne danno, in qual modo le autorità locali rappresentano un così deplorabile avvenimento, ed in fine quali misure, tanto le autorità locali quanto il Governo, abbiano preso sul proposito.

È anche pubblico, per giornali e corrispondenze private degne di piena fede, che a Filadelfia nella casa del signor Serrao, credo sindaco della città, fu commesso un furto con qualifiche molto gravi, insomma c'è stata devastazione. Ho letto con molto compiacimento che si è subito istituito dall'autorità militare un processo per un furto avvenuto in quel giorno; non so con certezza se si tratti del furto a danno del signor Serrao, ma lo immagino. Prego l'onorevole ministro a dirmi qualche cosa anche riguardo a questo particolare, e spero che le sue parole riescano molto utili, mitigando nel paese la sinistra impressione che hanno dovuto produrre quei fatti, con la solenne assicurazione che il Governo e le autorità locali vegliano alla osservanza di tutte le leggi”.

L'interrogazione del calabrese Miceli non dice il motivo dell'insurrezione, ma della degenerazione seguita ai fatti. La cosa grave è che alla repressione sia seguito - dice l'oratore - il furto. Da parte di chi?

Come mai di un fatto così notevole non se ne parla nei libri di “storia”?

Tutto, subito, si rivela interessante.

Diremo, però, altra volta il seguito della vicenda.

Giuseppe Abbruzzo





prof. Giuseppe Abbuzzo

Cucina d'altri tempi e...

Il cuoco napoletano di fine 1700 ci dà ricette diverse, che pubblicheremo in questo e nei prossimi numeri della rivista.

Ricordate la precisazione dei numeri precedenti riguardo al sistema di misura napoletano? Evitiamo di ripeterlo ad ogni numero, perciò tenetelo ben presente.

Le porzioni, vi ricordo, si riferiscono a 12 persone, perciò, fate le debite proporzioni

Ed ecco la ricetta di questo mese:

I-Zuppa di gamberi.

Prendi un rotolo di grossi gamberi, li laverai pria benissimo, e li lesserai, dipoi ne staccherai le code, che le conserverai, ed i loro grisci li pesterai al mortajo; porrai questo pesto in una marmitta di rame, con caraffe otto d'acqua, once otto d'oglio ottimo, del sale, una cipolla intera, grana due di pastinache raspite al difuori, e quindi le dividerai in quarto togliendone quel midollo, che l'è molto nocivo, il bianco di quattro selleri, mezzo grano di petrose-molo, ed un grano di cerfoglio, farai tutto cuocere, e poi passerai per setaccio, facendo ridurre quel brodo al terzo, che è quanto dovrà servire per la zuppa; prendi numero sei pagnotte di pane di grana due, le suddividerai in tanti dadi, e poscia li friggerai di bel color d'oro, li porrai in zuppiera, versandoci quel brodo e sopra ci adatterai quelle code dei gamberi scorzati, e così sarà servita la zuppa in brodo.



5 BORGHI PIU' BELLI DI CALABRIA

Il Tra scenari e località sia di mare che di montagna, la Calabria è una regione incantevole ed autentica perfetta dove trascorrere un weekend di primavera alla scoperta di luoghi meravigliosi tra la natura incontaminata e borghi ricchi di storia e tradizioni tutti da scoprire. Vediamo quali sono le destinazioni da non perdere assolutamente, cosa fare e cosa vedere.

Weekend o gita fuori porta primaverile in Calabria: dove andare e consigli su cosa vedere e cosa fare

La primavera, insieme all'estate, è uno dei periodi ideali per andare alla scoperta delle meraviglie della Calabria più suggestiva ed autentica.

Complici le temperature miti e le ore di sole in più, si può trascorrere più tempo all'aperto.

Tra spiagge da favola, mare cristallino, cascate e caratteristici borghi dalla bellezza disarmante, in Calabria è impossibile annoiarsi.

Qui tutti potranno trovare il luogo che più fa al proprio caso, dagli amanti del relax che potrebbero preferire le mete sul mare dove trascorrere momenti di serenità ai più avventurosi che non potranno non trovare stimolante andare alla scoperta dei pittoreschi centri abitati dell'entroterra calabrese.

Fatta questa breve introduzione, scopriamo insieme quali sono i 5 borghi più belli della Calabria da visitare assolutamente in primavera.

Roccella Jonica – Calabria

[Roccella Jonica](#) è un bellissimo comune in provincia di Reggio Calabria situato sulla Costa dei Gelsomini caratterizzata da acque limpide e cristalline.

Tra colori splendidi e profumi caratteristici, il borgo di Roccella Jonica racchiude al suo interno una serie di attrazioni che lo rendono davvero molto interessante (bellissima foto in basso scattata da Marco Quarantelli).

Da una parte c'è la spiaggia dove passeggiare e, perché

no, fare il primo bagno dell'anno temperature permettendo, d'altra parte poi, nella parte più alta del borgo, vi è la suggestiva città murata di Roccella dall'assetto urbanistico tipicamente medievale.

Il Castello Carafa, posto in posizione predominante a picco sul mare, unitamente alla Chiesa Matrice dedicata a San Nicola di Bari, è certamente una delle attrazioni da non perdere assolutamente.

Nicotera – Calabria

Un luogo dove storia, natura e tradizioni si fondono alla perfezione dando vita ad un borgo unico, da visitare almeno una volta nella vita, è Nicotera, un piccolo comune in provincia di Vibo Valentia e l'ultimo de **“La costa degli Dei”**, uno dei tratti più belli del litorale calabrese.

Nicotera è una delle mete estive più frequentate ed apprezzate da parte di turisti provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa e la primavera è l'occasione perfetta per godere delle sue bellissime spiagge senza l'affluenza tipica dell'estate.

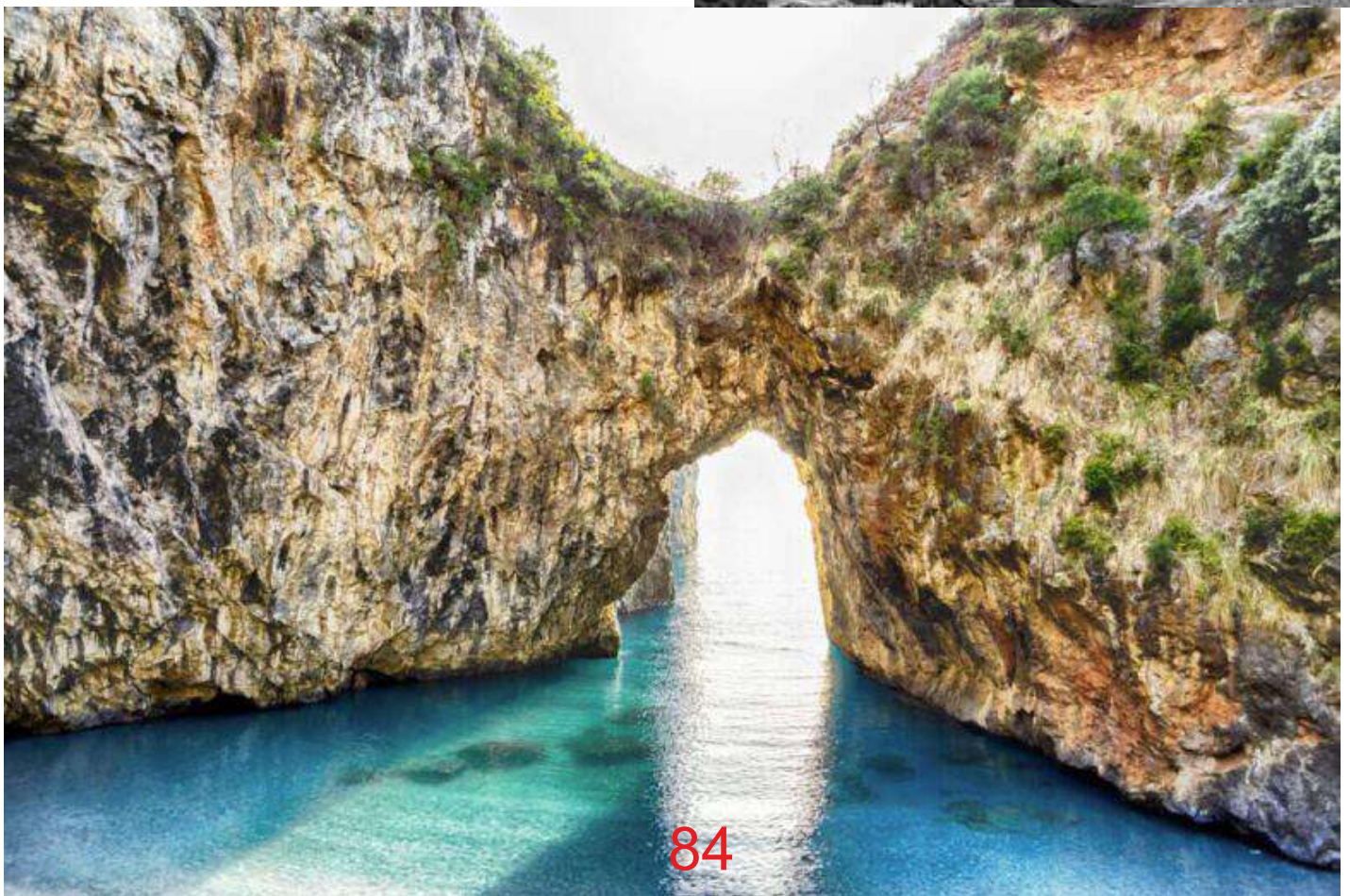
Visitare invece il centro abitato significa immergersi in un contesto storico ed artistico di rilievo, qui infatti è possibile ammirare i resti dei mulini risalenti al XVII secolo, oltre che immergersi in due dei quartieri ricchi di fascino del borgo, cioè il **Baglio**, dove in passato vivevano gli artigiani del posto e la **Giudecca**, il ghetto ebraico nato durante il regno di Federico II.

Meritano di essere visitati, approfonditamente, anche il **Castello Ruffo** e la **Concattedrale di Santa Maria Assunta**.

Altomonte – Calabria

Situato su un promontorio a circa 455 m s.l.m., **Altomonte** è un paese calabrese inserito nel circuito dei

Borghi più belli d'Italia e capire il motivo è davvero semplice.



Ci troviamo nell'entroterra di **Cosenza**, a pochi km di distanza dalla **riserva del Farneto** che un tempo era la riserva di caccia dei **Sanseverino**, con annesso laghetto da pesca molto bello da visitare nella stagione primaverile.

Tra i luoghi di interesse da non perdere ad Altomonte ci sono gli elegantissimi **palazzi storici** tra cui **Palazzo Giacobini** e **Palazzo Scaramuzza**, il **Castello normanno** con la poco distante **Torre Pallotta** che ospita una mostra permanente con le opere di **Franco Azzinari** e la **Chiesa di Santa Maria della Consolazione**, uno dei maggiori esempi di architettura angioina della regione.

Infine, merita una visita anche il **Museo Civico di Altomonte** che testimonia la storia e l'identità culturale locale.

Bivongi – Calabria

In provincia di **Reggio Calabria**, precisamente nella **Vallata dello Stilaro**, ai piedi del **Monte Consolino**, si trova il **borgo di Bivongi**.

Il territorio che circonda **Bivongi** è ricco di bellezze naturali, per questo uno dei momenti migliori per visitarlo è indubbiamente la **primavera** quando è possibile fare **passeggiate** ed **escursioni** davvero incredibili.

Oltre ad un **centro storico** suggestivo, dove stradine labirintiche e scale più o meno ripide sono gli elementi caratterizzanti, il **borgo di Bivongi** è noto soprattutto per due principali attrazioni.

La prima è il **Monastero di San Giovanni Theristis** risalente all'XI secolo mentre la seconda è la **Cascata del Marmarico**, la più alta della **Calabria** e dell'Appennino meridionale, raggiungibile o in jeep o comunque con un fuoristrada oppure a piedi percorrendo un sentiero impegnativo e mozzafiato.

San Donato di Ninea- Calabria

San Donato di Ninea è un borgo calabrese in provincia di **Cosenza** immerso nella **Valle dell'Esaro** a 720 metri s.l.m., alla pendici del **Cozzo del Pellegrino**.

Oltre ad essere un punto di partenza perfetto per visitare il **Parco Nazionale del Pollino**, il borgo racchiude al suo interno delle interessanti testimonianze storiche ed artistiche.

Tra chiese rupestri e resti di un grande passato, che vanno dagli antichi greci al Medioevo, il **borgo di San Donato di Ninea** offre ai visitatori delle bellezze da non perdere assolutamente e, inoltre, è una meta molto apprezzata dagli amanti del **trekking** che qui possono trovare **percorsi** molto stimolanti.

I principali luoghi di interesse di San Donato di Ninea da non perdere assolutamente sono la **Chiesa di San Donato al Pantano** con i suoi bellissimi affreschi medievali, la **Chiesa della Santissima Trinità**, la **Chiesa della Santissima Assunta**, la **Chiesa romanica della Motta** e la **Chiesa** rupestre di San Vito adornata con affreschi risalenti al XVI secolo.



Ennesimo riconoscimento nazionale per la BCC Mediocrati a cui è stato conferito il Premio Best Bank 2022 nell'ambito di Milano Finanza Banking Awards.

Il premio sarà consegnato giovedì 31 marzo nell'ambito della cerimonia che si terrà a Milano, nei saloni dell'Hotel Melià.

"Si tratta di un premio - ha dichiarato il presidente della Bcc, Nicola Paldino - che certifica lo stato di salute della nostra Banca. I valori e gli indici di bilancio: (CET1 16,56%; Texas Ratio 54,4%; NPL netti 6,60% su totale impieghi) delineano il quadro di solidità strutturale.

La Banca continua ad avere una robusta patrimonializzazione che le consentirà di affrontare con sicurezza i prossimi anni.

Tutto ciò grazie anche al supporto di Iccrea Banca, la nostra Capogruppo ai primi posti in Italia per solidità.

Per quanto ci riguarda - dice il presidente Paldino -, sarà un onore intervenire alla cerimonia di consegna e rappresentare la Calabria.

La BCC è un modello di Banca di successo e BCC Mediocrati, frutto della fusione strategica di fine secolo tra tre BCC in bonis, vanta una lunga storia le cui radici riportano al 1906 e all'opera diretta di Don Carlo De Cardona, apostolo calabrese della cooperazione di credito.

Ricevere un altro riconoscimento nazionale ci dà ulteriore energia per proseguire nel cammino intrapreso da anni con soddisfazione di soci e clienti, valorizzando



l'impegno di tutti i dipendenti".

ASSEMBLEA ORDINARIA E STAORDINARIA DEI GIOVANI SOCI BCC MEDIOCRATI

Sabato 26 Marzo, in sala De Cardona, presso la sede della BCCMediocrati a Rende si è svolta l'annuale Assemblea Ordinaria del Club che in questa occasione ha avuto anche una convocazione in sede Straordinaria.

Con la ritrovata "normalità" quest'anno ci si è riuniti in presenza.

Successivamente alla presentazione ed approvazione del bilancio sociale ed economico, e alla discussione sulle nuove attività e prospettive del Club, i giovani soci, in seduta straordinaria, hanno

avuto la possibilità di apportare alcune modifiche statutarie per la modifica degli art 4,7,10,11,14,16,18,21 e 24. Punti cardine di tali modifiche sono stati due. La possibilità di accedere al Club fino ad un massimo di età di 35 anni e, quella di poter partecipare al momento assembleare sotto nuove forme di partecipazione

(partecipazione- ad esempio- via streaming).

Presentate anche le linee strategiche per il nuovo anno sociale.

Indetto anche un contest fotografico, in base al quale la

foto che ha ricevuto più like, tra quelle che rappresentavano nel migliore dei modi un paesaggio o lo scorcio di una città o un centro storico calabrese, ha ricevuto il premio messo in palio per l'occasione: un menù degustazione presso il ristorante stellato "Hyle" a San Giovanni In Fiore (CS).

Gli altri due premi, un

Voucher TicketOne e una degustazione presso le cantine Giraldi&Giraldi, sono stati estratti durante l'assemblea tra i giovani soci presenti.

Grazia Iemma,

86 Ufficio stampa Club giovani Soci Bcc Mediocrati



Leopoldo Pagano Bisignano e la sua Diocesi

Pubblicato il libro del ricercatore Giuseppe Abbruzzo. La sua innata capacità di rovistare tra carte del passato, ha scaturito l'ultima fatica editoriale, per il momento, riservando entusiasmo, intuizione, conoscenza di un argomento che appassiona enormemente, perché nelle quattrocento pagine si raccontano i fasti di una diocesi, quella di Bisignano, attraverso il rettore del seminario e canonico della cattedrale, sacerdote e giornalista Leopoldo Pagano. Il Pagano, nato a Diamante, ha vissuto gran parte della sua vita a Bisignano, i tempi in cui il seminario era frequentato da molti giovani che avevano scelto la via del sacerdozio perché chiamati da Dio, mostrando la propria vocazione e proiettandosi nel territorio in qualità di pastori di anime, ma anche di riferimento per la gente che viveva un periodo molto difficile. Giuseppe Abbruzzo, ha già scritto diversi libri, è ritenuto il massimo esperto di Vincenzo Padula, prete e giornalista, che ha studiato presso il seminario di Bisignano, per poi svolgere la sua attività pastorale in Acri. L'illustre professore Abbruzzo, illuminato intellettuale, ha dedicato questo libro a Rosario D'Alessandro, che a sua volta ha scritto per primo del Pagano, pubblicando le sue ricerche di un personaggio di notevole livello non solo ecclesiale, ma anche in ambito sociale e culturale. Scrive Abbruzzo: "Cultore e ammiratore della produzione letteraria di Leopoldo Pagano avrebbe dovuto scrivere la prefazione di questo lavoro, è giusto, perciò, dedicarlo all'amico Rosario D'Alessandro". D'Alessandro, scomparso di recente, sarebbe stato molto felice di pennellare questa pubblicazione, anche perché legato da stima profonda e reciproca ammirazione con Abbruzzo, condividendo partecipazioni a convegni e confronto continuo su temi importantissima di storia locale. Riguardo al libro, che profuma ancora di stampa, edito da Apollo Edizioni, si coglie l'emozione sin dalle prime pagine: "Vi sono saggi spesso citati, ma che risultano inaccessibili ai più per la loro rarità – scrive il professore Giuseppe Abbruzzo - Succede, perciò, al lettore comune di non poterne prendere visione o eseguire il desiderato raffronto. Un caso è dato dai saggi su Bisignano e la sua Diocesi scritti e rimaneggiati dal can. Leopoldo Pagano, nella prima metà del 1800. Ovviamente lo scritto risente dell'amore e dell'ammirazione, che detta il bisogno di esternare pregi e meriti di un fratello, che scrisse e non poco sulla Calabria. Lo scritto prende le pagine 406-413 del volume IV de Le biografie degli uomini illustri delle Calabrie, raccolte a cura di Luigi Accattatis, edito in Cosenza, presso Migliaccio, il 1877". Nonostante lo stesso D'Alessandro ha scritto del Pagano, sono in pochi a conoscere questa figura carismatica vissuta a



Bisignano due secoli fa, ma che ha rappresentato una guida spirituale e formativa per tanti giovani e del suo gregge di anime che ha nutrito di sapienza e utili consigli sino alla sua dipartita. Quella che ci racconta Giuseppe Abbruzzo del canonico Leopoldo Pagano, è una storia biografica molto interessante che dovrebbero conoscere prima gli studenti delle scuole di Bisignano e poi in altri istituti, perché sono frammenti storici di grande importanza che ricordano le nostre radici. Il Pagano, prescelse la carriera ecclesiastica, nel 1838 fu ordinato sacerdote per le mani del Vescovo Felice Greco in San

Marco Argentano. Fu nominato confessore utriusque sexus nel 1842 per la Diocesi di San Marco e Bisignano, e nel 28 dicembre 1848 per l'Arcidiocesi di Cosenza. Ebbe patenti di predicatore quaresimale per le chiese di Diamante, San Marco, Bisignano; e sostenne con maschia eloquenza la parola divina. Ma non occorre conoscere quanto egli abbia meritato per incarichi ed onori ecclesiastici, e nemmeno le vicende della sua breve vita, ch'egli divise fra le cure ecclesiastiche, la scuola e gli affari domestici. Dove si stinse fu nello studio delle memorie patrie. Tenne corrispondenza con parecchi uomini illustri, fra i quali ricordiamo Vito Capialbi, Andrea Lombardi, Cesare Marini, Luigi e Vincenzo Greco, Giulio Minervini, Vincenzo Lomonaco,

Antonio Mirabelli, Giuseppe Campagna, Filippo Cirelli, De Ritis, Raffaele Valentini, Pietro Giannone, Ferdinando Scaglione e molti altri. Diviso in capitoli, le pagine scorrono velocemente per chi propende per la storia, la conoscenza di personaggi che hanno operato con titoli su un territorio che se non fosse per studiosi e ricercatori sarebbero già incasellati nel dimenticatoio. Giuseppe Abbruzzo, con la sua instancabile e signorile attività rende pubbliche le sue ricerche, perché la cultura deve essere motore e timone di ieri, di oggi ed anche di domani. Alcune foto immortalano il seminario di Bisignano e la sua maestosa cattedrale, che ben si adattano a rendere visivo un ambiente nel quale il Pagano ha espletato la sua attività. E' motivo di conoscere anche l'origine delle chiese in quella che diverrà la cittadina di sant'Umile. "L'origine delle Chiese di Bisignano e di Sanmarco si perde nel buio dei secoli – scrive Giuseppe Abbruzzo - e ci è concesso a mala pena scorgere qualche barlume, che rompa le tenebre che agli occhi nostri la nascondono. Perocché ci serviranno di guida gli scrittori più riputati ed avveduti, e i documenti degli archivi delle due Chiese, che abbiamo avuto presenti – conclude Abbruzzo - sicuri di presentare al pubblico uno scritto, che quanto ad esattezza e precisione avanzi gli altri che lo hanno preceduto".

MARIA CREDIDIO: TRA RICERCA E INNOVAZIONE

Da oltre quarant'anni opera nel panorama artistico nazionale. Un arco di tempo significativo per chi ha fatto dell'arte una passione e un'opportunità di crescita, di ricerca e di formazione.

Maria Credidio, una eccellenza del mondo artistico calabrese, la cui opera ha spesso suscitato l'interesse di critici e storici dell'arte in campo nazionale e all'estero, si identifica per la molteplicità dei suoi interessi e la tipicità del suo percorso innovativo.

Un cammino che si sviluppa dagli esordi legati ad una personale "figurazione" sino alle opere più recenti, impregnate di forti condizioni emozionali, di stati d'animo intensi e conflitti interiori. Innamorata della pittura sin dai primissimi anni di scuola nella sua Terranova da Sibari, Maria ha completato gli studi artistici nel 1978 e affinato le sue doti naturali di artista andando alla ricerca di una sua personalità e di una propria individualità; acquisendo con gli anni un bagaglio tecnico di indiscussa padronanza e mettendo in mostra lineamenti chiari, precisi, essenziali, intrisi di pathos e di umanità.

La Credidio si è successivamente misurata, con riconosciuto successo di critica, nella nuova fase "astratta", acquisendo la necessaria attitudine all'uso di materiali nuovi, quali la resina e la plastica.

Ultima prova, in ordine temporale, della feconda attività creativa dell'artista terranovese è il suo "libro di artista" dal titolo *Il buio che illumina*, il Book Object dedicato alla compianta poetessa Alda Merlini, in occasione dell'anniversario della sua nascita (21 marzo u.s.).

Della eclettica e poliedrica artista, elencata pure nel catalogo "Arte Moderna" della Mondadori, nonché curatrice di mostre e operatrice culturale, vogliamo ricordare le tappe più significative del suo notevole e gratificante curriculum.

Molti suoi lavori, oltre a trovare posto in archivi e collezioni private, sono esposti anche nelle sale di rinomati centri d'arte e di musei, quali: l'Arsenale di Venezia; il Museo Maon di Rende; il Mac di Gebellina (TP); il Museo Civico di Taverna (CZ); il Macs Museo di Santa Maria Capua Vetere (CE); il Civico Museo Parisi di Valle Maccagno (VA); il Museo Lmen Arte di Vibo Valentia; il Museo Maca di Aciri; il Civico d'Arte Contemporanea di Praia a Mare. E ancora, quello dell'Erotismo con sede a Bari; la Galleria d'Arte Visioni Altre di Venezia; il Bancartis Collezione d'arte contemporanea, la Bcc di Rende (CS); la Bancarte Collezione d'arte contemporanea, la Bcc di Livorno, l'Achivio Museo Macro di Roma.

Nel 2007, l'allora presidente della Repubblica Napolitano le conferisce un encomio per il costante impegno artistico-culturale, come pure il Ministero Affari Esteri Uama di Roma. Nel luglio del 2008 una opera della raffinata artista viene acquisita dal Comune di Santa Severina e consegnata dalla stessa artista al premio Nobel per la Pace, Lech Wałęsa. . Nello stesso anno, il suo Comune di nascita l'ha insignita con una medaglia d'oro per "il suo costante impegno culturale e per la sua arte innovativa".

Adriano Mazziotti



EATITALY PIACENZA
Limone di Rocca Imperiale CS



Lavoro e dignità tra Stato e mercato
per una riflessione etica

Sabato 9 Aprile 2022
ore 16:00

Solo Convegni Ecosass
Café S. Anna (Dona Ina Passoni)
Complesso Restano (CA)

88

Ing. Flavio Stasi
Direttore di Convegni, Relazioni

Dott.ssa Alessia Alboreoli
Assessore Politiche Sociali al Consiglio Nazionale

Dott. Massimo Alato
Direttore Generale per la Ricerca Scientifica del Lavoro

Dott. Francesco Tocci
Prof. Ricerche e Innovazione

Dott. Natale Bruno
Prof. di Economia e Società

Dott. Francesco Filomia
Reg. L'Ente del Lavoro di Cagliari

Dott. Fortunato Amarelli
Pres. Confindustria Cagliari

Dott. Antonio Latta
Prof. Ricerche e Innovazione

Prof. Flavio Vincenzo Porto
Prof. di Economia e Società

S.E. MONS. MANFREDO ALOISE
Arcivescovo di Cagliari

Dott.ssa Anna Russo
Direttore

Le opportunità della transizione ecologica per la tutela del patrimonio forestale e del verde urbano

Giornata ricca di eventi per l'**Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali** della provincia di **Cosenza**. In tarda mattinata la sala riunioni dell'Ordine di Cosenza è stata intitolata al compianto collega **Vincenzo Piluso**, in una toccante e sentita cerimonia, svoltasi alla presenza dei familiari.

Nel pomeriggio, invece, presso la **Sala degli Specchi** della **Provincia di Cosenza**, tra iscritti presenti e on line, si è tenuta la **partecipata Assemblea dell'Ordine** per l'approvazione del **Bilancio 2021**. Al termine, all'arrivo del neo Presidente della

Provincia di Cosenza, **Rosaria Succurro**, l'Ordine ha inteso donare alla Provincia una pianta di ulivo, come augurio di buon lavoro e come auspicio di collaborazione per diffondere e curare il verde pubblico. Nel dare l'avvio ai lavori il presidente **Michele Santaniello** ha rimarcato il significato simbolico dell'ulivo, emblema universale della pace. Messaggio pienamente colto e condiviso dalla neo presidente **Rosaria Succurro**, che ha apprezzato la direzione presa dall'Ordine Provinciale dei Dottori Agronomi nel voler dare un forte contributo alla progettazione del verde urbano e dei quartieri periferici.



Molto seguiti anche gli interventi successivi nell'ambito dell'incontro **“Le opportunità della transizione ecologica per la tutela del patrimonio forestale e del verde urbano”**, dove il presidente **Santaniello** ha presentato il protocollo d'intesa tra l'Ordine e i Comuni

della provincia di Cosenza per la valorizzazione, lo sviluppo e la cura del verde pubblico.

Autorevoli e propositivi, alla presenza di un'attenta platea di sindaci, amministratori e addetti ai lavori, anche gli interventi di: **Antonino Sgrò**, presidente della Federazione calabrese dell'Ordine; **Carmela Pecora** e **Marco Bonavia** della Federazione nazionale; **Stefano Poeta**, presidente EPAP; **Salvatore Siviglia** e **Francesco Chiellino** del Dipartimento Forestale della Regione Calabria; **Gianluca**

Gallio, assessore al ramo della Regione Calabria. **Marilia Argentino**



LA GUIDA DI BISIGNANO

“Bisignano da scoprire” è un libro per chi ama leggere, chi ha nel cuore la propria città, chi sente il bisogno di conoscere, informarsi, provare emozioni intense che fanno vibrare l'anima, perché foto e scrittura animano il sentimento del lettore che decide di immergersi nelle proprie radici difficili da recidere. Questa la prima grande emozione che ho provato nel tenere fra le mani e sfogliare il voluminoso libro, che non è solo turistico, perché all'interno di ogni frase c'è un cuore pulsante ed armonico condiviso da chi ha la fortuna di apprezzarne il lavoro certosino eseguito alla perfezione dall'autore.

Oggi, Francesco Fucile, è conosciuto più come sindaco di Bisignano, un ruolo ovviamente importante ed irto di tante insidie e problematiche da risolvere. Il primo cittadino Fucile, nonostante fa politica da svariati anni, con questo articolo ci interessa approfondire il personaggio che impreziosisce la comunità per la sua limpida scrittura, illuminata intuizione di portare alle stampe libri che resteranno nella storia. Se “Amare è tutto”, un piacere leggere le sue poesie d'amore, l'autore Francesco Fucile, dopo una prima guida pubblicata assieme a Mario D'Alessandro, nel marzo del 2020 affida ad Apollo Edizioni, la casa editrice del

nostro territorio, un volume ricco di fotografie, un libro che racconta di noi come collettività, che ci fa riflettere e soffermare su argomenti e luoghi che fanno parte della storia di ogni bisignanese. A volte, ma direi meglio spesso, i libri vengono sfogliati e letti a metà, ma Francesco Fucile ne ha pubblicato uno di indiscutibile valore, in cui la lingua inglese e tedesca trovano un riscontro internazionale per la pubblicazione che dopo due anni ricevo fra le mani e posso scrivere con oculatezza su ciò che ho letto, soprattutto, le emozioni che ho provato dopo ogni pagina. Per esempio, è stato immortalato il portone di casa dove sono nato molti anni fa e che Francesco fa rivivere in me ricordi indelebili, qualcosa che porterò dentro anche oltre il sommo gradino. Un esempio sono i portali immortalati e descritti, ma c'è di tutto all'interno di un volume che fa onore al suo autore e all'editore che ne ha curato l'impaginazione. E', appunto, una Bisignano da scoprire in tutti i sensi, che serve a chi la abita oggi e l'abiterà domani. Un insieme di notizie che servono a capire da dove veniamo e dove vogliamo andare. Il poeta, Francesco Fucile, che ha ricevuto nel 2019 l'investitura

di “Poeta della Valle del Crati”, è un esempio di amore per la Bisignano che gli ha dato i natali ed in cui vive. Ha sempre avuto l'attenzione e la cultura di imprimere le sue capacità non per vezzo personale, ma per dare agli altri spunti di confronto e capire meglio cosa è e rappresenta la nostra Città. Si parte con immagini dall'alto di una Bisignano d'amare e non bistrattare come si fa ogni tanto. No, è una città che deve essere accompagnata sempre da frasi altisonanti, perché è la storia che ce lo dice, Bisignano è stata cittadina fulcro di un comprensorio intero, fucina di talenti e personaggi. Dall'alto di Collina

Catello si gode di un panorama stupendo, così come i cenni storici rimarcano i ritrovamenti archeologici provenienti da insediamenti archeologici con una presenza addirittura a. C.

Ovviamente è un percorso di lettura da intraprendere personalmente. Un articolo seppur lungo non potrà mai essere esaustivo, ma alimentare la curiosità, questo è possibile. Devo ammettere che alla fine, ho provato maggiore piacere e sensazioni nobili di appartenere a questa comunità, essere un cittadino della mia Bisignano. Mi ha regalato, la lettura, quel senso di identità che trascuriamo e che, invece, è essenziale. Il monumento ai caduti, le distese di uliveti, le case rurali, ci danno il senso del territorio. “Il viaggiatore che percorre il territorio bisignanese – si legge a pagina 20 – potrà ammirare apprezzamenti di terreno dai diversi colori a seconda delle stagioni. E' un

paesaggio agricolo tipico della Valle del Crati, pazientemente costruito nel corso dei secoli da contadini, fittavoli, coloni e mezzadri, attraverso queste forme d'istituzioni che hanno tratto le loro origini dai rapporti feudali del Medioevo e che si sono protratti fino alla fine degli anni '80 del secolo scorso”. Pubblicare una guida della propria città sembra facile ma non lo è affatto. Sembra che si conosce tutto ed invece si dimenticano tante cose, ma questo libro lascia poco all'immaginario, dove anche i balconi sono al centro dell'attenzione, quel lavorare il ferro che si può ammirare se non si ha fretta di percorrere gli itinerari proposti, così come non bisogna andare a fine pagina se non dopo aver meditato e assaporato quel nettare di vino dell'azienda agricola Serracavallo e mi viene in mente il meraviglioso premio letterario che ho organizzato in quella stessa scenografia più di un decennio fa. Tutto è storia anche il grappolo d'uva sommato alla cultura dei ricordi. Quanti i palazzi e le chiese sul nostro territorio, un tempo tutti abitati e disponibili al culto, oggi con lo spopolamento demografico restano strutture da far visitare ai turisti propensi al bello. Perché non essere noi i primi turisti?



Ci colmerebbe le tante lacune di pensare di sapere tutto del proprio borgo e poi ci accorgiamo di sapere veramente poco. Vicoli, archi e i Principi Sanseverino, che se non hanno lasciato strutture degne di nota, come è successo in altri luoghi, ci hanno tramandato una storia che si irradia da Bisignano all'intero territorio sino ai confini regionali ed anche oltre sino ad arrivare a Napoli. Un solo rammarico, un peccato non aver trovato nelle pagine dedicate in modo egregio all'azienda Paglialonga, in cui si citano le testimonianze storiche di Scipione Ammirato, è passato inosservato l'unico monumento che esiste sin dal 2002 in Calabria dedicato all'Unione dei Comuni che è in bella vista ed inaugurato alla presenza di tante autorità istituzionali, il tutto organizzato da l'associazione "La Città del Crati" che ha mosso i primi passi proprio da Bisignano. Ma Cozzo Rotondo è la vera tomba di Alarico? Quel tumulto resterà ancora per molto tempo un vero enigma irrisolto. Il Duomo e il suo seminario fortezza di diocesi, con le epigrafi di illustri vescovi come: "Bonaventura Sculco vescovo di Bisignano superata l'asprezza del suolo con grande spesa e con maggiore impegno costruì questa sede della gioventù consacrata a Dio dedicata per coltivare l'impegno per formare i costumi per esercitare la religione". Un libro, quindi tutto da scoprire ancor prima della stessa città, in cui cibori e biblioteche, museo di arte sacra con paramenti e calici, ci danno il senso del tanto vissuto di un popolo, così come il dipinto su tavola raffigurante "Il martirio di San Bartolomeo Apostolo" di Michel Fingesten (1944) internato nel campo di Ferramonti durante la seconda guerra mondiale. Una guida che si lascia sfogliare dolcemente per poi farsi amare per i contenuti, come le processioni di un tempo, la Madonna del Rosario, le piccole e le grandi chiese come quella di San Francesco di Paola, che tanto merita il tetto a cassettoni in legno nella parte interna. Con il convento di Sant'Umile, tanto caro a tutti noi fedeli, pur partendo dal 1219 con il fondatore della Chiesa e Convento della Riforma, Beato Pietro Cathin di Sant'Andrea della Marca, inviato in Calabria da San Francesco d'Assisi, è come se la tutto è contemporaneo, invece, proprio quest'anno si sono celebrati gli 800 anni del francescanesimo in Bisignano. La storia del frate santo, del crocifisso in legno scolpito e decorato datato 1673 ad opera di frà Umile da Petralia Soprana, la prima immagine di Sant'Umile e i suoi miracoli, la casa e la grotta, ci fanno comprendere quanta storia ci appartiene

dal passato e poi quella più vicino a noi con le belle foto di Piazza San Pietro del 19 maggio 2002, stracolma di fedeli per assistere alla canonizzazione del fraticello dell'obbedienza. Non basta una giornata per visitare Bisignano, così come non basta un giorno per leggere sino in fondo il libro che ci ha regalato l'intellettuale Francesco Fucile, perché è un dono per la comunità che merita grande risonanza culturale, religiosa, storica e turistica. Una vetrina indiscutibile la offrono le pagine dedicate al Palio del Principe e qui si ritorna ai Sanseverino, poi però ci sono anche le Serenate ed è un ulteriore tuffo nelle tradizioni che necessariamente devono essere tutelate e salvaguardate. Belle immagini davvero che meritano l'approfondimento i vasai, perché Bisignano non è solo terra di santi e di principi, ma anche di gente che sapeva e sa ancora lavorare l'argilla, un lavoro rinomatissimo in tutto il Meridione. Scrive Fucile: "Giunti a Bisignano presumibilmente sul finire del XVIII secolo, i maestri liutai De Bonis sono famosi in tutto il mondo per la loro pregiata ed artistica produzione di strumenti musicali a corda". La liuteria De Bonis, fiore all'occhiello della città, non offre solo nobili e principi, ma, soprattutto, contadini del mondo agreste e artigiani che per nulla affatto sono meno importanti, anzi hanno dato maggiore lustro alla nostra comunità intrisa ed infarcita da geni che ci fanno dire orgogliosi di essere dei bisignanesi. La contaminazione continua anche nel nostro tempo, perché si producono ancora strumenti a corda, quel legno che suona, come le fisarmoniche. Ma Bisignano è rinomata anche per le sue numerose fiere che si svolgono quasi tutte in concomitanza di importanti feste religiose che attiravano folle di fedeli. E' stata una lettura lunga ma non stenuante, e se i lettori avranno apprezzato questo pezzo, invitiamo a munirsi di guida e fare il giro dei luoghi segnalati. Da di chi scrive, l'impegno a farlo al più presto per apprezzare tutto ciò che la guida di Francesco Fucile ci narra raccontandoci una verità che per la prima volta è condivisa da tutti e ci fa sentire di essere orgogliosamente bisignanesi, figli di una storia illustre da tramandare alle nuove generazioni in un percorso senza fine come sarà l'umanità che non cesserà di esistere, specie in un territorio che ci piace sottolineare di beati e di santi. Mi sono voluto regalare questa lettura proprio oggi in sintonia con il mio onomastico e devo dire che è stato il miglior regalo fatto a me stesso, proteso ed immerso nel luogo più caro a tutti noi.

Ermanno Arcuri



CATERINA ARCURI_H24. Ricordo il Futuro

A partire da sabato 9 aprile 2022, ospitata al MACA (Museo Arte Contemporanea Acri), è visitabile la mostra personale di Caterina Arcuri (Catanzaro). L'artista opera nel campo della ricerca e della sperimentazione visiva ed espone dagli anni Novanta. Pur esprimendosi anche attraverso il video, la fotografia e la performance, la sua ricerca attuale è riconducibile soprattutto al disegno e all'installazione site specific. La mostra rientra nell'ambito del progetto Bancartis, grazie al quale, annualmente, il MACA, in collaborazione con l'istituto bancario BCC Mediocrati di Rende (Cs), promuove e valorizza

l'arte dedicata ad un artista di origine calabrese, per ravvivare il forte legame territoriale instaurato, sin dalla sua fondazione (2006), dal museo alle pendici della Sila Greca con il suo territorio e le voci creative che ne sono i frutti più rigogliosi. Le sale del Piano Nobile del settecentesco Palazzo Sanseverino-Falcone, sede del museo, ospitano, scrive il critico e curatore Anselmo Villata, la mostra che conclude il percorso iniziato nel dicembre 2021 che ha visto l'acquisizione di un'opera dell'artista



catanzarese da parte della BCC Mediocrati. Compongono la mostra opere realizzate con materiali vari e sono installazioni, sculture, disegni, che tracciano un percorso di visita caratterizzato, appunto, da un ideale viaggio nella poetica artistica di Caterina Arcuri ed anche nel tempo: verso il

futuro e poi a ritroso, un'andata e ritorno, dove le parti del corpo umano che "contano" sono i piedi, per camminare sulla terra, e la testa per compiere un viaggio "aereo", ossia nell'aria, ma anche nel pensiero. Sarà un percorso da vivere per concludersi con la grande installazione "KA2019 macchina sensitiva", che cattura le nostre emozioni, chiudendo il

percorso e riaprendolo a ritroso. Negli ultimi tempi si ricorre spesso all'espressione "H24" che sta a comunicare la disponibilità continuativa e ininterrotta di determinate persone o servizi, ma realmente e concretamente esiste questa diponibilità? La risposta la fornisce l'artista Caterina Arcuri, quando afferma che l'arte e la musica, ossia la creatività e le opere, rimangono sempre e totalmente a disposizione di chiunque ne voglia usufruire.

Sulle sfide della medicina digitale, per la cronicità in cardiologia, sempre più bisognosa di formazione adeguata e dedicata verso le nuove frontiere aperte dalla scienza e dalla ricerca. Il Sindaco di Castrovillari,

Domenico Lo Polito, il pomeriggio di martedì 12 aprile, ha partecipato a Roma, presso la Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani dove ha sede la Presidenza del Senato della Repubblica, su iniziativa del primario dell'Unità di cardiologia dell'Ospedale di Castrovillari dott. Giovanni Bisignani ed organizzata dalla senatrice Fulvia Caligiuri, ad un incontro sull'esperienza che sta evolvendo il dipartimento di cardiologia dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza- *guidata dal Commissario, Vincenzo La Regina*- grazie alla telecardiologia come "Fattore abilitante", e quindi di indiscusso supporto, aiuto, beneficio nei confronti dell'individuo e valore per il futuro di una nuova Sanità che, in seguito ai Tempi del Covid 19, grazie a capacità ed esperienza nelle nuove tecnologie, ha approfondito, ulteriormente, la portata



dell'intelligenza artificiale per affrontare l'esigenza e l'urgenza di chi, a partire da proprie fragilità patologiche, era stato messo alla prova dal virus con conseguenze e strascichi che hanno

implicato il cuore. Un appuntamento, insomma, importante e di tutto rispetto- **ha dichiarato il primo cittadino sull'innovazione in progress**- per strutturare meglio una Sanità nel campo della telemedicina che, partendo dal reparto di cardiologia dell'Ospedale di Castrovillari è stata estesa all'intera provincia con una nuova sfida, rilanciata dal dott. Bisignani come sogno, da estendere all'intera regione Calabria.

A seguito della pandemia da Covid la televisita ha forzatamente ed improvvisamente sostituito la visita ambulatoriale anche per i cardiopatici cronici ed il suo utilizzo è stato finalizzato al monitoraggio dello stato clinico per identificare pazienti instabili o a maggior rischio proprio per tali oscillazioni.

Dopo la pandemia, perciò, è inevitabile prevedere un utilizzo sistematico della consultazione da remoto. La televisita sarà, ancor più, una delle modalità ordinarie di erogazioni delle prestazioni e non più un'eccezione, con una programmazione e regolamentazione, in un sistema su scala regionale, all'interno delle quali dovranno operare i servizi, ben integrati con i normali percorsi di diagnosi e terapia. Da qui la sfida della medicina digitale e l'importanza dell'appuntamento nella Capitale per contribuire a sviluppare l'uso appropriato della telecardiologia che l'ASP di Cosenza, con orgoglio e dignità, capitalizzando il gran lavoro svolto dalla cardiologia di Castrovillari, vuole potenziare nell'interesse di tutti.

L'Ufficio Stampa del Comune di Castrovillari (g.br.)



CASTROVILLARI

Il protagonista di questo romanzo è l'insegnante che tutti vorrebbero e di cui ciascuno avrebbe bisogno per crescere, quindi spiccare il “volo” e poi tenere la rotta nelle turbolenze della vita: insomma quello che aiuta i suoi studenti a tirar fuori il meglio di loro, perché ognuno ha un suo talento, una sua vocazione che spesso fa fatica a trovare per rispondere all'esistenza ed a quel desiderio di compimento dell'umano che preme. Stiamo parlando del libro “Manuale di Volo il valore dei nostri sogni” edito da Macabor e scritto da Antonio Rende, classe 1994, diplomato al Liceo Scientifico “Mattei” del capoluogo del Pollino, laureato in lettere e beni culturali (*indirizzo classico – archeologico*) presso l'università della Calabria e specializzato in Scienze dell'Antichità; l'opera, seconda fatica editoriale del giovane autore (*la prima fu redatta nel 2019*), verrà presentata sabato 16 aprile, a partire dalle ore 18, nella sala Varcasia della Parrocchia di San Francesco, con uno sguardo attento, come trapela e palpita tra le righe il volume, sul rischio educativo, sempre alla prova di questo rapporto imprescindibile a due, docente/ragazzo- adulto/adolescente. Agli intervenuti porterà il saluto, di Castrovillari “Città che legge”, il Sindaco Domenico Lo Polito, **già** professore alle Superiori, mentre i contributi, moderati dalla docente Filomena Bloise, sono a cura dell'editore Bonifacio Vincenzi, delle insegnanti Carla Bonifati (in pensione) e Maria Pia Domanico (che seguirono con altri colleghi Antonio al liceo), dell'attore Fabio Pellicori, e dell'autore che susciterà, sicuramente, diverse domande. **“Un momento -fa presente il primo cittadino sottolineando il valore aggiunto e richiamo che offre il testo nel presentare come l'autore ha vissuto su di lui lo sguardo dell'impeto educativo – atteso quanto interessante per ciò che propone al mondo docente, sempre a che fare con le domande, la coscienza critica e libertà di espressione dei ragazzi, ma anche con le loro aspirazioni, l'importanza in quale università**



LIBRI

approfondire gli studi scelti e l'opportunità di ritornare, se possibile, per dare consistenza e forza alla propria Terra d'origine, espressione d'identità ed appartenenza, sempre da migliorare per affermare le capacità che genera grazie ad una Storia e genialità dell'essere e rapportarsi di donne e uomini”.

Da qui la peculiarità della proposta con riflessioni a più voci per rilanciare un messaggio sempre vero sull'insegnamento strettamente collegato alla crescita dell'alunno e ad un incontro umano in cui sono condivise e approfondite l'esperienza e la conoscenza della realtà, in un quadro di riferimento valoriale improntato alla formazione della persona umana, e dunque alla crescita dell'intera società. Non a caso l'insegnante è la vera risorsa della scuola: il soggetto che *rischia* in prima persona - la sua faccia, le sue idee, le sue energie – nel rapporto con gli allievi. L'educatore è perciò portatore di un'esperienza della realtà e di un'ipotesi per comprendere, ma anche una persona capace di comunicarla e di farla rivivere in funzione di una coerenza ideale. Per questo avere sempre presenti gli studenti, accorgersi delle loro esigenze, valorizzare le loro capacità e doti, aiutarli nei disagi che provano, e che non sempre riescono a manifestare, condividere con loro il bisogno di superare la frammentazione del sapere, spesso imposta dalla divisione rigida delle materie, come cercare di scoprire il senso delle cose che si studiano e si insegnano, formarli, con sintesi personali, significa ridare Cuore ad una crescita più diffusa. Un'occasione, insomma, per rispondere insieme che vale la pena costruire rapporti vivi, veri, quotidiani, fra insegnanti e alunni, ed una scommessa da giocare a tutto campo in questa ripresa e rinascita agognate, ma bisognose di Testimoni e testimonianze.

L'Ufficio Stampa del Comune di Castrovillari

(g.br.)

Morano conferisce la cittadinanza onoraria al “Milite Ignoto”

Nella serata di oggi, 7 aprile 2022, nella sala delle pubbliche adunanze, il Consiglio comunale ha conferito la **cittadinanza onoraria** al “**Milite ignoto**”. Unanime il consenso e il plauso dell'intero emiciclo. Con le forze politiche in perfetta sintonia.

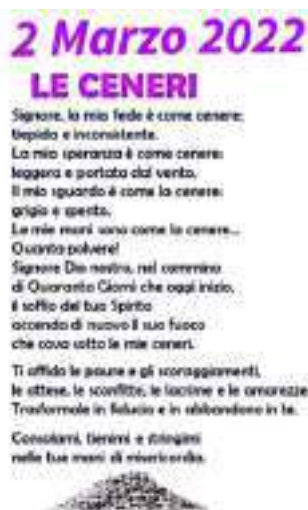
Il valore dell'iniziativa, altamente simbolica, è stato declinato seppur con enfasi e connotazioni differenti sia dal sindaco **Nicolò De Bartolo**, che ne ha evidenziato gli aspetti sociali e ricordato come sulla facciata laterale della domus civica campeggi un monumento al Milite Ignoto, sia dal capogruppo di maggioranza, **Mario Donadio**, e dai suoi omologhi di minoranza, **Domenico Lombardi**, **Biagio Angelo Severino** e **Maria Di Maria** che hanno sostanzialmente rimarcato la valenza civile del riconoscimento in un frangente assai delicato per l'Europa. Non sono mancati succinti richiami storici e un pensiero alle annuali feste delle Forze Armate, mai tralasciate dall'Amministrazione.

«Con questo titolo – così ha commentato il sindaco **De Bartolo** - Morano esprime pienamente il rispetto per quanti hanno combattuto e perso la vita nelle guerre nelle quali il Paese è stato coinvolto. Un riguardo verso principi che da sempre colorano il nostro agire e che oggi abbiamo occasione di ribadire, come del resto hanno fatto o faranno altri tremiladuecento comuni d'Italia che hanno aderito agli indirizzi del Ministero della Difesa. Per quanto ci riguarda ci sentiamo onorati di averlo potuto fare in forma istituzionale. Non solo, la circostanza si presta per manifestare gratitudine alla locale stazione dell'Arma dei Carabinieri alla quale va il nostro sentito ringraziamento per il lavoro che compie nella nostra comunità, e, più in generale, a quanti

indossano la divisa per garantire l'ordine e la sicurezza». In linea con la dichiarazione del sindaco le parole del consigliere **Donadio**. Il quale ha fatto notare come l'iniziativa racchiuda in sé «i caratteri di una drammatica attualità». «Alla luce di quanto sta accadendo ai confini del vecchio continente – ha sintetizzato il capogruppo di Insieme per Morano – abbiamo tutti il dovere di riflettere sul dolore e l'angoscia che le guerre provocano. Non possiamo non ripensare con forte commozione al sacrificio di tanti giovani che si sono immolati per la patria. A ognuno di noi spetta il compito di conservare la memoria storica collettiva e trasmettere ciò che rappresenta. Il milite ignoto, nel suo voluto anonimato, invita la nazione ad onorare tutti i caduti, giacché chiunque potrebbe identificarvi un proprio caro, e si pone quale immagine di straordinaria unità. Esperienze come queste si propongono come indiscussi paradigmi per le nuove generazioni e per la società tutta, aiutano a crescere e interrogano le coscienze libere; sono esercizi di democrazia alta, capaci di far considerare nella giusta

dimensione il dono della pace.

Prima di chiudere i lavori il primo cittadino ha consegnato al responsabile dell'Area Vigilanza della municipalità, **Vincenzo Tamburi**, all'ausiliario del traffico, **Bernardino Rosito**, e al consigliere **Severino** la pergamena contenente la motivazione del conferimento, che qui riportiamo: “Il sindaco del Comune di Morano conferisce la cittadinanza onoraria al milite ignoto, cittadino d'Italia. Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruenta battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della patria”.



Giordano /CISL FP)

Elezioni ESU pubblico impiego

La CISL Funzione Pubblica in Calabria ancora una volta fa il pieno di consensi e si riconferma il primo Sindacato! E' stata una competizione difficile, molto più complicata di tutte le precedenti elezioni per il rinnovo delle RSU (Rappresentanze Sindacali Unitarie) nei luoghi di lavoro, snodata in piena pandemia ma nel rispetto di tutte le misure di sicurezza per evitare il diffondersi del contagio, con una base elettorale decisamente ridotta a causa dei tanti pensionamenti registrati negli ultimi anni in tutti gli Uffici pubblici senza il necessario turn over e anche per i tanti casi di positività al Covid. Eppure la CISL FP in tutti i Territori della nostra Regione ha ottenuto ben **9.000** voti, con una percentuale di consensi pari al **31,68%**, distanziando di 12 punti percentuali la FP CGIL, prendendo il doppio dei voti ottenuti dalla UILFPL/UILPA e tenendo testa da sola al risultato registrato da tutto il Sindacato autonomo, rappresentato da tante Sigle. Una vittoria, dunque, netta e definitiva, che di nuovo testimonia come i Lavoratori pubblici calabresi si riconoscano nella linea sindacale della CISL e come il lavoro, l'impegno, la coerenza e soprattutto la serietà dell'intero gruppo dirigente della CISL, ad ogni livello, continua a essere apprezzato e premiato con questo fiume di voti.

In alcuni Enti si sono registrate punte di consensi altissime, fino a raggiungere il 100% delle preferenze a favore della CISL, come nel caso di molti Comuni del reggino e del cosentino e dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Catanzaro. Ma la CISL FP ha avuto picchi di consensi fino all'80,77% come nel caso della Camera di Commercio di Reggio Calabria, del 70,59% alla Casa Circondariale di Palmi, del 69,23% alla Questura di Vibo Valentia, del 68,33%, al Provveditorato Opere Pubbliche della Calabria, del 67,81% all'Azienda Ospedaliera Universitaria "Mater Domini", del 58,62% al Comune di Reggio Calabria, del 58,62% ad ARCEA, del 58% all'Agenzia delle Entrate di Crotone, del 54,05% all'ARSAC, del 53,90% all'ASP di Crotone, del 53,44% all'ARPACAL, del 51,64% al Consiglio regionale della Calabria, del 51,50% alla Città Metropolitana di Reggio Calabria, del 51,43% alla Questura di Reggio Calabria, del 46,46% alla

Prefettura di Reggio Calabria, del 45,83% al MISE Calabria, del 45,50% ai Monopoli della Calabria, del 43,82% alla Provincia di Cosenza. E ancora, ottima performance della CISL FP in tutte le sedi INPS della Calabria, con un dato che vede le nostre liste conquistare il primato con un aumento di 9 punti percentuali rispetto alle precedenti elezioni, passando dal 29,47% al 38,37% dei consensi. E proseguendo, la CISL si prende il titolo di primo

Sindacato all'ASP di Reggio Calabria, all'Azienda Ospedaliera di Cosenza, ad Azienda Calabria Verde, al Comune di Catanzaro e all'ATERP e in tanti, tantissimi altri Enti. Ottima affermazione della CISL FP al Grande Ospedale Metropolitano di Reggio Calabria, con un incremento di 200 voti.

Un consenso indiscusso, dunque, che non ammette manipolazioni! Le dure regole dei numeri non lasciano spazio a interpretazioni parziali e riferite a singoli Uffici. Sommati i voti complessivi ottenuti dalle singole Sigle Sindacali, la CISL FP mantiene il primato già conquistato nella precedente tornata elettorale per il

rinnovo delle RSU!

Un risultato che premia la costanza dei nostri Quadri sindacali nell'esercizio delle funzioni di rappresentanza, la quotidiana presenza nei luoghi di lavoro, la competenza e l'autorevolezza di un gruppo Dirigente affiatato e unito. Un risultato che premia anche il coraggio delle nostre scelte e la libertà e autonomia da ogni condizionamento, basando la nostra azione sindacale solo sui valori fondanti della nostra CISL! I nostri 1.091 candidati, a cui va il ringraziamento di tutta l'Organizzazione per la loro disponibilità a candidarsi e per il gran lavoro svolto, hanno affrontato la campagna elettorale con serenità e sano e leale spirito competitivo, pensando solo a raccogliere i frutti del loro lavoro di rappresentanza garantito ai Colleghi negli anni. E lo stesso comportamento ha adottato la Dirigenza sindacale della CISL, preoccupata solo di garantire che tutti i Lavoratori potessero esercitare liberamente e pienamente il proprio diritto di voto, opponendosi ai ricorsi presentati da qualche Sigla Sindacale che, laddove era certa di non avere consensi, ha preteso la riduzione dei seggi, costringendo i Lavoratori ad affrontare lunghe e costose trasferte per poter votare.



Grande e importante è stato il lavoro svolto con serietà e imparzialità dai nostri componenti le Commissioni elettorali e dai nostri scrutatori. Ma il lavoro più importante è stato svolto dagli elettori che hanno voluto esprimere le loro preferenze, recandosi a votare e garantendo il quorum necessario per la validità delle operazioni di voto facendo registrare un'alta affluenza alle urne.

Certificata la netta vittoria, dopo un ultimo brindisi e un ringraziamento infinito ai nostri 9.000 elettori e a tutta l'Organizzazione dai livelli aziendali fino al livello nazionale, ora non ci resta che metterci al lavoro per valorizzare i Dipendenti della Pubblica

Amministrazione calabrese e per contribuire a migliorarne le condizioni lavorative, puntando a un vero e concreto cambiamento della macchina burocratica della Calabria, attraverso un serio piano di riqualificazione, digitalizzazione e innovazione del lavoro pubblico, così come previsto nel ***Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale*** sottoscritto il 10 marzo 2021.

La Segretaria Generale
Luciana Giordano*

CALABRIA, OTTAVIO DE LUCA “UN CONTRATTO REGIONALE PER IL RILANCIO DEL TERRITORIO”

“Più passano i giorni e maggiore è il rischio che le straordinarie opportunità offerte alla Calabria dal Pnrr si trasformino in un triste elenco di ennesime occasioni perdute. Sono mesi che come Filca-Cisl denunciavo i ritardi ingiustificati, gli ingorghi burocratici delle pratiche, l'inadeguatezza di molte amministrazioni locali nel redigere i bandi. È bene che ognuno faccia uno sforzo senza precedenti, ciascuno per la propria parte, e si arrivi presto ad un utilizzo completo, rapido e virtuoso delle ingenti risorse messe a disposizione del territorio”. Lo ha dichiarato Ottavio De Luca, segretario nazionale Filca-Cisl e reggente Filca-Cisl Calabria.

“Ci sentiamo ripetere da una vita – prosegue De Luca – del grave gap infrastrutturale della Calabria rispetto alle altre regioni meridionali e al centro-nord Italia. L'elenco delle opere che è necessario avviare o completare è lunghissimo, a partire dalla Tav Salerno-Reggio Calabria e dalla Strada statale Jonica 106. Ai problemi di sempre ora si aggiungono la carenza di materie prime, il caro materiali, la difficoltà nel trovare manodopera qualificata. Su tutti questi temi abbiamo lanciato a livello nazionale proposte serie e condivise, che se messe in

pratica, consentirebbero di superare questa pericolosa fase di stallo. Anche a livello regionale, però, è indispensabile una sinergia tra tutti i soggetti protagonisti: Regione, enti locali, imprese, sindacati, banche, società civile”.

“Per questo – sottolinea il sindacalista della Filca-Cisl – apprezziamo e sosteniamo con forza la proposta lanciata al Congresso della Cisl Calabria dal segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, di una sorta di 'Contratto per la Calabria', vale a dire un accordo che consenta di utilizzare al meglio le risorse del Pnrr, assicurandone un utilizzo virtuoso. L'obiettivo è duplice: spendere presto e bene i finanziamenti e garantire al contempo la sicurezza dei lavoratori. Una sfida raccolta coraggiosamente anche dalla Cisl regionale, guidata da Tonino Russo. La Calabria – conclude Ottavio De Luca – non può permettersi di perdere anche questo treno: realizzare le infrastrutture in programma comporterebbe benefici per tutti, aziende, lavoratori, collettività, consentendo così il rilancio dell'economia regionale e di tutto il Mezzogiorno”.



RILANCIAMO LA CULTURA CON LA RIAPERTURA

“Platania - Riparte con grande entusiasmo l'attività culturale a Platania. Dopo aver superato a fatica questo “lungo inverno” dovuto alla pandemia da covid 19, giovedì 7 aprile si è tenuto un incontro con i volontari della Pro Loco, per stilare un calendario di iniziative e azioni.

E' quanto scrive in una nota il Presidente della Pro Loco l'arch. Paolo Nicolazzo: “Dopo gli stop imposti dai decreti governativi e la cautela nel riaprire i locali al fine di tutelare gli utenti e i volontari, dal 26 aprile la biblioteca riaprirà i battenti. Durante questi lunghi mesi di chiusura si è proceduto anche all'inventario del patrimonio librario - grazie al lavoro dei ragazzi del Servizio Civile Universale: Ilaria Fragale, Maria Chiara Torchia, Marika Costanzo e Michele Passarelli. L'inventario concluso in questi giorni, il secondo dall'apertura nel nuovo sito, ha movimentato in totale circa settemila volumi. Finalmente è arrivato il momento di rilanciare la cultura e la lettura in paese. La biblioteca riaprirà al pubblico, nel rispetto delle norme anticovid, dal 26 aprile dal martedì al venerdì dalle ore 15.30 alle ore 17.30. Il patrimonio librario della biblioteca è in continuo aumento grazie alle donazioni ricevute sia da parte di semplici cittadini che grazie alle risorse concesse dal MIC. Invitiamo, pertanto, tutti coloro che nutrono interesse e curiosità a venirci a trovare e a sostenere le iniziative culturali. Una prima idea è già stata sviluppata rapidamente grazie alla collaborazione dell'Amministrazione Comunale e della Cooperativa



Sociale Progetto Enea. Tra alcuni giorni si partirà anche con i corsi di italiano ai profughi che giungeranno nel nostro paese. È fondamentale dare accoglienza e rifugio a tutte queste persone che stanno arrivando in Italia per scappare da tragedie provocate da guerre disumane e ingiustificabili, spiega ancora il Presidente della Pro Loco, Paolo Nicolazzo. Arrivando nelle nostre case e nelle nostre comunità molti di questi rifugiati non sono in grado di fare una minima spesa, di dare le informazioni di base a un farmacista o a un medico, di utilizzare un elettrodomestico con istruzioni in italiano, ecc. semplicemente perché non parlano la nostra lingua. Per questo, abbiamo pensato che, sfruttando le competenze e la disponibilità dei volontari della Pro Loco in stretta sinergia con i volontari delle altre associazioni platanesi AGESCI Platania I “Don Pietro Arcuri”, AVIS Comunale, Angeli del Reventino, Platania Scherma, Parrocchia, Associazione Culturale “Felice Mastroianni”, è possibile fornire loro un corso di italiano di base tenuto da docenti affiancati da una figura di supporto madrelingua con una metodologia didattica differenziata in base al target (adulti, ragazzi e bambini in età scolare), insieme ad opportunità educative e iniziative sociali, in modo che riescano a inserirsi più facilmente. Quel che è certo è che l'emergenza Covid, con tutte le problematiche che ha causato, non ha soffocato l'entusiasmo dei volontari delle associazioni platanesi.”

David Maria Turolfo scrive:

“Nulla è più nobile del canto.
Virtù salvatrice di umanità
sempre più rara è il cantare.
Per questo quando un popolo
canta c'è da sperare ancora.
E sarà perfino inutile disperare
quando non si udiranno più
canti.

Nulla fonda animi e caratteri
quanto un coro, quando è un
vero coro:
quanto sentirsi i componenti
di un coro: allora
l'appuntamento,
il ritrovarsi e il sentirsi presenza
necessaria a cantare è come
un convenire di innamorati.
Allora il sacrificio diventa
spontaneamente gioia e stima
per vivere.

Sì, è proprio così: cantare
migliora la qualità della vita
perciò, canta che ti passa!”



I PONTI PIU' ANTICHI DEL MONDO

Quando in tempi remoti i popoli iniziarono a costruire i ponti, la civiltà fece un enorme balzo in avanti. Realizzarli non era certo un'impresa semplice, in passato, eppure basta ammirarli o attraversarli per rendersi conto non solo dell'importanza che hanno avuto, ma anche di quanto queste opere abbiano rappresentato una fusione perfetta tra architettura e ingegneria. I **ponti più antichi del mondo** si trovano perlopiù in Cina e nei territori dell'ex Impero Romano, tra cui Turchia, Francia e Spagna, oltre che – ovviamente – in Italia. Oggi ve ne mostriamo alcuni dei più incredibili. (In foto, Pont du Gard)



altre opere, come il vicino e più modesto ponte di Segura.

Ponte di Alcántara, tra più belli costruiti dai Romani
Tra gli esempi delle prodezze dell'ingegneria romana, il ponte di Alcántara attraversa il fiume Tago nella località spagnola da cui prende il nome. Costruito tra gli anni 103 e 104, per volere dell'imperatore Traiano, il ponte a sei archi coniuga la raffinata tecnica con estetica e funzionalità ed è uno dei più chiari esempi di ingegneria civile romana con fine propagandistico. I suoi alti pilastri provvisti di contrafforti, che ne esaltano la verticalità, e gli archi monumentali sono stati presi come modello per altre opere, come il vicino e più modesto ponte di Segura.



fonte INVIAGGIO



Ponte di Alcántara, tra più belli costruiti dai Romani
Tra gli esempi delle prodezze dell'ingegneria romana, il ponte di Alcántara attraversa il fiume Tago nella località spagnola da cui prende il nome. Costruito tra gli anni 103 e 104, per volere dell'imperatore Traiano, il ponte a sei archi coniuga la raffinata tecnica con estetica e funzionalità ed è uno dei più chiari esempi di ingegneria civile romana con fine propagandistico. I suoi alti pilastri provvisti di contrafforti, che ne esaltano la verticalità, e gli archi monumentali sono stati presi come modello per

Il ponte sull'Eurimedonte, in Turchia

Il **ponte sull'Eurimedonte** (in turco: *Oluk Köprü*) attraversa l'omonimo fiume nei pressi della città di [Selge, nel sud della Turchia](#).

La tecnica di costruzione e la robusta muratura in pietra sembrerebbero suggerire una data di edificazione che si aggira intorno al II secolo d.C. Gran parte del ponte **fu distrutto da un terremoto** e nel XIII secolo il sultano Alâeddin Keykûbad ordinò di costruirne uno nuovo sui

resti dell'antica struttura romana.



Alte Nahebrücke, gioiello della Germania occidentale
L'Alte Nahebrücke è un ponte ad arco in pietra medievale costruito intorno al 1300 a Bad Kreuznach, nella Germania occidentale. La struttura fu realizzata per sostituire un ponte di legno che collegava gli insediamenti abitativi situati sulle sponde del fiume Nahe, e successivamente divenne un importante collegamento tra Magonza e Treviri.



Kapellbrücke, il ponte coperto in legno più antico d'Europa

Il Kapellbrücke ("*ponte della cappella*") è un ponte pedonale coperto in legno che rappresenta [una delle attrazioni più visitate di Lucerna, in Svizzera](#). Costruito tra il 1300 e il 1333, attraversa il fiume Reuss e prende il nome dalla vicina cappella di St. Peter. Con i suoi 170 metri di lunghezza, è considerato il ponte coperto in legno più antico d'Europa. Oggi si presenta ricostruito dopo l'incendio che lo devastò nella notte tra il 17 e il 18 agosto 1993.



Arkadiko Bridge, tra i più antichi ponti ad arco sopravvissuti

Il ponte di Arkadiko o ponte di Kazarma, è un ponte ad arco a mensola di architettura micenea, situato in prossimità della strada che collega Tirinto a Epidauro, in Grecia. Risale all'età del bronzo ed è uno dei più antichi ponti ad arco sopravvissuti fino ai nostri giorni e tuttora utilizzati.



Pont du Gard, il monumento antico più visitato della Francia

Il Pont du Gard è una maestosa opera di ingegneria che testimonia la grandezza dei Romani. Dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1985, oggi è considerato [il monumento antico più visitato della Francia](#) e uno dei luoghi culturali più importanti d'Europa. Una meraviglia architettonica che ha ispirato tanti artisti, tra cui il pittore francese Hubert Robert. Si presenta costituito da tre serie di arcate, e domina il fiume Gardon con i suoi 49 metri di altezza e 275 di lunghezza.

Il Ponte di Marco Polo in Cina

Il ponte Lugou è uno dei quattro celebri ponti antichi della Cina, insieme al ponte Zhaozhou, al Guangji galleggiante e al Luoyang. È anche conosciuto come il Ponte di Marco Polo dopo che il celebre esploratore lo visitò nel XIII secolo, lodandolo come un'opera architettonica senza pari.



L'imponente ponte romano di Cendere, in Turchia
Costruito dai Romani vicino all'antica città di Arsameia, nella Turchia sud-orientale, l'imponente ponte romano a schiena d'asino di Cendere risale al II secolo d.C. Come si apprende dalla stele con l'iscrizione latina, fu costruito in onore dell'imperatore romano Settimio Severo. Delle quattro colonne corinzie originarie (due per ogni estremità), se ne possono ammirare oggi soltanto tre. Il ponte è ora parte di uno dei parchi nazionali più importanti del Paese, patrimonio mondiale dell'UNESCO.



Ponte Sant'Angelo, bellezza eterna

Il nostro viaggio tra i ponti più antichi del mondo non poteva che concludersi a Roma, il luogo in cui è possibile rinvenire più tracce di queste opere architettoniche incredibili, che uniscono la funzionalità all'arte. Tra gli esempi più magnifici abbiamo lo straordinario Ponte Sant'Angelo, che collega piazza di Ponte S. Angelo al lungotevere Vaticano, nei rioni Ponte e Borgo. Anticamente era denominato Ponte Elio, dal nome dell'imperatore Elio Adriano che lo fece edificare nel 136 d.C. per collegare la città all'ingresso del suo mausoleo, l'attuale Castel Sant'Angelo. Nel corso dei secoli, il ponte ha subito varie trasformazioni, ed è nel 1882, a seguito di lavori di ristrutturazione, che il ponte assunse l'aspetto attuale.



RIGENERAZIONE URBANA

Il sindaco di Bisignano, Francesco Fucile assieme al presidente del consiglio, Federica Paterno, hanno partecipato presso il caffè letterario a palazzo Sanseverino-Falcone ad Acri ad un importante convegno sulla rigenerazione urbana. Un sistema innovativo di ristrutturare spazi cittadini con nuove concezioni strutturali e di arredo urbano. Il comune bisignanese partecipa a questo progetto assieme ad altri comuni in attesa dei finanziamenti del PNRR. Il workshop sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza con progetti in corso è stato aperto dal sindaco di Acri, Pino Capalbo, presenti i progettisti



, l'assessore all'Urbanistica di Acri, Amedeo Gabriele e l'ingegnere Salvatore Lamirata, mentre la relazione è stata tenuta dall'architetto Pino Scaglione Università di Trento e presidente Società Scientifica Riagita, che è ritornato ben volentieri nella città in cui è nato. Il primo cittadino di Bisignano Fucile, nel suo intervento ha sostenuto che è un modo nuovo di progettare per collegare centri affini: “Mi auguro che questo progetto sortisca altre collaborazioni, con la città di Acri non abbiamo solo i santi in comune, abbiamo i rapporti sociali. Sta a noi amministratori essere lungimiranti e dare l'input necessari a questi professionisti per fare qualcosa che sia utile e che abbia una ricaduta sui nostri territori – prosegue il sindaco Fucile – Noi a Bisignano abbiamo fatto una scelta. In questo momento nostri colleghi pensano di sfruttare al massimo queste risorse, noi stiamo cercando di selezionare quei progetti che poi effettivamente hanno una ricaduta sul territorio, altrimenti continueremo a creare delle cattedrali nel deserto o fare cose che sono avulse dal tessuto sociale, culturale e produttivo”. Il sindaco Fucile ha poi espresso come Bisignano vuole inserirsi in questo progetto: “Noi a partire da questa proposta, abbiamo presentato una

serie di schede progettuali che camminano di pari passo. Quest'anno non solo ricorre il ventesimo anniversario della canonizzazione di sant'Umile, dal quale abbiamo preso spunto per partecipare al progetto con Acri, ma c'è qualcosa ancora di più, ricade l'800esimo anniversario di fondazione del convento della Riforma, quindi della presenza dei francescani sul territorio. Ad Acri ci sono i cappuccini, stessa famiglia dei francescani, abbiamo i fiumi Duglia e Mucone che collegano i due comuni, perché non pensare ad un parco fluviale? Abbiamo i vasai con botteghe testimoniate nel 1100, la liuteria,

l'archeologia con Cozzo Rotondo, ed è tutto da vedere dove è sepolto Alarico. Ma in questo progetto si parla anche di agricoltura, quindi si tiene conto della realtà dei singoli centri. In Bisignano ci sono 222 aziende agricole in cui ci lavorano 500 persone”.
L'idea di

progettare assieme tra comuni, è un indotto che crea occupazione, che si può ritenere futuristica. Gli amministratori sono chiamati a collegare una serie di attività tra i centri per ampliare l'offerta per i visitatori. Collegare questi territori in forma non passiva, ma questa volta attiva, basta con la cementificazione, è arrivato il momento di avere una cultura diversa del territorio, c'è necessità di riqualificarlo. “Dobbiamo sfruttare questi finanziamenti – afferma il sindaco Francesco Fucile – agganciando le belle idee con la realtà del territorio, questa è la vera sfida. Ricevere questi fondi è una grande opportunità, ma si potrebbero rilevare una mancata opportunità ancora una volta, sta a noi amministratori dare le giuste direttive ai tecnici per farsi che tutti insieme tra quattro o cinque anni possiamo parlare di un territorio diverso”. Si registrano i primi passi di una collaborazione che si spera proficua.

Ermanno Arcuri

Lo straordinario monumento italiano scelto per un evento speciale



Si trova in Puglia ed è stato scelto come passerella ufficiale per la prossima collezione uomo e donna di Gucci. Un castello simbolo del patrimonio italiano 14 Aprile 2022.

Sono sempre di più gli stilisti, italiani ed internazionali, a lasciare le tradizionali passerelle in cui far sfilare le proprie creazioni sartoriali, preferendo location storiche, piazze simbolo come quella di San Marco a Venezia scelta da Dolce & Gabbana. Il lato emozionale prevale, la scenografia non è frutto di un artificio ma è donata dalla natura, dalle bellezze paesaggistiche ed artistiche del Belpaese.

Così, ultimo in ordine di tempo, arriva anche Gucci che il 16 maggio sfilerà in una cornice d'eccezione: il meraviglioso Castel del Monte, la fortezza del XIII secolo che domina l'[altopiano delle Murge](#), in Puglia. Qui si potrà ammirare la nuova collezione uomo e donna firmata dal direttore creativo Alessandro Michele, che anticipa la fashion week di giugno a Milano, alla quale la maison non parteciperà.

Castel del Monte, location dell'alta moda

Uno dei simboli della terra pugliese. Castel del Monte, con quella sua sagoma inconfondibile, venne edificato nel 1240 su volere dell'imperatore del Sacro Romano Impero e re di Sicilia Federico II di Svevia. La sua forma ottagonale con le otto torri ad ogni spigolo, alte 23 metri, è famosa in tutto il mondo. Si trova sull'altopiano delle Murge, a dominare la piana su una collinetta a 540 metri sopra il livello del mare. Per visitare questo imponente maniero, riconosciuto Patrimonio dell'Umanità Unesco nel 1996, è necessario raggiungere il comune di Andria (capoluogo di provincia insieme a Barletta e Trani). La contrada è quella omonima di Castel del Monte.

Realizzato in pietra calcarea, breccia corallina rossa, e marmo, vanta un mix di stili, da quello orientale a quello neoclassico di ispirazione nord europea, a simboleggiare ciò che questo luogo rappresentava per l'intero mediterraneo, ossia un incrocio fondamentale di popoli, culture, civiltà e religioni. Austero e massiccio, è la luce a catturare lo sguardo del visitatore (e ad aver affascinato anche la casa di moda Gucci). Qui il sole splende ad ogni ora del giorno e dona effetti cromatici meravigliosi.

Non è solo uno dei monumenti più fotografati della Puglia settentrionale, ma è anche raffigurato sulla versione italiana della moneta da 1 centesimo di euro.

Gucci sceglie uno dei simboli della Puglia

Un monumento scelto come passerella per la propria sfilata. Una tendenza, quella

della valorizzazione del patrimonio artistico italiano, che sta coinvolgendo sempre di più il settore della moda. Gucci, dunque, sceglie [Castel del Monte](#) per le prossime collezioni uomo e donna. Ad ufficializzare la notizia è stata la stessa maison, che con una nota ha ribadito il proprio impegno nel sostenere e **preservare il patrimonio artistico** e culturale italiano: "Prosegue così il dialogo del direttore creativo di Gucci con una serie di importanti luoghi storici. Un dialogo che questa volta vede protagonista un sito di incredibile valore universale riconosciuto e protetto come patrimonio dell'Unesco dal 1996, gestito dal ministero della Cultura e dalla direzione regionale Musei Puglia".

La casa di moda fiorentina non è nuova a questo tipo di iniziative tese a far conoscere nel mondo le bellezze storico artistiche italiane ed internazionali. Nel 2020, infatti, la maison aveva allestito la propria presentazione di collezione all'interno delle sale dei [Musei Capitolini di Roma](#).



Abitare in montagna è affascinante

La voglia di stare a contatto con la natura aumenta sempre di più. E allora perché non visitare un bel borgo di montagna italiano? Noi ne abbiamo selezionati alcuni per voi a partire da **Saint-Pierre in Valle d'Aosta** (in foto), un gioiellino situato a 731 metri d'altitudine tra estese coltivazioni di mele e vigneti che beneficiano della felice esposizione al sole. Lo scenario è fiabesco grazie anche al suo castello che dall'alto domina il paesaggio.



Cori, dal panorama incantevole

Bellissimo anche Cori in provincia di Latina. Un luogo davvero suggestivo e da cui, nelle giornate limpide, si può ammirare la linea di costa del Mar tirreno, il Promontorio del Circeo e perfino l'arcipelago poniziano. La visita del borgo offrirà al visitatore sorprese a ogni angolo.

Morano Calabro, dominato da un castello

Voliamo poi a [Morano Calabro](#) in provincia di Cosenza, un affascinante borgo medievale abbarbicato su un'altura dominata da un castello. Da lassù il panorama corre a 360° sul territorio per km e km, lo sguardo spazia sulle montagne del Pollino e sulla vallata.

Valtorta, ancora ben conservato

Non da meno è Valtorta in provincia di Bergamo. Vanta un centro storico ancora ben conservato e caratteristico, grazie alle sue minuscole contrade abbarbicate su ripidi pendii e in margine a borghi e anguste vallette. Qui dipinti murali adornano le edicole votive e le pareti esterne delle vecchie abitazioni.



Montefalco, storia, natura e buon cibo

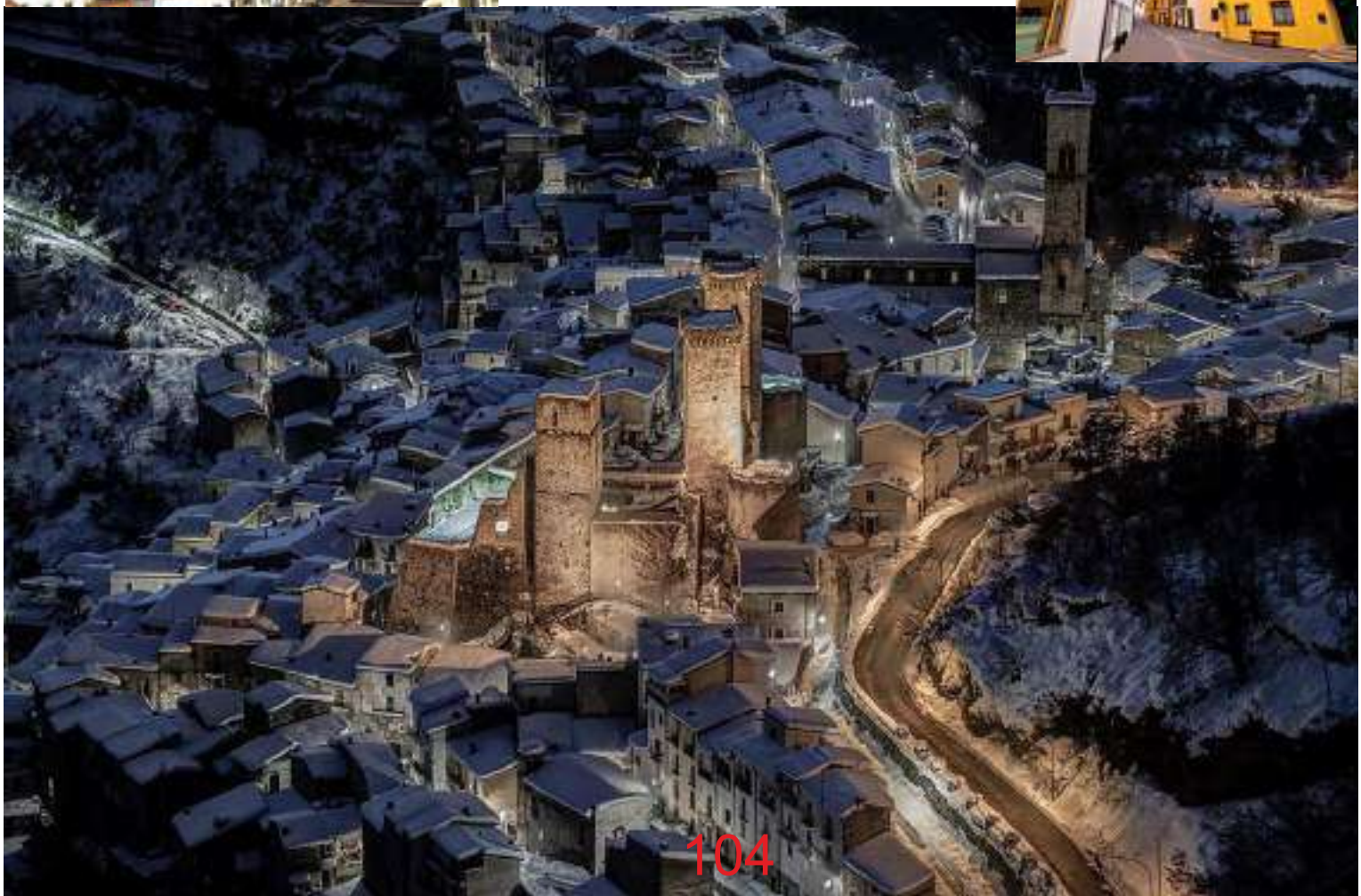
Suggestivo e ideale per tutti i visitatori possibili è [Montefalco in provincia di Perugia](#), un borgo fra i più belli dell'Umbria posizionato fra le valli del Tevere, del Clitunno e del Topino. Visitarlo vuol dire perdersi tra storia, natura e buon cibo. Il centro storico, rinchiuso fra mura antiche, custodisce piccoli grandi tesori da non perdere.

Pacentro, a ridosso delle montagne della Maiella

Dirigiamoci in Abruzzo per scoprire [Pacentro in provincia de L'Aquila](#), un borgo dominato da un imponente castello e affacciato sulla valle Peligna, a ridosso delle montagne della Maiella. Nel centro meritano una visita la Chiesa Madre e la Preta tonna, nota come la “pietra dello scandalo”.

Castelrotto, natura e storia

Bellissimo sempre, ma in particolare in primavera, è [Castelrotto in provincia di Bolzano](#) che si trova all'interno del Parco Naturale dello Sciliar e alle pendici dell'Alpe di Siusi. Allo stesso tempo è anche un luogo ricco di storia, le cui origini rimontano al X secolo.



Sassocorvaro, dove lo sguardo si perde
Nelle Marche da non perdere è Sassocorvaro in provincia di Pesaro e Urbino, un delizioso borgo che svetta sopra il lago di Mercatale. Passeggiando tra le sue antiche viuzze è possibile scoprire un paesaggio mozzafiato: lo sguardo si perde tra le verdi colline e il lago.

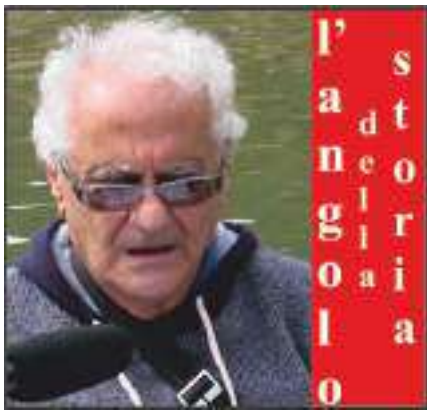
Castelmezzano, scenario affascinante
Da visitare assolutamente anche [Castelmezzano in provincia di Potenza](#), dove lo scenario più affascinante è quello offerto delle Dolomiti Lucane che gli fanno da sfondo. Qui si entra da una galleria scavata nella roccia dopo aver superato una spettacolare gola.

Aritzo, abbracciato dalle foreste
Infine, ma non per bellezza e importanza, Aritzo in provincia di Nuoro, un bel borgo di montagna abbracciato dalle foreste nel cuore del [Gennargentu](#). Celebre non solo per la natura incontaminata, regala anche aria salubre, sorgenti d'acqua e antichissime tradizioni artigiane.





la tua rivista consigliata



Guerra Pasolini e Maraini

Ermanno Arcuri: La guerra in Europa, torti e ragioni.

Eugenio Maria Gallo: Affrontando

d'istinto la domanda, mi viene subito da pensare che, nelle guerre, non ci siano mai ragioni, ma solo torti. Senz'altro, cari lettori, vi chiederete il perché di questa mia osservazione iniziale e, forse, avrete anche delle buone motivazioni per farlo. In verità io penso, e non sono fino a che punto con ragione, che tutte le vertenze, tutti i contrasti fra Paesi possano essere risolti senza fare ricorso alle armi. Dirò di più: nel mondo odierno, il ricorso agli interventi degli eserciti, più che una decisione meditata, è una scelta sbagliata dettata dall'istinto. E lo dico perché, convinto della necessità e dell'importanza di cercare nel dialogo e nella mediazione

diplomatica la risoluzione dei vari problemi, penso che spargere sangue innocente, seminare sciagure, morte e distruzione non serva a nessuno e, tanto meno, serva a trovare una soluzione seria ed equa ai contrasti. E quanto detto vale, soprattutto oggi, anche la guerra Russo- Ucraina o, meglio, per l'aggressione di Putin all'Ucraina. Ferma condanna,

quindi, dell'azione bellica di Putin. Io sto dalla parte degli aggredit. Quando si aggredisce uno Stato sovrano, indipendente e libero ed un popolo pacifico ed inoffensivo, non ci sono mai ragioni, ma solo torti. Putin, pertanto, ha torto marcio ed è solo da condannare. Non si aggredisce un Paese pacifico e non si mette in crisi la pace d'un Continente per meri motivi pretestuosi. Ma l'onestà impone anche una riflessione che vada oltre e, allora, mi domando: non c'era proprio più niente da fare per portare Putin a più miti consigli, prima che aprisse le ostilità? La diplomazia non aveva più argomenti e proposte da portare sul tavolo delle trattative? Non aveva più condizioni da offrire per una mediazione? Non si è arrivati, forse, un po' tardi ad una trattativa? Sono interrogativi che mi porto dietro da un po' di tempo.

Possibile che la storia, soprattutto quella più recente, non abbia insegnato niente ai leader dei vari Paesi del mondo? La storia è maestra di vita! Quante volte l'abbiamo sentito, l'abbiamo pensato, l'abbiamo detto. Mi viene da pensare, però, che l'assunto,

per gli uomini che contano e possono e che spesso se ne riempiono la bocca, sia solo un mero esercizio retorico. Sarebbe opportuno ricordare, in merito, la crisi d'inizio anni sessanta del secolo scorso, quando si sfiorò un'altra guerra mondiale per via dell'intento dei Sovietici d'installare dei missili a Cuba, cosa che suscitò

l'immediata reazione degli USA del giovane Presidente Kennedy. Avevano ragione i Sovietici e torto gli USA o era giusta e legittima la reazione degli States ed era in torto l'URSS di Chruscev? Quell'evento storico avrebbe dovuto essere da monito e da esempio anche oggi! Si potrà obiettare dicendo

che, per Putin, la posizione filo- Nato dell'Ucraina, Stato sovrano e quindi libero di fare le proprie scelte, sia stata solo un pretesto per portare avanti un piano già studiato. Probabilmente sarà pure così! Forse, anzi senza forse, Putin avrebbe ugualmente agito contro l'Ucraina a prescindere da ogni cosa, magari suggestionato dal "mito" (Mosca, Terza Roma) d'un nuovo impero russo. Ma, allora, mi domando cosa si sia fatto, concretamente, sul piano diplomatico, per fermarlo in tempo. Nella crisi degli anni sessanta, fra i contendenti, grazie anche all'appello d'un grande Pontefice quale Sua Santità Giovanni XXIII, prevalse il buon senso. Ed oggi? Forse, non abita più fra noi il buon senso? Nella gente vi abita senz'altro, forse non sempre abita in certi leader! Le guerre non piacciono ai popoli e non risolvono niente.



E, allora, cui prodest bellum? Sì, a chi giova la guerra? Non fate la guerra, fratelli! Non ci sono mai ragioni per la guerra, ci sono solo torti. E, invece, ci sono tante buone ragioni e tanti buoni propositi per costruire la pace. Non è mai facile, tuttavia, distribuire equamente ragioni e torti. Gli Ucraini, aggrediti per ordine e per volontà di Putin, hanno ragione senza se e senza ma, non ci sono dubbi. Putin ha torto, indiscutibilmente, senza se e senza ma e, se ci sarà mai un processo per crimini contro l'umanità, dovrà sedere sul banco degli imputati. Anche altri, però, hanno da fare qualche "mea culpa". Forse, avrebbero potuto affrontare la questione, sempre e solo con la diplomazia, un po' di tempo prima. E va detto, non fosse altro che anche per rispetto della Storia!



Ermanno Arcuri: Pasolini genio, perché?

Eugenio Maria Gallo: Io non so se Pier Paolo Pasolini sia stato un genio nel senso assoluto del termine, ma lo è stato senz'altro sul piano dell'arte. Genio in senso assoluto, secondo me, è uno spirito d'eccezione dotato d'una forza creativa che va al di sopra di ogni forma di



ingegno e di talento. Il genio, cioè, è una persona superiore per intelligenza, intelletto e talento. I geni in senso assoluto sono pochi e si manifestano, con parsimonia, nel corso dei secoli. Penso a Dante Alighieri, a Michelangelo, a Galilei. Resta, tuttavia, il fatto che la genialità, come già detto, anche se non in senso assoluto, risiede anche negli uomini di ingegno e di

talento. E, di certo, non si può negare che Pier Paolo Pasolini sia stato una persona di ingegno e di talento e che, in quanto tale, sul piano dell'arte sia stato geniale, sia stato cioè un genio. E' stato un ingegno poliedrico; è stato scrittore, poeta, saggista, regista ed ha segnato gli anni fondamentali della seconda metà del secolo scorso, attraversandoli e vivendoli da protagonista con le sue opere, dalla narrativa alla poesia, alla cinematografia. Di lui ho scritto, di recente, su queste colonne, per ricordarlo nella ricorrenza dei cento anni della nascita. Ne ho scritto come di una personalità di grande statura e dall'articolo si



evinces, senz'altro, lo spessore dell'intellettuale di talento e di ingegno. Della sua opera, a mio giudizio, non è stato ancora detto tutto. Una rivisitazione attenta e seria potrebbe, infatti, fornire ulteriori importanti elementi per una definizione e delineazione più adeguata e più completa della sua figura di intellettuale e di artista.

Ermanno Arcuri: Dacia Maraini, una scrittrice che piace.

Eugenio Maria Gallo: Io ho avuto il piacere di incontrare e di ascoltare Dacia Maraini a Cosenza, nel ridotto del Teatro Rendano, molti anni fa, in occasione della presentazione del libro di Giovanna Gulli, scrittrice nata a Reggio Calabria e morta in giovanissima età, dal titolo "Caterina Marasca". Io accompagnavo i miei alunni della Quinta Geometri di San Marco Argentano. Segui il suo intervento con grande attenzione e ne rimasi fortemente impressionato per la chiarezza dell'esposizione, per la facilità dell'argomentare e per la profondità di pensiero. Ancora oggi, a distanza di tanti anni, conservo un bel ricordo di quella manifestazione culturale. Io avevo già letto qualcosa di Dacia Maraini e, da quel giorno, i suoi libri divennero per me un appuntamento fisso. Dacia Maraini ha scritto tanto e anche per il teatro. Nei suoi lavori, è molto viva la tematica che affronta la condizione femminile. Essa piace per i temi trattati, per la sua prosa coinvolgente, per la sua capacità di rapportarsi alle problematiche affrontate con ampiezza e chiarezza di vedute. Poetessa e saggista, oltre che scrittrice e autrice teatrale, è stata ed è una intellettuale impegnata, attenta ed interessante. Da giovane, nel periodo romano, ha avuto modo di frequentare personalità di primo ordine quali Moravia, di cui fu compagna dal 1962 al 1978, Elsa Morante e Pier Paolo Pasolini. Nel corso del proprio periodo romano, ha coltivato il proprio amore per la letteratura ed ha dato impulso al proprio impegno intellettuale. I suoi scritti hanno il grande pregio di sollecitare, per fascinazione, una lettura d'un fiato. Ed anche questa è una delle ragioni importanti del suo successo.



I GRANDI VINI DI MAGNA GRECIA

Nascono e si riproducono sul Pollino e in Sila

condividere la passione di un vitigno autoctono nei due Parchi nazionali della provincia di Cosenza

“Noi facciamo quello che amiamo e non consideriamo l'eccellenza come un traguardo, bensì un'autentica abitudine da offrire a chi ama i nostri vini”.

Esordisce così **Vincenzo Granata**, produttore dei vini **Magna Graecia**, nel suo incontro speciale tenutosi presso la sede operativa del Pollino con i sindaci di **Castrovillari** e **Frascineto**, rispettivamente **Domenico Lo Polito** e **Angelo Catapano**, e con i direttori dei **Gruppi di Azione Locale** di **Sila** e **Pollino**, **Francesco De Vuono** e **Francesco Arcidiacono**.

Rapiti dalla bellezza di un panorama suggestivo quanto singolare, con gli occhi illuminati da una bella giornata primaverile e dai colori nascenti tra i filari di vigneti dei

vitigni autoctoni **pecorello**, **magliocco** e **guarnaccia nera**, posti a circa 500 metri slm, gli ospiti hanno degustato con gusto la [collezione Gaudio, il rosato e il rosso](#), accompagnati da ottimi prodotti tipici locali, come **giusta** promozione di un territorio che ha

tanto da offrire e che chiede ancora di essere scoperto come grande **giacimento enogastronomico** del **Sud Italia**.

*“Con l'amore vero per ciò che facciamo e con l'impegno serio e responsabile del lavoro dei nostri collaboratori - confida **Vincenzo Granata** ai suoi visitatori - aggiungiamo valore alla terra che coltiviamo e diamo forza sempre nuova alle nostre viti, per dar vita a vini sempre più buoni e a gusti sempre migliori, fermandoci ad assaporare lo spettacolo della natura e la bellezza della vita, unendo il nostro nettare d'uva ai fantastici prodotti gastronomici che esprimono i due parchi nazionali della parte alta della Calabria”.*

Agli amministratori locali si è unito alla visita istituzionale anche un gruppo di docenti e ricercatori dell'**Università della Calabria**, che nell'occasione hanno potuto apprezzare con favore tutto il lavoro che in questa azienda vitivinicola si svolge con grande senso

etico e con responsabile cura verso le produzioni autoctone, oltre a quanto si realizza con amore per promuovere nel mondo la forza del gusto e il singolare patrimonio custodito nelle tante ricchezze naturali di una **ricca Calabria di prodotti di eccellenza**.

Un viaggio esperienziale, pregno di forti emozioni, una vera immersione nei sensi olfattivi e degustativi con il sapore inconfondibile dei prodotti tipici calabresi, vissuto con la **dolce ebbrezza del gusto dei vini Magna Graecia**, vissuto per un giorno alle falde del massiccio del Pollino, luogo unico da vivere in buona compagnia.

Il territorio, la storia, la cultura, le tradizioni e le persone in un mood di sensazioni d'estasi che nascono spontanee

all'interno di un ambiente naturale, caldo e accogliente come la posta tra i comuni di **Frascineto** e **Castrovillari**.

Un luogo dove poter vivere un'intensa esperienza esclusiva in ogni momento dell'anno, ma soprattutto durante la raccolta dei

frutti delle vigne di Magna Graecia, con migliaia di piante bacciate dal Sole e accarezzate dai venti, coltivate con amorevole cura ai piedi del **Pollino** come sull'**Altopiano Silano**.

Vigneti che sono il segno intenso di quel sentimento puro per la terra che richiede paziente attesa e molta fiducia, prima di poter tenere dolcemente tra le mani quei grappoli che doneranno all'uomo l'ebbrezza di un nettare speciale.



L'Italia è tra i 5 Paesi più visitati al mondo

Nella classifica dei Paesi più visitati al mondo, spicca anche l'Italia: il 2019 è stato il suo anno d'oro, e adesso si appresta a replicare quel successo

L'estate si avvicina, e mai come quest'anno **abbiamo voglia di viaggiare**: l'emergenza sanitaria, che per oltre due anni ha impattato negativamente sul turismo, sembra stia finalmente allentando la sua morsa in tutto il mondo, ed è tempo di pensare alla prossima vacanza. Ma dove andare? Molti viaggiatori potrebbero prendere spunto dalla nuova classifica dell'UNWTO (l'Organizzazione Mondiale del Turismo), che ha evidenziato quali sono stati, nel 2019, **i Paesi più visitati al mondo**. A sorpresa – ma non troppo – c'è anche l'Italia.

L'Italia è al quinto posto tra i Paesi più visitati

Con la graduale riapertura delle frontiere in tutto il mondo, sono tantissimi i turisti che stanno finalmente **pensando al loro prossimo viaggio**. E ci sono molte possibilità che gran parte di essi scelga l'Italia come destinazione delle vacanze. Il nostro Paese è a tutti gli effetti uno dei più visitati di sempre, come rivela l'UNWTO. Nella sua classifica, che prende in considerazione le persone che hanno viaggiato nel 2019, si trova nientemeno che al quinto posto.

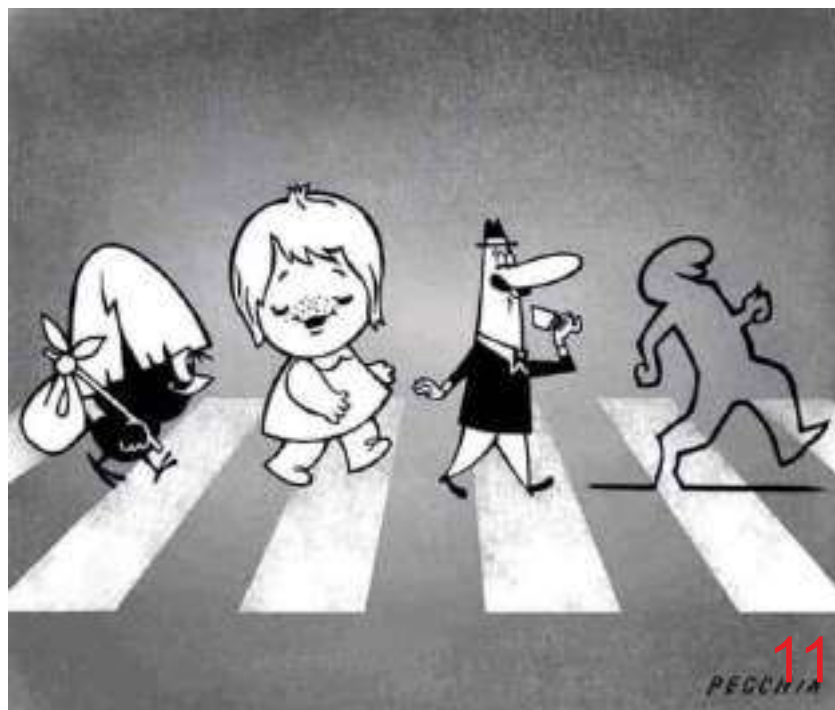
Nell'anno che ha preceduto la chiusura dei confini e il blocco quasi totale del turismo, l'Italia ha infatti accolto **quasi 64,5 milioni di viaggiatori internazionali**. Una cifra incredibile, che non può che renderci orgogliosi delle tante bellezze del nostro Paese – e che ci regala un pizzico di speranza per l'estate in arrivo, dopo due anni terribili dal punto di vista turistico. Ora che finalmente si intravede la luce in fondo al tunnel, le possibilità che il nostro Paese raggiunga nuovamente numeri simili – o quantomeno ci si avvicini – **si fa sempre più concreta**.

D'altra parte, non ci sorprende molto scoprire che l'Italia sia tra le **mete preferite dai viaggiatori**. La sua vasta offerta turistica è quasi ineguagliabile: abbiamo un mare incredibile e tantissime spiagge da sogno, ma anche montagne affascinanti (in primis, le Dolomiti). E poi abbiamo fantastiche città d'arte, dove immergersi nella storia e nella cultura, ma anche piccoli borghi incantevoli, dove il tempo sembra essersi fermato. Senza contare, poi, il **turismo enogastronomico**: molti turisti arrivano nel nostro Paese proprio per assaporare le specialità tipiche, famose in tutto il mondo.

I Paesi più visitati al mondo: la classifica

Non resta ora che scoprire, con un pizzico di curiosità, quali sono i Paesi che hanno superato l'Italia in questa particolare classifica. Il quarto posto è occupato dalla **Cina**, che nel 2019 ha accolto ben 67 milioni di turisti: è il luogo ideale per esplorare una cultura magnifica e splendide opere dell'ingegno umano risalenti a secoli fa. Mentre in terza posizione ci sono gli **Stati Uniti**, con la loro multiculturalità e tantissime attrazioni – anche naturali. I viaggiatori internazionali che hanno scelto questa meta, prima della pandemia, sono stati oltre 79 milioni.

Medaglia d'argento per la **Spagna**, che con più di 83,5 milioni di turisti nel 2019 si è aggiudicata il secondo posto. Le sue spiagge sono senza dubbio tra le più belle d'Europa, e le testimonianze storiche sul suo territorio sono innumerevoli. E il primo posto? A guadagnarselo è la **Francia**, con ben 89 milioni di visitatori provenienti da ogni angolo del mondo. Contro Parigi, la città dell'amore per eccellenza, a quanto pare non c'è proprio niente da fare.



Le fasi provinciali di orienteering a Bisignano

Dopo ben cinque anni, ritorna la gara di orienteering che ha interessato le scuole secondarie di primo e secondo grado. I campionati provinciali di orienteering, ha visto la partecipazione degli studenti di Scalea, Rogliano, San Fili, Luzzi, San Giovanni in Fiore e di Bisignano. La fase provinciale 2021/22, abilita alcuni studenti a quella regionale che si terrà in Sila e poi si accederà a quelle nazionali. A patrocinare l'appuntamento, l'amministrazione comunale, difatti, durante le fasi di preparazione erano presenti i consiglieri Vincenzo Liguori e Gennaro Danielli. A dare sostegno all'attività che è maturata per le vie della città, è stato il professore Antonello Cosentino, che vanta tanta esperienza in questo settore. A benedire la manifestazione don Cesare De Rosis, parroco di Bisignano Centro. L'orienteering è una disciplina sportiva e non solo.

Nata all'inizio del XX secolo nei paesi scandinavi, è un valido aiuto per studenti e docenti che spesso sono a scoprire nuove realtà, approfondire usi locali e, soprattutto, beneficiare di conoscenze culturali e turistiche. I ragazzi si sono mostrati abbastanza competitivi, orientandosi con una mappa topografica del territorio, usufruendo dell'aiuto di una bussola. Ad essere premiati chi riesce ad esplorare con sicurezza un territorio, disputando la gara a cronometro, raggiungendo i punti di controllo scegliendo il percorso migliore. L'obiettivo è quello di un percorso dal

passaggio obbligato presso alcuni punti di controllo. Le capacità che vengono utilizzate in questa competizione sono la velocità di spostamento tra le varie lanterne, la resistenza su un percorso quasi sempre impegnativo, che ne sollecita l'apparato



cardiovascolare e la capacità di orientamento spaziale. I punti di controllo vengono chiamati "lanterne", attività che si può praticare su un percorso sia in boschi che in città, sia a livello amatoriale che agonistico. Importante è anche il cartellino-testimone, l'atleta deve

transitare nel minor tempo possibile per una serie di punti indicati sulla mappa da cerchietti rossi e sul terreno da lanterne bianco-arancioni. Per il ritrovo è stata scelta la piazza del Viale Roma. E' uno sport completo, che abbina lo sforzo fisico a quello mentale, che sviluppa le percezioni dello spazio e mette a dura prova le capacità fisiche e i propri limiti. La fatica è una componente che si fa sentire, man mano che passa il tempo, mentre l'allievo elabora le scelte di corsa.

Ermanno Arcuri



Le chiese immerse nella natura più belle da visitare

Luoghi di fede dal fascino incredibile, immersi nella natura selvaggia o incastonati tra le rocce. Chiese, santuari, eremi a picco sul mare o nel bel mezzo di un bosco, quasi come fosse una fiaba. Ne è un esempio il **Santuario dell'Addolorata a Castelpetroso, in Molise**, (nella foto) molto amato sia dai fedeli che dai turisti che ogni anno lo visitano numerosi. Appare come un imponente castello bianco, ricco di cupole e guglie che spuntano dalla fitta macchia verde della vegetazione.

Chiesa di San Pietro, Portovenere

A **Portovenere**, perla che si affaccia sul Golfo dei Poeti, nella riviera ligure di Levante, troviamo l'incantevole **Chiesa di San Pietro**, arroccata su uno stretto promontorio che come una lingua di roccia si tuffa nel mare. Posizione poetica e romantica da raggiungere con una passeggiata che regala scorci meravigliosi.

Santuario di Santa Rosalia, Palermo

A **Palermo** il Santuario di **Santa Rosalia**, è uno dei simboli della città. La sua imponente facciata color paglierino spunta dalle rocce del **Monte Pellegrino**, quasi fosse un gioiello barocco custodito nelle lastre di pietra. In una [visita alla città di Palermo](#), non può mancare una tappa qui, dove furono rinvenute le ossa della santa.

Eremo di San Colombano, Trambileno

Un luogo da film fantasy, tanto è particolare la sua collocazione: l'**Eremo di San Colombano**, a Trambileno, in provincia di Trento, si trova incastonato nelle lastre di roccia a 120 metri di altezza, a strapiombo sul torrente **Leno**. Una meta di culto dalle origini antichissime: la sua fondazione risale al **753**, da raggiungere salendo 102 gradini scavati nella parete.

Sant'Emidio alle Grotte, Ascoli Piceno

Il **Santuario Tempietto di Sant'Emidio alle Grotte** si trova ad Ascoli Piceno, ed è la massima espressione dell'arte religiosa barocca di tutte le Marche. Un luogo ascetico che si trova a ridosso di una necropoli e sembra riemergere dalla pietra tufacea.

Santuario di Santa Maria dell'Isola, Tropea

Il **Santuario di Santa Maria dell'Isola** sorge su una falesia che domina la marina di Tropea. Un luogo incantevole in cui visitare la basilica benedettina, i giardini mediterranei e da qui ammirare un panorama che, nelle giornate limpide, arriva sino alle Eolie.

Chiesa San Salvatore, Caltabellotta

Una piccola chiesetta, in un luogo di fede inserito in un contestato selvaggio: la **Chiesetta di San Salvatore** a Caltabellotta, pittoresco borgo siciliano della [provincia di Agrigento](#), conserva il fascino dei paesi montani di una volta e domina tutta la Sicilia normanna.

Chiesa di San Francesco in Greccio

San Francesco d'Assisi arrivò anche in Valle Santa, in



provincia di Rieti. Qui, infatti, nel borgo medievale di Greccio, su una collina a circa 700 metri, si trova il **Santuario di San Francesco con la Cappella del Presepe**, luogo molto amato dalla gente del posto, ma anche da pellegrini e turisti, che attraversano il faggeto per arrivare al luogo di culto.

Chiesa Santa Maddalena in Val di Funes

Super fotografata e simbolo della [bellissima Val di Funes](#), la chiesetta di **Santa Maddalena in Val di Funes**, al centro dei verdi prati e circondata dalle cime dolomitiche, è un luogo incantevole e bucolico. In tutte le stagioni è sempre protagonista di numerosi scatti di turisti che si mettono in posa proprio davanti alla staccionata che delimita il panorama.

Santa Maria della Pietà, Rocca Calascio

Nel borgo abbandonato di **Rocca di Calascio**, luogo di rara bellezza, immerso nel parco del Gran Sasso, a pochi chilometri dall'altopiano di Campo Imperatore, della Majella e del Sirente, si trova la **Chiesa di Santa Maria della Pietà**, risalente al XVI secolo. Raggiungere questo luogo incontaminato è un tuffo nel passato. Le vedute da quassù sono davvero suggestive.







Luca Cantarelli

«Sono una spugna, mi imbevo di quello che vedo e sento»

di Antonietta Meringola

Luca Cantarelli, scrittore parmigiano, è Autore per Apollo Edizioni di due

romanzi: *Versi Corsivi* e *Alla Bottega del dolce far niente*. Si è aggiudicato ricono-scimenti quali *Nero Wolfe* e *Il Giallista*.

Leggiamo di seguito la sua bella intervista:

1. Che cos'è per Luca Cantarelli la scrittura?

La scrittura è la mia più grande passione dopo la Nutella! Scherzi a parte, la scrittura mi accompagna da quando ho imparato a mettere in fila le parole. Il mio primo "libro" risale ai tempi delle scuole elementari, alle medie avevo terminato il secondo. Già da allora, chiuso in una cabina con una manciata di gettoni, avevo provato a proporli agli editori per telefono. In seguito è diventata un modo di vivere. In fin dei conti si è scrittori 24 ore al giorno: penso continuamente a cosa scrivere e come farlo nel migliore dei modi.

2. Che cosa trovano i lettori nei tuoi scritti?

Bisognerebbe chiederlo a loro. A me non resta che impegnarmi per trasmettere emozioni. Non aggiungo altro, cito solo l'inglese Wodehouse quando ripeteva che un autore può stare ore e ore a parlare di un bel libro, per uno brutto basta una frase di scusa.

3. Come nascono i personaggi dei tuoi racconti?

Il primo spunto nasce sempre dalla quotidianità. Sono una spugna, mi imbevo di quello che vedo e sento, per poi trasudarlo su carta. Per i loro difetti gioco in casa, ne posseggo una scorta sufficiente da distribuire ai vari personaggi perché risultino vivi e credibili. Dopo i primi tratteggi, protagonisti e comprimari assumono una personalità propria. Da quel momento sono loro a dettarmi parole e gesti.

Quanto c'è del tuo quotidiano nei tuoi racconti?

Alla risposta precedente aggiungo che la cronaca di tutti i giorni rappresenta una fonte inesauribile. Spesso risulta più fantasiosa e incredibile della fantasia stessa. Soprattutto nei racconti brevi mi diverto a riprodurre situazioni familiari, trasportando la realtà nel campo dell'immaginazione. Si potrebbe dire che invento sul vero.

4. Come è nato *Versi Corsivi*? Si può definire una "favola moderna per adulti"?

Versi Corsivi ha avuto una gestazione molto travagliata tra semplici ritocchi e meri rifacimenti. È proseguita per più di vent'anni durante i quali, per fortuna, ho pubblicato altri romanzi e racconti.

Quella di favola moderna ritengo sia la definizione più corretta. *Versi Corsivi* nasce proprio come favola per

grandi, una lunga metafora che racconta la compenetrazione tra realtà e virtualità. La morale è che la vita s'impara sul campo, vivendola.

5. Secondo te gli adulti hanno bisogno di favole? E perché?

La parola favola deriva da fabula, che significa storia raccontata, e questo racconto all'inizio era orale. All'uomo piace narrare e ascoltare le narrazioni. È così da sempre. E non piace solo a loro. Un curioso aforisma ebraico recita che Dio abbia creato gli uomini perché adora le storie. Inoltre le favole hanno un lieto fine, la classica quiete dopo la tempesta. Cosa c'è di più catartico?

6. Che cos'è per Luca Cantarelli, al di là del romanzo, "La bottega del dolce far niente"?

Con *La bottega del dolce far niente* ho cercato di scrivere un libro divertente, che fornisse spunti di riflessione strappando al tempo stesso molti sorrisi e più di una risata. La mia Bottega del dolce far niente ideale è quella in cui non si deve far nulla per aver tempo di fare tutto ciò che si vuole: leggere e scrivere al primo posto.

7. Perché hai scelto di ambientare "La bottega del dolce far niente" a Sorbolo?

Dopo una decina di romanzi e tantissimi racconti, *La bottega del dolce far niente* vuol essere un omaggio al paese in cui vivo. Un paese che viene visto attraverso gli occhi e le vicende di un locale circolo di anziani arzilli e curiosi. Come sempre, partendo dal concreto, dal particolare (la vita di personaggi comuni) ho cercato di rivelare l'astratto, l'universale (la Vita). Inoltre Sorbolo, con un toponimo così simile a un'interiezione, mi suonava bene per la storia che avevo in mente.

8. Cosa vorresti che restasse dei suoi scritti nei suoi lettori?

Vorrei essere abbastanza bravo da indurli, al termine del libro o del racconto che ho scritto, a rimanere qualche secondo a riflettere, più o meno consapevolmente, su quanto letto. Non mi preoccupo se dimenticano buona parte della trama o il nome dei protagonisti. Mi interessa che ne serbino l'atmosfera, come il retrogusto buono di una bevanda che li ha dissetati e che magari, a un certo punto della lettura, possano dire: è vero, è capitato anche a me, oppure, non ci avevo pensato prima.

9. Un consiglio per uno scrittore al suo primo romanzo?

La prima regola rimane sempre quella di leggere leggere e leggere, specialmente i classici, quelli che per dirla alla Calvino non hanno mai finito di dire ciò che hanno da dire. Poi lo esorterei a scrivere credendo in quel che fa, infine di riscriverlo una due o più volte mettendosi in discussione.

FENIMPRESE INCONTRA LE IMPRESE BISIGNANO

“FenImprese informa tour” è il percorso scelto dall'associazione provinciale di FenImprese che ha sede a Cosenza per fornire agli imprenditori e famiglie informazioni utili in materia di finanziamenti sul microcredito, imprenditoria giovanile e femminile, bandi, finanza agevolata, Pnrr e bonus fiscali. A promuovere quest'incontro, che è risultato proficuo, il presidente di FenImprese Cosenza, Alessandro Benedetto, ripartire è fondamentale per tutti i settori dopo due anni di pandemia. I protagonisti del settore imprenditoriale e commerciale sono in attesa di capire quali siano i passi da fare per rimettersi in moto. All'incontro pubblico hanno partecipato alcuni amministratori locali, come il sindaco, Francesco Fucile, il vicesindaco e assessore alle attività produttive-commercio-turismo, che ha fornito diversi spunti di discussione in quanto per motivi lavorativi conosce molto bene la materia investimenti. Il primo cittadino

Fucile, ha argomentato con alcuni esempi le virtuosità di progettare assieme ad altri comuni un piano d'investimenti in base al Pnrr che abbiano una sicura ricaduta sul territorio. Lo stesso assessore Francesco Chiaravalle, che ha la delega urbanistica, sviluppo agricolo, rapporti con Enti e formazione professionale, ha tracciato alcuni

passaggi fondamentali sugli investimenti che cambieranno la città migliorandola e il supporto amministrativo agli agricoltori che hanno bisogno di tutor per seguire le pratiche che porteranno alle proprie aziende i benefici necessari in questo lungo periodo pandemico e di questi ultimi mesi anche della guerra che sta creando recessione, soprattutto, con carenza di materie prime che destabilizzano o tentano di farlo per il mercato globale.



Le relazioni approfondite del referente Ente Nazionale Microcredito, Pietro Lanzone, ha sottolineato che a Bisignano sono andate a buon fine alcune pratiche di finanziamento, che ha alimentato la volontà di creare uno sportello della FinImprese, che sarà diretto da Rosetta Stavale, che potrà consigliare e instradare non solo i 300 imprenditori agricoli che operano sul territorio comunale. Arcangelo Pierri, tutor e docente "Yes Start Up", ha proposto un percorso di formazione all'autoimpiego che fornisce le competenze necessarie a trasformare un'idea imprenditoriale in realtà, rivolto in special modo ai giovani che non lavorano e non frequentano percorsi di formazione professionali. Difatti, spunta la solita domanda del giovane: "Cosa posso fare?". Ha concluso i lavori Giampietro Magliari, dottore agrotecnico e presidente di Fen Agricoltura di Cosenza, che ha



descritto alcune problematiche da superare, anche di natura infrastrutturale, per equiparare l'imprenditoria calabrese a quella del Nord Italia. Lo stesso Magliari in riferimento alle agevolazioni per l'agricoltura, come la ristrutturazione del debito, al finanziamento delle aziende, finanche al credito d'imposta del 20% sul gasolio agricolo, ha detto: "potrebbe sembrare una boccata di ossigeno per le imprese agricole, ma in realtà tali aiuti non sono immediati. Lo dimostra il costo del gasolio agricolo che genera solo su carta un risparmio per l'agricoltore".

Ermanno Arcuri

A proposito del rito: Veniamo a "rubare l'acqua" / Vimi e "vjedhëmi ujët"...

San Demetrio Corone .- Perché l'acqua che scorreva dalla sorgente della cosiddetta fontana dei monaci non si poteva attingere, tranquillamente, dalla popolazione? Eppure per prelevare l'acqua in quella antica fontana non era vietato, insomma non si doveva rubare.

Anzi è risaputo che "l'Abate commendatario di Sant'Adriano Indaco Siscar nelle immediate adiacenze del monastero fece sistemare, ad uso anche della comunità, una fontana perenne ...". Insomma, come si evince da testi scritti, già nel 1600 esisteva nei pressi dell'Abbazia di Sant'Adriano una risorsa idrica al servizio della collettività. Anche con l'avvento dei Vescovi-Presidenti, dopo il trasferimento del cosiddetto Collegio Corsini (1732) di San Benedetto a San Demetrio (1794), la popolazione ne faceva uso.

In questo nuovo paese, però, il rapporto con gli abitanti, dopo un periodo di tranquillità, non fu semplice, anzi in molte occasioni fu di diffidenza reciproca. Ad alimentarla furono gli avvenimenti storici e sociali. Eventi molte volte tragici se si ripercorrono, per esempio, alcune vicende che videro come protagonista il Vescovo Francesco Bugliari. Il religioso veniva presentato, in maniera impropria, all'opinione pubblica, come un vessatore, da chi mirava all'ambito feudo. Si disse che fu, più volte, sul punto di essere ucciso. Addirittura un giorno i suoi nemici non trovandolo in sede, dopo aver saccheggiato il Collegio, sfogarono la

loro rabbia, pugnalandolo il suo ritratto. Eppure "si distinse per la sua religiosità e per la solidarietà verso il prossimo". Anche in epoca più recente sia l'Istituto che la Chiesa di Sant'Adriano furono vittime di situazioni incresciose; depredati, molte volte, dei suoi tesori migliori, come i tre pezzi di pietra di pregevole fattura della Chiesa. Ecco perché quelle zone adiacenti da porto franco divennero col tempo off-limits per i cittadini, se si considerano i fatti e i misfatti precedenti. Andare a prelevare dell'acqua nella cosiddetta fontana dei monaci, quindi, rappresentava un problema. Era necessario escogitare qualcosa per poter semplicemente bere o riempire un orciolo, specie nel periodo pasquale, quando veniva considerata come miracolata, capace di operare la "catarsi" liberatrice dei poveri



mortali.

Diventava, perciò, opportuno arrivare lì in silenzio, per timore di essere visti, assumendo il tipico atteggiamento del ladro intento a rubare il bottino, questa volta rappresentato non dalla refurtiva, ma dall'acqua benedetta.

Perpetuiamo il rito della tradizione dell'andare - senza parlare - a rubare l'acqua, ricordiamoci, comunque, dell'Abate Siscar, quello della teca di Sant'Adriano, che volle quella fontana ad uso e consumo gratuito per la collettività.

Gennaro De Cicco

Eventi da maggio a settembre a Bisignano

Firmata la convenzione con il Comune di Bisignano che, a titolo gratuito, l'Associazione "la Città del Crati" ed "Apollo Edizioni" daranno vita a numerosi eventi culturali da maggio a settembre. Le due consolidate associazioni che operano da molto tempo, con il patrocinio del Comune di Bisignano, organizzano gli appuntamenti con lo scopo di promuovere il territorio attraverso la cultura, facendo emergere l'identità della stessa città. Il sindaco, Francesco Fucile e Ilenia De Luca, delegata allo spettacolo, ringraziano gli organizzatori del ricco programma che sarà inserito nel cartellone estivo. Si inizierà con la presentazione del libro **"Bisignano e la sua Diocesi – Leopoldo Pagano"** autore il prof. Giuseppe Abbruzzo, sabato 14 maggio presso l'Episcopio e proseguirà con la seconda presentazione **"L'intelligenza del cuore"**, dedicato all'indimenticabile ed illustre concittadino, illuminato esempio di intellettuale, che è stato anche sindaco di Bisignano, l'emérito preside Rosario D'Alessandro, che si svolgerà presso la sala consiliare il prossimo 21 maggio in occasione dei festeggiamenti per i 20 anni di canonizzazione di Sant'Umile che ricorrono il 19 maggio. Con **"Il Territorio si racconta-Borghi e Cultura"**, sono raggruppate le iniziative che si effettueranno anche nelle contrade e non solo nel centro storico.

Nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre le manifestazioni continueranno con la prima edizione de la **Fiera del libro-tecnica del racconto cultura popolare del territorio**, saranno coinvolti bambini, scrittori e case editrici; il convegno **"L'armonia dell'Universo descritto dalla matematica"** lo terrà il professore Unical Renato Guzzardi. Il 10 agosto sarà la volta de **"La notte di San Lorenzo"**, sotto le stelle racconti e poesie; **"Zaini in spalla"**, escursione naturalistica lungo il fiume Duglia, alla scoperta di un territorio che annoverava ben 11 mulini e di cui oggi ne rimane uno funzionante ad acqua. Sosta nei punti panoramici con racconti sui briganti per poi degustare i prodotti tipici lungo il percorso; **"Incontro con gli autori"**, finalizzato alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale del territorio, tra cui i tanti autori passati nel dimenticatoio. Una novità sarà **"La sposa è mia figlia"**, le giovanissime vestiranno gli abiti da sposa delle loro madri per una serata magica ed emozionante. Sul versante religioso **"La via dei santi"**, incontro-dibattito su Sant'Umile, Sant'Angelo, il ricordo dei Beati: Proclo da Bisignano, Monsignor Castrillo, Francesca Maria Greco e Madre Teresa De Vincenti, don Carlo De Cardona, fondatore delle Casse Rurali, al quale è stato intitolato recentemente dall'amministrazione una strada.

Altro appuntamento con i santi sarà quello dedicato al **Taumaturgo San Francesco di Paola** in collaborazione con il parroco di Bisignano Centro don Cesare De Rosis. San Francesco, patrono di Bisignano e figura carismatica calabrese. Bisignano è territorio anche di reperti archeologici e per questo ci sarà l'occasione per un ulteriore approfondimento con **"Archeologia e Territorio"**. La musica avrà i suoi momenti con **"Appuntamento con la musica"**, rassegna di musicisti e **"Arte in musica"** in cui la voce narrante sarà intermezzata da melodie di alto profilo musicale. Una performance molto suggestiva. Con **"Insieme con lo sport"**, si ripresenta la fortunata attività che mette in risalto e premia le associazioni ed i singoli sportivi che portano in alto il nome della città e dell'intera valle del

Crati. **"Fare storia in Versi: 1948 e dintorni"**, sarà tenuta dal professore Eugenio Maria Gallo, esperto in vernacolo e poi anche **"Versi in piazzetta"** con il coinvolgimento dei poeti locali, una contaminazione tra poesie scritte da nomi nazionali ed internazionali e quelli di casa nostra. Il tutto si concluderà in settembre con la XVII edizione de **"La Notte degli Oscar-Il personaggio dell'Anno 2022"**. Saranno assegnati dei premi alle eccellenze di Calabria. Lo stesso sindaco, Francesco Fucile e la presidente del consiglio comunale, Federica Paterno, si dicono entusiasti e ringraziano i partecipanti e gli organizzatori che hanno dimostrato di amare la

propria città. Naturalmente si osserveranno tutte le misure precauzionali e le norme di sanità vigenti a causa della pandemia. Comunque, c'è molta vivacità e desiderio di condividere spazi aperti.

Ermanno Arcuri



Nasce il movimento di Pino Aprile

24A Equità Territoriale

Da qualche anno l'ideatore, il giornalista e scrittore Pino Aprile, sta divulgando il suo movimento "24 Agosto Equità Territoriale" per tutto il Meridione. In Calabria il movimento sta crescendo, tanto che alle ultime regionali ha indotto i vertici a far parte di una coalizione, poi si è preferito aspettare ad una prossima tornata elettorale. Intanto il movimento che ha nel suo dna l'equità, cioè pari diritti e doveri e non un Nord piglia tutto, come con i finanziamenti sul PNRR ultimi, consolidando le proprie infrastrutture e vanificando le aspettative e le urgenze del Sud. A Bisignano, grazie a Roberto Rose, attivista dalle prime ore del movimento, con un appuntamento molto forte per i contenuti, si presenta alla comunità in qualità di rivendicazione di quei diritti negati e che hanno reso "arrabbiato" lo

stesso Rose. Infatti, sulla scia del militarismo nel M5S, che non rinnega, ma che avverte aver deragliato dai buoni propositi originali, Roberto Rose, nel suo intervento rileva che il Sud è stanco di essere dipinto come territorio del

malaffare, ricovero dei nullafacenti, zavorra che frena la crescita civile del Paese, dissipatore di ricchezza nazionale. Nella sua narrazione chi sta dando voce in città al movimento afferma che "Il Sud attende ancora una parola di onestà da parte di chi ha alimentato questo racconto, mentre la situazione è letteralmente capovolta rispetto a quanto finora creduto, ciò è rivelata dai dati delle più autorevoli agenzie nazionali ed internazionali". Molto seguito l'intervento di Sara Scarpulla, che

abbastanza commossa racconta delle intimidazioni ricevute dalla sua famiglia e dell'attentato che ha causato la morte di suo figlio Matteo per le ormai note vicende di 'ndrangheta nel vibonese. La telefonata di Pino Aprile, l'ha convinta ad abbracciare il movimento, come avrebbe fatto il figlio, per fare politica attiva, chiedendo più presenza dello Stato, legalità e giustizia sul territorio. A sottolineare ed approfondire questa visione, è Francesco Intrieri, componente del Direttivo Nazionale del M24A ET, che rivela come una certa sua credenza è cambiata durante il viaggio in treno da Milano, dopo la lettura di un libro di Pino Aprile che indica ben altre verità, ritrovandosi nello spirito di risveglio di un Sud sempre più vessato e sempre meno tenuto in conto. Se a dare il

placido assenso in questo progetto bisignanese è stato lo stesso Pino Aprile, che ha aperto, virtualmente i lavori, ribadendo i concetti di un Meridione sempre più ai margini, rivendicando una lunga e gloriosa storia, Intrieri, ha sottolineato che: "ciò che arriva al Sud è infinitamente inferiore rispetto ad un Nord che si inventa locomotiva, noi siamo i vagoni per poi scoprire che non ci hanno neppure agganciati". Ciò

che anima il movimento è la non disponibilità a vedere un Sud che sprofonda sempre più perché la politica non è stata in grado di saper difendere le ragioni dello sviluppo meridionale. Un ulteriore apporto alla presentazione l'ha dato Luca Sireno, che fa parte del direttivo Pd bisignanese, che plaude alla nascita del movimento in città e si dice disponibile, a nome del partito, per le rivendicazioni giuste da fare in collaborazione.

Ermanno Arcuri



Locandine

Incontro istituzionale tra il sindaco De Bartolo e il consigliere Comites Fernando Biffignandi

«Amicizia solida con la città di Porto Alegre»

Il sindaco **Nicolò De Bartolo** ha ricevuto ieri nella sede municipale il consigliere del Comites, Comitato italiani all'estero, Porto Alegre (Bra) - **Fernando Biffignandi**, nel Belpaese per consegnare al senatore **Fabio Porta**, eletto nella circoscrizione Sud America, un progetto finalizzato alla tutela delle origini mediante lo specifico fattore identitario costituito dalla lingua.

L'idea è semplice, ma estremamente efficace. E mira a coinvolgere le nuove generazioni, figli, nipoti, pronipoti ecc., di emigranti italiani in Brasile, in un processo di conoscenza e promozione dell'idioma di Dante. E sin qui si potrebbe dire: nulla di innovativo. E invece no. C'è un elemento che caratterizza la proposta e la distingue dalle altre: il *modus operandi*, ovvero come s'intenda concretizzarla. In altre parole: il metodo. E non soltanto. L'arch. **Biffignandi**, che di iniziative simili ne ha condotto diverse e con successo, vorrebbe, infatti, che la lingua, prima forma di comunicazione, e più in generale la cultura italiana, divenissero patrimonio pubblico per tutti i nostri emigranti e il suo insegnamento fosse fruibile gratuitamente. E' questa la straordinaria novità: ciò che oggi è possibile imparare pagando rette o canoni vari, con i limiti che l'impostazione comporta, domani sarebbe accessibile liberamente, senza sforzi economici. La qual cosa eviterebbe la polverizzazione e il rischio che, causa l'avvicendamento generazionale in atto, scompaiano i sentimenti di attaccamento ai luoghi che diedero i natali agli uomini e alle donne, primi coraggiosi espatriati.

Di questo e delle relazioni che uniscono le comunità germane di Morano e Porto Alegre si è parlato nella sala di rappresentanza del Comune. Il primo cittadino si è detto pronto a sostenere il progetto nei modi che il suo ruolo istituzionale potrà consentirgli. **De Bartolo** ha,

inoltre, più volte ringraziato il consigliere **Biffignandi**, le cui radici sono in parte moranesi, per la «costanza e l'orgoglio con cui quotidianamente difende l'italianità, in particolare quest'anno che, non dobbiamo dimenticarlo, ricorre il quarantesimo anniversario del gemellaggio». «Siamo convinti» ha detto il sindaco «che oggi più che mai, in un mondo globalizzato, che sta purtroppo

mostrando i suoi limiti e le manifeste fragilità, occorra proteggere i valori su cui si fonda la convivenza civile. Quei valori che un tempo erano l'asse portante delle relazioni umane e che l'indifferenza e il modernismo sta inesorabilmente spazzando via. A Fernando e a quanti come lui lavorano per impedire che il nichilismo contaminino la memoria sino a cancellarla, la nostra gratitudine e l'incoraggiamento a continuare nel solco tracciato. In questo caso» ha concluso De Bartolo «sarà il nostro idioma l'argine all'oblio. Ma siamo certi che altre occasioni, per esempio nell'ambito del PNRR o di progetti internazionali, penso al turismo di ritorno avviato da Rete

Destinazione Sud cui abbiamo aderito, vi saranno per sviluppare programmi validi e attuabili».



SEMINARIO DI FORMAZIONE

Si è svolta mercoledì 27 aprile 2022 a Lamezia Terme, presso l'Istituto IPSSAR "L. Einaudi" in via Leonardo da Vinci, il seminario di formazione: **"Didattica, character skills, scuola e lavoro. Ripensare i processi di apprendimento e le collaborazioni scuola territorio."**

L'iniziativa formativa, organizzata dalla Scuola per il Bene Comune IL SUD GIA' E NON ANCORA, dall'IPSSAR Einaudi e dall'Associazione

professionale Di.S.A.L., con il patrocinio dell'E.R.S.A.F. (Ente Ricerca Scientifica e Alta Formazione) è rivolta a dirigenti scolastici, coordinatori didattici, docenti e imprenditori.

Durante il seminario, introdotto da **Lorenzo Benincasa**, presidente DiSAL Calabria, interverranno **Giorgio Vittadini**, Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà e curatore insieme a Giorgio

Chiosso e Anna Maria Poggi del volume "Viaggio nelle character skills. Persone, relazioni, valori", **Il Mulino**, ed **Ezio Delfino**, dirigente scolastico, presidente nazionale della Di.S.A.L.

L'incontro sarà moderato da **Antonio Saladino**, presidente di IL SUD GIA' E NON ANCORA.

La domanda su cui il seminario cercherà di rispondere sarà: "come prevenire e combattere la povertà educativa e la dispersione scolastica?" Per gli organizzatori, occorrono risposte concrete e urgenti, considerato che si tratta di fenomeni già allarmanti prima della pandemia,

che si sono ulteriormente aggravati. Mettere a tema l'educazione e la formazione significa affrontare una dimensione decisiva della crescita personale, della preparazione al mondo del lavoro e anche della possibilità per gli studenti di vivere appieno la vita personale e sociale.

La strada è quella di ripensare i processi di apprendimento,

considerando che essi non riguardano solo l'acquisizione di capacità cognitive, come ricordare, parlare, comprendere, fare nessi, dedurre, valutare, ma che implicano anche qualità trasversali, disposizioni della personalità dette *character skills*, quali l'apertura mentale, la capacità di collaborare, la sicurezza.

Un innovativo testo di legge già approvato dalla Camera prevede l'avvio di una sperimentazione sullo sviluppo delle competenze non cognitive da realizzare

"nelle scuole dell'infanzia, nelle istituzioni scolastiche di primo e secondo ciclo e nei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti".

Sono previsti i saluti istituzionali di **Rossana Costantino**, Dirigente Scolastico IPSSAR "L. Einaudi", di **Filippo Mancuso** Presidente Consiglio Regionale della Calabria, di **Giuseppina Princi** Assessore Regionale Istruzione- Formazione - Pari Opportunità, di **Michele Monaco** coordinatore nazionale ERSAF e del Vescovo della Diocesi di Lamezia Terme **S.E. Giuseppe Schillaci**.



La Valle degli Armeni nell'itinerario Culturale "Iter Vitis"
Verso un Laboratorio di Comunità per la valorizzazione delle risorse culturali

SABATO 30 APRILE
ORE 9.30

BIBLIOTECA COMUNALE DI BRANCALONE

FRANCESCO CALABRE, UMBERTO MARI LUPI - UNIVIC
ROBERTA ALBERTOZZA, IRENEO CUCIARI, UMBERTO MARI LUPI - UNIVIC

DR. VITTORIO GARGIULO, Comune di Brancalone
GIUSEPPE A. GUZZO A., Comune di Brancalone
DONNA ROSA GUZZO, Comune di Brancalone
GIUSEPPE PELICANO, Comune di Brancalone
DONNA ROSA GUZZO, Comune di Brancalone
SALVATORE CUCIARI, Consiglio Regionale della Calabria

FRANCESCO CALABRE, UMBERTO MARI LUPI - UNIVIC
ROBERTA ALBERTOZZA, IRENEO CUCIARI, UMBERTO MARI LUPI - UNIVIC

FRANCESCO CALABRE, UMBERTO MARI LUPI - UNIVIC
ROBERTA ALBERTOZZA, IRENEO CUCIARI, UMBERTO MARI LUPI - UNIVIC

FRANCESCO CALABRE, UMBERTO MARI LUPI - UNIVIC
ROBERTA ALBERTOZZA, IRENEO CUCIARI, UMBERTO MARI LUPI - UNIVIC



Le Officine Editoriali da Cleto sono liete di annunciare la pubblicazione e la prima presentazione del libro dal titolo **LA COMPAGNIA DEL LUPO E LA QUARANTESIMA PORTA**, dello scrittore di origini lametinae Riccardo Cristiano.

La narrazione del libro è una ricerca di sé, la compagnia dell'amicizia vera, disinteressata, la difesa della propria terra e della natura, ma anche una storia arqueo-fantasy che conduce il lettore in un mondo nel mondo. Il personaggio del lupo, il branco che ha scelto di seguirlo nelle sue avventure, rappresentano un passaggio chiave nella vita della storia stessa. Scopriranno così, che non tutto è come appare, dovendosi confrontare e lottare contro chi vorrebbe far prevalere l'interesse di pochi sul bene di tutti. L'ambientazione calabrese, sullo sfondo di Lamezia Terme con le sue montagne, mostreranno all'avventore che si cimenterà nella lettura,



ricordi di un tempo che sembrava dimenticato.

Riccardo Cristiano, laureato in Lettere Moderne, scrive per la testata online Lameziaterme.it ed è Presidente di Liberi.tv. La compagnia del lupo e la quarantesima porta, è la sua seconda fatica letteraria; nata “per caso” da una vicenda personale.

La presentazione del libro si terrà sabato 30 aprile alle ore 18 a Lamezia Terme presso il Chiostro Caffè Letterario nel complesso di San Domenico, in collaborazione con l'Associazione Open Space A P S e Liberi.Tv. Interverrà l'Autore Riccardo Cristiano, l'editore Marco Marchese, l'illustratrice Laura Fedele e l'esperto conoscitore dei luoghi lametini Luigi Serafino

Gallo, con la moderazione di Open Space APS.

Calabrese laureata a 21 anni in matematica è tra i pianisti più premiati al mondo

Pluripremiata negli USA al concorso internazionale “**Global Music Awards**”, Ingrid Carbone viene insignita di **quattro medaglie**: ad agosto 2021 riceve una medaglia d'argento per il suo ultimo CD *Le sentiment de la nature* dedicato a Liszt e uscito a maggio 2021.

Nel 2020 riceve tre medaglie di bronzo, una a marzo (unica pianista italiana premiata) per il suo CD su Schubert “*L'Enchantement Retrouvé*”, e due a dicembre (unica musicista di classica a ricevere due premi per due lavori) per il suo CD dedicato a Liszt “*Les Harmonies de l'Esprit*” e per la registrazione della *Consolazione n. 2* eseguita in concerto a Konstanz, in Germania, in occasione della mostra fotografica internazionale “Women of Mathematics throughout Europe – A Gallery of Portraits”.

Il suo ultimo CD “*Le sentiment de la nature*” ha ricevuto anche la *nomination* all'edizione 2022 degli International Classical Musical Awards (ICMA).

In occasione del concorso mondiale IBLA Grand Prize, nel 2016 la **New York IBLA Foundation** le conferisce la **Scarlatti Special Mention** e nel 2017 la **Piano Special Mention** e nel 2015, nel 2016 e nel 2017 la segnala tra “gli artisti che meritano l'attenzione del pubblico

internazionale in quanto espressione di grande talento e professionalità”, attribuendole uno “*standard di eccellenza assoluta*”.

Nel 2021 Ingrid Carbone riceve il **Premio alla Carriera** “Città di Montalto Uffugo”, località nota per il grande Ruggiero Leoncavallo, “*per il suo percorso artistico straordinario che ha recato lustro all'intera Calabria*”.

Nel 2020, in occasione delle celebrazioni per i suoi primi

50 anni, **Conservatorio di Musica** di Cosenza, la seleziona come uno degli alunni più brillanti e più affermati che il Conservatorio abbia avuto, e la premia “*per la sua attività artistica di grande pregio*”.

Nel 2018 l'associazione **Rotary International** le conferisce il premio

“**Città del Sole per i Calabresi di Calabria**” – sezione “arte”.

Nel 2017 riceve dalla **FIDAPA BPW (Rende)** il premio biennale “**Donna del Sud**” per i suoi meriti artistici.



Ingrid Carbone si è esibita per associazioni ed enti di prestigio, fondazioni, università, teatri e conservatori di musica in Italia e all'estero (**Austria, Cina, Germania, Israele e territori palestinesi, Polonia, Slovenia, Spagna, Ungheria**), e ha tenuto masterclass in **Cina e in Israele e nei territori palestinesi**.

Oltre all'attività concertistica, Ingrid Carbone è interessata alla diffusione della musica e della cultura attraverso le **conversazioni – concerto, è molto impegnata nel sociale**, anche attraverso **concerti di beneficenza**, ed è attenta al proprio territorio, che promuove in Italia e all'estero con progetti che riguardano compositori legati alla Calabria, come **Ruggiero Leoncavallo**.

Nel 2018 Ingrid Carbone ha fondato l'**Associazione Musicale “Clara Schumann”**, di cui è Presidente.

Ingrid Carbone ha iniziato la sua formazione musicale al Conservatorio di Musica di Cosenza, sua città natale, dove ha studiato con Maria Laura Macario e Flavio Meniconi, e ha conseguito il Diploma di pianoforte a pieni voti all'età di diciannove anni con Francesco

Monopoli. Al Conservatorio ha studiato anche Composizione.

Si è perfezionata in Italia e all'estero presso accademie prestigiose come l'**Internationale Sommerakademie – Universität Mozarteum di Salisburgo** e il **Tel-Hai International Piano Master Classes** in Israele e con pianisti di fama internazionale, tra cui Lazar Berman, Cristiano Burato, Aquiles delle Vigne, Andrzej Pikul, Hector Pell e con il pianista e compositore argentino Eduardo Ogando.

Personalità eclettica, tra le sue passioni la **matematica**, che l'ha portata a laurearsi a soli 21 anni con il massimo dei voti e la **lode** all'Università della Calabria. A 27 anni ha vinto il concorso da *ricercatore* all'Università di Bari. Autrice di diversi articoli scientifici, ha tenuto comunicazioni e conferenze su invito in Europa e Canada. Attualmente **insegna Analisi Matematica all'Università della Calabria**, dove ha anche ricoperto l'incarico di Presidente della Biblioteca Scientifica per diversi anni.

È IL CALABRESE VINCENZO CUFARI IL NUOVO SEGRETARIO GENERALE DEL SLP CISL

L'VIII CONGRESSO NAZIONALE DEL SINDACATO LAVORATORI POSTE DELLA CISL, CONCLUSOSI A FIUGGI, HA RINNOVATO LA SEGRETERIA NAZIONALE CHE SARÀ GUIDATA DAL CALABRESE VINCENZO CUFARI

Si è concluso l'VIII Congresso Nazionale del Sindacato dei Lavoratori Postali della CISL con l'elezione del nuovo quadro dirigente della Federazione del SLP, Sindacato che rappresenta, con oltre il 55% dei suoi iscritti, la maggioranza dei lavoratori postali.

Alla presenza del Segretario Generale della CISL Luigi Sbarra e del Vice Presidente dell'UNI GLOBAL EUROPA, Mario Petitto, delle rappresentanze delle Organizzazioni Sindacali invitate e dei Vertici dell'Azienda Poste Italiane, la conclusione della tre giorni, svoltasi presso il Palaterme di Fiuggi dal 26 al 28 aprile, ha visto subentrare con consenso unanime Vincenzo Cufari nella carica di nuovo Segretario Generale del SLP-CISL.

Lo stesso, laureato in Filosofia e Storia e già componente della precedente Segreteria Nazionale, ha alle spalle una lunga e importante

esperienza come dirigente sindacale.

“Sono felice dell'onore che mi tributa oggi questa mia grande Organizzazione, nel cui ambito ho orgogliosamente ricoperto tutti i molteplici livelli di responsabilità” ha dichiarato Cufari.

Al suo fianco una segreteria giovane, quasi interamente rinnovata, che nella saldezza della tradizione guarda al futuro, in un contesto di **profondo ricambio generazionale**.

Pregnante e significativo il positivo commento pronunciato dal Vice Presidente di UNI Europa Mario Petitto, autentico protagonista della storia dell'SLP-CISL, sin dal suo momento fondativo, al primo Congresso del 1993, celebratosi proprio a Fiuggi.

Il Congresso ha visto l'intervento, atteso e denso di contenuti impegnativi, del Segretario Generale della CISL Luigi Sbarra.





I libri raccontano le storie dell'uomo e l'evoluzione della civiltà planetaria

La vita non avrebbe alcun senso e valore in difetto di acquisizione di conoscenze.

Le lettura di un libro, costituisce, sempre, un percorso necessario, per la ricerca della verità.

Il lettore, vigile e attento, esamina, con ansia intellettuale, tutto il contenuto del libro, pone in essere le sue riflessioni, arricchisce i suoi saperi, sviluppa la sua autonomia di pensiero e comprende il valore della dignità.

Leggere un libro, già dall'infanzia, è indice di vitalità e di illuminazione interiore.

Ad esempio, la narrativa per i ragazzi, in particolare, se ancorata a valori universali, sviluppa la fantasia e promuove azioni di condivisione e di amore.

Lo sviluppo della fantasia illumina la mente e amplia la potenza della coscienza pura.

Nei libri sono depositate, perciò, le storie del mondo, con le loro dinamiche umane, sociali, economiche e culturali.

Il libro, fonte inesauribile della storia del pensiero umano, con le sue infinite argomentazioni, rende fertile la mente, rafforza lo spirito ed impone, come conseguenza intellettuale, la ricerca dell'ignoto.

Del resto, ogni sistema di pensiero, trova il suo riscontro, nel desiderio dell'uomo, di scoprire e comprendere realtà sconosciute, al fine di consegnarle all'umanità, per il raggiungimento del benessere sociale e della felicità.

Con la lettura di testi di varia umanità, si indaga sulla propria personalità, con le relative variabili etiche, morali, deontologiche, psicologiche e di pensiero.

Il percorso di lettura, determina opinioni culturali, motivazioni personali e stili di comparazione logica.

L'analisi del testo sviluppa le capacità di ragionamento e

rafforza la padronanza terminologica.

Perciò, qualsiasi percorso di formazione professionale e culturale, assume rilevanza di natura collettiva, se è progettato e finalizzato al soddisfacimento di bisogni sociali ed umani, in genere.

Il ricorso alla lettura di libri, nell'ambito della vita, consente la maturazione di ideali e di scopi di reciprocità.

Le Biblioteche pubbliche e private, custodiscono un importante patrimonio librario del mondo e sono il luogo

sacro da cui attingere saperi universali.

Forse, il mondo intero, si assicurerebbe una pace imperitura, se ogni essere umano attingesse saperi, con gioia e passione, in questi templi di lettura, con la testa china sui libri, le storie dell'uomo, scritte ed incise nello spazio e nel tempo, per conservare la memoria del passato.

La cultura unisce e supera qualsiasi confine.

Ogni libro letto è ristoro per l'animo, perché genera sentimenti e passioni, gioie e felicità, stili di vita e atteggiamenti di fratellanza.

Un ruolo importante, per la diffusione del libro, viene assolto dalle case editrici, che, comunque, devono essere capaci di divulgare tutto ciò che è bello per la fioritura di un pensiero collettivo, nobile ed illuminato, per la elevazione sociale della cultura e del prossimo.

Preside

Prof. Luigi De Rose



Per una fuga romantica con la persona amata ecco le 3 mete in Italia in cui regalarsi un momento speciale

Non serve attendere sempre San Valentino, l'anniversario o il compleanno per regalarsi un momento speciale con il partner. L'amore si festeggia ogni giorno che è speciale proprio perchè trascorso con la persona amata. Se non si vuole trasformare il rapporto in routine, quindi, è sempre bene alimentare non solo l'amore, ma anche la voglia di fare cose insieme. E cosa c'è di meglio di [un romantico viaggio](#) in un posto speciale per godersi i momenti a due? Per una fuga romantica con la persona amata si può andare ovunque, ma perchè non scegliere le mete speciali che rendano il momento indimenticabile?

Venezia con una gita in gondola è il top del

romanticismo

Può essere solo una passeggiata di un giorno (per chi è abbastanza vicino) o anche un fine settimana. L'importante è scegliere la meta giusta per dividere con la dolce metà un momento magico. E anche se Venezia è sempre la stessa, non c'è metà più romantica in Italia. Le sue caratteristiche strade sono fatte proprio per passeggiare mano nella mano ammirando i canali.

Un salto sul Ponte di Rialto per ammirare il Canal Grande e una visita al Ponte dei Sospiri, poi, non possono mancare.

Non può certo mancare un giro in gondola: cullati dal dolce sciabordio del mare, mentre il gondoliere rema, scambiarsi un bacio è d'obbligo. Senza poi dimenticare la



parte culturale che la stupenda città può offrire da Piazza San Marco ai numerosi musei e gallerie d'arte che Venezia offre.

Per una fuga romantica con la persona amata ecco le 3

mete in Italia in cui regalarsi un momento speciale

Un altro luogo perfetto per una fuga romantica è senza dubbio Capri, l'isola a sud di Napoli in cui tanti vip si rifugiano. Passeggiate tra l'odore dei limoni in fiore o in riva al mare ammirando i faraglioni sono solo possibili scelte alle romantiche l'isola offre. E che dire di una gita in barca attorno alle coste frastagliate di Capri? Il costo è abbastanza contenuto e permette di ammirare

l'isola in tutto il suo splendore. E per concludere in bellezza niente di meglio di una romantica cenetta al lume di candela in un ristorante con terrazza.

Se si vuole scegliere una meta a contatto con la natura e ugualmente romantica, poi, non si può non andare al [Lago di Scanno in Abruzzo](#).

È l'unico lago a forma di cuore in cui fare un selfie con la persona amata appare un obbligo. Percorrendo il

Sentiero dell'Amore, infatti, si arriverà ad un certo punto ad avere una visuale perfetta del lago a forma di cuore. Si tratta di un gioiello naturale a cui fanno da cornice le splendide montagne abruzzesi. Dal picnic alle escursioni, poi, sicuramente non ci si annoierà.

TI AUGURO

Ti auguro di essere felice oggi.

Di dimenticare per un attimo o per sempre quel piccolo dolore che ti respira dentro.

Ti auguro un sorriso che sappia raccontarti.

Un amico che ti ascolti.

Un imprevisto.

Un profumo nuovo.

Un attimo di pace

dove perderti.

Ti auguro di essere felice oggi.

Di non pensare a niente ma di sentire tutto passarti silenzioso sulla pelle.

Ti auguro di essere felice oggi.

Lasciati vivere.

Respira forte.

Stenditi libera a un passo dai tuoi sogni.

Goditi il tuo caos

l'assurdità dei tuoi pensieri

Il tuo disordine.

E ricordati

ci sono giorni in cui essere felici

costa poco.

Ci sono giorni in cui essere felici

è un ordine.

Andrew Faber

Giornata della Terra i luoghi che sono rimasti incontaminati

Il 22 aprile si è celebrata la **Giornata Mondiale della Terra**, un'importante ricorrenza che ci ricorda quello che dovrebbe essere il nostro obiettivo principale: salvare il pianeta. E praticare un turismo sostenibile è il primo passo, per chi ama viaggiare: ma quali sono le mete che ancora possiamo considerare incontaminate? Qualcuna ne abbiamo anche in Italia, e questa è l'occasione perfetta per scoprirle. Come, ad esempio, le splendide **campagne toscane** con i suoi vigneti e le aree paludose dove fare bird watching.

Israele e le specie in estinzione, nel deserto del Negev
Nel [deserto del Negev](#), la regione più selvaggia di Israele, è in corso un bellissimo progetto volto a restituire un habitat naturale protetto ad alcune specie animali in via di estinzione. Come ad esempio i rari asini selvatici asiatici, di cui si è trovata traccia di recente: non se ne vedevano più ormai dal secolo scorso. Poter tornare ad ammirarli nel loro ambiente naturale è uno spettacolo meraviglioso.







Deserto del Negev

Israele



La guerra e la «Bella ciao»

“Una mattina mi sono alzato e ho trovato l'invasor”. Mentre in Occidente proliferano i talk show sulla guerra in Ucraina, con chi più o meno velato a supporto degli invasori e chi dichiaratamente pro invasi, a sostegno di un popolo che vuole restare libero a tutti i costi. Se India, Cina, Venezuela e Cuba e poche altre nazioni come la Corea del Nord sostengono Putin e la sua guerra di espansione che vuole mettere in crisi Europa e America, o perlomeno ristabilire un nuovo ordine mondiale con le armi. La difesa ad oltranza degli ucraini non era prevista dai russi, pensavano che non era così radicato nel popolo il senso di democrazia e libertà, e di sentirsi più europei che russofoni. Per Vladimir Putin ristabilire l'impero di tutte le Russie, l'ex Unione Sovietica per intenderci, sta diventando impresa molto ardua, sia perché l'Occidente sta rispondendo compatto e cerca nuove soluzioni per rendersi autonomo dall'energia russa e sia perché la stessa Nato ha trovato stimoli nuovi per essere vitale e non obsoleta. Le democrazie occidentali pensavano che con il mercato globalizzato si sarebbe superato questa situazione che, invece, si è creata perché non si sono fatti i conti con l'autarchia che esiste ancora. Storicamente la capitale dell'Ucraina, Kiev, è stata al centro dell'Urss, qui è nata l'ortodossia odierna dopo che Stalin aveva azzerato quella precedente. La stessa lingua russa è originaria da Kiev e proprio per questo Putin ritiene questa nuova nazione come un territorio di proprietà. Ma la gente ha visto la differenza tra un sistema e l'altro e quindi sino all'ultimo uomo intendono resistere a difesa dei propri ideali. La storia ci dice che Stalin non è stato meno di Hitler, che milioni di morti conta la stessa Russia che erano contro lo statista e di questi moltissimi erano proprio ucraini. Comunque, è sempre la storia a delineare certi comportamenti, grazie a questa guerra oggi si conoscono città e territorio di una nazione che ha chiesto di far parte dell'Europa unita. La potenza bellica russa è stata attivata per evitare questo processo, come si sta muovendo ai confini con la Finlandia, prossima ad entrare a far parte della Nato. Non più neutralità per Finlandia e Svezia, ma è il momento di far parte dell'ombrello occidentale perché non ci si fida di Putin che vuole espandersi in Europa. I finlandesi ne sanno qualcosa, perché in passato hanno dovuto lottare strenuamente per non farsi anettere dalla Russia come è successo a Polonia, Romania, Ungheria, Cecoslovacchia e parte della Germania all'indomani della seconda guerra mondiale. Putin ha già perso, comunque vadano le cose in Ucraina, perché ha indotto la Nato a rinascere e trovare nuove nazioni disponibili a farne parte, ci sta pensando anche la neutralissima Svizzera e questo è già una ulteriore sconfitta, inoltre, vedersi quasi annullata dai commerci occidentali è un fallimento totale per chi aveva operato da tempo sostenendo i partiti europei all'opposizione finanziandoli, come la Germania e la stessa Italia, che ora devono petrolio e gas. Putin su questo è riuscito a far alcune governance. Nella mente di Putin il crollo risolleverebbe la Russia imponendo un regime per ricominciare ad espandersi creando soluzioni conosciuto la dominazione russa si sentono più frontiere, proprio per dire no a qualsiasi guerra dopo le tante che il vecchio continente ha vissuto e patito, negli archivi di re, imperatori e sovrani di turno esistono tanti errori egemoni. Limitare di qualche grado condizionatori e riscaldamento e al un caro vita con l'impennata dei prezzi, è ciò su cui punta Putin sperando in una sommossa dei popoli occidentali. Sono sacrifici da sostenere? Il dibattito cresce in Italia più che in altre nazioni europee perché c'è un filo putiniano maggiore e non si spiega come una sinistra comunista russa fa affari con la destra, è storicamente un controsenso, eppure avviene. Come è andata a finire per Hitler è storia, sarà la stessa cosa anche per Putin? C'è ancora spazio per despota e tiranni che mostrando i muscoli militari possa è convinto di battere la globalizzazione? Dalla retorica italiana si passa ad un flop tutto russo che ha pensato e sperato ad una crisi di valori occidentali, ma basta una semplice analisi di come la canzone più conosciuta al mondo è “Bella ciao” che racconta di partigiani, della morte e della libertà, ci si può rendere conto che non è solo una musica orecchiabile, ma quei sentimenti albergano in ogni oppresso per liberarsi dagli oppressori. Una canzone simbolo che è più che mai viva. A chi fa retorica e pensa che sono tanti i civili ucraini che muoiono, la risposta la danno la stessa comunità ucraina, come ha affermato un sindaco campione di boxe, “meglio morire che senza libertà”. Quanti di questi opinionisti, politologi, geopolitici di turno sarebbero disposti a dare la propria vita per un ideale? Basta questa determinazione di popolo sovrano ad aver annientato l'idea espansionistica di Putin che si impadronisce della Crimea e poi vuole tutta l'Ucraina. L'errore occidentale è stato fatto alla prima invasione in Crimea che è stata sacrificata alle mire dello zar. Una guerra fratricida, la Russia è Caino che uccide Abele, non ci insegna nulla Putin, ma non chiamiamo fratelli chi si va a bombardare per radere al suolo le città e rendere impotenti la popolazione che deve accettare per forza e non per volontà il riscrivere della mappa geografica. Già uccidere è un genocidio, uccidere un fratello è contro natura. Ma questo popolo fratello non ci sta a soccombere e tira fuori un'inaudita capacità difensiva che se ben armata riesce anche a contrattaccare. Dagli ucraini c'è da imparare molto. Difendono i loro confini, la loro patria, hanno scelto da che parte stare e tu italiano con chi? Basta ipocrisia politica che oggi si ripercuote contro i sovranisti che non ne hanno azzeccata una, eppure il sistema democratico gli garantisce un posto di primo piano. Gli ucraini hanno dato la risposta a chi voleva demolire l'Europa e ci accorgiamo oggi chi li foraggiava, ma tutto è stato vano, anzi, si sta realizzando il contrario, ci si sente più europei di prima. “E se muoio da partigiano tu mi devi seppellir e seppellire lassù in montagna sotto l'ombra di un bel fior”. Pochi sanno e credono che questa canzone è la più conosciuta e cantata al mondo!



A un Amico e collega

Il 30 Aprile Massimo Bernardi, amico e collega con quale abbiamo condiviso un quarto di secolo - lavorando con lui fianco a fianco - ha festeggiato in un luogo ameno e piacevole sulle abbozzate colline novaresi il suo collocamento in quiescenza. Ne scriviamo perché Massimo è stato un professionista speciale per la sua straordinaria capacità di coniugare professionalità e umanità, senso del dovere e disponibilità, che gli ha permesso, in tanti anni di professione, di essere apprezzato e stimato da tutti. Nel lontano 1998, al primo incontro con questo uomo piazzato, barbuto con accento romanesco che, orgogliosamente ostentava, fummo colpiti dalla sua umiltà e dalla sua disponibilità. In poco tempo è nato, progressivamente, un rapporto di sincera amicizia, che avrebbe sancito un sodalizio prima umano e, poi, professionale. A lui dobbiamo la nostra formazione chirurgica. Più anziano ed esperto, ci ha guidato passo passo nei primi interventi, con pazienza, disponibilità. Con lui di fronte tutto diveniva semplice e questa guida è stata importante non solo per i primi casi ma tutte le volte che gli chiedevamo supporto e consiglio in casi complessi o particolari. Massimo aveva una rara dote: coniugare rapidità e precisione. Qualcuno ha scritto da qualche parte che queste due doti in chirurgia non sempre sono coniugabili ed è vero. Spesso, con la prima, si rischia di sacrificare la seconda. Con lui queste due caratteristiche divenivano immediatamente e

naturalmente miscibili e il risultato è stato tale che Massimo si è guadagnato, in tanti anni, stima incondizionata dalla maggior parte dei Colleghi. Chi scrive gli deve molto e sente oggi il bisogno, con queste

righe, di ringraziarlo. Bernardi, come molte persone speciali, è una personalità poliedrica. Appassionato di Astronomia, è riuscito, anche in questo ambito, a guadagnarsi considerazione e stima. Goliardico quando era il momento, è stato compagno di situazioni di particolare giovialità che hanno reso il nostro mestiere meno oppressivo e più abbordabile. Serio quando bisognava esserlo, era, al tempo stesso, capace di momenti di grande umanità e allegria, che facevano sì che egli penetrasse nel cuore di chiunque si trovasse a condividere con lui la propria giornata. Strumentisti ed anestesisti erano particolarmente felici di lavorare con lui. Era praticamente impossibile litigare, per via del suo modo di porsi, cordiale, rispettoso, mai aggressivo. Il 30 aprile la sala del Parco le cicogne di Barengo (Novara) era gremita di tantissimi colleghi e amici che hanno voluto testimoniare con la loro presenza l'affetto e la stima nei confronti di un grande uomo e un carissimo e stimato professionista.

Grazie Massimo per la Tua straordinaria dote di fare sentire chiunque a suo agio in ogni ambito o

situazione. *“Il ruolo di un amico è di essere al tuo fianco quando sbagli perché chiunque sarà accanto a te quando hai ragione”* (Mark twain).

Massimo Conocchia.



E un bouquet di mugugno
Secondo la tradizione francese,
dovrebbe essere inviato agli amici
il 1° maggio, perché porta salute e
prosperità 🌸🌿🍀





segui la nostra rivista

Festività della Madonna del Castello

“L'Amministrazione comunale di Castrovillari, per la ricorrenza della Madonna del Castello, patrona principale della città, ha deliberato di contribuire alle trasmissioni televisive, che seguono le novene, nella Basilica Minore che oggi connota il Santuario, ed allo spettacolo dei fuochi pirotecnici che accompagneranno la Festa e che troveranno culmine nella serata del primo maggio.

Per l'occasione ed il Tempo particolare, a causa della pandemia, l'organismo ha discusso sull'opportunità o meno di realizzare quelle forme legate alle esibizioni in piazza ed all'accoglienza delle bancarelle che molti avvertono come una piena e vera ripresa di ogni attività.

Pur nella diversità di opinioni e delle valutazioni nell'approcciare l'intera questione, ed alla luce delle vigenti normative anti-covid (fino al 30 aprile si richiede ancora, per l'accesso, il green pass base e la mascherina), l'Amministrazione municipale ha deciso che i quattro giorni h24 di bancarelle e quelli dei concerti, con le varie presenze che caratterizzano l'evento - senza alcun controllo-, rappresentano un serio rischio in un momento in cui i contagi a Castrovillari sono circa 400.

Scelte assunte con senso di responsabilità a tutela del bene salute nonostante dal 1° maggio dovrebbero cessare le prescrizioni in materia Covid, ma fermo restando la possibilità che il ministro Speranza starebbe per firmare una nuova ordinanza, con alcune limitazioni, proprio per l'impennata dei contagi che preoccupano; è evidente che, come sottolineava scherzosamente, ma

efficacemente, qualche giorno fa, il virologo Burioni, il “virus non legge la gazzetta ufficiale”.

E' proprio per tale motivo che abbiamo inteso continuare a garantire attenzione contro un virus il quale, con questa variante, è molto più aggressivo.

Nel contempo, però, non si vuole mortificare l'opportunità di svago per i cittadini e la possibilità di guadagnare alle nostre attività, già colpite precedentemente dall'emergenza sanitaria per le restrizioni.

Con questa preoccupazione abbiamo convenuto, comunque, di rinviare gli spettacoli e le attività collaterali al primo o secondo fine settimana di luglio quando, sulla base dei 2 anni precedenti, grazie anche all'aumento delle temperature offerte dalla stagione estiva, si registra un calo significativo dei contagi.

Si tratta soltanto di un rimando per dare a tutti, in sicurezza e tranquillità, la possibilità di fruire della festa di piazza che oggi, in una valutazione comparativa, tra rischi e benefici, appare davvero un'inutile e pericolosa sfida al virus.”

Castrovillari 28 aprile 2022

*Il Sindaco
f.to Domenico Lo Polito*





**la tua rivista da seguire ogni mese
un grazie da tutti noi della redazione**

A regola d'Arte una mostra di Vigliaturo e Gribaudo

Il M° Silvio Vigliaturo ci regala ancora una perla della sua arte con la mostra di Avigliana che inizierà il prossimo 7 maggio. “A regola d'arte” è il titolo di questa nuova proposta dell'artista acrese, che ha la sua bottega in quel di Chieri, ma dirige in modo internazionale il museo MACA nella cittadina di Acri in cui è nato. Ezio Gribaudo e Silvio Vigliaturo saranno ad Avigliana in Piemonte, la mostra è a cura di Antonella Avanzo, ad ospitarla il sindaco Andrea Archinà e l'assessore alla cultura Paola Babbini. Avigliana, si trova ad una ventina di chilometri da Torino, si potrà partecipare all'inaugurazione della mostra e pianificare un fine settimana all'insegna del viaggio, per visitare il centro storico e i laghi. Casaforte di Beato Umnerto III, Piazzetta Santa Maria con la chiesa, Casa di Porta Ferrata e Torre Rotonda, Casa Cantamerlo, il castello, Santa Croce, Piazza Conte Rosso-Pozzo e la chiesa di San Giovanni, sono solo alcuni luoghi da visitare inseriti in un territorio ricco di storia.

Avigliana è un borgo medievale della bassa Val di Susa, il suo castello è uno dei più antichi del Piemonte e ridotto ormai a rudere sovrasta dall'alto la cittadina e i suoi due laghi. Il centro storico è ricco di luoghi incantevoli e la cittadina è un delizioso borgo arroccato sul monte Pezzullano, c'è tanto spirito medievale originale. Ciò che si consiglia è di approfittare di una giornata di sole e scoprire la sua storia e il suo fascino, passo dopo passo. Proprio questo luogo incantevole ospita la mostra di Vigliaturo, che ci ha abituato ad itineranti percorsi, che in simbiosi con l'ambiente, le sue sculture sono valorizzate dallo stesso luogo e nello stesso tempo le strutture scelte sono valorizzate dai lavori che propone il maestro. C'è tanta contaminazione come si potrà constatare, infatti, a

Piazza Conte Rosso, presso la Chiesa di Santa Croce e Galleria “D'arte per voi”, dal 7 maggio al 14 luglio si potrà ammirare la mostra ideata da Vigliaturo. Mostra, che nasce dall'idea di suscitare un sentimento di solidarietà con le persone dopo due lunghissimi anni che ci ha visto colpiti nei nostri legami più profondi, isolandoci gli uni dagli altri e interrompendo di fatto il nostro modo di vivere. Donatella Avanzo afferma: “Mai come in questo momento abbiamo bisogno di ritrovare un'armonia interiore che sappia, anche attraverso la bellezza, nutrire la mente e lo spirito – prosegue Avanzo, curatrice della mostra – Sono quindi lieta di contribuire a realizzare questa originalissima esperienza culturale che vede materializzate le dinamiche di un dialogo

innovativo e fecondo tra due grandi protagonisti dell'arte italiana ed internazionale del nostro tempo. Ezio Gribaudo e Silvio Vigliaturo – conclude Donatella Avanzo, curatrice e storica dell'arte – sono due rappresentanti di quella grande energia artistica che ha caratterizzato fin dagli anni '60 una nuova fecondità estetica, un periodo di straordinaria inventiva che li ha fatti approdare, seppur provenienti da linguaggi artistici differenti, in una dimensione ludica, ironica, ma, nel contempo, di lucidissima creatività”.

Ezio Gribaudo, è un artista e editore d'arte formatosi nel rigore di intensi studi di arte grafica, all'Accademia di Brera e successivamente presso la Facoltà di architettura del Politecnico di Torino. Ha avuto modo di collaborare con Chagall, de Chirico, Fontana, Peggy Guggenheim, Mirò, Moore. Così, Gribaudo ha messo insieme un gotha di artisti rinomati, e ha potuto sviluppare idee editoriali di grande impatto che hanno influenzato il suo stesso lavoro

artistico, forgiatosi in parte in tipografia. Ha realizzato volumi per le Edizioni d'Arte Fratelli Pozzo, Fabbri Editori, Garzanti, Einaudi, UTET e molti altri. Silvio Vigliaturo, è un maestro della fusione del vetro e la sua tecnica è apprezzata a livello internazionale e considerata unica nel suo genere dai più importanti critici italiani e stranieri. Artista poliedrico e indiscusso maestro del vetro, mette al centro il Segno, la Luce, il Colore. Ci regala da anni opere di una bellezza folgorante che affondano in sé le qualità nate da una perizia artigiana ereditata dai grandi maestri e l'afflato poetico e visionario dei grandi esteti. Il suo talento è riconosciuto a livello internazionale lo ha portato a esporre nei principali musei d'arte vetraria in Europa, Asia, Stati Uniti. Sostenuto dalla ricerca costante e dalla sperimentazione, il suo genio ha dato vita negli anni a opere dal forte accento teatrale, vere e proprie parabole contemporanee. Il percorso

artistico di Vigliaturo si presenta in costante evoluzione. Il dipinto, l'acciaio, la terracotta ma soprattutto il vetro, materiale d'elezione, sono tutti trattati allo stesso tempo nella loro sostanza fisica e nella loro valenza simbolica. Un'abbagliante luminosità domina tutta l'opera del maestro: le cerimonie accese e vibranti paiono una materializzazione della luce nelle sue forme più materiche ed evocative, potano con sé l'energia della vita. La mostra è visitabile presso, la Chiesa di Santa Croce, piazza Conte Rosso, tutti i sabati e domenica dalle 16 alle 22 fino al 24 luglio 2022.

Ermanno Arcuri





Musica e.....

ADELE

Adele Laurie Blue Adkins nasce il 5 maggio 1988 a Londra, nel quartiere settentrionale di Tottenham, da una ragazza madre (il padre è un giovane scapestrato con problemi di alcol, che abbandona la "famiglia" poco dopo la nascita della bambina). Interessatasi sin da piccola alla musica soul, ascolta precocemente artisti come [Etta James](#) ed [Ella Fitzgerald](#); si iscrive, a quattordici anni, alla Brit School di Croydon, un istituto musicale che negli stessi anni è frequentato da Jessie J. Ottenuto il diploma nel 2006, Adele registra alcune canzoni, che carica sul proprio profilo di Myspace: i brani ottengono immediatamente un vasto successo di pubblico, che la porta a essere invitata a numerosi spettacoli televisivi britannici.

Conquistata la notorietà, sottoscrive un contratto con la casa discografica XL Recordings, con la quale pubblica, a gennaio del 2008, "Chasing pavements", il suo primo singolo. Il brano si guadagna un discreto successo sia in Europa (dove raggiunge il secondo posto in classifica nel Regno Unito e il primo posto in Norvegia) che negli Stati Uniti.

19: il debutto discografico di Adele

Poco dopo, Adele debutta con un disco completo, "19", come gli anni che ha: l'album, registrato con Mark Ronson (il produttore di [Amy Winehouse](#) per il disco "Back to black"), rappresenta un mix perfetto di canzoni soul e pop che parlano di amicizia e amore. Il riscontro sul mercato è eccezionale, con più di sei milioni e mezzo di copie vendute e la prima posizione nella classifica degli album più venduti ottenuta nei Paesi Bassi e nel Regno Unito. Vincitrice del Premio della Critica ai Brit Awards nel 2008, la giovane artista londinese ottiene, l'anno successivo, il Grammy Award assegnato al migliore artista debuttante, e si fa conoscere anche grazie ai singoli "Cold shoulder" e "Make you feel my love".

21: il disco successivo

Il disco successivo arriva nel 2011, e si chiama "21" (riprendendo, ancora una volta, l'età della cantante): il primo singolo è "Rolling in the deep", e ottiene un importante successo in tutto il continente. Adele, inoltre, riesce a imporsi in maniera significativa nella Billboard

Hot 100 statunitense, dove rimane prima per quasi due mesi. Il secondo disco della ragazza, insomma, si conferma un successo straordinario, confermato dai quattro milioni di copie vendute nel solo Regno Unito. Critica e pubblico sono concordi nell'apprezzare le doti di Adele, dimostrate dal singolo "Someone like you", che da solo vende oltre 600mila copie (aggiudicandosi il Disco di Platino), e diventa automaticamente il primo singolo del decennio a vendere più di un milione di copie.

Negli Stati Uniti, Adele conquista nove Dischi di Platino, mentre alla fine del 2011 "21" (da cui vengono estratti, in tutto, cinque singoli: oltre ai già citati "Rolling in the deep" e "Someone like you", anche "Set fire to the rain", "Turning tables" e "Rumour has it") sfonda la soglia di quindici milioni di copie.

Nello stesso anno, la cantante riceve ben sei candidature agli Mtv Video Music Awards, vincendo le categorie Best Cinematography, Best Editing e Best Art Direction, assegnati a "Rolling in the deep". A novembre, tuttavia, è obbligata a annullare le date della sua tournée nel continente americano a causa di un'emorragia alle corde vocali che rende necessario un intervento chirurgico.

E così, mentre "21" diventa il quinto album più venduto nella storia musicale del Regno Unito, la sua interprete è costretta a fermarsi per motivi di salute. Ciò non le impedisce, l'anno successivo, di vincere sei Grammy Awards, per le categorie Song of the year, Record of the year, Best short form music video, Pop solo performance, Album of the year e Pop vocal album, e due Brit Awards, per il migliore album britannico dell'anno e come cantante femminile britannica.

In estate, viene pubblicato "Adele: The biography", **biografia della cantante** realizzata dallo scrittore Marc Shapiro, che descrive Adele come una tabagista assidua (proprio per questo motivo si è reso necessario l'intervento alle tonsille) e addirittura come alcolista.

La gravidanza, Skyfall e "25"

Il 29 giugno del 2012, incurante delle voci che la riguardano, Adele rende noto di essere incinta; lei e il suo compagno Simon Konecki diventano genitori di Angelo James il 18 ottobre di quell'anno, proprio mentre la sua voce spopola nelle sale cinematografiche di tutto il mondo: Adele, infatti, è l'interprete della colonna

colonna sonora di "[Skyfall](#)", title track del film omonimo, il ventitreesimo della saga di 007. A dicembre, pubblica "Live at the Royal Albert Hall", resoconto audio e video del concerto tenuto nella celebre arena londinese un anno prima.

Il suo sito ufficiale è adele.com.

Dopo quattro anni di pausa, il 23 ottobre 2015 Adele pubblica il singolo "Hello", che anticipa il suo terzo album di inediti, intitolato "25", pubblicato a novembre. "Hello" è stato il primo brano ad aver superato la soglia del milione di download in una singola settimana negli USA.

Adele sposa il compagno nel 2017, ma il matrimonio dura molto poco: nella primavera del 2019 la coppia rende nota la separazione.

Someone like you è una canzone di Adele in grado di diventare un classico del suo repertorio, a pochi anni dalla sua pubblicazione.

Ad un concerto del 2017 a Brisbane, Adele ha parlato delle sensazioni che hanno ispirato questa canzone.

“Stavo cercando di ricordare come mi sentivo all'inizio di una relazione. Perché una brutta rottura può essere, tanto amara, orribile e disordinata quanto può essere forse quella sensazione quando ti innamori per la prima

volta di qualcuno. la migliore sensazione sulla terra, e io ne sono dipendente da quella sensazione.”

Someone like you è stata utilizzata come ultima traccia dell'album 21 ed è stata anche pubblicata come secondo singolo dopo “Rolling In The Deep”. Parlando del disco, Adele ha dichiarato:

È stato come affrontare fasi della mia guarigione. Stavo cercando di spiegarmi perché una relazione si era interrotta, al punto che mi sono davvero dimenticato che poi le persone lo avrebbero ascoltato”

Il singolo ha raggiunto la prima posizione nel Regno Unito, vendendo oltre un milione di copie. Il video che accompagna la canzone, diretto da Jake Nava, è stato filmato a Parigi. Nava, in passato, aveva già collaborato con Beyoncé, Mariah Carey e Dido.

Nel testo, la cantautrice immagina di rivedere l'uomo del quale è ancora innamorata, scoprendolo felice con una moglie accanto.

LE TUTE BLU IN DIFESA DELLE DONNE. INIZIATIVA DELLA FIM CISL CALABRIA E DELLA CISL DI COSENZA

Su proposta della FIM-CISL Calabria e della CISL di Cosenza, sarà collocata nel capoluogo bruzio, nei pressi di **Largo Perugini, su via Caloprese**, una **panchina rossa**, simbolo della lotta alla violenza sulle donne e alla discriminazione di genere. L'iniziativa, fortemente voluta dai vertici del sindacato, si terrà **sabato 7 maggio alle ore 10,30**. Il manufatto è stato **realizzato gratuitamente dalle maestranze dell'azienda Metal Carpenterie di Crotone**.

La Giornata mondiale contro la violenza sulle donne ricorre ogni anno il 25 novembre e il rosso è il colore scelto per caratterizzarla. Oltre alle scarpette e ai drappi rossi, da qualche anno in molte città del mondo, nei luoghi più frequentati, sono state installate delle panchine dello

stesso colore. «Da parte nostra – dichiara il **Segretario regionale della FIM-CISL Calabria** **Ciro Bacci** – vogliamo sottolineare che la lotta alla violenza sulle donne deve manifestarsi tutti i giorni, non solo il 25 novembre, e la panchina rossa che sarà collocata a Cosenza sabato prossimo è un modo per ricordarlo».



Il sindaco di Bisignano Francesco Fucile incontra la cultura e l'informazione del territorio

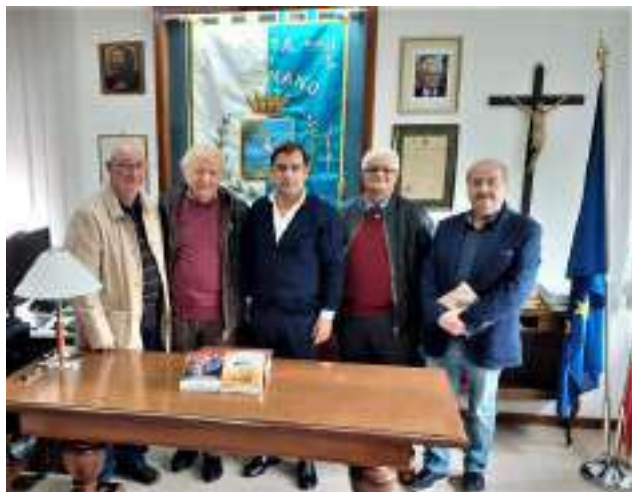
In una giornata abbastanza tranquilla, il primo cittadino, Francesco Fucile, riceve presso la casa comunale alcuni scrittori con le loro ultime pubblicazioni. Il sindaco Fucile, riconosciuto quale intellettuale del territorio "Poeta della Valle del Crati", per aver pubblicato saggi, poesie inedite, guide turistiche ed altro ancora, è da sempre molto vicino all'ambiente culturale e proprio per questo ha ringraziato per le copie ricevute ancora fresche di stampa: "Bisignano e la sua Diocesi - Leopoldo Pagano", autore il professore Giuseppe Abbruzzo e "L'intelligenza del cuore - L'uomo e la coscienza storica della voce interiore" del giornalista Ermanno Arcuri. All'incontro presso la sede municipale erano presenti anche il critico letterario il professore Eugenio Maria Gallo, i giornalisti Enzo Baffa Trasci e Rino Giovinco. Ad accogliere il gruppo di intellettuali,

anche il consigliere Gennaro Danielli e l'assessore Pierfrancesco Balestrieri. L'omaggio della prima copia dei nuovi lavori, anticipa la presentazione ufficiale che avverrà, per il primo libro, il prossimo 14 maggio presso l'Episcopio del vescovado, che tratta del canonico, letterato e giornalista Pagano, personaggio di riferimento per la cristianità locale; mentre, il secondo volume sarà presentato il 21 maggio presso la sala consiliare e mette in risalto l'illuminato intellettuale ed ex sindaco Rosario D'Alessandro, recentemente e prematuramente scomparso. Proficuo si può considerare l'incontro istituzionale con la cultura, anche perché entrambi i libri editi da Apollo Edizioni, rappresentano l'inizio di un programma che si svilupperà in vari momenti durante i mesi estivi. Due libri, quindi, che trattano di Bisignano,

che contemporaneamente sono stati pubblicati in questo mese e che raccontano alcuni percorsi di vita quotidiana trascorsa. Il sindaco Fucile, ha avuto parole di elogio per gli scrittori e ha mostrato tutta la sua sensibilità e disponibilità per innalzare le proposte culturali che

rappresentano fonte di crescita anche sociale della comunità che governa. La cordialità da parte del primo cittadino si è estesa all'invito alla cerimonia per la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto. Gli stessi autori dei libri, in rappresentanza di altri scrittori che fanno parte del gruppo il "Cenacolo", hanno ribadito la disponibilità a mettere a disposizione le proprie capacità professionali per incontri futuri sul territorio, in cui a prevalere deve essere la saggezza culturale quale

messaggio ed insegnamento per le nuove generazioni,



ma anche per intrattenere con iniziative nuove la gente che con l'estate sente maggiormente il bisogno di ritornare a socializzare, riappropriarsi degli spazi e del proprio tempo libero.

Ermanno Arcuri



BISIGNANO E LA SUA DIOCESI

LEOPOLDO PAGANO

Un parterre di qualità che non si è limitato all'ascolto, ma che è intervenuto magnificando ed interagendo con i relatori e l'autore del libro “Bisignano e la sua diocesi – Leopoldo Pagano”. La sala dell'Episcopio ritorna ai fasti di una volta, del tempo in cui ha vissuto il canonico ed illustre letterato Leopoldo Pagano, che ha diretto per diversi anni il seminario bisignanese. Autore del libro, il professore Giuseppe Abbruzzo. Non nuovo a pubblicazioni, infatti, a lui si devono libri su Vincenzo Padula, che proprio nel seminario che ha frequentato si è svolta la presentazione del volume prodotto dalla casa editrice Apollo Edizioni, che sta investendo molto sulle penne locali, che hanno così la possibilità di dare alle stampe libri con contenuti ed approfondimenti di spessore. A coordinare i lavori il giornalista Enzo Baffa Trasci, che ha presentato egregiamente coloro i quali sono stati chiamati a dare una propria interpretazione su fattori storici che l'antropologo e “topo da biblioteca”, professore Abbruzzo, è riuscito a raccogliere e pubblicare. Lo stesso sindaco, Francesco Fucile, non si è limitato ad un semplice saluto istituzionale, ma è entrato nel merito del saggio, il tutto dovuto ad una preparazione classica che lo ha portato a pubblicare volumi ed interessarsi in modo scientifico della sua



Bisignano, compreso le personalità che l'hanno vissuta.

Nei particolari più profondi la relazione del professore Eugenio Maria Gallo, che ha ricevuto i complimenti dal preside emerito, Luigi Aiello, incuriosito dalla dissertazione del Gallo ha acquistato la sua copia per leggere una delle penne più brillanti del nostro territorio. Durante la serata sono intervenuti il parroco di Bisignano centro, don Cesare De Rosis, che non si è limitato ad ospitare l'evento culturale, ma da studioso, ha tracciato le linee sull'argomento che ha generato il dibattito. Il preside, Franco Murano, che stima molto Giuseppe Abbruzzo, ha ricordato l'importanza di crescita per un



territorio ad avere personaggi che della ricerca ne fanno una missione di vita. Lo stesso autore, Giuseppe Abbruzzo, ha specificato che non serve affatto fare copia ed incolla, ma pubblicare significa ricercare con pazienza, intuito ed esperienza, rovistando fra carte antiche per evidenziare notizie che possano arricchire il patrimonio culturale di un territorio ed in questo caso di una diocesi che ha vissuto anni di grande splendore ed espansione in un passato che gli studiosi riportano alla mente. Un riferimento anche ad Alfonso Barone, che possiede una biblioteca cartografica che ne sottolinea la preparazione ed il fascino di immergersi nel profumo dei manoscritti, conservando le radici di un popolo e della sua cultura. Questa prima iniziativa che va sotto il dominio di “il territorio si racconta”, ha segnato il percorso che l'associazione “La Città del Crati” e “Apollo Edizioni”, intendono sviluppare nei prossimi mesi con il patrocinio della Città di Bisignano. Ancora una volta, la storia diventa radice e proprio per questo l'identità di una civiltà, mai dimenticata, è fonte alla quale attingere per proporre nuove soluzioni senza dimenticare il passato.

Ermanno Arcuri



momenti della presentazione

Un consistente lascito da un benefattore di San Demetrio Corone

di Angelo Pisarra - al Comune per realizzare una casa di riposo

Presso la sala consigliare del Comune di San Demetrio Corone, è stato presentato il progetto della **Casa di Riposo Vittoria Bussone / Angelo Pisarra e fratelli - Fondazione Onlus**. *“Si tratta, ha affermato il Sindaco Ernesto Madeo nella conferenza stampa, di un'opera che sarà realizzata, grazie ad un lascito del benefattore Signor Angelo Pisarra di San Demetrio Corone, che prima della sua dipartita aveva espresso la volontà di destinare una consistente cifra ad un'opera importante nel nostro territorio”.*

“La Casa di Riposo Bussone / Pisarra - ha precisato il primo cittadino- nascerà a Macchia Albanese presso lo storico palazzo Sprovieri, che quanto prima sarà interessato da importanti lavori di ristrutturazione”.

Inizialmente saranno destinati per la realizzazione dell'opera 550.000 euro. Una cifra pari a 400.000 sarà donata dalla Fondazione Onlus Bussone / Pisarra. La restante somma di 150.000 Euro verrà erogata dall'Amministrazione comunale tramite il contributo G.S.E. (Gestore Servizi Elettrici), relativo all'efficientamento energetico della struttura.

Il progetto dell'opera, presentato al pubblico dal consulente comunale ing. Angelo Viteritti, prevede tutti gli interventi necessari per la realizzazione di una casa di riposo funzionale per 13 ospiti (cinque stanze doppie e 3 singole) in tempi molto rapidi.

“Ho inteso mettermi in contatto con l'avv. De Sena della Fondazione, ha sottolineato il Sindaco Madeo, subito dopo il mio insediamento per rendere operativa la volontà del benefattore sandemetrese in tempi rapidi, superando i limiti temporali della proposta precedente (palazzo ex Giudice di Pace), che avrebbe comportato un iter più lungo”

“La proposta di far nascere a Macchia Albanese - ha aggiunto - è stata accolta con entusiasmo dai rappresentanti della Fondazione, che da un sopralluogo effettuato hanno trovato il posto adatto a strutture di questa fattispecie. In effetti, il palazzo Sprovieri è ubicato in un posto eccezionale, con una meravigliosa veduta sul mare, con un ambiente circostante funzionale”.

Il giorno 19 in sede di Consiglio comunale sarà formalizzata la decisione presa e sarà sottoscritta la convenzione fra Amministrazione comunale e Fondazione Onlus Vittoria Bussone / Angelo Pisarra e fratelli.

Da parte sua l'avv. De Sena, che è intervenuto per conto della Fondazione Onlus Vittoria Bussone / Angelo

Pisarra, ha affermato che *“è un piacere ricordare la figura di Angelo Pisarra, concittadino di San Demetrio, partito molti anni fa dal paese, riuscendo a fare fortuna nel nord Italia”.*

“Lui - ha aggiunto- è stato dei maggiori costruttori di motori elettrici ed ha lavorato per tanti anni con le più grandi aziende italiane. La volontà di questo benefattore è stata quella di fare un importante lascito alla comunità”. Volontà che oggi si tramuta nella ristrutturazione di palazzo Sprovieri. Questo palazzo storico diventerà una struttura di accoglienza per anziani, denominata: Casa di Riposo Vittoria Bussone / Angelo Pisarra. Opera importante per la quale la fondazione donerà oltre 400 mila euro. La Fondazione, inoltre, si impegnerà ogni anno ad aiutare gli studenti di San Demetrio, mettendo a disposizione cifre consistenti per borse di studio per meritevoli e bisognosi, che

frequenteranno il Liceo Classico (eccellenza per il territorio) e le altre scuole del paese.

“Abbiamo preso contatti con l'attuale Amministrazione comunale, così come avevamo fatto prima con la precedente, anche quella, comunque, sempre disponibile- ha precisato l'avv. De Sena. Causa pandemia se l'iter per la definizione della pratica non ha avuto tempi più sbrigativi. Il nuovo Sindaco Ernesto Madeo, appena eletto, ci ha contattati e

prontamente ci ha indicato il nuovo immobile e il progetto della ristrutturazione. Una proposta funzionale - ha affermato ancora - che mira ad arrivare alla definizione completa dell'iter e alla realizzazione della Casa di Riposo in un posto molto gradevole, ideale per quel tipo di struttura, con stupenda vista mare e inserito in un contesto sociale, dove gli ospiti potranno passeggiare liberamente e potranno avere tutta l'assistenza che viene richiesta per loro eventuali patologie. Diventerà, sicuramente col tempo, una struttura di eccellenza per tutte le persone anziane del territorio comunale”.

Completata la struttura, la Casa di Riposo sarà gestita da chi vincerà la gara di evidenza pubblica. La Fondazione, invece, avrà un ruolo di controllo.

Gennaro De Cicco



CASTROVILLARI/VERSO NUOVA CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO

SOTTOSCRITTA CONVENZIONE MINISTERIALE PER LA CONCESSIONE DEL TERRENO COMUNALE

Questa mattina nella Sala Giunta del Palazzo di Città di Castrovillari è stata sottoscritta la convenzione, tra l'Amministrazione comunale di Castrovillari ed il Ministero dell'Interno, per l'acquisizione del suolo ceduto dal Comune presso il nuovo Tribunale al fine di realizzarvi la nuova Caserma dei Vigili del Fuoco.

A siglare per conto del dicastero il Direttore Regionale

VVFF per la Calabria, l'ingegnere **Maurizio Lucia**, accompagnato dal Comandante Provinciale, ingegnere **Giampiero Rizzo**, e dal Capo Distaccamento CREsc, **Silvano Zicari**, mentre per il Comune vi era il Sindaco,

Domenico Lo Polito che, immediatamente dopo l'apposizione della firma, ha espresso, a fianco le parole del direttore regionale, interpretando le emozioni dei presenti, la valenza e portata della concretizzazione, primo atto di un importante percorso per la collettività grazie a collaborazioni e concertazione, espressioni di

ottimi rapporti e volontà unanimi nel dare compimento ad attese e sostegno a capacità preziose per le esigenze varie che affronta.

“Un intervento, dopo il passaggio avvenuto all'unanimità in Consiglio comunale- ha tra l'altro affermato il primo cittadino a margine del momento- che doterà il capoluogo del Pollino di una struttura nuova e a servizio di un Territorio che gli uomini dei

Vigili del Fuoco di Castrovillari vigilano con grande senso di responsabilità e dedizione, servendolo e prodigandosi ogni volta se ne presenti l'urgenza.”

L'istante è stato connotato da questi sentimenti,

nel la consapevolezza che la costruzione della nuova Caserma caratterizzerà meglio il presidio, fondamentale per l'area quanto per le popolazioni.

L'Ufficio Stampa del Comune di Castrovillari
(g.br.)



Il Territorio si racconta

Bisignano nella Storia e nella Cultura:

I borghi di Bisignano attraverso monumenti, palazzi storici, chiese ed eventi che hanno caratterizzato la storia locale ed i personaggi, che hanno contribuito a darne lustro.

da Maggio a Settembre

Presentazione del libro “Bisignano e la sua Diocesi – Leopoldo Pagano”

Versi in Piazzetta

Presentazione del libro “L'intelligenza del cuore”

La notte di San Lorenzo

Zaini in spalla

La sposa è mia figlia

Fiera del libro-Tecnica del racconto

Fare storia in Versi: 1948 e dintorni

Incontro con gli autori

La Notte degli Oscar – XVII Edizione – Il Personaggio dell'Anno 2022

Appuntamento con la musica

Archeologia e Territorio

Arte e Musica

Il Taumaturgo San Francesco di Paola

“L'armonia dell'Universo descritto dalla matematica”

Insieme per lo Sport

La via dei Santi



141



ROSARIO TURCO “800 ANNI DEI FRANCESCANI A BISIGNANO”

Il maestro, Rosario Turco, ancora una volta, sbalordisce per la sua capacità costruttiva e per le idee che concretizza. In occasione della ricorrenza dei 20 anni della canonizzazione di sant'Umile, evento che ha segnato profondamente chi l'ha vissuta nel 2002, sempre attento all'evoluzione storico-sociale della comunità alla quale appartiene, ha inteso realizzare una scultura che raffigura una colonna del chiostro del santuario per festeggiare gli 800 anni dalla fondazione del convento francescano a Bisignano. Rosario Turco, è una figura di riferimento per la città ed un esempio per tanti giovani, proprio

per questo se ne apprezza sia la disponibilità che i lavori artigianali eseguiti con maestria. La scultura è accompagnata da una descrizione che comprende i primi passi del giovane Rosario, spicca una foto d'epoca nel chiostro in cui viene accolto da padre Pio Spadafora. Quel giovanotto sin da quel momento non ha fatto mai mancare la sua illuminata frequentazione nel luogo sacro per eccellenza a Bisignano. “La frequentazione di questa figura così positiva – scrive il M° Turco – e di questi luoghi densi di sacralità, mi hanno arricchito non solo culturalmente, ma anche e soprattutto spiritualmente avvicinandomi alla fratellanza, alla condivisione, all'aiuto reciproco e relativo impegno sociale”. A dare sostegno a queste dolci espressioni, in cui l'artista mostra la sua coscienza attraverso le opere che realizza, è ciò che sottolinea il sindaco, Francesco Fucile, che racconta la ripartizione dell'ordine francescano, una ricostruzione storica che solo uno storico come il primo cittadino può esaltarne l'ulteriore riflessione sulla rappresentazione simbolico-religioso del chiostro. “Non è solo una parte costitutiva di un convento – afferma Francesco Fucile – ma è soprattutto il punto di riferimento dell'intero complesso conventuale”. La brochure che accompagna l'opera, che lo stesso autore consegna, si presenta con la riproduzione di un disegno che Rosario Turco ha realizzato ripercorrendo quei ricordi del passato che dipingono il monastero com'era un tempo, isolato e maestoso sulla Riforma. A completare la descrizione ed i pensieri personali ci ha pensato padre Antonio Martella OFM, che riporta: “Benedetta sia tu da Dio, città santa, imperò che per le molte anime si salveranno e in te molti servi di Dio abiteranno e di te molti saranno eletti al reame di vita eterna – aggiunge padre Antonio – Sono certo che S. Umile dal cielo continua a benedire la sua

Bisignano”. Sono pagine che ci danno l'ampiezza della spiritualità che aleggia da sempre in questa cittadina. Da un francescano, anche l'avvocato Carmelo Pisarro, assicura il suo contributo che semplifichiamo: “Alla luce della traccia storica tramandataci dal P. Locchi, acquista

una sicura valenza la data del 1222 scolpita sul capitello di una colonnina del chiostro del convento della Riforma che segna il momento della trasformazione del primo eremo minoritico istituito nel 1219, in un vero e proprio convento “infra muros” favorito dalle donazioni e dalle opere di carità

elargite in favore dei frati che, con il loro esempio di vita e la loro parola, avevano conquistato il cuore della nostra gente”.

Ermanno Arcuri



Presentato il libro

«C'era una volta la 'ndrangheta»

Nella cittadina di sant'Umile la cultura di questi tempi sta assumendo una connotazione particolarmente al centro del lavoro amministrativo che supporta le iniziative delle associazioni locali. Le Agende Rosse Falcone-Borsellino, sono molte attive, costituita da ragazze, in occasione dei 30 anni dall'attentato a Giovanni Falcone in Sicilia, è stato presentato il libro dell'autore Tiberio Bentivoglio che si è tenuto presso la sala consiliare. Ancora, quindi, un appuntamento che ha avuto molto

successo per come è stato confezionato dal Movimento di Bisignano che tanto si sta spendendo a sostegno del magistrato Nicola Gratteri. Infatti, un video ha anticipato la presentazione del libro, che ha messo a confronto l'isolamento di Falcone da una certa stampa e politica e ciò che sta succedendo in questi giorni nei confronti di Gratteri. Una similitudine che fa molto riflettere. Ma perché succedono certe cose? Come la malasanità c'è anche la malapolitica. Ci si chiede come lo Stato non sia in grado di debellare definitivamente questa anomalia sociale che si sta espandendo in tutto il mondo. L'imprenditore Bentivoglio ha affermato che c'è bisogno che l'opinione pubblica si sollevi unita per dire no alla

'ndrangheta, perché i mafiosi ciò che temono è che la società compatta li possa isolare superando l'omertà e la paura, il solo modo per debellare questo male che attanaglia non solo la vita quotidiana calabrese. Il Movimento delle Agende Rosse di Bisignano per commemorare l'anniversario della morte di Giovanni Falcone, ha scelto di ospitare la presentazione del secondo libro di Bentivoglio, che da 30 anni è vittima dell'organizzazione mafiosa per avere detto no al pizzo. "Ci sono scelte nella vita che non si possono e non si devono eludere – afferma l'imprenditore di Reggio Calabria Bentivoglio – la ribellione al potere mafioso è

un dovere sociale". L'attento pubblico, nel silenzio più totale intermezzato da applausi, ha ascoltato la storia personale di un uomo che la 'ndrangheta l'ha conosciuta. Intimidazioni tante, poi anche l'attentato con colpi di pistola e il dover ricominciare ad esistere come azienda decidendo di non fuggire. L'esortazione di Bentivoglio è rivolta alle comunità, uniti si può sconfiggere il sistema mafioso, sulla sua pelle però ha avvertito la lontananza della gente verso chi è nel mirino della criminalità

organizzata ed è proprio questa cultura che bisogna cambiare. Federica Giovinco, Federica Paterno e Dorotea Alfano sono le ragazze di Agende Rosse, che hanno richiamato l'opinione pubblica locale a prendere atto di come si può sconfiggere il potere mafioso. E' intervenuta l'avvocato Mara Paone e il sindaco Francesco Fucile, che non si è limitato ai saluti istituzionali, ma è entrato nel merito dell'argomento. Nel racconto dell'autore Bentivoglio c'è la lunga prefazione del libro di Nando Dalla Chiesa e la postfazione di Antonino Giorgi, prendere coscienza che non bisogna girarsi dall'altra

parte ma sostenere chi è vessato dai mafiosi che non accetta chi dice no a questo sistema illegale e di sopruso per la scelta di retare uomini liberi. Immedesimarsi nel nonno del ragazzino Fabio che chiede com'era la 'ndrangheta nel 2039 la convinzione che è ancora possibile...

Ermanno Arcuri



CELEBRATI I FESTEGGIAMENTI PER SANT'UMILE A 20 ANNI DALLA CANONIZZAZIONE

20 anni sono passati da quel giorno, 19 maggio del 2002, in cui Sant'Umile è stato canonizzato. A crederci profondamente padre Modesto Calabretta, a lui è stata intitolata la piazza antistante il convento. Padre Modesto, è una figura mitica per Bisignano, le sue spoglie riposano nel cimitero della città, ciò dà il senso profondo del legame che ha riempito la vita di questo frate mite ma coraggioso. Alla sua tenacia si deve se oggi si festeggia, così come è avvenuto venti anni fa a Roma, una giornata memorabile in cui padre Modesto era presente, come ha ricordato il Ministro Provinciale OFM, Mario Chiarella, che ha officiato la Santa Messa, ricordando la figura del frate che era particolarmente felice in quella giornata memorabile. Se ci sono dei disegni prestabiliti è da crederci, perché se venti anni fa il sindaco della città era

Rosario D'Alessandro, che tanto ha scritto su Sant'Umile, evidenziandone la figura di colto, dopo tanti anni a fare il suo discorso nel chiostro del convento è Francesco Fucile, a quel tempo antagonista di D'Alessandro. Fucile, oggi primo cittadino, anche lui ha scritto del frate bisignanese, vanta una conoscenza della storia locale e religiosa molto vasta. Sant'Umile, quindi,

ha disegnato i suoi momenti e i loro momenti, questa realtà si coglie oggi, mentre prima si dava un peso diverso alle vittorie e alle sconfitte. Francesco Fucile, che sente e vive tanto la vita francescana, contribuendo con scritture sui maggiori avvenimenti, ha tracciato un racconto molto apprezzato dal clero locale presente all'anniversario della canonizzazione, che si coglie nell'abbraccio del Ministro Provinciale Chiarella con lo stesso primo cittadino di Bisignano. Erano presenti numerosi sindaci con i loro gonfaloni, come Altomonte, Rose, Acquappesa, Mongrassano, Torano Castello, Acri e tanti altri, per far sentire vicino le istituzioni del territorio che condividono figure così carismatiche che riempiono di contenuti la vita quotidiana della gente e non solo dei devoti. Infatti, Concetta Serrago ed altri fedeli proprio in questo giorno di grazia e santità, hanno portato a compimento un'opera encomiabile regalando al convento la struttura per trasportare la statua del santo in pellegrinazione con la massima dignità. Ciò dimostra l'attaccamento al santo ed alla comunità francescana da

800 anni presente in città. Alla cerimonia religiosa erano presenti le massime cariche dell'arma dei Carabinieri e la stessa Provincia di Cosenza. Ancora una pagina indelebile si è scritta a Bisignano nel nome di Sant'Umile, il secondo santo della Calabria dopo San Francesco di Paola. Un territorio ricco di santità come ha ricordato lo stesso sindaco Fucile, con l'avvenuta canonizzazione nel 2017 di Sant'Angelo D'Acri, che a sua volta era molto devoto del frate umile per eccellenza di Bisignano. A volte anche le santità si intrecciano come i momenti di vita delle persone più comuni. Unica nota dolente è la chiesa, dopo 12 anni ancora non riapre al culto, i fedeli giunti numerosi hanno dovuto sostare per lungo tempo fuori le mura conventuali.

Ermanno Arcuri



L'INTELLIGENZA DEL CUORE

Il titolo del libro, edito da Apollo Edizioni, “L'intelligenza del cuore”, ricorda una delle figure più rappresentative della storia culturale di Bisignano. Dedicato all'illustre concittadino, già sindaco della città, illuminato intellettuale dei nostri tempi, l'esimio preside Rosario D'Alessandro, che ha lasciato un vuoto indelebile nella comunità tanto amata, dedicando a Bisignano pagine e pagine pubblicate nei suoi libri che tracciano la storia locale di un periodo molto lungo. La sala consiliare si è trasformata in uno scrigno di cultura in cui autorità e rappresentanti della didattica e dell'informazione si sono alternati in un piacevole dialogo che non è stato solo un ricordo, ma la visione del personaggio che ha riempito il libro dell'autore Ermanno Arcuri, scritto per manifestare una meravigliosa amicizia. Un libro che resterà, anche questo, nella storia di Bisignano, come i primi commenti fanno presagire. Tanti gli amici che con la loro presenza hanno testimoniato la personalità di D'Alessandro, il suo attaccamento a Bisignano, alle sue origini, alla figura di sant'Umile. Infatti, è stato il sindaco della canonizzazione del frate, lasciandoci un patrimonio da condividere per la comunità. Si sono alternati tanti interventi ben condotti dal docente Eugenio Maria Gallo, ognuno ha riportato un personale ricordo, un contributo che ha arricchito la serata pregna di cultura. Erano presenti la moglie di Rosario D'Alessandro, Capitolina Faillace, la sorella del preside, Flora e sua figlia Rosalba Granieri, che ha letto una pagina del libro intensa e commovente. Sono intervenuti i professori Giuseppe Trebisacce, Luigi Troccoli, Renato Guzzardi, Giuseppe Abbruzzo, Damiano Minisci, che ha curato la copertina del libro, Giovanna Grambone dell'Istituto “Silvio Lo Piano” di Cetraro, che ha omaggiato il sindaco di Bisignano Francesco Fucile di una scultura in ceramica. Trebisacce ha commentato: “E' stata una serata ben organizzata e a tratti commovente”, ciò sintetizza cosa si è vissuto nel ricordo di una persona che i videoclip hanno fatto rivedere ed ascoltare. Hanno ricordato il preside D'Alessandro anche padre Antonio Martella e don Cesare De Rosis, lo stesso sindaco Fucile, il “Poeta della Valle del Crati”, ha dipinto e concluso con i colori della poesia una magnifica serata, dedicando alla dott.ssa Faillace l'interpretazione con sottofondo

musicale di ciò che ha scritto per il marito. Un contributo l'ha dato anche Franco Veltri rivolgendosi ad un parterre attento e qualificato e che voleva esserci per onorare un bisignanese da stimare sempre, anche per il patrimonio del sapere che ci ha lasciato. Il giornalista Rino Giovenco ha chiuso la serata, ma non le pagine senza fine se i valori umani d'amicizia continueranno ad albergare nei cuori delle persone. Molto toccanti alcuni interventi,

affascinanti in certi momenti, storici lo diventeranno nel tempo. Si proseguirà prossimamente con il premio letterario, infatti, Damiano Minisci ha mostrato la scultura che per la sezione D'Alessandro sarà assegnata agli amici che hanno condiviso un percorso di studio, ma anche di vita privata. Alle cose belle non c'è tempo che resiste, così anche la madrina

dell'evento, Miss Valle Crati, Eliana Fatima D'Agostino, ha dato del suo incorniciando l'alchimia che bellezza e cultura è la formula giusta per salvare il mondo. Ermanno Arcuri



REDAZIONE VALLE CRATI

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Giuseppe Abbruzzo; Carmine Paternostro;

Luigi Algieri; Antonietta Meringola; Mariella Rose; Erminia Baffa Trasci;

Luigi De Rose; Adriano Mazziotti; Franco Bifano, Gennaro De Cicco;

Eugenio Maria Gallo; Ernesto Littera

In questo numero 6/Giugno 2022 articoli:

I Borboni sul trono di Spagna

La magia di Bologna

Vallombrosa

Caspar David Friedrich

Friedrich Nietzsche

Anna Frank

Adolf Eichmann

San Marco Argentano

Una strada per De Cardona

Cucina calabrese

I 5 borghi più belli di Calabria

La guida di Bisignano

Fucile incontra cultura e informazione

Bisignano e la sua Diocesi

C'era una volta la 'ndrangheta

20 anni di canonizzazione di Sant'Umile

L'intelligenza del cuore

pag.6/7

pag.12/18

pag.19/23

pag.25/27

pag.28/32

pag.37/41

pag.43/44

pag.49/50

pag.66/67

pag.68/71

pag.83/85

pag.90/91

pag.136

pag.137/138

pag.143

pag.144

pag.145



Appuntamento n.7/Luglio 2022



Copyright tutti i diritti riservati
registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001